

MARTES 13 DE DICIEMBRE DE 2005
ÚTERÝ, 13. PROSINCE 2005
TIRSDAG DEN 13. DECEMBER 2005
DIENSTAG, 13. DEZEMBER 2005
TEISIPÄEV, 13. DETSEMBER 2005
TPITH 13 ΔΕΚΕΜΒΡΙΟΥ 2005
TUESDAY, 13 DECEMBER 2005
MARDI 13 DÉCEMBRE 2005
MARTEDI' 13 DICEMBRE 2005
OTRDIENA, 2005. GADA 13. DECEMBRIS
2005 M. GRUODŽIO 13 D., ANTRADIENIS
2005. DECEMBER 13., KEDD
IT-TLIETA, 13 TA' DIĊEMBRU 2005
DINSDAG 13 DECEMBER 2005
WTOREK, 13 GRUDNIA 2005
TERÇA-FEIRA, 13 DE DEZEMBRO DE 2005
UTOROK 13. DECEMBRA 2005
TOREK, 13. DECEMBER 2005
TIISTAI 13. JOULUKUUTA 2005
TISDAGEN DEN 13 DECEMBER 2005

VORSITZ: INGO FRIEDRICH
Vizepräsident

1 - Eröffnung der Sitzung

(Die Sitzung wird um 9.05 Uhr eröffnet.)

2 - Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

3 - Schriftliche Erklärungen (Artikel 116 GO): siehe Protokoll

4 - Beschluss über die Dringlichkeit

Vorschlag für einen Beschluss des Rates über eine Finanzhilfe für Georgien (KOM(2005)0571 – C6-0407/2005 – 2005/0224(CNS))

Glyn Ford (PSE). – Mr President, I speak on behalf of the Committee on International Trade's draftsman, Mr Sjöstedt, who is on Hong Kong with virtually all the other members of the committee apart from me. I am the only one left here. The Commission has requested urgency for an increase in commitment appropriations to Georgia for 2006-2007, to the sum of EUR 10.5 million. The Commission has already come to us asking for urgency at a very late date, on the issue of Bosnia-Herzegovina. Frankly, if we were dealing only with the issue of the Commission, we would say 'no' to urgency, but in this case the people who would lose out are the people of Georgia. It has taken the Commission 10 months to carry out an impact assessment, without even warning Parliament that the issue might be on the agenda.

However, we welcome the 'velvet revolution'. We recognise that the Georgians need increased help. On that basis we will support urgency, but warn the Commission that, if it tries to do this again, we may have reached the limit of our tolerance.

2-010

Der Präsident. – Wenn wir zustimmen würden, hätte das zur Folge, dass am Mittwochabend darüber diskutiert würde, am morgigen Mittwoch bis 10.00 Uhr Änderungsanträge vorgelegt werden könnten und am Donnerstag dann über den Bericht selbst abgestimmt werden würde. Wir haben jetzt eine Wortmeldung dafür vernommen. Jetzt käme eigentlich eine dagegen.

2-011

Hannes Swoboda (PSE). – Herr Präsident! Dies ist eigentlich keine Wortmeldung dafür, sondern nur die Wortmeldung meines Ausschusses. Meine Fraktion spricht sich dafür aus.

Ich bitte nur gemäß dem, was Herr Ford gesagt hat, die Kommission und auch den Rat aufzufordern, dass sie, wenn sie Dringlichkeitsanträge stellen, nicht nur begründen, warum es dringlich ist, sondern auch begründen, warum sie die Dringlichkeitsanträge erst jetzt stellen. Es sollte wirklich vermieden werden, dass erst eine lange Zeit verstreicht und dann am Ende ein Dringlichkeitsantrag gestellt wird, ohne dass dies vielleicht notwendig gewesen wäre. Vielleicht können Sie oder das Präsidium die Kommission und den Rat auffordern, das zu begründen.

2-012

(Das Parlament beschließt die Dringlichkeit)¹

2-013

5 - Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (Bekanntgabe der eingereichten Entschließungsanträge): siehe Protokoll

2-014

6 - Entwurf des Gesamthaushaltsplans 2006 in der vom Rat geänderten Fassung (alle Einzelpläne) - Inanspruchnahme des Flexibilitätsinstruments - Berichtigungshaushalt 8/2005

2-015

Der Präsident. – Als nächster Punkt folgt die gemeinsame Aussprache über

– den Bericht von Giovanni Pitella und Valdis Dombrovskis im Namen des Haushaltsausschusses über den Entwurf des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2006 in der vom Rat geänderten Fassung (alle Einzelpläne) (14864/2005 – C6 0415/2005 – 2005/2001(BUD)) und die Berichtigungsschreiben Nr. 1/2005 (14862/2005 – C6-0413/2005), Nr. 2/2005 (14863/2005 – C6 0414/2005) und Nr. 3/2005 (0000/2005 – C6 0000/2005) zu dem Entwurf des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2006 (A6-0396/2005),

– den Bericht von Reimer Böge im Namen des Haushaltsausschusses über den Vorschlag für einen Beschluss des Europäischen Parlaments und des Rates über die Inanspruchnahme des Flexibilitätsinstruments für die externen Politikbereiche der Europäischen Union gemäß Nummer 24 der Interinstitutionellen Vereinbarung vom 6. Mai 1999 (KOM(2005)0278 - C6-0211/2005 - 2005/2137(ACI)) (A6-0395/2005) und

– den Bericht von Salvador Garriga Polledo im Namen des Haushaltsausschusses über den Entwurf des Berichtigungshaushaltsplans Nr. 8/2005 der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2005 (14861/2005 – C6-0412/2005 – 2005/2179(BUD)) (A6-0397/2005).

2-016

Giovanni Pittella (PSE), relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissario, onorevole Ministro, concludiamo la procedura di bilancio con un successo. È un successo di tutti ma, se consentite, è innanzitutto il successo del Parlamento, che ha saputo battersi per difendere le sue priorità politiche. Ringrazio tutti i gruppi politici, tutti i colleghi, il Presidente e il segretariato della commissione e tutti coloro che hanno contribuito con competenza e generosità al buon esito della procedura.

Il risultato parla chiaro: avevamo chiesto un livello di pagamenti dignitoso, improntato al sano rigore della spesa, ma anche alla necessità di disporre di mezzi sufficienti per proseguire le politiche fondamentali dell'Unione. Abbiamo ottenuto un bilancio pari a 112 miliardi di euro e la dichiarazione congiunta grazie alla quale sarà presentato un bilancio rettificativo se, soprattutto sui fondi strutturali, si registrerà, come noi pensiamo, un'accelerazione nella spesa dei nuovi Stati membri.

Avevamo chiesto un'attenzione prioritaria alle linee di bilancio per la crescita, la competitività, l'istruzione, la ricerca, le piccole e medie imprese, le politiche per i giovani, per l'ambiente e per la cultura, e abbiamo ottenuto la rinegoziazione degli importi per ben sei programmi codecisi e l'attribuzione di risorse addizionali per cento milioni di euro. Mi ritengo

¹ Weitere Einzelheiten: siehe Protokoll.

particolarmente soddisfatto per aver raggiunto l'obiettivo di dare un segnale politico forte ai giovani europei, attraverso il rafforzamento dei programmi Socrates, Gioventù e Leonardo.

Avevamo chiesto al Consiglio di riflettere sull'inadeguatezza del livello di spesa fissato a Berlino per le azioni esterne e su questa materia abbiamo portato prove inconfutabili. Abbiamo ricordato gli impegni solenni assunti dai capi di Stato e di governo su temi quali Iraq, *tsunami*, zucchero, Afghanistan, ai quali il Parlamento intende apportare il proprio contributo, senza però sacrificare i programmi geografici, le azioni umanitarie, le iniziative essenziali per i diritti umani e la democrazia, le azioni solidali per lo sviluppo.

Abbiamo ottenuto per la prima volta lo sfondamento del fatidico tetto di 200 milioni di euro per la flessibilità nelle azioni esterne. È assolutamente chiaro: poter disporre di 275 milioni di euro in più per le azioni esterne e di un protocollo più rispettoso delle funzioni del Parlamento in politica estera e di sicurezza, non rappresenta un trofeo da esibire ma una risposta necessaria, una scelta dovuta per ciò che insieme siamo chiamati a fare nel mondo.

Ci riteniamo soddisfatti anche per altre ragioni di carattere generale: in questi anni l'Unione europea ha saputo guadagnare meriti storici, ha costruito e difeso la pace al suo interno, ha abbattuto frontiere senza ricorrere all'uso della forza, ha proposto i suoi valori senza imporli, ha aiutato la crescita e la coesione in un mondo spesso turbolento e instabile. Oggi viviamo una crisi profonda del progetto europeo, ma non è una crisi irreversibile. Come scriveva *Saint-Simon*, in questi momenti ci vorrebbe una forza capace di unire la volontà, di concentrare i movimenti, di rendere condivisi gli interessi e saldi gli impegni. Anche negli anni '80, venti tumultuosi scuotevano il nostro progetto europeo, ma a dispetto delle avvisaglie di burrasca, ci fu una *leadership* politica forte che seppe trovare il modo di trascinarci fuori dalla tempesta più forti di prima.

Nessuno di noi pretende di essere il nuovo Mitterand o il nuovo Kohl, ma tutti insieme, se mettiamo da parte visioni egoistiche, se contemperiamo le urgenze della cassa nazionale con le urgenze dei nostri doveri europei, saremo in grado di frenare la deriva e lo sfarinamento del disegno europeo. Ai cicli negativi occorre rispondere invertendo la rotta e, dopo le sconfitte, mettiamo a segno in questa settimana un punto positivo, segniamo un *goal*, insieme, con il bilancio annuale. Come il Ministro Lewis e la signora Commissario fanno, avremmo potuto utilizzare il bilancio annuale come grimaldello per le prospettive finanziarie, ma non abbiamo voluto farlo, perché siamo responsabili e coscienti che l'Unione europea non ha bisogno di conflitti interistituzionali. Il Consiglio, però, sappia che non può proporci un'Europa piccola, piccola, né può pensare che il Parlamento europeo si acconci a meschini compromessi che segnino la fine della speranza europea.

Il Parlamento europeo ha dato un suo contributo importante sul tema del bilancio 2007-2013, con l'ottima relazione del collega Böge, che è stata finora ingiustamente trascurata. La proposta fatta dalla Presidenza britannica invece - permettetemi di dirlo, e mi spiace - è inaccettabile perché è l'esatto contrario del progetto virtuoso che proprio il Presidente Blair aveva lanciato davanti al Parlamento, in quanto disimpegna gli Stati dai propri doveri verso l'Europa, incolla piccole regalie a questo o a quello, senza innescare un processo di riforma del bilancio e di maggiore respiro finanziario per l'Unione.

Non c'è soltanto il Robin Hood al contrario, come qualcuno ha evocato, ma c'è anche il pericolo, che io vorrei scacciare, di diventare i becchini della speranza del rilancio europeo. Noi, col bilancio annuale, diamo invece una risposta positiva e di ciò ringrazio anche il Ministro Lewis e la signora Commissario. Rimaniamo convinti che, in un'epoca di incertezze e di inquietudine, solo l'investitura della coscienza finanziaria europea rappresenti il fondamento di un'integrazione europea fruttuosa e fiduciosa.

(Applausi)

2-017

Reimer Böge (PPE-DE), Berichterstatter. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich lege Ihnen heute einen Bericht über den Beschluss des Parlaments und des Rates über die Inanspruchnahme des Flexibilitätsinstruments für die externen Politikbereiche der Europäischen Union vor, und dies auf der Grundlage von Nummer 24 der Interinstitutionellen Vereinbarung. Ich möchte aber gleich zu Beginn sehr herzlich dem Generalberichterstatter, Giovanni Pittella, und dem Vorsitzenden des Haushaltsausschusses, Janusz Lewandowski, für das große Bemühen und den Erfolg danken, den sie in erster Linie auch für die Parlamentsdelegation haben aushandeln können. Lassen Sie mich auch an die Adresse der Kommissarin und der Ratspräsidentenschaft sagen: Dieses Verfahren war sicherlich in seinen verschiedenen Etappen nicht ganz einfach. Wenn es dann im Laufe der Verhandlung einige Schwierigkeiten gibt, ist es richtig, dass alle gemeinsam wieder zum Weg der Vernunft zurückfinden. Denn wir haben natürlich gegenüber den europäischen Bürgern eine gemeinsame Verantwortung für das gemeinsame Projekt der Union, der Bürger und der Staaten und müssen dies auch in der Haushaltspolitik, sowohl nach innen wie nach außen, sichtbar werden lassen. Dies hat dann auch im gegenseitigen Respekt der Institutionen untereinander und im Bewusstsein dieser Verantwortung zu erfolgen.

Es ist thematisiert worden, dass das Parlament diese gesamte Verhandlung über dieses schwierige Gesamtpaket dazu nutzen wollte, einen Zusammenhang mit der Diskussion und Entscheidungsfindung über die Finanzperspektive nach 2007

herzustellen. Wir haben diese Bereiche immer unabhängig voneinander verhandeln wollen, sonst würden wir heute nicht über den Haushalt 2006 debattieren und am Donnerstag nicht darüber abstimmen. Aber ob man das will oder nicht, dies ist das letzte Haushaltsjahr der aktuellen Finanziellen Vorausschau, und insofern kommen natürlich automatisch Diskussionen auf, die eine gewisse Vernetzung und Verbindung mit der Finanziellen Vorausschau darstellen. Wenn im Zuge der Verhandlung über das Gesamtpaket das Parlament bereit gewesen ist, gerade bei den Zahlungsermächtigungen einen gewaltigen Schritt auf den Rat zuzugehen, war dies der Beweis dafür, dass das Parlament hier keine fundamentalen Positionen einnimmt. Ich will dies hier noch einmal in aller Deutlichkeit, aber auch Gelassenheit zum Ausdruck bringen.

Ich möchte auch im Hinblick auf die Nutzung des Flexibilitätsinstruments darauf hinweisen, dass die Europäische Union dieses Instrument ja erst bei Inkrafttreten der Agenda 2000 eingeführt hat. Dies geschah auf Drängen des Europäischen Parlaments in den Nachverhandlungen des Berliner Gipfels, dieses Flexibilitätsinstrument durchzusetzen. Und siehe da, wir nutzen es jetzt zum sechsten Mal! Vielleicht ist dies für den Rat auch ein deutliches Zeichen dafür, dass viele Vorschläge und Gedanken des Parlaments – sowohl bei der letzten Finanziellen Vorausschau als auch bei den jetzt stattfindenden Verhandlungen – so töricht nicht sind, sondern – im Gegenteil – einen wichtigen Beitrag dazu leisten können, dass die Europäische Union in der Lage ist, im Zuge der jährlichen Haushaltsverfahren schneller und spontaner reagieren zu können. Ohne die Durchsetzung des Flexibilitätsinstruments im Jahre 2000 hätten viele außenpolitische Maßnahmen in der Form nicht auf den Weg gebracht werden können. Es ist richtig, dass wir in diesem Zusammenhang nach schwierigen Verhandlungen entschieden haben, zunächst 100 Millionen Euro für den Wiederaufbau des Iraks auf den Weg zu bringen, außerdem 95 Millionen aus dem Flexibilitätsinstrument für die Tsunami-geschädigten Länder, 40 Millionen für die von der Reform der Zuckermarktordnung betroffenen AKP-Staaten und schließlich 40 Millionen Euro für die Gemeinsame Außen- und Sicherheitspolitik – insgesamt also einen Betrag von 275 Millionen Euro.

Gestatten Sie mir noch den Hinweis, dass in der entsprechenden Nummer der Interinstitutionellen Vereinbarung sehr deutlich wird, dass uns im Hinblick auf die Nutzung des Flexibilitätsinstruments in diesem Jahr reichlich mehr als 400 Millionen Euro zur Verfügung gestanden hätten, wenn man sich strikt am Wortlaut der Interinstitutionellen Vereinbarung orientiert. Insofern bedeutet die Vereinbarung von 275 Millionen Euro zur Nutzung der Flexibilität auch, dass wir aufeinander zugehen, und ich bitte das Parlament, diesem Bericht über die Nutzung des Flexibilitätsinstruments in Verbindung mit dem Haushalt 2006 in der vorliegenden Fassung zuzustimmen.

Lassen Sie mich an dieser Stelle noch einmal ausdrücklich darauf hinweisen, dass das Parlament im Zuge der Verhandlung über die Finanzielle Vorausschau einen Vorschlag gemacht hat, wie wir in Zukunft flexibler – wenngleich strikt auf der Grundlage der Haushaltsdisziplin – agieren können, und dass nicht allein die Frage eines Globalisierungsfonds auf der Tagesordnung steht, sondern dass wir in vielen wichtigen Kategorien der europäischen Haushaltspolitik schneller und konsequenter reagieren müssen. Dazu haben wir als Parlament am 8. Juni unsere Verhandlungsposition klar und eindeutig als einen der eigentlich nicht verhandelbaren Punkte definiert.

Zum Abschluss noch eines: Wenn der britische Premierminister Blair als amtierender Ratspräsident zu den Verhandlungen über die Finanzielle Vorausschau sagt, entweder es gibt einen Deal im Dezember oder unter der österreichischen oder finnischen Präsidentschaft wird es keine Vereinbarung mehr geben, dann ist das eigentlich die Androhung einer Blockade. Ich habe mit Genugtuung zur Kenntnis genommen, dass in diesem Zusammenhang in Interviews sozusagen das Parlament als Argument angeführt wird nach dem Muster: Wenn der Rat sich nicht verständigt, dann fällt die Entscheidung über den Haushalt eben in die Hände des Parlaments. Das Parlament ist dazu bereit!

(Beifall)

2-018

Salvador Garriga Polledo (PPE-DE), Ponente. – Señor Presidente, señor Presidente en ejercicio del Consejo, señora Comisaria, diputados, colegas, celebramos un año más el debate sobre el presupuesto comunitario en su segunda lectura. A mí me corresponde presentar el presupuesto rectificativo nº 8. Al igual que otros años, y bien lo sabemos los diputados de esta Cámara, nos enfrentamos a los mismos problemas presupuestarios de ejecución y de representatividad política. Solamente en lo que se refiere al presupuesto del año 2005, un 10 % de los créditos de pago no han podido ser utilizados, los que ustedes, Señorías, votaron en diciembre del año pasado y, además, vamos a tener que devolver 3 800 millones de euros a los Estados miembros, por imposibilidad de ser comprometidos en aquellas decisiones que, como parlamentarios, votamos en su momento.

Es difícil saber hasta qué punto son responsables de esta situación, que se repite año tras año, tanto la Comisión Europea como los Estados miembros, el Consejo o el propio Parlamento. Nosotros, como Parlamento, estamos votando todos los años los créditos presupuestarios en función de nuestro propio debate político y de los intereses que creemos que nuestros electores traen a esta Cámara, y por eso estamos aquí. Votamos lo que creemos que son intereses de la Unión, tanto en política exterior, como en políticas internas y en Fondos estructurales. La Comisión Europea, y hay que reconocerlo, hace un esfuerzo creciente cada año para ejecutar mejor las políticas, los mandatos presupuestarios que, como diputados

Europeos, tenemos. Y nos consta que los Estados miembros hacen un esfuerzo, año tras año, tanto para financiar el presupuesto como para ejecutar las políticas comunitarias.

Pero de las cifras de ejecución de cada año se deduce que sigue fallando algo en el proceso de asignación presupuestaria de los créditos que votamos y en su aplicación final, tanto en los Estados miembros como en los programas comunitarios.

En el presupuesto rectificativo nº 8, que les presento para su aprobación, se incluye, entre otras partidas, la devolución a los Estados miembros de 3 800 millones de euros. Sabemos que es una buena noticia para los ministros de finanzas de los Estados miembros, dado que ésta es una cantidad que no tienen que incorporar al presupuesto comunitario para financiar el ejercicio del año 2005. Sin embargo, desde un punto de vista europeo, no es una buena noticia, porque este ahorro proviene de una subejecución muy fuerte en créditos de pago correspondientes a los Fondos estructurales.

En el procedimiento presupuestario del año 2005 ya pactamos con el Consejo una fuerte reducción en los Fondos estructurales, por debajo de lo que fue nuestra primera lectura del presupuesto, e incluso por debajo del anteproyecto de presupuesto que presentó la Comisión. Pactamos también una declaración común con las otras dos instituciones, en la que el Consejo se comprometía a presentar un presupuesto rectificativo, en el cual se incluyeran los créditos de pago necesarios para pagar Fondos estructurales, en caso de que la ejecución hubiera sido la prevista.

Durante el mes de octubre, la Comisión Europea nos presentó un primer avance del presupuesto rectificativo nº 8, en el cual se hablaba de unas necesidades reales de presupuestación; nos hablaba, además, de 600 millones de euros en Fondos estructurales, que deberían haber sido incluidos en el presupuesto comunitario. Por último, nada de eso sucedió.

A lo largo del mes de noviembre, la Comisión rehizo sus cifras, basándose en las noticias que, sobre la ejecución presupuestaria, le llegaban de los Estados miembros y, al final, lo que eran necesidades de financiación, se han convertido en excedentes. Incluso con esta devolución que hacemos, de 3 800 millones de euros, podrían sobrar créditos de pago en Fondos estructurales a finales de año.

Señores diputados, la lectura que podemos hacer de esto es mala. Es una mala noticia, tanto para el presupuesto del año 2006 de nuestro colega, señor Pittella, como para la negociación de perspectivas financieras. El presupuesto de la Unión no puede hacerse nunca solamente a través del principio del ahorro, sino a través de los principios de efectividad y de valor añadido europeo.

Señor Presidente, ¿cuál es el valor añadido europeo de devolver créditos de pago, año tras año, a los ministros de finanzas? Ésta no es una buena manera de hacer el presupuesto comunitario ni de construir una Europa realmente efectiva.

El mensaje político que lanzamos a los ciudadanos europeos año tras año es bastante decepcionante. Señora Comisaria, señores del Consejo, si este Parlamento vota créditos presupuestarios, lo hace con la esperanza y el deseo de que sean correctamente ejecutados por todos. Creo que ésta es la lección que debemos aprender este año, y esperemos que a lo largo del año 2006 la ejecución sea mejor.

(Aplausos)

2-019

Ivan Lewis, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, it is an honour and a privilege to be back in this Chamber to represent the Presidency of the Council in this important debate on the budget of the European Communities for 2006.

The European Parliament's second reading of the annual budget, culminating in the vote on Thursday, is a key part of the European Union calendar and is probably more important this year than ever before. The agreement between the Council and the parliamentary delegation on the main elements of the 2006 budget was reached in the end in the best spirit of cooperation and compromise. By putting that agreement into effect in the adopted budget, the European Parliament has the opportunity to send a clear signal to the people of Europe that, despite the challenges we face over the Constitution and future financing, the European Union is still operating effectively and in their best interest.

I do not need to remind honourable Members of the historical importance of this budgetary procedure. They will be acutely aware that the last procedure under the current financial perspective has a special role in bridging past priorities and future objectives to provide a measure of continuity and the basis for coherence between two financial perspectives.

I believe the agreement we reached in Brussels two weeks ago broadly satisfies those objectives. But it does something more than that. The difficulty of reconciling our policy priorities with the core principles of budget discipline and sound financial management highlights the fact that the current budget structures are stretched to breaking point. The next financial perspective must offer the prospect of real reform and renewal in the future if the EC budget is to remain relevant and genuinely meet the needs and expectations of European citizens in the 21st century. It will not be easy, but if the two arms of the budgetary authority – the Parliament and the Council, which I represent today – can build on the spirit of

cooperation we found in the end to deliver a 2006 budget, we have a chance to create a shared vision in the next few days for a better future in 2007-2013 and beyond.

Returning to 2006, honourable Members will be aware that the budget agreement between the Council and the parliamentary delegation focused primarily on three key elements. Each required some compromise from both sides, in some cases, frankly, going into uncharted budget waters, which perhaps explains why it was necessary to take a little longer over negotiations than has been the case traditionally. I stress that in each case, the parliamentary delegation drove a hard bargain and, as a consequence, several members of the Council felt unable to support our final compromise. But I believe that we reached a fair and balanced outcome in the end, one which I was able to steer through Council by a qualified majority.

Firstly, we agreed to amend upward the financial envelopes for six codecided programmes in heading 3: Internal Policies. The Council did not see the need to propose these increases in its draft budget; however, the parliamentary delegation argued strongly that the six programmes concerned would be severely constrained without additional resources. In the spirit of compromise and consistent with the Interinstitutional Agreement, I was able to persuade the Council to accept these changes. This is the first time that has been agreed in the current financial perspective. It is perhaps fitting that it happened in the final year of that perspective, and I am sure that both arms of the budgetary authority would want to consider it as an exceptional event.

Secondly, we agreed to mobilise the flexibility instrument for programmes in heading 4: External Actions, for a total of EUR 275 million. The Council took the initial view that it ought to be possible, with some reprioritisation, to finance all external actions within the budget ceiling. However, I stress that the Council remains firmly committed to meet the urgent needs of external partners consistent with promises made and commitments undertaken. Member States recognise the tight budgetary constraints in heading 4, demonstrated no more clearly than the Common Foreign and Security Policy, and the Council was ultimately persuaded of the need to mobilise the flexibility instrument to ease these constraints.

I believe the outcome, which exceeds the Commission's proposals by more than EUR 110 million, represents a fair compromise, ensuring resources for key urgent priorities, such as Iraq, tsunami reconstruction, traditional assistance for sugar protocol countries, and CFSP. It also recognises that further demands on the external actions budget are likely during 2006. However, I stress that this is the first time it has been necessary to exceed EUR 200 million in a single year. The Council considers this an exceptional event and some Member States remain convinced that it is an unnecessary step. I hope that honourable Members will appreciate the significance of this outcome and share with me the hope that more effective use of the principle of reprioritisation and reallocation will prevail in similar circumstances in future years.

Finally, as required by the Treaty, the Council and the parliamentary delegation agreed to set the level of overall payments for 2006 at EUR 111 969 million. This represents the Commission's original proposal which, after taking account of Amending Letters 1, 2 and 3, is more than half a billion euros above the Council's original position. I recognise that this figure is somewhat lower than some Members of Parliament would have liked. However, it is firmly based on the Commission's estimates of what it is able effectively to spend. I am sure honourable Members will share my concern not to create an unnecessary budget surplus and so would recognise the case for prudence. Of course the budgetary authority stands ready to consider an amending budget to amend the level of payments, should that prove necessary during 2006.

As I said earlier, I believe that this compromise agreement represents a fair and balanced outcome for all three institutions – Council, Parliament and Commission. There are no doubt elements of it that each of us might like to improve, but that is the essence of compromise. No one is entirely satisfied, each of us has made a sacrifice and modified our positions. Both the Council and Parliament had tough mandates this year and it was no easy matter to find common ground. Consequently, I commend this solution to you and look forward to your vote.

I should now like to touch very briefly on other aspects of the Council's second reading, which honourable Members might like to take into account. In heading 1: Agriculture, the Council reinstated the EUR 150 million reduction from the first reading and accepted instead the Commission's Amending Letter 2, which reduces expenditure on subheading 1a by EUR 361 million compared to the preliminary draft budget.

In heading 2: Structural Operations, the Council reinstated its first reading position for a reduction of EUR 150 million for payments compared to the PDB. This reflects the Council's view of the expected implementation rate and is based on past evidence of implementation shortfalls, including amending budget 8 for 2005.

In heading 3: Internal Policies, the Council largely reinstated its first reading position but made some modest changes to a few key budget lines, including an increase in the payments for research lines, reflecting the increased emphasis on Lisbon from Hampton Court and entrusting the Commission to improve the implementation record in this area. This allows a 16% increase to research payments, compared to 2005.

In heading 4: External Actions, the Council reinstated its first reading and also accepted the Commission's Amending Letter 1 concerning traditional assistance for sugar protocol countries, allocating resources from its first reading margin.

In heading 5: Administrative Expenditure, the Council partly accepted Parliament's first reading amendment to the Commission budget in light of new evidence about vacancy rates. It also accepted the proposal to reduce EUR 20 million from Parliament's budget. Otherwise it reinstated its first reading position, recalling the need for savings in operating costs from interinstitutional cooperation and economies of scale.

Finally, in heading 7: Pre-accession Strategy, the Council reinstated its first reading position.

Of course, Parliament will need to make changes to the Council's second reading position to implement our agreement on payments, codecided amounts and mobilisation of the flexibility instrument. I very much hope that Parliament will take account of the Council's position, especially concerning commitments in headings 3 and 5, where there are clear opportunities to make savings and ensure there is a margin for the unexpected during 2006.

In conclusion, the agreement we reached on 30 November provides adequate funding for the European Union's various priorities. It broadly respects the important principles of budgetary discipline and sound financial management, of which the Council and Parliament are joint guardians. It deserves the confidence of the citizens of the European Union and will contribute to rebuilding public confidence in the Union and its institutions.

I hope honourable Members will forgive me if I do not remain in the Chamber for the duration of this morning's debate, as I need to return urgently to London. However, I will be staying to hear as many speeches as possible, which I am sure will be of the usual thoughtful and constructive nature. I intend to return to Strasbourg on Thursday for the vote and the adoption of the 2006 EC budget.

Mr President, honourable Members, ladies and gentlemen, Commissioner, I wish to say that it has been a privilege and a pleasure to work through this process – although not on every occasion – and we can be rightly proud of the agreement that we are seeking to conclude during the course of this week.

(Applause)

2-020

Dalia Grybauskaitė, Komisijos narė. – Sėkmingai pasiekę šį kulminacinį biudžeto ciklo tašką jau galime konstatuoti, kad derybose dėl biudžeto nugalėjo konstruktyvumas, realizmas ir politinė atsakomybė. Išmintingų ir neišvengiamų kompromisų dėka šiandien esame arti tikslo – 2006 m. biudžeto, kuris gali nulemti ne tik kitų metų finansines galimybes, bet ir tolesnį Europos finansinį likimą. Biudžeto patvirtinimas gali ir tikiuosi taps šiandien Europos Sąjungai gyvybiškai svarbia žinia, kad jos institucijos tebėra darbingos ir kad jos geba konstruktyviai veikti, kartu daryti svarbius sprendimus ir pasiekti teigiamų rezultatų. Tokiu optimaliai sėkmingu laikyčiau ir derybų dėl 2006 m. biudžeto rezultata.

2-021

Mr President, regarding the positive outcome of the negotiations for 2006: overall, a successful result has been achieved and one with which Parliament can be satisfied and proud. I would like to thank Mr Pittella, Mr Lewandowski – the Chairman of the Committee on Budgets, and all the rapporteurs involved in the process.

From the very beginning, the Commission strongly supported Parliament's interpretation of the flexibility instrument which the Council, after hard negotiations, has now accepted. Despite the Council's refusal to go over EUR 200 million, now, with the final outcome, EUR 275 million has been made available under the flexibility instrument, creating essential room for manoeuvre in heading 4.

Turning to the co-decision programmes, you have achieved an important EUR 100 million over 6 programmes. From the earliest stages, this was a strategy supported by the Commission in the process of negotiation, and now that agreement has been reached by both arms of the budgetary authority, the Commission will do its utmost to ensure implementation of the new amounts.

I would like also to thank Parliament, and in particular, Mr Pittella, for taking into account so many aspects of the Commission's letter of executability of the amendments from the first reading.

I would now like to turn to the level of payment appropriations. It is important that the payment appropriations in the budget can cover the incoming bills, and ensure that beneficiaries receive the payments they are expecting. The level of payment appropriations agreed for 2006 is accompanied by the agreed declaration, so that, if necessary and on the basis of the most up-to-date information, this will allow for any additional appropriations needed to be made available as soon as possible. In order to facilitate the deal between the two arms of the budgetary authority, the Commission has proposed Amending Letter 3, which is technically well founded, but the Commission will keep a close watch on the implementation of the 2006 budget and will not hesitate to use the budgetary tools at our disposal, if certain areas need to be reinforced. In

the first instance, appropriations can be transferred, and, notably, we can also call on the provisions of the declaration agreed at the trilogue, should an amending budget be required.

I would finally point out that the total payment appropriations figure on the table today represents an increase of almost 6% compared to the 2005 budget. The budget agreed is optimal and fair, and it is necessary for Europe. I wish Parliament a constructive debate and successful vote on Thursday.

(Applause)

2-022

Laima Liucija Andrikiienė, PPE-DE frakcijos vardu. – Džiaugiuosi, kad susitarimas dėl Europos Sąjungos 2006 m. biudžeto pasiektas. Abi pusės, ir Europos Parlamentas, ir Taryba, padarė nemažų nuolaidų, ir šiandien jau galima tikėtis, kad gruodžio 15 d. 2006 m. Europos Sąjungos biudžetas bus patvirtintas. Europos liaudies partijos frakcija Europos Parlamente, kurios narė aš esu, turėtų būti patenkinta susitarimo rezultatu, nes pagrindinius mūsų tikslus pavyko pasiekti. 2006-aisiais metais daugiau lėšų bus skiriama bendrojo sprendimo programoms, skirtoms moksliniams tyrimams, SOCRATES, LIFE, mažoms ir vidutinėms įmonėms, jaunimo programoms, Europos kultūrinėms organizacijoms. Augimas, konkurencingumas, parama mažoms ir vidutinėms įmonėms buvo ir yra Europos liaudies partijos prioritetai. Labai svarbu ir tai, kad išorės politikai ir naujoms reikmėms: Irakui, cunamio pažeistų šalių atstatymui, cukraus reformai Afrikos, Karibų ir Ramiojo vandenyno šalyse sutarta naudoti lankstumo instrumentą ir jam skirti 275 milijonus eurų, iš jų 40 milijonų – Europos Sąjungos Bendrajai Užsienio ir Saugumo Politikai.

2006 m. mokėjimų lygis Europos Parlamentui buvo labai svarbus derybų objektas ir pasiektas susitarimas – 111, 969 milijardai eurų, arba 1,01% bendrųjų nacionalinių pajamų yra finansinės perspektyvos ribose, taigi laikytinas geru derybų rezultatu. Žinia, Europos Parlamentas pirmajame skaityme balsavo už gerokai didesnius asignavimus mokėjimams, tačiau kompromisas pasiektas su Taryba dėl 2006 m. asignavimų mokėjimams yra geras pagrindas susitarti ir dėl naujos finansinės perspektyvos, o taip pat ir siekiant susitarimo dėl 2007 m. Europos Sąjungos biudžeto. Sveikinu su šiuo geru susitarimu ir kolegą pagrindinį pranešėją Giovanni Pittella ir komiteto pirmininką poną Lewandowski ir komisarę ir Tarybą.

2-023

Catherine Guy-Quint, au nom du groupe PSE. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, chers collègues, je tiens à remercier aujourd'hui tous ceux qui ont participé à notre travail, tout d'abord nos principaux rapporteurs, Gianni Pittella et Valdis Dombrovskis, mais aussi Reimer Böge et Salvador Garriga, ainsi que toute la COBU animée par M. Lewandowski, et je ne veux pas oublier nos administrateurs et nos assistants.

En effet, nous arrivons aujourd'hui à un budget inférieur à ce que nous espérions, mais qui a été établi en toute légalité et qui respecte les perspectives financières actuelles, à savoir 1,09% de crédits d'engagement. Cela est important et dépasse les résultats obtenus l'année dernière. De plus, nous pouvons utiliser l'instrument de flexibilité pour respecter les promesses faites par le Conseil. Toutefois, nous nous souviendrons des difficultés que nous avons eues à obtenir cette possibilité lorsque nous entamerons les prochaines négociations. En outre, toutes les marges ont été respectées. Bref, nous parvenons à un budget modeste et raisonnable qui ne mettra pas à mal les recettes apportées par les États membres. Il respecte les priorités que nous avons définies et, grâce à l'ouverture de plusieurs politiques codécidées, il nous permet surtout d'anticiper la stratégie de Lisbonne et de maintenir l'essentiel de l'aide extérieure, aide accordée aux pays les plus pauvres à laquelle nous tenons.

Mais je voudrais revenir sur des points qui nous tiennent à cœur concernant l'exécution du budget. Aujourd'hui le budget que nous présentons a un sens politique. Cependant, c'est à la Commission de faire en sorte que ce sens politique soit maintenu avec la mise en œuvre du budget. Il est évident que nous devrions éviter d'avoir des excédents l'année prochaine. En effet, si les lignes budgétaires continuent à ne pas être exécutées, la volonté politique du Parlement européen en tant qu'autorité budgétaire, risque de s'émousser.

Madame la Commissaire, nous ne voulons plus constater des retours de deux milliards d'euros sur quelque Fonds que ce soit. Il faut tout mettre en œuvre, nous vous en avons donné les moyens. Si vous rencontrez des difficultés, faites-le nous savoir en temps voulu.

Enfin, je voudrais dire au Conseil que, certes, nous disposons aujourd'hui d'un budget 2006 correct, convenu au terme de bien des difficultés. Nous sommes dans cette situation car les promesses faites par le Conseil ne sont pas souvent financées et que vous vous étiez engagé, il y a plus de deux ans, à mettre en œuvre un système d'informations sur la politique de sécurité. Nous sommes l'une des deux branches de l'autorité budgétaire et nous trouvons indigne que les institutions européennes, et notamment le Conseil, semblent l'ignorer. La COBU approuvait sa volonté, sa sagesse de dégager des choix politiques forts pour ce budget 2006. Nous aurons la même préoccupation pour les prochaines perspectives financières. Nous avons aujourd'hui la seule proposition légale: le vote du 8 juin, largement adopté par notre Parlement.

Depuis, nous attendons une proposition réelle du Conseil. Quand celle-ci nous parviendra, nous serons prêts. Prêts à travailler et à négocier, au vu de nos années communes d'expérience. La commission des budgets œuvrera en faveur d'un budget au service des citoyens. Elle adoptera une démarche analogue dans les négociations des perspectives financières et le Parlement la soutiendra afin de donner à l'Union européenne un cadre budgétaire qui permettra de financer les compétences de l'Union pour développer des emplois de qualité et préserver l'environnement. Nous voulons que cela soit réalisé dans le cadre d'une réelle solidarité entre les peuples européens, mais aussi avec les peuples les plus démunis.

En ce qui concerne le budget 2006, le Parlement refuse l'intergouvernemental pour les perspectives financières. Notre Parlement veut représenter le peuple européen. Il veut que nous soyons unis dans la diversité.

2-024

Anne E. Jensen, *for ALDE-Gruppen*. – Hr. formand, fru kommissær, hr. minister Lewis, jeg vil indledningsvis også takke ordførerne med hr. Pittella i spidsen for det gode resultat, vi har nået nu efter forhandlingerne. Jeg synes, det er godt, at vi kunne nå et resultat for 2006-budgettet, også selv om der ikke er nogen afklaring på de finansielle overslag 2007-2013. Det viser jo, at Råd og Parlament trods alt ikke var så langt fra hinanden på budgettet for 2006, selv om forhandlingerne var ganske hårde. Min gruppe ønsker således ikke at bakke op om forslaget om at forkaste budgettet for 2006 i protest mod de forslag, der ligger for de finansielle overslag fra det britiske formandskab. Vi deler vreden over, at det britiske formandskab har foreslået at skære i støtten til de fattigste lande i EU for at give til de rige lande, men det er jo en diskussion, vi kommer tilbage til senere hen.

Den liberale gruppe er især glad for, at det lykkedes at få øget bevillingerne til uddannelse- og forskningsprogrammer, også ud over det hidtil aftalte. Vi glæder os over, at vi fik flere penge fra fleksibilitetsinstrumentet, så vi kan finansiere genopbygningen i Iran og efter-tsunamien, og med hensyn til størrelsen af betalingerne i 2006, som jo blev på 1,01 % af bruttonationalindkomsten, vil det jo være det faktiske niveau i 2006, der bliver afgørende for budgettet i de kommende år, hvis det skulle ske, at vi ikke får en aftale om de finansielle overslag. For det kan vi jo godt leve med. Så skal vi vedtage årlige budgetter alene med traktaten som ramme, og vi får så se, hvordan det går. Min gruppe ønsker finansielle overslag, men ikke for enhver pris.

2-025

Helga Trüpel, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Minister Lewis, Frau Kommissarin Grybauskaitė, meine Damen und Herren! Auch wir sind der Meinung, dass es uns gelungen ist, einen vertretbaren und verantwortbaren Kompromiss zu erzielen. Wir sind von der Zielvorstellung geleitet worden, Ausgabendisziplin zu wahren und trotzdem politischen Gestaltungswillen zu zeigen. Ich finde, dass uns das gelungen ist. Durch die Mobilisierung des Flexibilitätsinstruments in Höhe von 275 Millionen Euro haben wir den nötigen Spielraum, um den Tsunami-Opfern zu helfen, den Wiederaufbau ihrer Länder zu gestalten, den Wiederaufbau im Irak zu fördern und auch die neue Zuckermarkordnung abzufedern.

Genauso froh bin ich, dass es uns beim Mitentscheidungsprogramm gelungen ist, mehr für Jugend und Bildung zu tun, denn auch dort geht es um politischen Gestaltungswillen. Unsere Strategie weg vom Öl, für mehr erneuerbare Energien, für Forschung, für kleine und mittlere Unternehmen, aber auch für Kultur ist genau das, was direkt bei den Menschen vor Ort ankommt und auch ihre Herzen erreicht. Deshalb bin ich froh, dass wir in diesem Sinne verhandelt haben. Wenn wir jetzt über Verpflichtungsermächtigungen von 1,09% im Haushalt 2006 sprechen, dann bietet uns das die Chance einer angemessenen Grundlage für die weitere Finanzielle Vorausschau. Wir bewegen uns damit zahlenmäßig über dem Vorschlag der luxemburgischen Präsidentschaft vom Sommer dieses Jahres.

Trotzdem möchte ich Sie daran erinnern, dass wir vor schwierigen Verhandlungen im Rat über die Finanzielle Vorausschau stehen. Ich appelliere dringend an Sie, dass nicht nur – wie beim Haushalt 2006 – ein gemeinsamer europäischer Geist herrscht, sondern dass sich gerade der Rat bewusst macht, dass es um unser gemeinsames Europa geht und darum, dieses Europa weiterzuentwickeln. Es geht darum, eine Einigung zu erzielen, die sowohl die neuen Länder im Blick hat als auch die Möglichkeiten, Europa fit für die Zukunft zu machen, um den jungen Menschen und uns auch mit neuen ökologischen Produkten auf dem Weltmarkt eine Chance zu geben.

Die Verhandlungen, die demnächst stattfinden werden, dürfen für die Öffentlichkeit nicht den Geruch von hässlichem Gefeilsche haben, sondern es muss eine gemeinsame Verständigung darüber geben, dass wir in einem europäischen Geist für unser gemeinsames Europa verhandeln. Deswegen appelliere ich an Frankreich, Großbritannien, Deutschland, Schweden und die Niederlande, sich ein Stück zu bewegen und wirklich eine Einigung zu erzielen, die unsere gemeinsame Zukunft hin zum Besseren wendet und nicht dazu beiträgt, dass Europa ein hässliches Bild abgibt.

2-026

Esko Seppänen, *GUE/NGL-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, arvoisa komissaari ja arvoisa puheenjohtajavaltion edustaja, parlamentti ja neuvosto ovat löytäneet ensi vuoden budjettia koskevan sovitteluratkaisun. Se tapahtui niiden neuvottelujen alla, joita käydään huomenna ja ylihuomenna tulevien budjettien suuntaviivoista vuosina 2007–2013. Kumpikaan budjettiosapuoli ei halunnut ottaa sitä riskiä, että nämä neuvottelut olisivat kariutuneet vuoden 2006 budjetin takia.

Tässä salissa ei liene montaa edustajaa Yhdistyneen kuningaskunnan lisäksi, jotka niissä neuvotteluissa haluaisivat jatkaa Ison-Britannian erityistä jäsenmaksuhelpotusta myös tulevina vuosina. Sille ei ole perusteita.

Ensi vuoden budjetti seuraa neuvoston viitoittamaa linjaa. Maksuissa lähestytään ylhäältä päin yhden prosentin rajaa ilman, että parlamentti pystyy puolustamaan omia reviierejään. Se, että budjettisopua ei syntyisi, olisi antanut artiklan 272 mukaan parlamentin käyttöön enemmän maksumäärärahoja kuin se esitys, josta neuvottelijat ovat sopineet.

Parlamentti puhalsi ensimmäisessä käsittelyssä suurimman ilmapallon budjettiin lisäämällä rakennerahastojen maksatusvaroja yli kolmella miljardilla eurolla. Neuvosto rikkoi tämän kuplan sovittelussa ilman erityisiä neuvotteluja ja ilman, että parlamentti piti kiinni kannastaan. On kummallista, että komissio ei tuntenut tarvetta puolustaa omaa alkuperäistä esitystään, vaan asettui neuvotteluissa neuvoston puolelle. Me parlamentissa muistamme tämän, jos rakennerahastojen rahat eivät riitä maksatuksiin.

Unionia militarisoidaan hämmästyttävällä tavalla perustuslain mukaan, vaikka EU:n perustuslakia ei ole eikä Ranskan ja Hollannin kansojen hylkäämässä muodossa tule. EU lisää näin toimivaltaansa, vaikka jäsenvaltiot eivät ole sitä laillisesti sille antaneet. Ryhmämme suhtautuu ensi vuoden budjettiin erittäin kriittisesti. Voi olla, että osa jäsenistä yhtyy tehtyyn hylkäysesitykseen. Haluamme sosiaalisempaa ja vähemmän militaristista Eurooppaa.

2-027

Dariusz Maciej Grabowski, *w imieniu grupy IND/DEM.* – Panie Przewodniczący! Panie i Panowie! Słowa uznania dla sprawozdawcy, pana Pittelli, i dla pana przewodniczącego komisji, pana Lewandowskiego.

Panie Przewodniczący! Budżet na rok 2006 jest zły i trzeba go odrzucić. Taki wniosek wraz z uzasadnieniem złożyli posłowie z grupy Niepodległość i Demokracja oraz innych grup politycznych. Wzywamy wszystkich posłów do przyłączenia się do nas.

Oto fakty: od roku 2004 Unia Europejska powiększyła się o 10 nowych krajów, przybyło 20% ludności. Coraz więcej państw nowo przyjętych wymaga z powodu zacofania pomocy, solidarności, dofinansowania. W roku 2007 Unia Europejska powiększy się o dwa nowe państwa, Bułgarię i Rumunię, a liczba ludności wzrośnie o 6%.

Po drugie: od wielu lat Unia Europejska osiąga coraz niższe tempo wzrostu, nieprzekraczające 2%, gdy tymczasem Stany Zjednoczone i Azja Południowo-Wschodnia rozwijają się wielokrotnie szybciej. Konkurencyjność przedsiębiorstw europejskich pogarsza się. Czy budżet na rok 2006 uwzględni te fakty? Odpowiedź brzmi: nie. Budżet rośnie, po uwzględnieniu inflacji, o około 2%, co oznacza, że na jednego obywatela Unii przypada coraz mniej pieniędzy. Co więcej, nie następują żadne zmiany w strukturze wydatków budżetu, które skutkowałyby zwiększeniem środków dla krajów i regionów zacofanych oraz zwiększeniem środków na działy o wysokiej efektywności ekonomicznej. Budżet konserwuje stare mechanizmy, promuje działy gospodarki kosztownej i nieefektywnej. Taki budżet naraża kraje zacofane na to, że staną się płatnikami netto.

Ale są też powody szczególne, dla których trzeba odrzucić budżet na rok 2006. Jest on bowiem używany jako straszak w stosunku do krajów zacofanych po to, by zgodziły się one na przyjęcie propozycji brytyjskiej okrojonego budżetu na lata 2007-2013. Groźba brzmi: jeśli nie przyjmiecie budżetu na lata 2007-2013, będziecie musieli zgodzić się na coroczne prowizorium budżetowe, oparte o liczby z roku 2006, a to może dla was oznaczać, że otrzymacie jeszcze mniejsze środki.

Budżet na rok 2006 trzeba odrzucić także dlatego, że jeśli poprzedza on perspektywę budżetową na lata 2007-2013, to trzeba przypomnieć, że Parlament zaproponował około 1000 mld EUR wydatków, tymczasem obecna propozycja mówi o około 850 mld. Czyż różnica w wysokości tych kwot nie uzmysławia wszystkim posłom, jak niewiele znaczy opinia Parlamentu, jak jest on lekceważony, jak interesy poszczególnych krajów są przedkładane nad interes wspólny?

My, posłowie wnioskujący o odrzucenie budżetu, widzimy zasadniczą sprzeczność między deklaracjami i hasłami przywódców a realizowaną polityką egoizmu bogatych.

2-028

Marcin Libicki, *w imieniu grupy UEN.* – Panie Przewodniczący! Mówię w imieniu Grupy Unii na rzecz Europy Narodów.

Nasza grupa polityczna będzie głosować za porozumieniem Rady i Parlamentu na rzecz budżetu na rok 2006, choć trudno je uznać za satysfakcjonujące. Za trudne do przyjęcia uznajemy ustalenie płatności na poziomie 1,01% dochodu narodowego. Kompromis w tej sprawie jest właściwie kapitulacją wobec Rady, która z uporem godnym lepszej sprawy tnie wydatki Unii, naruszając zasadę solidarności i spójności w imię partykularnych interesów płatników netto. Ustępstwa Rady w sprawie instrumentu elastyczności i programów wymagających współdecydowania nie równoważą w żadnej mierze owej skłonności Rady.

Z rozczarowaniem przyjmujemy stanowisko pani komisarz Grybauskaitė, która w trakcie procedury pojednawczej nie podtrzymała nawet dotychczasowego stanowiska Komisji w sprawie wysokości budżetu. Poziom budżetu niebezpiecznie zbliża się do poziomu 1%, a więc poziomu stanowiącego nie tylko symboliczną granicę bezpieczeństwa realizacji podstawowych celów Unii. Jest to tym bardziej niepokojące, że budżet na rok 2006 może stanowić punkt odniesienia dla tworzonej z takim trudem perspektywy finansowej na lata 2007-2013. Niebezpieczeństwo to powiększa możliwość fiaska rokowań w sprawie perspektywy finansowej, a wtedy budżet na rok 2006 będzie stanowić podstawę dla kolejnych budżetów rocznych. Ofiarą stanowiska Rady może więc paść polityka solidarności i spójności na wiele następnych lat. Czy o taką Unię nam chodzi?

Proszę Państwa, przyjęto najslabszą propozycję ze wszystkich proponowanych możliwości. My musimy sobie zdać sprawę, że budżet niski nie może być budżetem dobrym. Ja się zgadzam, że może być duży budżet i zły, ale mały budżet nie może być budżetem dobrym. Tu padały takie słowa: "mamy budżet mały, ale dobry", nie ma na to zgody, nie ma zgody na taki budżet, w którym będą pominięte potrzeby krajów (szczególnie nowo przyjętych), dla których solidarność jest podstawową sprawą.

Proszę Państwa, są zjawiska, które często zniechęcają do polityki wspólnotowej, zniechęcają obywateli Unii Europejskiej do wielkiej idei Unii Europejskiej. Do tych zjawisk należy np. to, co się ostatnio zdarzyło z byłym kanclerzem Schröderem, który przyjmuje stanowisko w bardzo kontrowersyjnej dla wielu nowych członków Unii Europejskiej sprawie dotyczącej budowy gazociągu po dnie Bałtyku – to jest rzecz, która bardzo szerokim i złym echem odbija się w nowych państwach Unii; z resztą nie tylko w nowych, bo mam przed sobą zestawienia gazet niemieckich, które są bardzo krytyczne wobec decyzji byłego kanclerza Schrödera. Jeżeli nowe państwa Unii słyszą o tym, że dzisiaj będzie im brakować pieniędzy na ich podstawowe cele, które mają wzmacniać pewien instynkt Wspólnoty Europejskiej, jeżeli takie zjawiska, które z jednej strony psują opinię wybitnych polityków Unii Europejskiej, jeżeli jednocześnie zbiega się z nimi cięcie wydatków dla nowych państw Unii, to musimy sobie zdać sprawę, że ten właśnie instynkt Wspólnoty Europejskiej – instynkt solidarności zamiast być wzmacniany będzie coraz słabszy.

Proszę Państwa to jest zły budżet, nie tylko dlatego, że jest mały, ale dlatego, że – jak powiedziałem – będzie rzutować na przyszłość i będzie niszczyć to poczucie Wspólnoty Europejskiej, ten instynkt Wspólnoty Europejskiej, na którym nam wszystkim powinno zależeć.

2-029

Sergej Kozlík (NI). – Údaje rozpočtu na rok 2006, ako ho navrhuje Parlament, pri hodnotení bez emócií hovoria jasnou rečou. Podiel záväzkov resp. potenciálnych výdavkov na hrubom národnom produkte predstavuje viac ako 9 percent. To je dobrý odrazový mostík pre rokovania o dlhodobom finančnom výhľade. Prírastok platieb oproti roku 2005 predstavuje takmer 6 percent, čo je podstatne vyšší medziročný prírastok rozpočtových zdrojov ako v mnohých členských krajinách Európskej únie. Ak sa miera inflácie a ekonomický rast v Európskej únii v roku 2006 predpokladajú na hranici 2 percent, je zrejme, že aj z makroekonomického pohľadu má navrhovaný rozpočet svoje opodstatnenie. Problém, ktorý aj v tomto rozpočtovom období tlačíme pred sebou, je príliš široká medzera medzi záväzkami a platbami. Táto medzera opäť predstavuje takmer 10 miliárd eur a znižuje flexibilitu a účinnosť rozpočtového nástroja Európskej únie. Za kľúčové preto naďalej pokladám riešenie otázok spojených s efektívnym použitím rozpočtových zdrojov, spružnenie mechanizmov prístupu k finančným prostriedkom v rámci štrukturálnych fondov a kohézneho fondu a podstatné zníženie príliš širokého vankúša medzi disponibilnými a reálne použitými zdrojmi.

Záverom chcem oceniť prácu kolegov a spravodajcov z rozpočtového výboru. Výsledok ich práce dáva nádej aj pre dlhodobý rozpočtový výhľad.

2-030

PRÉSIDENCE DE M. MOSCOVICI
Vice-président

2-031

Janusz Lewandowski (PPE-DE). – Panie Przewodniczący! Drugi budżet rozszerzonej Unii Europejskiej staje się faktem. Nie powinno być niespodzianek w ostatecznym głosowaniu, z uwagi na wysoki poziom uzgodnienia w Parlamencie, dlatego zaczęły się podziękowania, na które później brakuje czasu. Dziękuję sprawozdawcom: Giovanniemu Pittelli, Valdisowi Dombrovskisowi, Reimerowi Böge, Salvadorowi Garridze, koordynatorom grup politycznych, naszemu sekretariatowi z Marią Fialho na czele. Nasi partnerzy w tym przedsięwzięciu, czyli i minister Lewis i pani komisarz Grybauskaitė, dobrze wiedzą, że w tym roku nie było łatwo, że rodziły się napięcia w toku negocjacji, ale to nie zmniejsza wzajemnego szacunku, jaki mają dla siebie uczestnicy tego trójkąta instytucjonalnego Unii Europejskiej. Parlament Europejski musiał potwierdzić i potwierdził swoją misję, swoje zobowiązania podjęte w akcie wyborczym. Widać to było w staraniach o obronę priorytetów w rozdziale polityki wewnętrznej i zagranicznej, co nie jest łatwe w ostatnim roku perspektywy finansowej. Wyrażam satysfakcję z tego, że udało się znaleźć dodatkowe pieniądze w sześciu programach współdecydowanych i konieczne było sięgnięcie po instrument elastyczności w wysokości przekraczającej limit roczny. Wszystko to zgodnie z porozumieniem międzyinstytucjonalnym, co potwierdziło jego wartość.

W naszej pamięci pozostanie na pewno zwartość ekipy parlamentarnej w tych nerwowych chwilach negocjacji. Była to prawdziwa jedność w różnorodności i dobry prognostyk na przyszłość. Ale satysfakcja z tego, że mamy przyzwoity budżet roczny 2006, zmniejszana jest przez niepewność co do perspektywy wieloletniej. Nie po naszej stronie - my mamy stanowisko i czekamy. Mam nadzieję, że doczekamy się w tym tygodniu sygnału, iż Unia Europejska przełamuje kryzys, znajdując porozumienie w najtrudniejszej kwestii pieniędzy. I to nie takie porozumienie, które stawia pod ścianą kraje uboższe, które - jak wszyscy wiedzą - potrzebują przewidywalności dla prowadzenia sensownej polityki regionalnej.

2-032

Louis Grech (PSE). – Mr President, our budget rapporteurs have presented us with a practical budget which addresses the Union's political and social realities. To a large extent, our group's recommended priorities for 2006 have been incorporated. They include: creating an effective information strategy; providing an efficient service for Members and visitors; continuing to purchase property and buildings under the right conditions; streamlining manpower policy and improving activity-based budgeting, which focuses more on core operations; critically examining all forms of expenditure; making better use of our resources, thus reducing waste, and other inherent malpractices – so adding real value to our performance.

The successful conclusion of a very well structured budget becomes even more relevant considering the potential outcome of the 2007 to 2013 financial perspectives. In the budget conciliation process Parliament's negotiating team went a long way to find a workable, balanced formula. Likewise, we should do our utmost to reach an agreement on the financial perspectives, but, as Mrs Jensen said, not at any cost.

We should not agree on a set of financial perspectives that would make it very difficult, if not impossible, realistically to deliver on our promises and to meet our commitments and objectives. We cannot, and should not, pay lip service to high-flown ideas such as growth, employment, research, social solidarity and enlargement and, at the same time, not provide the funds to achieve them.

If we fail our citizens in this respect, apathy and their perception of the barrier between the EU institutions and ordinary citizens will grow much bigger. In other words, if we really mean what we say, we should put our money where our mouth is.

2-033

Jan Mulder (ALDE). – Voorzitter, ook ik zou willen beginnen met de rapporteurs te bedanken voor het vele werk dat ze gedaan hebben. Ik denk dat wat wij bereikt hebben, betalingskredieten ten belope van 1,01% van het bruto nationaal inkomen, vooral belangrijk is in het licht van de onderhandelingen over de financiële perspectieven. Het is hoger dan wat Luxemburg aanbood onder het Luxemburgse voorzitterschap en het is, dacht ik, ook hoger dan wat nu aangeboden wordt onder het Engelse voorzitterschap. Ik ben het eens met de velen die zeggen dat het belangrijkste dat het Parlement bereikt heeft, is dat wij een uitbreiding van de programma's hebben gekregen die betrekking hebben op de jeugd. Wij hebben meer geld gekregen in het kader van het flexibiliteitinstrument en dat is ook een belangrijke eis van het Parlement voor de volgende financiële perspectieven.

Dan wat het gemeenschappelijke buitenlandse en veiligheidsbeleid betreft. Tijdens de onderhandelingen hierover deed zich een vreemd verschijnsel voor. De Raad wilde ons een lesje leren in zuinig begroten en bijna ieder uur gingen de kredieten voor dit beleidsterrein omhoog. Een buitengewoon slecht begrotingsbeleid van de Raad op dit punt, denk ik. Met als resultaat aanzienlijk hogere bedragen dan in eerste lezing waren voorgesteld.

Wat de verklaring betreft, het is nu voor de derde keer dat wij een overeenkomst met de Raad over democratische controle op de besteding van het geld voor het gemeenschappelijk buitenlands en veiligheidsbeleid sluiten. De eerste twee keren heeft de Raad de overeenkomst naast zich neergelegd. Wij hopen dat het de derde keer wel zal lukken.

2-034

Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf (Verts/ALE). – Herr Präsident! Es zeigt sich, dass es da, wo das Europäische Parlament Mitentscheidungsbefugnisse besitzt, zu einer für die europäischen Bürger guten Politik kommt und dass es da, wo der Rat die nationalen Interessen voranstellt, Schwierigkeiten gibt. Bei der jetzigen Auseinandersetzung zeigt sich auch, dass das Europäische Parlament in der europäischen Agrarpolitik sehr vorausschauend war und dass vom Parlament ausgehend die Exportsubventionen abgebaut wurden. In Cancun haben Fischler und Lamy auf Betreiben des Europäischen Parlaments die vollständige Aussetzung dieser Exportsubventionen vorgeschlagen. Wir haben auch über den Haushalt und über die Mitentscheidung die ländliche Entwicklung gefördert und eine Qualifizierung der Agrarpolitik betrieben. Das sollten sich einige – vor allem die britische Regierung, die jetzt Kürzungen vorschlägt – ins Stammbuch schreiben: nämlich dass die Qualifizierung, die das Europäische Parlament in diesem Bereich auch über die Haushaltspolitik vorgenommen hat, durch diese Rückführung zunichte gemacht wird und dass die moderne Agrarpolitik, die sich auf die ländliche Entwicklung gründet, zurückgedreht wird, und dies vor allem zu Lasten der neuen Mitglieder der Europäischen Union.

2-035

Pedro Guerreiro (GUE/NGL). – Independentemente de considerações parcelares é sempre possível comparar o tecto e as prioridades do orçamento comunitário para 2006, cerca de 1,01% do RNB comunitário, com o de 2005, ou com as propostas das Presidências luxemburguesa e britânica para o Quadro financeiro 2007-2013. Mas não esqueçamos que o Quadro financeiro para 2000-2006 previa 1,08% do RNB comunitário para o próximo ano, ou que a proposta do Parlamento Europeu para o Quadro financeiro 2007-2013 prevê 1,0% e a da Comissão cerca de 1,14%.

Na realidade, durante os últimos anos, verificou-se uma diminuição efectiva do orçamento comunitário procurando fixá-lo à volta de 1%, no qual os Fundos Estruturais representam apenas 0,36 a 0,37% do RNB comunitário, o que vai ao encontro das exigências dos países economicamente mais desenvolvidos da União Europeia.

Aliás, e mais uma vez, foi-se impondo uma lógica que, de recuo em recuo, vai transformando cada cedência numa mistificada vitória, tendo como referência cada nova proposta, sempre e sempre mais negativa.

2-036

Hans-Peter Martin (NI). – Herr Präsident! In diesen Wochen durchleben wir – wie jedes Jahr um diese Zeit – die jeweils größte Verschwendungsphase in der Europäischen Union. Es geht um die Überschüsse, und da zeigt sich im Kleinen, worauf man dann später leider Gottes immer sehr genau aufs Große schließen kann.

Gestern ging es im Haushaltsausschuss um einen Punkt, bei dem man sich fragt, warum er überhaupt auf die Tagesordnung gesetzt wurde, nämlich um den Ankauf eines 3 Millionen Euro teuren Gebäudes für das Europäische Parlament in La Valletta (die Kommission sollte übrigens Untermieter sein). Alle fünf Abgeordneten aus Malta wollen das nicht, sie sagen, es sei zu abgelegen und schwer zugänglich, sie blieben lieber günstig zur Miete. Sie müssen aber, denn es gibt noch einen Überschuss und der muss ja ausgegeben werden. Dann gibt es einen Kollegen von Ihnen, Herr Präsident, den Vizepräsidenten Onesta, der sagt: Das ist eine gute Grundstücksinvestition, und ich verspreche euch, in drei Jahren, wenn wir etwas Besseres finden, werden wir das Gebäude mit Gewinn verkaufen und wieder weiterziehen.

Da regiert Zwangsbeglückung, das Europäische Parlament wird zum Immobilienspekulanten, nur weil man zu viel Geld hat. Und dann wundert man sich, wenn gerade in Malta sich die Bürgerinnen und Bürger fragen, was das soll. Was ist das für eine Verschwendung, was ist das für eine Haltung? Weg mit solchen Praktiken, hin zu einer vernünftigen Haushaltsführung! Eine solche ist in dem vorliegenden Budgetansatz nicht gewährleistet. Auch ich werde zu denjenigen zählen, die selbstverständlich dagegen stimmen werden.

2-037

Le Président. – J'apporterai juste une précision par rapport à ce que vous disiez concernant M. Onesta, parce que je suis également membre du Bureau. Le Parlement européen n'est évidemment pas spéculateur immobilier, mais il s'efforce d'être bon gestionnaire des deniers qui lui sont confiés. Vouloir acheter dans des conditions convenables devrait donc, selon moi, être approuvé par un homme aussi attaché que vous à la rigueur budgétaire.

2-038

Ingeborg Gräble (PPE-DE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Heute liegen sich in diesem Haus wieder alle in den Armen und sind stolz auf sich und diesen Haushalt. Ich habe der Gratulationscour substantielle Kritik anzufügen, nämlich dass die zweite Lesung im Haushaltsausschuss ohne Unterlagen stattfand, dass wir Beschlüsse auf Zuruf gefasst haben und dass Kürzungen und Mittelumschichtungen nicht mehr nachvollziehbar sind und waren. Ich bin schon überrascht zu sehen, dass in der Außenpolitik die Nichtregierungsorganisationen und die Demokratieprogramme erhebliche Zuwächse, sogar historische Höchststände zu verzeichnen haben, während es fast überall sonst Kürzungen gab.

Apropos Kürzungen: Die Kommission hat bei den Verhandlungen im Rat und im Haushaltsausschuss für die Zahlungen im Rahmen der Strukturfonds Kürzungen von über 150 Millionen Euro vorgeschlagen, dann waren es noch 70 Millionen. Begründung: mangelnde Umsetzungsmöglichkeit in den Ländern. Wenn ich jetzt das Kürzungsprogramm sehe, frage ich mich schon, warum die Kommission und die Kommissarin der Mut verlassen hat, das zu tun, was richtig und sinnvoll ist. Die jetzigen Kürzungen in den internen Politikbereichen und in der Außenpolitik betreffen schwerpunktmäßig jene Bereiche, in denen das Geld verwendet werden könnte. Ich bin hier wirklich sehr kritisch eingestellt. Wir werden genau beobachten, ob die in den Strukturfonds verbliebenen Mittel tatsächlich abfließen. Ich finde dieses Vorgehen bedauerlich, weil es einmal mehr gezeigt hat, dass wir den Treuhändern nicht vertrauen können. Deswegen möchte ich dringend darum bitten, dass sich solche Dinge nicht mehr wiederholen. Wir erleben sonst ein Auseinanderdividieren in Alt und Neu, in Zahler- und Empfängerländer, und das ist genau das, was wir im Hinblick auf die Finanzielle Vorausschau und die kommenden Debatten wirklich nicht brauchen können.

2-039

Neena Gill (PSE). – Mr President, I would like to congratulate all those who have worked hard to put in place the 2006 budget, especially our rapporteur, Mr Pittella. I have just three points for the Commission and Council to reflect on.

Firstly, every year we have a similar struggle to agree the EU budget. It is increasingly a challenging task due to ever more exceptional demands on the EU at home and abroad. At the same time, the traditional priorities continue to require as much spending as before. I do not think, therefore, that we should worry if the budget requires a heated and lengthy debate

to achieve a compromise solution. However, we should be concerned by the fact that, after devoting time, money and effort debating, negotiating and agreeing the budget, we then fail to use the funds. This is totally unacceptable and I know that many others, including Mr Garriga Polledo, have made this point. I would ask the Commissioner to take full responsibility for improving implementation, not only in the programmes that the Commission champions, but also in respecting Parliament's will. The fiercely negotiated funds must have an impact on the lives of EU citizens and it is payments that have the most direct effect.

My second point is that collectively we need to be more aware of our public image and the importance of demonstrating the collaborative working habits that drive the EU project and inspire confidence in the European Union. These are currently clearly lacking. I would like the Commission to note that Parliament has improved resources for communication policy. Now it is the responsibility of Commission officials to be more imaginative. In this age of the competitive mass communications market, the need to sell ourselves and our EU vision and deliver a clear, simple and compelling message is absolutely imperative. That goes for Parliament too. Outdated, incomprehensible legacies such as our travelling circuses do nothing to help us win this game.

Thirdly, a word on heading 4. As the chairman of the Delegation for Relations with the Countries of South Asia and SAARC, I am deeply disappointed with the reduction in amounts for Asia, even with the additional flexibility. The Council needs to think seriously about this dysfunctional heading. We have a knee-jerk reaction to major disasters. We have commitments to the MDG global health funds. We do not, however, have adequate resources. Let this be a priority for the Council Presidency.

2-040

Kyösti Tapio Virrankoski (ALDE). – Arvoisa puhemies, haluan kiittää budjetin esittelijöitä Pittellaa ja Dombrovskisia hyvästä budjetin valmistelusta, sekä valiokunnan puheenjohtajaa Lewandowskia sovitteluvasta neuvottelujen johtamisesta.

Nyt esiteltävä budjettiesitys tähtää Euroopan työllisyyden parantamiseen. Niinpä parlamentin aloitteesta käynnistetään tiettyjä monivuotisia ohjelmia. Tämä koskee erityisesti tutkimuksen puiteohjelmaa sekä koulutusohjelmia. Näin parlamentti näyttää, mihin suuntaan EU:n toimintaa tulisi kehittää.

Tämä budjetti on viimeinen nykyisten rahoitusnäkökymien alainen budjetti. Uusien rahoituskehysten tulisi vahvistaa eurooppalaista yritystoimintaa ja siten työllisyyttä. Tässä työssä tutkimus ja tuotekehittely sekä koulutus ja koheesion edistäminen ovat avainasemassa.

Valitettavasti hyvät suunnitelmat ovat kuitenkin vastatuulella. Jo Luxemburgin esitys kesäkuussa vähensi rajusti kilpailukykyyn parantamiseen tarkoitettuja määrärahoja peräti 60 miljardia euroa. Vaikka pääministeri Tony Blair lupasi parannuksia, Britannian esitys on vieläkin huonompi. Tutkimus- ja kehitysmäärärahoja ei ole lisätty lainkaan. Rakennerahoitusta on leikattu Luxemburgin vähentämän 29 miljardin lisäksi vielä 12 miljardia euroa. Maatalousreformin tärkeä kulmakivi maaseudun kehittäminen uhkaa romuttua kokonaan. Jo Luxemburg vähensi raameista 14 miljardia euroa ja Britannia on vähentämässä vielä 8 miljardia lisää.

Budjetin tulisi tähdätä tulevaisuuteen ja vahvistaa sellaisia toimia, joihin millään jäsenvaltiolla ei ole yksin varaa. Tämä budjetti näyttää suuntaa.

2-041

Tobias Pflüger (GUE/NGL). – Herr Präsident! Die Finanzierung der so genannten Außen- und Sicherheitspolitik in der EU verläuft teilweise völlig dubios. Bei EU-, Militär- und Polizeieinsätzen werden Gelder aus völlig unterschiedlichen Haushaltstiteln verwendet. Über das so genannte Flexibilitätsinstrument werden zusätzlich 40 Millionen Euro für die GASP zur Verfügung gestellt. Meine Frage lautet: Wofür genau sollen diese 40 Millionen Euro genutzt werden? Der Einsatz EUPOL-Kinshasa wird über den Europäischen Entwicklungsfonds, also Entwicklungshilfegelder in Höhe von 4,3 Millionen Euro, finanziert. Der Einsatz im Sudan AMIS, auch der Teil der Militärausbildung, wird gemeinsam von zehn Mitgliedstaaten finanziert, und dazu auch aus dem *African Peace Facility*-Fonds. Die Mission EUPM in Bosnien und Herzegowina wird teilweise aus dem Haushalt der Kommission finanziert. Der Bosnien-Einsatz ALTHEA wird über den so genannten Athener Mechanismus finanziert, also undemokratisch und ohne Parlamentskontrolle.

Der Kollege Brok schlägt inzwischen vor, dass dieser Bereich von 100 Millionen auf 300 Millionen Euro erhöht werden soll. Sie wissen, dass der Vertrag von Nizza einen eigenständigen Militärhaushalt der Europäischen Union verbietet. Also lassen Sie die Tricks in diesem Bereich sein!

2-042

Jeffrey Titford (IND/DEM). – Mr President, since I oppose virtually everything that the European Union proposes to spend money on during the budget year of 2006, I cannot be expected to support this report or its motion for a resolution.

The European Union is a self-perpetuating mega-bureaucracy that has carte blanche to finance its own programmes. I particularly oppose the allocation of funds for the brainwashing of young people, referred to in this report as being used for

advancing the idea of Europe. I believe that even the most backward of students will be aware that the continent of Europe has been around for quite some time and is a bit more than an idea.

Bringing secondary school pupils to this institution for all-expenses-paid visits, during which they will be given disingenuous one-sided briefings about the wonders of the European Union, is a crude brainwashing exercise, as is the flooding of educational establishments with equally one-sided literature.

The report's repeated references to the now almost wholly discredited Lisbon Strategy hardly add to its credibility. I would urge any Member of this institution who generally believes in democracy and accountability to the electorate to vote against this budget and any other documents that purport to legitimise it.

2-043

Ashley Mote (NI). – Mr President, the Member States are in reality the EU's paymasters without discretion. Whatever the arguments about the budgets, they pay and then argue about how it is all to be spent, which is not real budgeting in any sense that I understand. That is why the argument about the British rebate is about politics and not proper financial management. It is a continuing running sore, only because Mrs Thatcher was foolish enough to agree that it should be paid back by the Member States to what is now the fourth largest economy in the world and, since enlargement, it comes from some of the smallest and poorest in Europe. Had that been a deduction made in London and a net sum paid over, the argument would never have arisen.

Whatever the budget, the European project is stuttering, unsure what to do about the faltering eurozone and unable to come to terms with Anglo-Saxon enterprise that the countries of Asia have made their own. You have big problems and many of them are of your own design.

2-044

Αντώνης Σαμαράς (PPE-DE). – Κύριε Πρόεδρε, χαίρομαι, κατά πρώτον διότι στα θέματα της ΚΕΠΠΑ το Συμβούλιο θα διαπραγματεύεται στο εξής μαζί μας σε επίπεδο πρέσβων, πράγμα που αναβαθμίζει το ρόλο του Κοινοβουλίου στη χάραξη της ΚΕΠΠΑ.

Δεύτερον, χαίρομαι επειδή επιτεύχθηκε έγκαιρα συμφωνία για τον προϋπολογισμό του 2006. Ως προς τούτο η βρετανική Προεδρία πήρε τη σωστή απόφαση, καθώς δύο μείζονα αδιέξοδα στο τέλος μιας Προεδρίας δεν θα τα άντεχε κανένας και ο κ. Blair ήθελε να λήξει εγκαίρως ο προϋπολογισμός του 2006, ώστε να έχει μεγαλύτερα περιθώρια στη διαπραγμάτευση των δημοσιονομικών προοπτικών.

Τρίτον, οι πιστώσεις πληρωμών για το 2006 είναι 1,01 έναντι 1 του 2005, ενώ η βρετανική πρόταση προβλέπει 0,98 για την επταετία 2007-2013. Έχουμε ελαφρά βελτίωση σε σχέση με τη φετινή χρονιά, πετύχαμε περισσότερα απ' όσα προεξοφλεί η βρετανική Προεδρία για την επόμενη επταετία αλλά δεν έχουμε λόγους να πανηγυρίζουμε. Δεν θα επιτύχουμε την ευρωπαϊκή ολοκλήρωση με τόσο λίγα χρήματα. Θα ήθελα να απαντήσω στον κ. Υπουργό ότι δεν μας βρίσκει σύμφωνους με αυτό που είτε σήμερα εδώ, ότι δήθεν η αναγκαία χρηματοδότηση της κατηγορίας 3 και η νόμιμη χρήση του μέσου ευελιξίας αποτελούν "exceptional events". Φοβάμαι ότι δεν θα έπρεπε να το είχε πει αυτό στην ομιλία του ο κ. Υπουργός, διότι πολύ περισσότερο δεν θα πετύχουμε περισσότερη ολοκλήρωση με λιγότερα χρήματα, και μάλιστα αναγκαία. Το να χωρίζουμε τα κράτη μέλη σε καθαρούς συνεισφορείς και καθαρούς αποδέκτες κονδυλίων, όταν δεν δαπανούμε πάνω από το 1% για την Ευρώπη, όταν δεν εστιάζουμε τις συνολικές μας ενέργειες από την κοινή ευρωπαϊκή δράση, δεν μας τιμά και σίγουρα δεν πιστοποιεί την προσήλωσή μας στα ευρωπαϊκά ιδανικά.

2-045

Bárbara Dührkop Dührkop (PSE). – Señor Presidente, ante todo quiero felicitar al ponente, señor Pittella, y a su equipo por el excelente trabajo realizado y quiero añadir que no acostumbro a felicitar a todos los ponentes cuando terminan su informe.

Su esfuerzo ha sido grande y los problemas, muchos. Sé bien, puesto que he sido ponente del presupuesto de la Unión, que llevar a buen término un presupuesto no es tarea fácil.

Desearía centrarme, señor Presidente, en los aspectos que considero de especial importancia. En primer lugar, se ha conseguido poner en práctica por primera vez un principio que el Parlamento siempre había reivindicado: las cantidades aprobadas en codecisión no son sagradas y pueden modificarse si así lo considera necesario la autoridad presupuestaria.

Estamos todos de acuerdo en que, para mejorar la gestión de los programas plurianuales, la seguridad de los paquetes financieros es un factor importante. Pero no podemos convertir en objetivo lo que no es más que un utensilio. Esto es lo que nos diferencia del Consejo.

Quizá lo que nos separa del Consejo es la definición de los objetivos. Quizá el objetivo del Consejo sea simplemente la seguridad de que nada va a cambiar una vez tomada una decisión. Lo que podríamos, creo yo, denominar «la seguridad del contable».

A todo ello tenemos que añadir que los programas cuyo montante se ha aumentado en el presupuesto 2006 son enormemente simbólicos para la Unión Europea. Tanto el programa Sócrates, conocido por muchos ciudadanos, como Juventud, son un ejemplo de lo que se puede hacer desde un Parlamento para crear una conciencia europea entre los ciudadanos de la Unión.

Asimismo, el programa LIFE, que creó el propio Parlamento hace años, es uno de los que mayor aceptación tiene entre la ciudadanía europea y que muestra más claramente qué Europa queremos aquí en el Parlamento.

Me congratulo igualmente de que el Consejo no haya podido imponer la absurda manipulación, que ellos llaman «interpretación», de las reglas de movilización del instrumento de flexibilidad. Un instrumento innecesario en el acuerdo interinstitucional, que sólo existe por su negativa continua y casi mística a utilizar el instrumento adecuado para tratar los casos en los que se necesitan más créditos de los previstos al principio del período de una programación de perspectivas financieras.

Ese instrumento adecuado se llama «revisión» y su utilización no conduce ni al caos ni a la condenación eterna. La consecuencia de esta utilización más racional de los medios a nuestro alcance —debe sonarles la frase— ha hecho que los recortes que desde el año 2000 venimos haciendo en las acciones exteriores de la Unión sean este año menores de lo acostumbrado.

Y como todos estos logros son cosa de dos, y tampoco quiero ser sólo negativa hacia el Consejo, quiero felicitar a la Presidencia británica, en la que yo, confieso, al principio no confiaba en exceso, pero que al final ha sabido estar a la altura de las circunstancias.

2-046

Silvana Koch-Mehrin (ALDE). – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Bei den Verhandlungen zum Haushalt 2006, und noch mehr bei den Diskussionen um die Finanzielle Vorausschau, zeigt sich ganz deutlich, dass sich der Rat wie ein Zechpreller verhält. Der Rat bestellt mehr und mehr Zuständigkeiten für die Europäische Union, will aber gleichzeitig weniger Geld zahlen. Der Rat steht für die Mitgliedstaaten. Die Mitgliedstaaten wollen, dass die EU zunehmend tätig wird in der Gemeinsamen Außen- und Sicherheitspolitik, dass sie den Terror und die Kriminalität bekämpft, die Landwirtschaft subventioniert, Umwelt- und Verbraucherschutzpolitik sowie Entwicklungshilfe betreibt usw. – ein unendlich langer Katalog. Immer länger wird er und jeder weiß, das kostet Geld, das kostet viel Geld. Deswegen an die Adresse des Rates: Machen Sie sich doch einmal die simple Erkenntnis zu Eigen: Mehr Zuständigkeit kostet mehr Geld, weniger Zuständigkeiten kosten weniger Geld. Was Sie tun, ist unverantwortlich: mehr Zuständigkeiten fordern und gleichzeitig weniger Geld ausgeben wollen. Reformieren Sie die Ausgabenstruktur, das wäre gut für uns alle.

2-047

Markus Ferber (PPE-DE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin, Herr Ratspräsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte nur einige wenige Bemerkungen machen. Ich habe schon einige Haushaltsberatungen hinter mich gebracht. Aber noch keine ist so beschämend abgelaufen wie die in diesem Jahr, obwohl ich eigentlich dachte, dass die früheren Erfahrungen nicht mehr übertroffen werden könnten.

Wenn ich mir anschau, wie das Haushaltsverfahren 2006 gelaufen ist und wie die Vorbereitungen für den nächsten Finanzrahmen laufen, dann frage ich mich schon, Herr Ratspräsident, und ich bitte Sie, dies an Ihren Premierminister weiterzuleiten, warum er Ende Juni dieses Jahres in Brüssel eine solch flammende Rede gehalten hat. Die Worte waren schön, die Taten sind nicht vorhanden. Sie sind nicht nur mäßig, sie sind einfach nicht vorhanden! Ich freue mich, dass die britische Ratspräsidentschaft im Laufe dieses Haushaltsverfahrens gelernt hat, dass es hier ein selbstbewusstes Parlament gibt. Ich hoffe, dass Sie das auch mitnehmen und dauerhaft in Ihre Überlegungen einbeziehen. Dieses Europa, wie Sie es sich vorstellen, wo ein paar wenige Staats- und Regierungschefs erklären und lenken, wohin es gehen soll, und die Kommission und das Parlament nur schmuckes Beiwerk sind, das man eben ertragen muss – dieses Europa gibt es nicht mehr! Wenn Sie diese Lektion gelernt haben, dann wäre ich mit der britischen Ratspräsidentschaft schon sehr zufrieden.

Ich merke aber auch kritisch an, liebe Frau Kommissarin, dass die Rolle, die die Kommission im Haushaltsverfahren zu spielen hat, einmal überdacht werden sollte. Es kann doch nicht sein, dass das Europäische Parlament als Schutz- und Trutzmacht für die Kommission auftritt und immer wieder das Gefühl hat, von der Kommission im Regen stehen gelassen zu werden, wenn sie auf Druck des Rates Positionen zurücknimmt. Auch darüber sollten wir sehr intensiv nachdenken, damit wir gemeinsam etwas erreichen. Dass zusätzliche Mittel freigemacht wurden, hätte man mit etwas weniger Aufwand auch erreichen können, aber manchmal brauchen Präsidentschaften etwas länger, um die Dinge zu verstehen und zu unterstützen. Aber das Parlament ist ja geduldig und nimmt sich die Zeit, weil wir ja auch in der Bildungspolitik gegenüber dem Rat das eine oder andere tun wollen.

Ich sage sehr deutlich, Herr Ratspräsident, die Interinstitutionelle Vereinbarung hat sich bewährt. Wir haben miteinander Spielregeln vereinbart, wir haben darauf gepocht, dass Sie sich daran halten, und das war der richtige Ansatz.

Ich möchte aber auch etwas Selbstkritisches sagen, weil mich das seit Jahren sehr bewegt und ich auch schon einmal die Ehre hatte, den Parlamentshaushalt aufzustellen: Wir werden auf die Dauer als Parlament nicht glaubwürdig in den Verhandlungen gegenüber dem Rat und auch gegenüber der Kommission sein, wenn wir unseren eigenen Haushalt nicht im Griff haben. Wenn ich mir anschaue, was wir gestern wieder für Mittelübertragungen an nicht abgeflossenen Haushaltsmitteln des Jahres 2005 hatten, wenn ich daran denke, welchen Streit wir mit unseren lieben Freunden von der Sozialdemokratie zu führen hatten, um den Parlamentshaushalt nur um 20 Millionen Euro unter die magische Grenze von 20% zu bringen – ich bin dem Berichterstatter, Herrn Dombrovskis, für den Kampf, den er geführt hat, sehr dankbar –, dann werden wir uns schon überlegen müssen, ob das alles noch etwas mit Wahrheit und Klarheit zu tun hat. Ein Europäisches Parlament, das 10% seines Haushalts nicht so abwickelt, wie es in der Haushaltsaufstellung steht, hat ein Glaubwürdigkeitsproblem. Das müssen wir auch selbstkritisch sehen.

Noch etwas zur Finanziellen Vorausschau: Nehmen Sie diese Lektion mit, die Sie gelernt haben! Europa besteht aus gleichberechtigten Staaten, nicht aus alten und neuen Mitgliedstaaten. Europa, das heißt Gemeinschaftsinteresse, nicht die Summe von 25 nationalen Interessen. Wenn Sie dies berücksichtigen, werden Sie am Wochenende Erfolg haben, wenn nicht, werden Sie scheitern!

2-048

Nathalie Griesbeck (ALDE). – Monsieur le Président, mes chers collègues, tout d'abord un grand merci à nos collègues Giovanni Pittella et Valdis Dombrovskis, ainsi qu'à Anne Jensen pour l'énorme travail qu'ils ont mené durant cette longue procédure.

Ce budget, bien qu'il soit imparfait, est à mon sens relativement satisfaisant et je me réjouis que le niveau de crédit de paiement ait été porté à 112 milliards d'euros, soit 1,01% du RNB, et que nos dépenses de fonctionnement aient été jugulées et relativement stabilisées. En tant que rapporteur permanent pour les Fonds structurels au sein de la commission des budgets, j'aurais cependant pu espérer que le Conseil accorde davantage de crédits à tous ces instruments financiers qui demeurent le socle de nos politiques visant à réduire les disparités territoriales.

Enfin, je suis, comme beaucoup de nos collègues, dans l'expectative des résultats des négociations du Conseil européen et je souhaite rappeler avec force qu'il convient de garder à l'esprit les positions du Parlement pendant ces négociations.

Aujourd'hui, au moment où nous avons le plus besoin d'Europe, il est essentiel que les États membres dotent l'Union européenne de véritables moyens financiers. Nous avons besoin d'Europe pour pouvoir mener une politique économique ambitieuse pour ses 450 millions d'habitants. Nous avons besoin d'Europe pour réaliser une politique étrangère et de sécurité commune qui se distingue des empires continents à travers le monde. Pour conclure, et contrairement à l'opinion exprimée par certains de nos collègues à propos du lavage de cerveau, nous avons plus que jamais besoin d'Europe pour bâtir un projet de société qui nous unisse autour de valeurs communes. Voilà mon rêve, j'espère que c'est également le vôtre.

2-049

Zbigniew Krzysztof Kuźmiuk (PPE-DE). – Panie Przewodniczący! Zabierając głos w debacie dotyczącej budżetu na rok 2006 chcę przypomnieć, że płatności w tym budżecie są aż o 0,07% PNB niższe, niż to wynika z perspektywy finansowej na lata 2000-2006 i o 0,02% niższe niż przewidywane płatności w kończącym się roku 2005. To nie jest dobra informacja, w szczególności dla nowych członków Unii Europejskiej.

Mimo tego zasadniczego zastrzeżenia chciałbym podziękować wszystkim tym, którzy przyczynili się do tego, że procedura przyjmowania budżetu na 2006 rok dobiega końca. Wymagało to bowiem aż dwóch rund żmudnych negocjacji pojedynczych z Radą i stanowczej postawy zarówno grupy negocjacyjnej, jak i całego Parlamentu Europejskiego. To jest szczególnie ważny sygnał w sytuacji, kiedy trwają dyskusje nad perspektywą finansową na lata 2007-2013, a stanowiska Rady i Parlamentu w tej sprawie są niestety od siebie bardzo odległe.

Kwota na pokrycie płatności w budżecie na rok 2006 wynosi blisko 112 miliardów euro i stanowi 1,01 PNB Unii Europejskiej. Jest to poziom wyraźnie wyższy od poziomu płatności zaproponowanego przez prezydentkę brytyjską na poszczególne lata w perspektywie finansowej 2007-2013. Jak się wydaje, to właśnie powinien być zasadniczy argument w debacie nad poziomem płatności na lata 2007-2013 w sytuacji, kiedy Unia Europejska nie tylko nie rezygnuje z finansowania jakichkolwiek swoich dotychczasowych działań, lecz – wręcz przeciwnie – chce powiększyć swoje zainteresowanie.

Na koniec dziękuję sprawozdawcom za przygotowane sprawozdania. Chcę wyrazić nadzieję, że tym razem uda się ten budżet w pełni zrealizować, abyśmy pod koniec 2006 roku nie narzekali, że tych skromnych środków nie udało się racjonalnie wydatkować.

2-050

Romana Jordan Cizelj (PPE-DE). – Konkurenčna prednost Evropske unije je znanje in odgovorni smo za razvoj na znanju temelječe družbe. Evropska unija lahko uspešno odgovori na globalne spremembe le enotno z izrabo znanja, inovativnosti in ustvarjalnosti na evropski ravni. To je bistvo lizbonske strategije.

K uresničevanju ciljev te strategije se je zavezalo vseh 25 članic Evropske unije. Seveda njeno uresničevanje zahteva ustrezna finančna sredstva, tako v finančni perspektivi kot v letnem proračunu. Zato je za skupno evropsko prihodnost tako zelo pomemben razvojno naravnani proračun.

Proračun za leto 2006 ni pomemben le za naslednje leto, ampak je ključnega pomena v primeru, da ne bomo uspeli najti dogovora o prihodnji finančni perspektivi. Zato bi si želela, da bi bil proračun bistveno bolj razvojno naravnani. V njem je še vedno največ sredstev namenjenih za kmetijstvo in strukturne ukrepe, znotraj katerih zopet najdemo kmetijstvo.

V proračunu za leto 2006 navkljub povišanju v primerjavi s proračunom za leto 2005 najmanj pridobi ravno postavka notranjih politik in s tem razvojni del evropskih politik. Meja, določena s finančno perspektivo, je dosežena le za razvoj podeželja, notranje politike ostajajo pod pragom za več kot dva odstotka.

Vseeno ostajam realna in želim pogajalcem Evropske unije čestitati za vztrajanje pri zastavljenih prednostnih nalogah in za izkupiček, ki so ga dosegli. Povišanje sredstev, pa čeprav nižje, kot bi ga želeli, za programe, ki so velikega pomena za lizbonsko strategijo, je pomembno in veliko pove o smeri, ki smo si jo začrtali za prihodnost. Ta pa v primeru neuspešnih pogajanj o finančni perspektivi pomeni bolj razvojno naravnano porabo evropskih finančnih sredstev, kot je bilo predlagano v luksemburškem oziroma britanskem predlogu za obdobje 2007-2013.

2-051

Pilar del Castillo Vera (PPE-DE). – Señor Presidente, señora Comisaria, Señorías, me congratulo de que, finalmente, se haya llegado a este acuerdo sobre el presupuesto para 2006, y querría subrayar, fundamentalmente, dos aspectos: uno directamente conectado con el presupuesto y otro indirectamente conectado.

En primer lugar, querría resaltar el hecho de que se hayan dotado con 100 millones de euros más de seis programas codecididos, lo que resulta, a mi modo de ver, muy destacable y muy estimulante. Yo creo que ésta es la vía que debe seguir el presupuesto comunitario en los próximos años.

De forma particular, resulta muy relevante el esfuerzo que se ha hecho respecto de las pequeñas y medianas empresas. No hay que olvidar que, al fin y al cabo, tenemos 23 millones de PYME en Europa, que representan dos tercios, nada más y nada menos, de todo el empleo en el sector privado. Por tanto, no cabe duda de que el éxito de las PYME será el éxito del crecimiento y del empleo en Europa.

Pero —y hay un pero importante— la investigación y el desarrollo son también un pilar fundamental de la competitividad de nuestra empresas, de la competitividad de nuestras economías. Y en este sentido, hay un hecho muy preocupante: las actuales perspectivas financieras no contemplan un crecimiento del fondo destinado a investigación y desarrollo. A pesar de que la Presidencia británica con buen criterio, con muy buen criterio diría yo, subraya una y otra vez la importancia de la investigación y la innovación, no hay, paralelamente, un esfuerzo de propuesta presupuestaria en esa dirección.

La propuesta británica —que no es una propuesta original, ya lo proponía la Comisión— de incrementar los fondos del Banco Europeo de Inversiones y, a través de créditos blandos y de garantías, poder proceder a un mayor desarrollo de la investigación, no es una solución al problema, pero debe ser un instrumento complementario.

Es fundamental, si queremos mantener la consistencia y la credibilidad de un discurso que centra la competitividad en la innovación, el desarrollo y la investigación, que se doten, en las perspectivas financieras, los fondos destinados a la investigación. De lo contrario, estaremos yendo hacia atrás, una vez más, respecto de los objetivos de Lisboa.

2-052

Valdis Dombrovskis (PPE-DE), Referents. – Priekšsēdētāja kungs, komisāres kundze, godātie kolēģi! Šonedēļ Eiropas Parlaments pieņems Eiropas Savienības 2006. gada budžetu otrajā - galīgajā - lasījumā. Ar to būs pielikts punkts 2006. gada Eiropas Savienības budžeta procedūrai un esošai finanšu perspektīvai.

Esmu gandarīts, ka pēc ilgām diskusijām ar ES Padomi izdevās panākt kompromisu. Tas bija svarīgi arī tāpēc, ka 2006. gada budžets kalpo kā atskaites punkts, lemjot par nākamo finanšu perspektīvu 2007.-2013. gadam. Ceru, ka šonedēļ dalībvalstu valdības ES Padomē spēs vienoties arī par ES Padomes nostāju finanšu perspektīvas jautājumā. Aicinu ES Padomi, diskutējot par šo jautājumu, ņemt vērā arī Eiropas Parlamenta rezolūcijā izteikto viedokli un idejas.

ES citu institūciju 2006. gada budžeta galvenās prioritātes ir paplašināšanās un efektīva un maksimāli lietderīga ES budžeta līdzekļu izlietošana. Pirmā prioritāte ir saistīta ar 2004. gada paplašināšanās raunda sekmīgu pabeigšanu, kā arī gatavošanos nākamajam paplašināšanās raundam, lai uzņemtu Bulgāriju un Rumāniju. Diemžēl ir jāatgriežas pie jautājuma, ka kopš ES paplašināšanās ir pagājis vairāk nekā gads, bet vēl aizvien daudzas jaunajām dalībvalstīm

paredzētās štata vietas ir vakantas. Viena no problēmām, kas šajā sakarā jāuzsver, ir pārmērīgi birokratizētās un lēnās darbā pieņemšanas procedūras. Atbilstoši pirmajā lasījumā pieņemtajam arī otrajā lasījumā tiek piedāvāts atbalstīt visas citu institūciju pieprasītās ar paplašināšanos saistītās štata vietas, kā arī citus ar paplašināšanos saistītos papildu izdevumus, lai nodrošinātu sekmīgu ES nākamās paplašināšanās raundu.

Otra prioritāte ir efektīva un maksimāli lietderīga ES budžeta līdzekļu izlietošana. Šī prioritāte aptver tādus jautājumus kā ES institūciju tēriņu koncentrēšana to pamatdarbu veikšanai, jaunu budžeta pieprasījumu un jaunu štata vietu atbalstīšana tikai pēc resursu un štatu pārdales iespējas izvērtēšanas esošā budžeta ietvaros, jaunu iniciatīvu atbalstīšana tikai pēc tam, kad ir izvērtēta to ietekme uz budžetu, starpinstitūciju sadarbība budžeta līdzekļu taupīgas un efektīvas izlietošanas nolūkos. Budžeta disciplīna un racionāla ES nodokļu maksātāju līdzekļu izlietošana ir principi, kurus atbalsta abas budžeta lēmējinstādes - Eiropas Parlaments un ES Padome. ES Padome otrajā lasījumā piedāvā atgriezties pie savas sākotnējās pozīcijas - par 15 miljoniem eiro samazināt citu institūciju administratīvos izdevumus, salīdzinot ar institūciju sākotnējiem pieprasījumiem. Jāatzīmē, ka daudzos gadījumos samazinājums tika veikts nepārdomāti, īpaši neiedziļinoties institūciju darba specifika un problēmās. Tomēr saskaņošanas sanāksmes laikā izdevās panākt kompromisu, un ES Padome neiebilda pret Eiropas Parlamenta pirmajā lasījumā noteikto citu institūciju izdevumu apjomu. Tāpēc Eiropas Parlamenta otrajā lasījumā tiek piedāvāts saglabāt Eiropas Parlamenta pirmā lasījuma izdevumu apjomu, atjaunojot daļu no ES Padomes veiktajiem izdevumu samazinājumiem kopumā par 7,5 miljoniem eiro.

Nobeigumā es vēlos atgriezties pie finanšu perspektīvas jautājuma. 2006. gada ES budžeta saskaņošanas sanāksmes laikā no ES Padomes un it īpaši no Lielbritānijas prezidentūras puses bija vērojama pārmērīga koncentrēšanās tikai uz vienu jautājumu - pēc iespējas mazāku maksājumu apropriāciju apjomu. Atliek vienīgi cerēt, ka šonedēļ ES Padomes samita laikā dalībvalstu valdības spēš ES jautājumus tvērt plašākā perspektīvā, nereducējot visu tikai uz vienu jautājumu - pēc iespējas mazāku maksājumu apropriāciju apjomu. Sevišķi spilgti šo tendenci apliecināja Lielbritānijas prezidentūras nepieņemamais piedāvājums rast kompromisu starp vecajām dalībvalstīm uz jauno dalībvalstu rēķina, par 10 procentiem samazinot jaunajām dalībvalstīm pieejamo ES fondu apjomu. Jāatgādina, ka jau Luksemburgas prezidentūra piedāvāja ievērojami samazināt ES reģionālajai politikai novirzāmo līdzekļu apjomu, salīdzinot ar Eiropas Komisijas paziņoto. Par laimi, šis Lielbritānijas priekšlikums jau ir atsaukts. Atliek vienīgi cerēt, ka Lielbritānijas prezidentūrai ir nopietni nolūki šogad panākt kompromisu par finanšu perspektīvu, un ka nākamais priekšlikums būs labāks.

2-053

Le Président. – Le Président du Conseil m'a fait savoir qu'il devait quitter le débat en cours de route. J'en avais été prévenu; je m'étonne quand même que le Conseil ne souhaite pas répondre à une question aussi importante devant le Parlement mais j'en prends note.

2-054

Dalia Grybauskaitė, Member of the Commission. – Mr President, I want to thank Parliament for the debate today, and I congratulate once more the whole Parliament negotiating team. With the result that was negotiated in this political environment, in which we all participated, we have achieved the optimum possible outcome.

I wish Parliament a successful vote on Thursday.

2-055

Le Président. – La discussion commune est close.

Le vote aura lieu jeudi.

(La séance, suspendue à 10 h 55, est reprise à 11 h 15)

2-056

ΠΡΟΕΔΡΙΑ του κ. ΤΡΑΚΑΤΕΛΛΗ
Αντιπροέδρου

2-057

7 - Νομοθετικό πρόγραμμα και πρόγραμμα εργασίας της Επιτροπής (2006)

2-058

Πρόεδρος. – Η ημερήσια διάταξη προβλέπει τη συνέχεια της δήλωσης της Επιτροπής σχετικά με το Νομοθετικό Πρόγραμμα και το Πρόγραμμα Εργασίας της Επιτροπής για το 2006.

2-059

Françoise Grossetête, au nom du groupe PPE-DE. – Monsieur le Président, l'année qui s'annonce sera cruciale face à une Europe sans institutions modernes et sans perspectives budgétaires, une Europe en crise face à des citoyens qui doutent de plus en plus d'elle et qui nous l'ont fait savoir, malheureusement, au printemps dernier.

Il va donc falloir relever le défi – le défi de la mondialisation, le défi du changement climatique, le défi énergétique, le défi de la démographie – pour répondre aux attentes des peuples européens et pour qu'ils comprennent que l'Europe n'est pas une nébuleuse dont ils n'ont rien à faire.

Dans cette perspective, au PPE-DE, nous vous proposons pour 2006 des orientations concrètes, ce qui manquait cruellement dans votre programme, Madame le Commissaire, notamment pour transformer en actions les objectifs de la stratégie de Lisbonne. Pour améliorer la compétitivité européenne, nous veillerons à l'allègement de toute forme de bureaucratie et à la suppression de toute législation superflue. Dans ce domaine, il est important d'impliquer davantage le Parlement européen et d'améliorer l'évaluation ex post des mesures adoptées.

Le PPE insiste également sur l'achèvement du marché intérieur, dont le fonctionnement optimal est déterminant pour toutes nos entreprises, pour tous nos emplois et pour nos consommateurs. Notre économie doit pouvoir compter sur la réalisation rapide des grands projets de réseaux transeuropéens de transport, dont le financement devra être couvert par le budget européen, mais aussi par des partenariats public-privé, lesquels se retrouvent aussi au cœur de notre ambition pour la recherche, une ambition qui ne peut se satisfaire de belles paroles. Le budget consacré au nouveau programme-cadre de recherche et d'innovation sera révélateur. Nous serons exigeants sur les crédits disponibles et l'utilisation qui en sera faite. Cette recherche est la clé de nos emplois de demain.

Madame le Commissaire, le PPE sera également très attentif aux frontières extérieures de l'Union européenne. Nous vous demandons, pour 2006, d'entamer une vraie réflexion sur la capacité d'absorption de l'Union et de débattre ouvertement de cette question avec le Parlement. C'est une question très importante pour nos citoyens qui, tous les jours, nous interrogent sur ce point, comme ils nous interrogent sur la lutte contre l'immigration illégale ou le renforcement des capacités de contrôle aux frontières.

Pour cela, nous devons utiliser de plus en plus les données biométriques et assurer une meilleure coopération entre systèmes informatiques, une coopération indispensable que nous devons retrouver également dans le cadre de la lutte contre le terrorisme, de la lutte contre la criminalité et de la cybersécurité. Nous disposons d'un outil performant – Europol –; il est temps de lui attribuer une base juridique communautaire.

Enfin, l'Union européenne a vocation à apporter sa valeur ajoutée dans d'autres domaines, comme celui de la santé. Nous attendons avec impatience des actions concrètes en matière de lutte contre l'obésité, les maladies cardiovasculaires, le diabète, le cancer ou les troubles psychiques. Le PPE souhaite aussi une proposition en faveur de la mobilité et de l'information des patients.

Il est en outre du devoir de l'Union européenne de s'occuper de l'éducation. Or, nous regrettons votre manque d'ambition, notamment en vue d'améliorer l'apprentissage des langues et de développer nos pôles universitaires.

Madame le Commissaire, vous le savez, la réalisation de nos objectifs et la valeur ajoutée quotidienne de l'Europe sont conditionnées par deux exigences fondamentales. D'une part, les règles institutionnelles qui régissent le fonctionnement de l'Union européenne: vous connaissez notre attachement au traité constitutionnel; il est urgent d'avoir une initiative forte pour reprendre le débat. D'autre part, les perspectives financières: un budget juste au regard des attentes de chacun, un budget fort pour une Europe puissante et non pas quelques pièces de monnaie déposées négligemment sur la table par le Conseil, comme un pourboire méprisable.

2-060

Hannes Swoboda, *im Namen der PSE-Fraktion*. – Herr Präsident, Frau Vizepräsidentin! Ich kann mir zunächst eine Bemerkung nicht verkneifen. Frau Grossetête, Ihre Fraktion hat verlangt, dass wir heute diese Debattenrunde haben. Wenn ich mir aber die Präsenz Ihrer Fraktion anschau, dann ist das nicht gerade berauschend.

Frau Vizepräsidentin, wir haben den großen Vorteil, die Kommission dort zu unterstützen, wo wir glauben, dass sie den richtigen Weg geht, und sie dort zu kritisieren, wo wir glauben, dass es Mängel gibt. Was den Plan D betrifft – um damit zu beginnen, wofür Sie persönlich verantwortlich sind –, so werden Sie in dieser Fraktion volle Unterstützung finden. Ich hoffe, dass es Ihnen im nächsten Jahr auch persönlich möglich sein wird, mit voller Kraft die Frage der Verfassung und die Diskussion darüber dem Bürger näher zu bringen und so Ihre Leistung zu vollbringen.

Was die Kritik von Präsident Barroso am Budgetentwurf der Präsidentschaft betrifft – er hat gemeint, das sei ein Minibudget für ein Minieuropa –, so teilen wir diese Kritik. Unser Vorsitzender Martin Schulz hat das auch klar zum Ausdruck gebracht. Ich hoffe, dass der Präsident in den Gesprächen stark genug bleibt, um die Interessen ganz Europas durchzusetzen.

Was die Frage der *better regulation* betrifft, so stimmen wir mit Ihnen überein, wenn es tatsächlich darum geht, die Gesetzgebung in Europa effizienter und überschaubarer zu gestalten, so dass sie für den Bürger verständlicher ist. In diesem Zusammenhang bitte ich Sie alle von der Kommission, einmal die Dienstleistungsrichtlinie im Entwurf zu lesen

und dann zu sagen, ob das verständlich ist, ob das eine bessere Gesetzgebung ist. Abgesehen vom sozialen Inhalt wäre es sehr interessant, das mit Ihnen zu diskutieren. Aber das können wir ja im nächsten Jahr tun.

Ich möchte auf zwei Dinge besonders hinweisen, denen wir als Sozialdemokratische Fraktion im nächsten Jahr besonderes Augenmerk widmen werden. Das erste ist die Wahrung der Grund- und Freiheitsrechte in Europa. Wir haben hier in der letzten Zeit besonders bedenkliche Erscheinungen und Entwicklungen gesehen, und das nicht nur im Zusammenhang mit den Aktivitäten der CIA. Ich meine hier zum Beispiel die Einschränkung gewerkschaftlicher Rechte in der Slowakei; ich meine in diesem Zusammenhang auch verschiedene Vorstellungen, die zuletzt in dem neuen Mitgliedstaat Polen geäußert wurden, was die Frage der Grund- und Freiheitsrechte betrifft, zum Beispiel auch von homosexuellen Menschen. Das alles sind Entwicklungen, die wir mit Sorge betrachten. Ich möchte Kommissar Frattini voll unterstützen und ihn auffordern, hier ganz klar die Rechte und die Standards Europas zu verteidigen. Das ist das Einzige, was wir hier verlangen.

(Beifall)

Lassen Sie mich zum wichtigsten Punkt kommen, nämlich zur Frage des sozialen Europas. Wir wissen auch in unserer Fraktion, dass die Arbeitsplätze nicht auf Dauer gesichert sind. Wir wissen auch in unserer Fraktion, dass viele Menschen ihre Arbeitsplätze immer wieder wechseln müssen. Aber gerade deshalb wäre es wichtig, dass diese Kommission ein schärferes, ein klareres soziales Profil bekommt. Viele Bürgerinnen und Bürger – und das wissen Sie, Frau Vizepräsidentin, die Sie im Dialog mit den Bürgerinnen und Bürgern stehen – meinen sogar, dass die EU die negativen Erscheinungen der Globalisierung noch verstärkt. Sie sehen, dass viele – leider auch viele Unternehmen – die Europäische Union, die Erweiterung, aber auch die Globalisierung dazu missbrauchen, soziale Standards zu unterminieren. Diese Sorge besteht nicht nur in den so genannten alten Mitgliedstaaten, sondern auch in den neuen Mitgliedstaaten. Daher muss die Europäische Kommission auf sozialpolitischem Gebiet aktiver werden. Sie muss helfen, die negativen Effekte zu vermeiden oder zumindest zu mindern, ohne die Illusion zu wecken, dass wir einen Schutzwall rund um Europa bauen können.

Daher fordere ich die Kommission namens meiner Fraktion auf, etwa zum Thema atypische Dienstverhältnisse einen Gesetzesvorschlag einzubringen, zum Thema Globalisierungsfonds – anders als die Ratspräsidentschaft – ein tragfähiges Konzept zu präsentieren und zum Thema Dienstleistungen im allgemeinen Interesse endlich einen Rahmenrichtlinievorschlag zu machen, denn gerade diese Dienstleistungen im allgemeinen Interesse sind etwas, was die Bürger mit dem öffentlichen Sektor verbindet. Hier brauchen sie Unterstützung – und nicht Unterwanderung – von Seiten der Europäischen Union und der Europäischen Kommission.

Frau Kommissionsvizepräsidentin, wir sind in unserer Fraktion keine Sozialromantiker, aber wir wissen: Wenn wir dieses Europa nicht sozialer gestalten, wenn wir in der Auseinandersetzung um Globalisierung und um die Marktöffnung nicht auch die soziale Dimension stärker herausstreichen, dann werden wir die Bürgerinnen und Bürger dieses Kontinents nicht für unser Projekt gewinnen. Dies ist jedoch absolut notwendig, und wir brauchen hier die Unterstützung der Kommission. Dazu möchte ich Sie namens meiner Fraktion wirklich auffordern.

(Beifall)

2-061

Silvana Koch-Mehrin, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Herr Präsident, Frau Kommissarin, meine Damen und Herren! Wir Liberalen und Demokraten haben gemeinsam mit den Fraktionen der konservativen Christdemokraten und der UEN zu Ihrem Arbeitsprogramm Stellung bezogen.

In der inhaltlichen Struktur, die wir gewählt haben, zeigt sich, dass es in allen Politikbereichen Aufgaben gibt, die uns im nächsten Jahr beschäftigen werden. Wir beglückwünschen Sie zu der grundsätzlichen Ausrichtung des Arbeitsprogramms: Die Wettbewerbsfähigkeit Europas zu stärken, die Lissabon-Agenda konsequent weiterzuverfolgen und die europäische Wirtschaft zu stärken, indem man den Markt vervollkommnet – das sind die richtigen Ansätze, um Europa für die Globalisierung zu stärken. Diese Politik wird Europa auch wieder näher an die Bürgerinnen und Bürger heranführen, weil in ihr sichtbar wird, was Europa eigentlich für die einzelnen Menschen bedeutet.

Ich möchte aber auch einige kritische Anmerkungen machen. Im Europäischen Parlament werden viele politische Initiativen ergriffen, es werden viele Diskussionen geführt, und wir wünschen uns sehr, dass Sie diese Diskussionen aufgreifen und sie in tatsächliche Initiativen umsetzen, die in der Folge zu Gesetzgebung führen. Was Europa braucht, ist ein gemeinsames Arbeitsprogramm der verschiedenen Institutionen, damit man sieht, dass die europäischen Institutionen zusammenarbeiten. Denn schließlich sind wir die Volksvertreter; wir nehmen auf, was die Bürgerinnen und Bürger in den Mitgliedstaaten diskutieren und wünschen, und deshalb bitten wir Sie, dies stärker einzubeziehen.

Auch einige kritische Punkte zur Form. Die Kohärenz des Arbeitsprogramms ist eben nicht gegeben, wenn es aus zwei Teilen besteht, die nichts miteinander zu tun haben. Aus einem Einleitungsteil, der in schönen Sätzen beschreibt, worum es in Europa geht, und aus einem zweiten Teil, der keine konsequente Struktur und keine einheitliche Sprache aufweist. Ein solches Dokument ist nicht verständlich, und nur diejenigen, die sich in den Institutionen damit beschäftigen müssen,

können sich da einarbeiten. Aber es ist kein Dokument, mit dem man die Bürgerinnen und Bürger wirklich darüber informieren kann, was Europa eigentlich machen will.

Genauso fordern wir, dass Sie für jede Initiative, die Sie ergreifen, auch eine Rechtsgrundlage nennen, damit man zurückverfolgen kann, warum Europa eigentlich die Kompetenz hat, hier etwas zu unternehmen. Es empfiehlt sich auch, wenige Vorschläge zu machen, denn oft ist es sehr viel konsequenter, sich auf Weniges zu konzentrieren und das dann auch gut durchzuführen.

Frau Kommissarin, *better regulation* bedeutet, nicht nur Vorschläge zu machen, sondern sie später auch umzusetzen. *Better regulation* muss vor allem bedeuten, die Umsetzung von Vorschlägen einfacher, schneller und auch unmittelbarer zu gestalten. Dabei sollen vor allem die Auswirkungen von Gesetzgebung Priorität erhalten, d.h. die Folgekosten dieser Gesetzgebung müssen stärker berücksichtigt werden. Wenn sich zeigt, dass eine bestimmte Rechtsvorschrift zu viel kosten wird, und die Kosten den Nutzen übersteigen werden, sollte man diese Gesetzgebung dann auch unterlassen. Dies gilt aber nicht nur für neue Initiativen, sondern man muss auch die bestehenden entsprechend bewerten und das, was schon an Gesetzgebung im Gange ist, in diese Bewertung hineinnehmen, um festzustellen, ob man es wirklich braucht oder ob es zu viel kostet.

Frau Kommissarin, weniger ist oft mehr. Daran haben wir uns gehalten, wir haben entsprechende Vorschläge ausgearbeitet. Ich bitte Sie, nehmen Sie sie auf, es ist für die Bürgerinnen und Bürgern wichtig, eine klare, verständliche und reduzierte EU zu haben, damit sie auch wissen, worum es geht.

2-062

Pierre Jonckheer, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, je pense que la Commission doit adopter aujourd'hui sa stratégie pour le développement durable. La question n'est pas sans incidence sur le débat relatif au programme législatif dans la mesure où mon groupe a critiqué le programme de la Commission en considérant comme insuffisante l'attention portée précisément aux questions du développement durable.

Depuis le débat du mois passé avec le président Barroso, l'Agence européenne pour l'environnement a publié un rapport très important et très intéressant, le troisième rapport quinquennal sur l'état de l'environnement de l'Union européenne et l'efficacité des politiques de l'Union. Je ne vais pas résumer en une minute trente ce rapport de 750 pages, mais il est clair qu'en dépit des progrès considérables qui ont été réalisés, la situation d'ensemble continue à se dégrader dans un certain nombre de secteurs, et en particulier dans le secteur des transports, de l'énergie et de l'agriculture.

Ce rapport contient – et je voulais attirer votre attention là-dessus – encore deux points très importants. En premier lieu, le fait que le coût de l'inaction peut être plus important que le coût d'une politique de prévention. J'ai vraiment été surpris d'apprendre que deux cents millions de journées de travail sont perdues chaque année en raison de maladies professionnelles liées à la pollution de l'air.

En second lieu, les dépenses des ménages vont doubler d'ici à 2030, est-il dit dans ce rapport. C'est dire l'intérêt et l'importance d'orienter le choix des consommateurs, et donc d'appliquer effectivement le principe de l'internalisation des coûts. C'est la raison pour laquelle la résolution des Verts vous demande, notamment, d'introduire des mesures contraignantes pour les émissions des voitures – liées à la pollution de l'air –, d'introduire des mesures d'exécution dans le cadre de la directive sur l'écoconception, pour laquelle la Commission est en retard par rapport à son programme de travail, et d'introduire une taxe sur le kérosène dans le cadre d'une réforme fiscale plus large qui détaxe le travail et qui, comme on le dit depuis longtemps, pénalise les produits nocifs pour l'environnement.

Enfin, un autre élément figurant dans notre résolution est l'extension du champ d'application de la directive sur les bâtiments en faveur d'une politique d'isolation plus large et d'une meilleure isothermie des bâtiments.

En d'autres termes, je dirais que si Bill Clinton a déclaré à Montréal qu'il aimait Kyoto, nous savons pour notre part que la Commission aime beaucoup Lisbonne. Nous souhaiterions que la Commission aime davantage Göteborg et je vous souhaite, à vous en particulier, de faire aimer davantage Göteborg par vos collègues.

2-063

Roberto Musacchio, *a nome del gruppo GUE/NGL*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono appena tornato dalla conferenza sul clima svoltasi a Montreal, dove si è raggiunto un risultato importantissimo: dare piena applicazione agli impegni di Kyoto e prepararsi ad andare avanti, facendo vivere l'accordo ben oltre il 2012, con obiettivi di riduzione importantissimi.

La conferenza ha mostrato una determinazione a scegliere la strada di un diverso sviluppo, a puntare sulle fonti energetiche alternative e sul risparmio, a scegliere la via della cooperazione multipolare, facendo di tutto ciò la missione più importante per un mondo alle prese con la crisi ambientale e le contraddizioni derivanti da disuguaglianze sempre più marcate.

Su questa strada, l'Europa ha svolto in quella conferenza un ruolo importante, dialogando con le aperture decisive della Cina e isolando il tentativo di sabotaggio dell'Amministrazione Bush.

Di tutto questo, francamente, non c'è alcuna traccia significativa nel programma di lavoro che ci viene presentato. Il Presidente Barroso ci propone liberismo e *dumping*, direttiva Bolkestein e direttiva sull'orario, globalizzazione selvaggia che produce incrementi di inquinamento nelle emissioni dovute ai trasporti, che sono quelle che sfondano tutti i tetti.

Il sig. Blair, insieme a Barroso, nell'attuale situazione di crisi e di fallimento, ci propone un bilancio ridotto all'osso e addirittura il nucleare. Alla faccia della conferenza di Montreal e di chi, come la Cina, chiede energie rinnovabili, risparmio, fonti alternative e pulite.

Insisto: queste politiche liberiste si sono rivelate un fallimento. Occorre una missione nuova per l'Europa e noi siamo chiamati a ricercarla. Serve la coesione sociale, l'innovazione, la qualità ambientale, la riconnessione tra le economie e i territori, la cooperazione, la democrazia, la pace. Un'altra Europa è possibile, ma sempre di più, un'altra Europa è indispensabile.

2-064

Jens-Peter Bonde, for IND/DEM-Gruppen. – Hr. formand, da Kommissionens formand i 1999 lovede os adgang til dagsordener og referater fra Kommissionens møder, gik supercentralistembedsmænd straks i gang med at konstruere nye dagsordener med færre punkter og ultrakorte referater, mens de rigtige dagsordener og de fyldestgørende referater forblev hemmelige i nogle år. Så lovede Prodi-Kommissionen os et fyldigt årsprogram med angivelse af retsgrundlag for hvert enkelt lovforslag. Landene blev tilmed enige om at lade de nationale parlamenter gennemføre en særlig subsidiaritetkontrol med mulighed for at give det gule kort inden seks uger, og det skulle følges op en offentlig forhandling om årsprogrammet i hvert enkelt parlament.

Det danske Folketing gik videre og ville lade hvert enkelt fagudvalg gennemføre sin egen kontrol - det var næsten for godt til at være sandt, men så trådte de geskæftige kommissionscentralister da også i karakter og gjorde programmet ulæseligt. Ingen nationale parlamenter kan vurdere, hvad der skal ske næste år. Retsgrundlaget er fjernet, så man ikke kan se, om EU planlægger en uskyldig beslutning eller en bindende forordning. Forslagene er ikke ordnet efter emne som i budget og lovbøger. Der nu opfundet kapitler, som kaldes for velstand, solidaritet og sikkerhed. Alle beskrivelser har været igennem et "Orwell's" kontor for nysprog, så alle initiativer i fremtiden gavner alle uden at genere nogen.

Hver år vedtages mellem 2.000 og 4.000 lovforslag, men årsprogrammet har kun medtaget 32 lovforslag og 64 andre forslag i årsprogrammet. 182 andre lovforslag og 295 andre initiativer er også nævnt. Hvorfor må vi ikke se alt, hvad Kommissionen agter at foreslå for det kommende år? Om igen hr. Barosso, lad os få et grundigt og fuldstændigt arbejdsprogram ordnet kapitel for kapitel med angivelse af retsgrundlag for hvert enkelt forslag. Lad os få det ud på nettet og få åbnet diskussionen om hvad vi ikke selv kan vedtage effektivt og derfor søger løst i EU eller andre internationale fora. Den diskussion er meget konkret, men kan kun være seriøs, hvis den baseres på det fulde og usminkede årsprogram.

2-065

Frank Vanhecke (NI). – Voorzitter, de Commissie mag het dan in haar programma wel hebben over, ik citeer, "het dichten van de communicatiekloof" en, ik citeer nogmaals, "het versterken van de democratische funderingen van het Europese project", maar in de praktijk stellen we vast dat dit eigenlijk allemaal theorie blijft en dat diezelfde Commissie heel dikwijls een beleid voert dat fundamenteel ondemocratisch is. Ik denk dan bijvoorbeeld aan de wijze waarop ons, Europese burgers, de toetredingsonderhandelingen met Turkije door de strot worden geramd, hoewel deze geen enkele democratische legitimiteit hebben.

Tweede voorbeeld. Het is opvallend hoe de Commissie zich keert tegen het gezamenlijke initiatief van nationale parlementsleden uit de hele Europese Unie om de regelgevingsvoorstellen van de Commissie systematisch te toetsen aan het subsidiariteitsbeginsel. De Commissie beweert dat dit systeem eigenlijk vergelijkbaar is met of niets anders is dan het fameuze gelekaartensysteem waarin de Europese grondwet voorzag en dus zegt de Commissie: dat systeem is samen met de Europese grondwet een zachte dood gestorven en we hoeven daar verder niet meer op in te gaan. Maar wanneer het de Commissie wel goed uitkomt, dan worden andere stukken van de voormalige Europese grondwet sluipend toegepast en zelfs wettelijk bindend gemaakt.

Zo staat er in de verordening over het Bureau voor de grondrechten dat deze instelling bevoegd wordt voor de toepassing van het Handvest van de grondrechten en dat de lidstaten deze grondrechten bij de toepassing van het unierecht moeten eerbiedigen.

Dat vreemde Handvest van de grondrechten is een soort Bon marché- of Ikea-catalogus die alles en iedereen recht geeft op alles en nog wat en bijgevolg een bijzonder gevaarlijk vehikel. Dat ding had normaal gezien samen met de Europese grondwet ten onder moeten gaan, maar wordt nu dus door de Commissie via een sluipteg toegepast en bindend gemaakt. Als de Commissie wat meer wil doen dan lippendienst bewijzen aan de versterking van de democratie, dan zal ze fundamenteel anders moeten gaan werken.

2-066

Margot Wallström, *Vice-présidente de la Commission*. – Mr President, first I want to thank the representatives of the political parties for their comments and reactions today. This is the second time the plenary sitting of the European Parliament has considered the Commission's 2006 work programme, and I hope that both sides will become a bit wiser as a result of this procedure.

Let me say a few words about the process. I think it is worth recalling that the current Commission sets its objectives over a five-year period, and a single annual work programme cannot encompass everything that we wish to achieve under our mandate. Some things will need to be reserved for inclusion in the work programmes in 2007 and beyond. I remind Members that it is always possible to make an adjustment to the work programme in the mid-term review. This so-called catalogue of additional items, which has been and will be communicated regularly to the European Parliament, contains information on issues of particular concern to Members, which some of you have mentioned today, that are not necessarily addressed in the priority list.

The Commission has greatly appreciated the new process of involving committees in identifying priorities and discussing the Commission's work programme. It is now taking shape in a more serious way, so that we get into the political priorities and have a real political discussion, which will be very helpful in the future.

In response to Mr Swoboda's remarks, the Commission will discuss the review of the sustainable development strategy in its meeting this afternoon. This represents an integrated approach to the objectives of economic prosperity, environmental standards and social cohesion. This approach is built on the idea that these policy areas are mutually supportive.

We continue to pay full attention to social issues. The work programme includes a green paper on the evolution of labour law, which is expected to launch a wide debate, in which the EU institutions, Member States, social partners and experts will participate. The aim is to establish conclusions about the main trends in the recent evolution of labour law, both at EU and national level. It will also identify the most crucial and urgent issues to be addressed. A communication on social services of general interest is still planned for 2006.

I also underline that the Commission, by giving such priority to the renewed Lisbon Strategy, shows a strong commitment to a Europe of solidarity, accompanied by prosperity and employment. We will continue to put every effort into an effective and credible action by Member States and all stakeholders. Without a collective effort, the strategy on growth and jobs cannot succeed. The credibility of our work depends on detailed preparation, including the necessary consultation of stakeholders and the carrying-out of impact assessments, which I know is also of interest to the European Parliament.

I would also like to underline the importance of the Commission's dialogue with the other institutions during the preparation of the 2006 work programme. The many contacts we have had with the European Parliament in the context of the new framework agreement have provided a valuable insight into Parliament's expectations of the Commission for the coming year. When the work programme was being prepared, Parliament presented the Commission with an important list of priorities. We have also had very constructive contact with the Conference of Presidents in the context of implementing Plan D. I know that both our institutions are committed to realising its objectives.

I take note of the comments you have made today on the Commission's 2006 work programme. The Commission will examine your resolution with great interest and respond accordingly.

Let me again mention my appreciation of the fruitful cooperation we have had in 2005. I look forward to building on it in 2006 to make sure that our work programme is implemented with determination and success. I also thank you for the comments on the EEA report, which I was pleased to be able to present. We know the content of that report very well and it has to be taken into account. I think that, when it comes to combating climate change, the Commission is showing leadership on the world scene. I do not see any other partner today playing the same role. Of course, we will continue to strive to ensure the Commission upholds this important role. We will have to lead the way on this particular issue as well.

(Applause)

2-067

Πρόεδρος. – Έχω λάβει έξι προτάσεις ψηφίσματος², σύμφωνα με το άρθρο 103, παράγραφος 2 του Κανονισμού.

Η συζήτηση έληξε.

Η ψηφοφορία θα διεξαχθεί σήμερα, Τρίτη, στις 12 το μεσημέρι.

(Η συνεδρίαση διακόπτεται στις 11.50 π.μ., εν αναμονή της Ώρας των Ψηφοφοριών, και επαναλαμβάνεται στις 12.05)

2 Βλ. Συνοπτικά Πρακτικά.

2-068

IN THE CHAIR: MR McMILLAN-SCOTT
Vice-President

2-069

8 - Voting time

2-070

President. – The next item is the vote.

(For the results and other details on the vote: see Minutes)

2-071

8.1 - Scientific and technological cooperation agreement between the EC, the EAEC and the Swiss Confederation (vote)

2-072

8.2 - Beer imports into Finland (vote)

2-073

8.3 - The term of office of the Executive Directors of the European Environment Agency and the European Environment Information and Observation Network (vote)

2-074

8.4 - The term of office of the Director of the European Centre for the Development of Vocational Training (vote)

2-075

8.5 - The term of office of the Director and Deputy Director of the European Foundation for the improvement of living and working conditions (vote)

2-076

8.6 - The term of office of the Director of the European Training Foundation (vote)

2-077

8.7 - The term of office of the Director of the European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (vote)

2-078

8.8 - The term of office of the Executive Director of the European Food Safety Authority (vote)

2-079

8.9 - The term of office of the Director of the European Centre for disease prevention and control (vote)

2-080

8.10 - The term of office of the Executive Director of the European Medicines Agency (vote)

2-081

8.11 - The term of office of the Director of the European Agency for Health and Safety at Work (vote)

2-082

8.12 - The term of office of the Executive Director of the European Maritime Safety Agency (vote)

2-083

8.13 - The term of office of the Executive Director and the Directors of the European Aviation Safety Agency (vote)

2-084

8.14 - The term of office of the Executive Director of the European Railway Agency (vote)

2-085

8.15 - The term of office of the President of the Office for Harmonisation in the Internal Market (vote)

2-086

8.16 - The term of office of the President of the Community Plant Variety Office (vote)

2-087

8.17 - The term of office of the Director of the Translation Centre for bodies of the European Union (vote)

2-088

8.18 - The term of office of the Director of the European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia (vote)

2-089

8.19 - The term of office of the Executive Director of the European GNSS Supervisory Authority (vote)

2-090

8.20 - The term of office of the Executive Director and the Deputy Executive Director of the European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (vote)

2-091

8.21 - European Year of Equal Opportunities for All (vote)

2-092

Before the vote:

2-093

Sophia in 't Veld (ALDE). – Mr President, we had proposed an oral amendment but we will withdraw it now because we are satisfied, for the time being, with the statement of the European Commission, yesterday evening, that it is committed to fighting all forms of discrimination in all Member States and that it is prepared to urge all Member States to allocate the financial resources accordingly. However, we will keep a close eye on the Commission and the execution of this programme. We will talk to the Commission again, should it not live up to this promise.

Under that condition, we withdraw the oral amendment.

2-094

8.22 - Agreement on asylum applications and Eurodac (Denmark) (vote)

2-095

8.23 - Agreement on asylum requests (Iceland and Norway) (vote)

2-096

8.24 - Transmission of applications for fishing licences to third countries (vote)

2-097

8.25 - Technical Assistance and Information Exchange Programme TAIEX for eligible countries (vote)

2-098

8.26 - International Safety Management Code (vote)

2-099

8.27 - Batteries, accumulators and their waste (vote)

2-100

After the vote on Amendment 8:

2-101

Agnes Schierhuber (PPE-DE). – Herr Präsident, ich bitte um Klarstellung. Die Änderungsanträge 1 und 2, über die es eine namentliche Abstimmung gegeben hat, haben Sie für abgelehnt erklärt. Sie haben aber auch gesagt, dass wir die qualifizierte Mehrheit brauchen. 328 Stimmen sind aber keine qualifizierte Mehrheit, so wie ich die Gegenstimmen gesehen habe. Ich bitte um Klarstellung, welches Verfahren wir jetzt anwenden.

2-102

President. – Amendments 1 and 2 were put to the vote by roll call. 309 Members voted in favour, but we need 367 votes in favour, under qualified majority, for them to be adopted.

2-103

8.28 - Energy end-use efficiency (vote)

2-104

8.29 - Draft amending budget No 8/2005 (vote)

2-105

8.30 - Markets in financial instruments (vote)

2-106

8.31 - European order for payment procedure (vote)

2-107

Before the vote:

2-108

Arlene McCarthy (PSE), rapporteur. – Mr President, I should like to thank my colleagues from the various political groups who have worked so hard and effectively to achieve today's first-reading compromise package with the Council and the Commission: in particular, Mrs Wallis, Mr Wieland, Mr Lehne, and Mrs Berger from my own political group.

The UK Presidency has been very cooperative and has taken on board many of Parliament's amendments, which allows us now to vote on this first reading package of the general enacting terms of the European payment order. That will now help us to speed up and simplify cross-border payments for business. It will also assist debt recovery. In short, we know that companies that do not get paid are at risk of collapsing, with knock-on effects for staff and suppliers. A lack of enforcement systems for payment undermines the internal market and business confidence.

There are, however, some outstanding technical issues involved in drawing up the annexes and finalising our recitals that need to be resolved with the Austrian Presidency. In addition, Mrs Wallis has asked us to look at a technical legal issue related to the 'cross-border' definition.

I look forward to working with the Austrian Presidency and finalising this very pragmatic law that will assist businesses and citizens in recovering debts, and to a full plenary debate with the Council and Commission and a vote in the New Year. I urge Members, therefore, to vote for the agreed negotiated package that is before us today at first reading.

2-109

8.32 - Humane trapping standards (vote)

2-110

8.33 - Nomination of a Member of the Court of Auditors (vote)

2-111

8.34 - Nomination of a Member of the Court of Auditors (vote)

2-112

8.35 - Nomination of a Member of the Court of Auditors (vote)

2-113

8.36 - Nomination of a Member of the Court of Auditors (vote)

2-114

8.37 - Nomination of a Member of the Court of Auditors (vote)

2-115

8.38 - Nomination of a Member of the Court of Auditors (vote)

2-116

8.39 - Nomination of a Member of the Court of Auditors (vote)

2-117

8.40 - Nomination of a Member of the Court of Auditors (vote)

2-118

After the vote:

2-119

Robert Evans (PSE). – Mr President, I should like through you to ask Mr Pomés Ruiz why, of the eight or ten people he nominated, only one could be a woman.

(Mixed reactions)

2-120

President. – Your question speaks for itself, Mr Evans.

2-121

José Javier Pomés Ruiz (PPE-DE), Ponente. – Señor Presidente, efectivamente, ojalá los Estados miembros, que son quienes han propuesto a los miembros del Tribunal de Cuentas, tuvieran en cuenta que debería haber un mayor equilibrio entre ciudadanos y ciudadanas.

2-122

8.41 - Immunity of Bruno Gollnisch (vote)

2-123

Before the vote:

2-124

Luca Romagnoli (NI). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 168 del regolamento, chiedo l'immediato rinvio della relazione Wallis alla commissione competente, in quanto la procedura seguita è incompleta. In commissione, infatti, non sono state votate le motivazioni, ma solo le conclusioni. Chiedo ai colleghi di sostenere questa richiesta che rappresenta un'importante prova di trasparenza e democrazia interna.

2-125

President. – Mr Romagnoli, you do not belong to a political group; you are a non-attached Member. You are therefore not in a position to make that request. It just shows how important it is to belong to a group, especially a large one!

(Laughter and applause)

2-126

8.42 - Land law in Valencia (LRAU) (vote)

2-127

8.43 - Corporate tax (vote)

2-128

President. – That concludes the vote.

2-129

9 - Explanations of vote

2-130

Francesco Enrico Speroni (IND/DEM). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito di parità e di diritti, ritengo che questo Parlamento dimostri una certa intolleranza verso opinioni non gradite.

Ieri ho sentito accusare un ministro del mio governo e addirittura la nostra massima espressione giudiziaria, con tanti saluti alla tanto decantata indipendenza della magistratura, perché è stato ritenuto che alcune espressioni – forse sgradevoli e forse poco educate – sicuramente costituiscono un'offesa. Ma non sempre citare la provenienza etnica o talune caratteristiche costituisce un reato connesso al razzismo. In questo Parlamento, però, parlare di alcuni temi sembra essere tabù. Io ritengo, invece, che tutti abbiano gli stessi diritti, compreso quello della libertà di opinione.

2-131

Report: Gargani (A6-0345/2005)

2-132

Hélène Goudin, Nils Lundgren och Lars Wohlin (IND/DEM), skriftlig. – I samtliga 18 betänkanden har föredraganden föreslagit att Europaparlamentet ska ges en roll i samband med att de olika byråernas verkställande direktörer utnämns och i samband med att deras mandat förlängs. Förutom att vi starkt ifrågasätter många av organens berättigande delar Junilistan inte åsikten att Europaparlamentets inflytande bör ökas på området då detta medför ökad överstatlighet.

Vi har således röstat nej till betänkandena.

2-133

Report: Roure (A6-0366/2005)

2-134

Frank Vanhecke (NI). – Voorzitter, in het verslag-Roure worden we eigenlijk weer eens geconfronteerd met het identieke refreintje dat we nu al vele jaren horen en dat we trouwens recentelijk bij de vreemdelingenrellen in Frankrijk zowat onophoudelijk te horen kregen. De voortdurende problemen met vreemdelingen in onze landen zijn enkel en alleen onze schuld, de schuld van de verwerpelijke Europeanen die altijd en overal discrimineren. Het is een deuntje dat ook in dit verslag klinkt en dat niets met de realiteit te maken heeft.

Maar goed, als we dan toch discriminatie en gebrek aan gelijke kansen zoeken in Europa, laten we het dan ook eens hebben over de roep van vrouwen in de islamitische gemeenschappen. In vele wijken van mijn eigen land, in vele wijken van de stad Brussel bijvoorbeeld, worden vrouwen tegenwoordig systematisch geschoffeerd of uitgeschoolden voor hoeren door islamitische immigranten die hun vooroordelen aan ons willen opdringen. Laten we het dus daar eens over hebben, over die tijdbom van de multiculturele maatschappij die essentiële verworvenheden van onze beschaving bedreigt.

2-135

Philip Claeys (NI). – Voorzitter, ik lees in het verslag-Roure dat met het Europees jaar van gelijke kansen 2007 onder andere de boodschap wordt uitgedragen dat iedereen recht heeft op een gelijke behandeling. Ook de bevordering van respect en verdraagzaamheid staat hoog op de agenda. Gezien de politiek correcte teneur van het verslag en gezien de praxis in het verleden maak ik mij weinig illusies dat de Commissie überhaupt specifiek aan de islamitische gemeenschappen in Europa duidelijk maakt dat geweld tegen joden en discriminatie van vrouwen ontoelaatbaar zijn.

Uit een studie van 2002 bleek bijvoorbeeld dat antisemitische handelingen vooral door islamieten werden gepleegd. Dit past natuurlijk niet in het politiek correcte plaatje en de conclusies van dit verslag werden dan ook in de prullenmand gesmeten. De meest voorkomende en flagrante gevallen van discriminatie worden met de mantel der liefde bedekt. Van hypocrisie is natuurlijk nog nooit iemand dood gegaan.

2-136

Carlos Coelho (PPE-DE), por escrito. – O Tratado de Amesterdão constituiu um enorme progresso no combate à discriminação, alargando este conceito a outras dimensões para além da igualdade entre homens e mulheres. O Princípio da igualdade e não discriminação é parte integrante do núcleo de direitos fundamentais que estão na base da UE.

Esta proposta designa 2007 como o Ano Europeu da Igualdade de Oportunidades para Todos, tendo em vista a promoção da igualdade e a eliminação de todas as formas de discriminação.

A ideia de organizar esta iniciativa resultou da avaliação dos resultados no Livro Verde sobre a Igualdade e Combate à Discriminação na UE alargada. Permitirá promover a concretização de três prioridades: a informação e sensibilização; a análise e acompanhamento do impacto da legislação antidiscriminação; e o trabalho em rede entre grupos intervenientes.

É fundamental a promoção da igualdade de oportunidades de forma a alcançar uma sociedade e uma economia mais coesa, competitiva e dinâmica, colhendo os frutos da diversidade. Deveremos, assim, multiplicar este tipo de iniciativas de sensibilização para combater atitudes e comportamentos discriminatórios e informar os cidadãos sobre os seus direitos e obrigações.

Deverá funcionar, também, como uma espécie de campanha de consciencialização que permita pressionar os EM, que continuam em falta, a proceder rapidamente à transposição das directivas.

2-137

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), por escrito. – Num momento em que crescem as discriminações, as desigualdades e as injustiças sociais, a reafirmação de que a não discriminação constitui um princípio fundamental, que deverá ser respeitado em todas as políticas - acrescentamos, económica, social e cultural -, é de valorizar, mas fica aquém do que se impõe face à gravidade da situação social existente nos diferentes países da UE.

Apesar de referir-se a necessidade do respeito dos direitos e da igualdade de oportunidades, a necessidade da participação e o direito à informação - aumentando o conhecimento e a consciência sobre os direitos (acrescentamos, adquiridos, perdidos ou a conquistar) -, o relatório não denuncia as causas determinantes que estão na sua violação ou incumprimento.

Quando os trabalhadores se confrontam com uma generalizada ofensiva contra os seus direitos e conquistas sociais, ofensiva que é promovida ao nível da UE, por mais campanhas de sensibilização e propaganda que se realizem ou por mais medidas de contenção que se promovam, a realidade e as consequências da ofensiva capitalista impor-se-ão, ou seja, a exploração mais desenfreada, a destruição dos serviços públicos e sua apropriação pelo capital privado, a pobreza e a injustiça social.

A igualdade de oportunidades passa, em primeiro lugar, pela luta contra a política que a agride.

2-138

Marine Le Pen (NI), *par écrit*. – "Egalité des chances pour tous. Vers une société juste." Qui oserait se prononcer contre un tel rapport ? Il devrait même faire l'objet d'une unanimité sans faille avec un titre pareil. Le problème c'est cela, c'est que dans le domaine de la lutte contre les discriminations et l'égalité des chances, nous sommes dans la surenchère permanente. Ce rapport apporte-t-il donc réellement des nouveautés en dehors de la litanie habituelle des concepts et slogans de bien-pensance égalitaire et de non discrimination ?

En fait, le rapporteur nous propose la création d'une Année européenne de l'égalité des chances pour tous en 2007, qui serait un "véritable outil de sensibilisation et d'information de l'opinion publique européenne. Quelle nouveauté ! Une fois de plus, l'égalité est prévue par la contrainte, par l'instauration de système de quotas et de discrimination positive. A cela nous ne pouvons adhérer car il s'agit là de la négation même de l'égalité des chances et de traitement. Nous sommes aussi contre les possibilités de sanctions de l'Union européenne en cas de non respect par un Etat membre des dispositions d'une directive communautaire. Il s'agit là de compétences et de souveraineté nationales en matière pénale, elles ne sauraient être restreintes ou déléguées.

2-139

Sérgio Marques (PPE-DE), *por escrito*. – A igualdade de tratamento, consagrada no Tratado de Amesterdão, é um direito fundamental de todos os cidadãos. A fim de fazer o ponto da situação dos progressos realizados em matéria de luta contra a discriminação e ao mesmo tempo recolher opiniões sobre a forma como a União poderá reforçar a sua acção neste domínio, a Comissão Europeia lançou em Maio de 2004, uma ampla consulta sob a forma de um Livro Verde intitulado "Igualdade e combate à discriminação na UE alargada".

Foi da avaliação dos resultados desta publicação que nasceu a ideia de organizar um "Ano Europeu da Igualdade de Oportunidades para Todos" em 2007. Esta iniciativa visa 4 objectivos: sensibilizar a opinião pública, estimular o debate, promover o conceito de diversidade e promover o respeito e a tolerância.

Apesar da abundante legislação europeia no domínio da luta contra as discriminações, muitos cidadãos ignoram-na ou conhecem-na mal. Assim, a promoção de um evento mediático tal como um "Ano europeu" dever ser apoiado pois representa um excelente instrumento de sensibilização e de informação da opinião pública europeia. Por outro lado, o Ano Europeu representará uma forma de pressão sobre os Estados-Membros que estão em atraso na transposição das directivas sobre a igualdade.

2-140

Luís Queiró (PPE-DE), *por escrito*. – Se é verdade que do ponto de vista legal a discriminação, seja por que razão for, está amplamente combatida, já no plano do real não é possível afirmar, categoricamente, que toda a discriminação é evitada e combatida. É neste quadro, justifica a Comissão, que fará sentido um Ano Europeu de igualdade de oportunidades para todos.

Nunca fui um entusiasta das celebrações como forma de resolução de problemas. Pelo contrário, sempre temi que a promoção de anos ou dias internacionais deste ou daquele assunto possam ter um efeito pernicioso, apenas conseguindo dissimular a ignorância do problema nos restantes dias ou anos. Há, no entanto, uma tradição recente de promoção destas iniciativas, havendo uma convicção generalizada de que há - e efectivamente há - um lado de acrescida visibilidade para o motivo da celebração que é vantajosa. Assim sendo, considero que o tema a celebração de que trata o presente relatório justifica o meu voto favorável.

2-141

Report: Roure (A6-0379/2005)

2-142

Carlos Coelho (PPE-DE), *por escrito*. – Como Relator sombra do PPE apoiei este excelente Relatório apresentado pela Deputada Roure.

A Dinamarca não pode recorrer a uma opção de inclusão, nos termos do Respectivo Protocolo, uma vez que tanto o Regulamento "Eurodac" como o "Dublim II" não fazem parte do desenvolvimento de Schengen.

Daí a necessidade de um acordo internacional entre a Comunidade e a Dinamarca, e de um Protocolo ao Acordo entre a Comunidade, a Islândia e a Noruega. As propostas visam alargar à Dinamarca as disposições do Sistema Eurodac e da determinação do Estado Membro responsável pela análise de um pedido de asilo.

É positivo, embora a conclusão de tais acordos deva ter um carácter excepcional e transitório. Estas situações levantam enormes dúvidas quanto às diferentes garantias que os requerentes de asilo irão beneficiar caso o seu pedido de asilo seja tratado na Dinamarca ou num dos EM participantes na política europeia de asilo, uma vez que a Dinamarca passará a aplicar estes dois Regulamentos, mas permanecerá de fora em relação a todas as outras medidas tomadas no âmbito dessa política.

Concordo com a relatora de que a base jurídica a aplicar será o segundo parágrafo do nº3 do artº 300 TCE, ou seja, que o Parlamento deveria ter sido consultado em processo de parecer favorável.

2-143

Report: Fraga Estévez (A6-0387/2005)

2-144

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), por escrito. – Esta proposta merece o nosso acordo. A actividade das diferentes frotas dos Estados-membros que operam ao abrigo de acordos e protocolos de pescas entre a União Europeia e países terceiros, não deve ser interrompida por razões administrativas, nomeadamente devido aos longos períodos de negociação e aos procedimentos legais de ratificação a que estão sujeitos estes mesmos acordos.

Muitas vezes estas interrupções duram vários meses, com a imobilização das embarcações e o respectivo desemprego dos pescadores, criando dificuldades no abastecimento de pescado ao nível do mercado nacional e comunitário.

Esta proposta permite assim que o país terceiro emita as licenças de pesca na data prevista na troca de cartas entre ambas as partes, mesmo antes de adopção final do texto do acordo pelo Conselho.

Esperamos que esta proposta entre em vigor o mais rapidamente possível e veremos se a sua execução garantirá a não paralisação das frotas ou, no mínimo, a redução significativa dos actuais períodos.

Em todo o caso, não deverão ser os pescadores a assumir os custos dos longos períodos de negociação e renovação de acordos, devendo criar-se os necessários mecanismos de compensação económicos e sociais, de forma a garantir a sobrevivência dos pescadores.

2-145

Luís Queiró (PPE-DE), por escrito. – O relatório aqui em apreço merece o meu acordo por duas ordens de razões. Em primeiro lugar, pela sua manifesta necessidade, para que dificuldades administrativas e burocráticas não provoquem uma dificuldade acrescida à indústria das pescas. Mas há ainda outra razão para o meu acordo relativamente a este relatório. Como diz a relatora, todo este processo é excessivamente burocrático, ineficaz e injustificado. Diria mesmo, é um absurdo quase kafkiano toda esta sucessão de acordos e licenças provisórias que se impõem por força de uma mecanismo altamente inconveniente. Acompanho, pois, a relatora no seu desejo de que esta situação seja revista. A competitividade de uma indústria europeia - no caso a das pescas - não pode ser constrangida por ineficiência burocrática nas instituições comunitárias.

2-146

Report: Malmström (A6-0388/2005)

2-147

Hélène Goudin, Nils Lundgren och Lars Wohlin (IND/DEM), skriftlig. – EU har en viktig roll för att stärka demokrati och mänskliga rättigheter i sitt närområde. Utvidgningen bidrar till denna positiva utveckling. Därför röstar vi för Malmströms betänkande. Men vi vänder oss emot försöket att använda EU:s grannskaps- och partnerskapsinstrument för att stärka och utveckla den gemensamma utrikes- och säkerhetspolitiken. Vi anser inte heller att instrumenten ska användas för att utvidga EU:s intressesfär till områden som inte kan betecknas som dess närområde.

2-148

Luís Queiró (PPE-DE), por escrito. – A boa vontade e boas intenções que fundam os pressupostos do programa aqui em apreço merecem, evidentemente, o meu acordo. Já quanto à real eficácia da sua execução, permito-me ter algumas dúvidas. No entanto, como estamos em sede de discussão de uma programação provisória, julgo que a nossa preocupação deve ser a de aprovar, atempadamente este programa, com o novo enquadramento que lhe é agora dado, concentrando os nossos esforços de revisão e, sobretudo de avaliação dos programas passados, no desenho do futuro Regulamento IIEVP.

A política externa da UE - porque é disso que se trata - tem de ser eficiente. E a eficiência só se prova avaliando os resultados. Essa deve, pois, ser uma das nossas preocupações centrais no próximo momento legislativo nesta matéria.

2-149

Report: Blokland (A6-0335/2005)

2-150

Richard Seeber (PPE-DE). – Herr Präsident! Es ist ein wichtiges Ziel der europäischen Umweltpolitik, jetzt in allen Staaten der EU Sammelsysteme für Batterien einzuführen. Leider ist Änderungsantrag 26 nicht angenommen worden, und es ist sicher das weniger ambitionierte Ziel, das nunmehr gesteckt wird. Tatsache ist aber, dass wir auch durch die Einführung von Recyclingquoten sehr gute Umweltschutzstandards erreichen werden und dass wir Rohstoffe wiederverwerten können.

Die Verbote von Nickel, Kadmium und Blei sind ebenfalls in diese Zielsetzung einzureihen. Wir können dadurch Druck ausüben, dass wir gefährliche Substanzen substituieren und trotzdem einige wenige Ausnahmen gelten lassen.

2-151

Gerard Batten, Graham Booth, Jeffrey Titford, John Whittaker and Thomas Wise (IND/DEM), in writing. – UKIP cannot support amendments that are tabled with the purpose of increasing restrictions on Member States. UKIP take environmental issues very seriously, however, we cannot accept that the EU impose legislation on Member States and believe these decisions should be taken at national level.

2-152

Avril Doyle (PPE-DE), in writing. – On Amendments 1 and 2 to the Blokland report on batteries and accumulators, I have decided to vote in favour of a single environmental legal base of Article 175 EC. As with the debate on the fluorinated gases regulation, although this is a less clear cut example, I have concerns about the lack of certainty we are introducing into our legislation through dual legal bases following ECJ judgments in this area.

What industry needs more than anything is legal certainty and, given the precedent case law, this is not the direction in which we are going.

Article 175 has inbuilt safeguards (in Article 176 EC) against unilateral trade distorting decisions that may be protectionist in nature rather than environmentally justifiable. It is not necessary to complicate EC legislation further by founding it on multiple legal bases.

2-153

Glyn Ford (PSE), in writing. – I support the views and objectives of the batteries directive, but two points must be borne in mind. First, recycling targets must be realistic and achievable and practical for both retailers and the public, which is why I did not support some amendments tabled by the rapporteur and others.

Second, it is clear that nickel-cadmium batteries only contribute between 1% and 3% of cadmium in the environment compared to 27% from fertilizers. The drive to outlaw them seems driven by a refusal to confront this statistic in the interests of certain national battery manufacturers and the inability to confront public misconceptions as to the real situation of cadmium pollution. I have no problem burdening industry where there are real advantages to improving environmental standards, but such perverse decisions like today's only threatens support for future environmental legislation and public support.

2-154

Hélène Goudin, Nils Lundgren och Lars Wohlin (IND/DEM), skriftlig. – Miljöutskottet klargör att syftet med detta direktiv i första hand är att begränsa användningen av tungmetaller i batterier och ackumulatörer. Miljöutskottets position innehåller klara prioriteringar och förtydligar vilka direktivets målsättningar är. Junilistan stödjer EU-insatser inom gränsöverskridande miljöfrågor. Utsläpp av tungmetaller utgör ett sådant område. Vi har därmed röstat ja till detta betänkande och stödjer i stort miljöutskottets ställningstagande i denna fråga.

Vi är dock negativa till enskilda ändringsförslag. Vi är till exempel kritiska till att EU-parlamentet fastslår att offentliga informationskampanjer om insamling och återvinning av batterier skall genomföras och att synpunkter framförs på hur dessa kampanjer skall finansieras (ändringsförslag 33). Vi har fullt förtroende för att medlemsstaterna är kapabla att självständigt uppnå de krav som direktivet fastställer. Respektive medlemsstat skall avgöra om informationskampanjer, forskning eller andra åtgärder behövs för detta ändamål.

2-155

Claude Moraes (PSE), in writing. – Mr President, I voted in the way that I did on various amendments on the Blokland report on batteries, accumulators and their waste because I believe that this directive will reduce heavy metal waste from batteries and improve recycling in my London constituency. I support the prohibitions in the common position and believe that any further prohibitions must be the subject of full impact assessments.

I also believe that recycling targets should be realistic and achievable and collection systems practicable for retailers and the public and cannot therefore support some of the amendments tabled by the rapporteur and other colleagues.

2-156

Luís Queiró (PPE-DE), *por escrito*. – De todos os aspectos que são referidos no presente relatório, e que justificam o meu voto favorável por se enquadrar numa perspectiva equilibrada de defesa do ambiente, protecção do consumidor e promoção da eficiência energética, há um que entendo dever ser destacado. A minha atitude favorável, em regra, a uma economia livre e aberta assenta sempre num pressuposto de possibilidade, ou pelo menos de promoção, de acesso completo à informação, já que sem informação o consumidor não é verdadeiramente livre na sua escolha. É, pois, essa preocupação do relator com a informação que deve ser prestada aos consumidores que gostaria de destacar neste meu voto favorável.

2-157

Frédérique Ries (ALDE), *par écrit*. – J'ai voté pour l'adoption d'une nouvelle directive européenne sur les piles et accumulateurs ainsi que la gestion de leurs déchets.

Un texte qui vise un double objectif dans un domaine où les disparités entre les 25 Etats membres sont énormes: d'un côté, rendre les batteries et accumulateurs plus propres en limitant considérablement la présence de métaux lourds tels que le cadmium et le mercure entrant dans leur composition, de l'autre, mieux organiser la collecte et le recyclage desdits produits.

La Belgique peut d'ailleurs être fière d'un système faisant office de modèle en Europe: un taux de collecte de 59%, là où de nombreux Etats stagnent à des taux inférieurs à 10%.

Cette Directive, en s'inspirant des expériences réussies des Etats membres, fixe des objectifs ambitieux concernant la collecte : 40% après six ans et 60% d'ici dix ans.

Des objectifs qui ne sauraient être atteints sans une politique équilibrée tenant compte de la globalité de la chaîne économique et incluant dans son champ d'action tous les acteurs: du producteur au consommateur en passant par les distributeurs.

C'est une règle fondamentale pour que demain en Europe on puisse produire mieux et collecter plus, au profit de l'environnement et des consommateurs.

2-158

Bogusław Sonik (PPE-DE), *na piśmie*. – Wśród wynegocjowanych w traktatach akcesyjnych przepisów związanych z ochroną środowiska znalazła się także poprzednia dyrektywa nr 91/157/EWG określająca poziomy odzysku i utylizacji akumulatorów.

Obecnie Komisja Europejska proponuje stworzenie nowego systemu zbiórki, przetwarzania i unieszkodliwiania odpadów w postaci baterii i akumulatorów. Polska transponowała do prawa krajowego zapisy poprzedniej dyrektywy i dzisiaj jesteśmy na etapie jej wdrażania. Nagle proponuje się nowe rozwiązania i wyznacza znacznie wyższe niż dotąd poziomy zbiórki. Niewątpliwie jest to słuszny sposób na zagwarantowanie bezpieczeństwa i podwyższenie stanu czystości środowiska naturalnego w Europie, jednak należy to czynić w sposób zgodny z dotychczasowymi rozwiązaniami. Niestety, większość poprawek sprawozdawcy nie jest poparta żadnymi studiami i oceną wpływu na rozwój przedsiębiorstw tej branży. A przecież to właśnie przedsiębiorcy będą obciążeni kosztami wprowadzenia nowego prawa.

Zaproponowane w sprawozdaniu w poprawkach nr 26 i 27 poziomy zbiórki to postulaty niemożliwe do zrealizowania przez większość krajów członkowskich. Nowe kraje członkowskie są dopiero na etapie tworzenia złożonego systemu zbierania zużytych baterii w oparciu o dyrektywę. Nie ma dziś racjonalnego wytłumaczenia dla 40 % i 60 % poziomu zbiórki. Niedopuszczalna i bezzasadna jest również propozycja podwyższenia poziomu recyklingu do 55 %.

Ponadto system efektywnej zbiórki baterii związany jest z promocją i wyrobieniem nawyków społecznych, co wymaga podejścia długoterminowego przy proponowaniu nowych rozwiązań.

2-159

Catherine Stihler (PSE), *in writing*. – There is no doubt that we need to reduce pollution from batteries and improve recycling of batteries. Nickel-cadmium batteries are particularly polluting. The compromise on nickel-cadmium is realistic giving a four-year breathing space before a full ban would be introduced. This would mean that the power tool industry would have time to introduce alternatives which are less polluting. I hope that there will be no headlines tomorrow saying that the EU bans power tools.

2-160

Report: Rothe (A6-0343/2005)

2-161

Eija-Riitta Korhola (PPE-DE). – Arvoisa puhemies, ympäristövaliokunnan lausunnon laatijana olen helpottunut, että energiapalveludirektiivin tulos parani neuvotteluissa neuvoston kanssa. Neuvosto toi siis realismia parlamentin ja komission esityksiin.

Toivoin, että tämä direktiivi olisi antanut tilaisuuden korjata niitä kilpailunvääristymiä, joita epäonnistunut päästökauppadirektiivi sisältää. Vastustin viimeiseen saakka kaikille jäsenvaltioille yhteisiä sitovia säästötavoitteita, koska katsoin niiden rankaisevan maita, joissa energiansäästötoimia on tehty jo kauan.

Paradoksaalista ehkä, mutta kohdellessamme yhtenäisesti jäsenvaltioita asetamme ne eriarvoiseen asemaan. Joillekin komission ehdottama tavoite oli todella tiukka, toisille taas naurettavan helppo. Yhteisillä markkinoilla kyseessä olisi ollut kilpailua vääristävä tekijä. Nyt säästötoimien kriteerinä on kustannustehokkuus, mikä antaa tarvittavaa joustovaraa jäsenvaltioille. Tämä on minun tulkintani tuloksesta. Nyt ei ylipriorisoida keinoja, vaan esimerkiksi myös vapaaehtoisia sopimuksia voidaan käyttää.

Lopputuloksessa on kuitenkin myös riskinsä, mikäli komitologiamenettelyssä ei pidetä ohjenuorana järkeä ja kohtuutta. Riskinä on hillitön byrokratia. Menetelmän, jolla säästöjä ryhdytään laskemaan, pitää olla oikeudenmukainen ja joustava, ja sen pitää ennen kaikkea kohdella reilusti niitä maita, joissa säästöjä on tehty jo vuosia.

2-162

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – Foi votado um compromisso que é mais recuado do que as propostas iniciais, mas é positivo tentar conseguir maior eficiência na utilização final de energia, pelo que apoiamos as medidas que visam efectivamente este objectivo. '.

No entanto, embora na proposta final mantenha o reconhecimento do papel importante que o sector público pode desempenhar nesta área, nomeadamente no lançamento de projectos-piloto em matéria de eficiência energética, no âmbito da adjudicação de contratos públicos, estabelecendo critérios de eficiência energética, ou, também, incentivando a integrar requisitos de melhoria de eficiência energética nos seus investimentos, insiste na livre concorrência.

Assim, a nossa votação final de abstenção tem por base esta discordância relativamente à alteração 60ª, que, além do mais, é perfeitamente descabida. Não podemos concordar que, a propósito da eficiência energética, se insista na liberalização do mercado como fazia a relatora, ou se insista " na salvaguarda da igualdade de condições de concorrência para todos os fornecedores de energia". Pensamos que este é um sector estratégico onde o Estado deve manter uma posição dominante.

2-163

Hélène Goudin, Nils Lundgren och Lars Wohlin (IND/DEM), skriftlig. – Vi har röstat nej till samtliga ändringsförslag då vi inte anser att Europaparlamentet skall ha synpunkter på *hur* energi skall sparas i medlemsländerna. Detta hanteras bäst av medlemsländerna själva.

2-164

Luís Queiró (PPE-DE), por escrito. – Em matéria de eficiência energética a União Europeia tem de ser mais consequente, seja por uma questão de coerência com o seu discurso - e a sua atitude - relativamente a grandes acordos sobre matéria ambiental, como é o caso de Quioto, seja por uma questão de racionalidade, nomeadamente económica e ambiental. Aliás, o acento tónico nestas matérias deve ser, em meu entender, colocado na eficiência e na racionalidade. Devem ser esses os padrões que nos devem orientar nas nossas políticas ambientais e energéticas.

2-165

Report: Garriga Polledo (A6-0397/2005)

2-166

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), por escrito. – A proposta de Orçamento Rectificativo nº 8/2005, alterado pela carta rectificativa de 16 de Novembro de 2005, é preocupante pois anula o pedido de necessidades suplementares de pagamentos original de 650 milhões de € para os Fundos Estruturais (tendo em conta que cerca de 380 milhões de € já tinham sido conseguidos através de transferências de outras rubricas), para além de cortar o mesmo montante na despesa referente aos mercados agrícolas.

Preocupante porque os pagamentos efectuados e os escassos pedidos recebidos da parte dos novos Estados-Membros nem sequer garantem a plena execução das dotações disponíveis no âmbito estrutural, para mais quando estamos próximos do fim do actual quadro financeiro e existe a denominada regra "N+2", de anulação automática de despesas de autorização quando estas não são executadas em 2 anos.

O retorno de recursos próprios aos Estados-membros ascenderá a cerca de 3,9 mil milhões de €, beneficiando obviamente os principais contribuintes líquidos. Ao mesmo tempo que não se criam as condições para a efectiva e cabal implementação dos Fundos Estruturais, como seria desejável, estes retornos contribuirão, mais uma vez, para fazer face aos constrangimentos impostos pelo Pacto de Estabilidade, contribuindo para a redução do défices em alguns destes países.

2-167

Report: Kauppi (A6-0334/2005)

2-168

Claude Moraes (PSE), *in writing*. – In this vote I abstained on Amendment 11 because of London constituency concerns.

2-169

Report: Mc Carthy (A6-0240/2005)

2-170

Fernand Le Rachinel, Fernand, *par écrit*. – La procédure proposée révèle des carences juridiques importantes. La procédure se déroule en deux temps :

1. Tout d'abord, après présentation d'une requête le juge établit un avis de paiement européen qui est notifié au débiteur et ce dernier dispose d'un délai de 3 semaines pour formuler une réclamation.
2. Deuxièmement, à défaut de réclamation, il est émis une injonction de payer européenne.

Cette double détente se justifie selon les auteurs par le risque qu'il y aurait à émettre dès l'origine un titre irréversible.

Il paraîtra alors plus judicieux afin d'alléger la procédure et garantir les droits du débiteur de : ne maintenir qu'une étape, c'est-à-dire prévoir l'émission de l'injonction de payer européenne dès l'origine et de lui conférer un caractère exécutoire. En contrepartie,

- il faut allonger le délai d'opposition
- et faire courir ce délai seulement lorsque le débiteur aura été effectivement touché par la notification.

C'est pourquoi nous rejetons l'amendement 12 qui permet de condamner un justiciable sans que celui-ci ne puisse avoir connaissance de la décision.

Enfin, le choix entre l'acte d'huissier ou l'acheminement par la Poste proposé par l'amendement 20 ne doit pas exister. L'acte d'huissier doit s'imposer compte tenu des défaillances de la Poste dans certains pays à l'exemple de la France.

2-171

Luís Queiró (PPE-DE), *por escrito*. – O valor económico da simplificação e celeridade processual é enorme, como bem sabem os países que beneficiam de sistemas judiciais ao mesmo tempo plenos de garantias e céleres.

Um procedimento europeu de injunção de pagamento vem, como provam instrumentos idênticos de âmbito nacional, exactamente no sentido mencionado, promovendo uma maior segurança jurídica nas transacções comerciais e uma melhor Justiça. Há no entanto, como de resto fizeram menção vários Estados Membros, que garantir que o seu âmbito não excede o que é razoável e exigível em matéria de cooperação entre Estados soberanos.

Com estes considerandos, o meu voto foi favorável.

2-172

Report: Wallis (A6-0376/2005)

2-173

Francesco Enrico Speroni (IND/DEM). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che oggi sia stata commessa una grave ingiustizia nel non tutelare l'immunità del collega Gollnisch, il quale ha parlato - e non entro nel merito di quello che ha detto - in veste di parlamentare. Noi dovremmo, e uso volutamente il condizionale, essere tutelati quando parliamo in qualità di membri del Parlamento, indipendentemente da quello che diciamo.

Questo non è il primo caso in cui un collega parlando, scrivendo, intervenendo al di fuori del Parlamento è stato tutelato. Ciò non vale però per il collega Gollnisch; probabilmente non per quello che ha detto, ma per la sua appartenenza politica, sgradita a qualcuno che ha dimenticato che, in questa sede, tutti abbiamo pari dignità e pari diritti.

2-174

Luca Romagnoli (NI). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, con democrazia e trasparenza, le ho sottratto abilmente qualche secondo nell'unico modo possibile a chi non appartiene ai cosiddetti grandi gruppi. Ciò non toglie che lo strumento dell'immunità parlamentare dovrebbe essere soggetto a ben altre regole.

Quanto ho precedentemente affermato è assai grave e qualsiasi parlamentare, a prescindere dalle idee e dai progetti politici che qui rappresenta, ne dovrebbe tenere ben conto, perché un giorno potrebbe succedere a lui quello che sta oggi succedendo all'onorevole Bruno Gollnisch solo perché, nel corso di un dibattito e nel pieno esercizio delle sue funzioni, ha avuto l'ardire di fare affermazioni che altri non condividono. E' una vergogna.

2-175

Andreas Mölzer (NI). – Herr Präsident! Ich habe gegen die Aufhebung der parlamentarischen Immunität von Bruno Gollnisch gestimmt, weil ich in seiner Strafverfolgung unverhüllten Tugendterror gegen einen nonkonformistischen Parlamentarier und Wissenschaftler sehe. In Artikel 10 der Europäischen Menschenrechtskonvention, in Artikel 19 der Menschenrechtscharta und in Artikel 11 der Charta der Grundrechte wird das Recht auf freie Meinungsäußerung garantiert. Das hat die Mehrheit in diesem Hause offenbar vergessen. Bruno Gollnisch hat am 11. Oktober 2004 in Lyon in einer politischen Pressekonferenz gesprochen und das selbstverständlich als Politiker, der primär EU-Abgeordneter ist. Seine damaligen Aussagen zur Zeitgeschichte mag man ablehnen. Sie wurden aber natürlich in seiner Funktion als EU-Parlamentarier getätigt. Und in dieser Eigenschaft müsste er nach allem Recht unter dem Schutz der Immunität stehen.

2-176

Carl Lang (NI). – Monsieur le Président, l'immunité parlementaire est destinée à protéger la liberté d'expression des députés. Dès lors, selon la jurisprudence constante de la commission juridique du Parlement européen, il est établi comme principe fondamental que lorsque les actes reprochés à un député intègrent son activité politique ou sont directement liés à celle-ci, l'immunité n'est pas levée.

Cela inclut, toujours selon cette jurisprudence, l'expression d'opinions, réputées relever de l'activité politique, qui sont émises lors de manifestations, de réunions publiques, dans le cadre de publications politiques, dans la presse, dans un livre, à la télévision, et même devant une juridiction.

Dans le cas de notre collègue Gollnisch, il ne fait aucun doute que cette jurisprudence bien établie a été contournée de façon partisane dans cette Assemblée. Bruno Gollnisch a juridiquement tort parce qu'il est politiquement minoritaire. Votre conception du droit est à géométrie variable. Que faites-vous dans cette enceinte des valeurs et des principes de la démocratie et du droit? L'immunité parlementaire de notre collègue Bruno Gollnisch n'ayant pas été défendue aujourd'hui, cette Assemblée est indigne des principes qu'elle affiche, indigne et injuste!

2-177

Bruno Gollnisch (NI). – Monsieur le Président, la majorité de ce Parlement vient de décider, pour des raisons politiques, de ne pas défendre mon immunité. Je note cependant avec satisfaction que ma défense a été partagée par de nombreux collègues n'appartenant pas à ma formation politique, d'autant plus que toutes les mises en cause qui existaient dans l'avant-projet de rapport de Mme Wallis ont disparu, comme l'a exigé la majorité de la commission, sans doute pour soulager sa conscience.

Cette décision a été prise pour un motif absurde et inhabituel: je me serais exprimé en dehors du cadre de mes activités parlementaires, ce qui est faux! Mais dans les circonstances politiques actuelles, le fait d'avoir obtenu la suppression de tous les passages qui pouvaient m'être hostiles quant au fond est une demi-victoire. L'hypocrisie étant l'hommage que le vice rend à la vertu, je considère l'artifice de procédure utilisé par mes adversaires politiques comme la preuve de leur embarras – le mot est faible – sur le fond du dossier.

Il n'en reste pas moins que tout cela intervient au moment même où de nombreuses voix, dont celles de MM. de Villepin, Chirac et...

(Le Président interrompt l'orateur)

2-178

President. – You have had one minute, Mr Gollnisch. These explanations of vote are for one minute only. One of the remarks you made and for which your immunity has been lifted was 'it is up to historians to discuss whether the gas chambers existed'. That remark encourages me once again to go and visit the camp of Natzweiler-Struthof in the Vosges mountains, which I shall do in January.

(Protests from Mr Gollnisch)

This is not the *Assemblée nationale*, Mr Gollnisch. It is the European Parliament.

The floor now goes to Mr Vanhecke.

2-179

Frank Vanhecke (NI). – Voorzitter, dat dit Parlement straks de Sacharov-prijs zal uitreiken, vervult mij in de gegeven omstandigheden eerlijk gezegd met walg om zoveel hypocrisie, want het opheffen van de parlementaire onschendbaarheid van onze collega Gollnisch is niet alleen een schande voor dit Parlement, maar ook een kwade zaak voor de democratie. Het is niet eens nodig dat wij ons uitspreken over de grond van de zaak, want wie zich democraat noemt, moet in de eerste plaats gehecht zijn aan het recht op vrije meningsuiting van al diegenen met wie hij het niet eens is.

Dit Parlement heeft een traditie van verdediging van de parlementaire onschendbaarheid. Dat hier nu voor onze collega Gollnisch ad hoc van wordt afgeweken, vind ik angstaanjagend. De Robespierres, de Freislars, de Beria's en hun laffe handlangers in dit Parlement zijn duidelijk de wereld nog niet uit.

2-180

Philip Claeys (NI). – Voorzitter, ik heb tegen het verslag-Wallis gestemd, omdat dit ingaat tegen de traditie dat het Parlement in het kader van opiniedelicten of vermeende opiniedelicten niet op de vraag om de onschendbaarheid op te heffen ingaat. Als we hiermee beginnen, mijnheer de Voorzitter, kunnen we evengoed het concept van de parlementaire onschendbaarheid zelf afschaffen.

2-181

Fernand Le Rachinel (NI). – Monsieur le Président, ce rapport concluant à la non-défense de l'immunité de notre collègue, Bruno Gollnisch, a ignoré tous les principes généraux relatifs aux privilèges et immunités ainsi que la jurisprudence constante des commissions compétentes en la matière. Il s'est aussi livré à un véritable procès en sorcellerie, relayant ainsi la position des autorités judiciaires et politiques françaises, car les propos tenus par M. Gollnisch lors d'une conférence de presse de rentrée politique sur la Seconde Guerre mondiale n'ont rien d'illégitime. Ils ont été sortis de leur contexte d'une manière abusive et scandaleuse.

En réalité, si ces mêmes propos avaient été tenus par quelqu'un d'autre, ils n'auraient pas provoqué une levée de boucliers, ils n'auraient même pas été repris. La preuve en a été fournie récemment par Jacques Chirac, le chef de l'État français. Tout ce dossier, Monsieur le Président, apparaît comme une manipulation politicienne, ayant uniquement pour but d'éliminer un homme irréfutable de la scène politique.

2-182

President. – I should like to point out that I find Mr Gollnisch's remarks offensive.

2-183

Marie-Arlette Carlotti (PSE), par écrit. – Bruno Gollnisch a tenu, le 11 octobre 2004, lors d'une conférence de presse, des propos tendant à mettre en doute l'existence des chambres à gaz.

Ces crimes sont pourtant des faits historiques. Le nier ou le contester est un délit. Et c'est à la justice française de se prononcer, conformément à la loi Gayssot qui interdit l'expression publique d'un discours contestant l'existence de crimes contre l'humanité.

Bien sûr, la liberté d'expression doit être garantie pour un parlementaire. Mais l'enjeu de ce vote est de mettre un homme, professeur d'université, face à ses responsabilités.

C'est pourquoi je voterai en faveur de la levée de l'immunité parlementaire de Bruno Gollnisch. Pour l'immense majorité des parlementaires européens, ce vote est porteur d'un message: le négationnisme n'a pas sa place dans l'Europe du "plus jamais ça".

2-184

Jean-Marie Le Pen (NI), par écrit. – Étrangement, un point fondamental dans l'affaire de notre collègue Bruno Gollnisch et pourtant présent dans les trois premières versions du rapport de Mme Wallis a disparu dans la dernière. Il s'agit *du fumus persecutionis*. C'est la présomption que l'action pénale est inspirée par l'intention de nuire à l'activité politique du député. Le Parlement européen a pour principe, que l'immunité n'était pas levée quand il existe un soupçon qu'à l'origine de l'action pénale se trouve l'intention de nuire à l'activité politique du député. Or, les preuves de ce *fumus persecutionis* abondent pourtant dans ce dossier. Il ne s'agit pas ici de simples supputations.

L'intrusion du pouvoir politique y est évidente en la personne du ministre de la justice de l'époque, M. Perben qui est un adversaire politique direct de M. Gollnisch, puisqu'il est candidat déclaré aux élections municipales à Lyon. C'est lui qui ordonnera personnellement des poursuites alors que l'enquête avait innocenté M. Gollnisch. Le procureur général de Lyon l'a reconnu dans un communiqué publié à l'époque par toute la presse. On ne comprend donc pas pourquoi le rapporteur a exclu *in fine* ce *fumus persecutionis*. Il ressort pourtant des faits et des circonstances de cette affaire que les mesures prises par les autorités judiciaires visent à gêner l'activité politique de ce député.

2-185

Report: Fourtou (A6-0382/2005)

2-186

Richard Seeber (PPE-DE). – Herr Präsident! Wir haben uns im Bericht Fourtou mit Vorgängen in Spanien, und zwar in der Region Valencia, befasst. Viele europäische Bürger haben sich dort wegen schlechter regionaler Bestimmungen und vor allem ihrer falschen Auslegung durch regionale, lokale und staatliche Behörden sehr ungerecht behandelt gefühlt. Es ist zu begrüßen, dass die Region Valencia nach unserem Einsatz sehr kooperationsbereit war und nun vor allem das Gesetz ändert. Das neue Gesetz ist in Ausarbeitung.

Wir sollten klarstellen, dass das Europäische Parlament nicht für die Aufhebung von schlechten regionalen Bestimmungen zuständig ist. Dort, wo europäisches Recht betroffen ist, muss man natürlich einschreiten, aber das Europäische Parlament ist nicht für alles zuständig.

2-187

José Manuel García-Margallo y Marfil (PPE-DE). – Señor Presidente, voy a hacer tres puntualizaciones y una reflexión final.

Al haber sido rechazadas muchas de las enmiendas formuladas por la propia ponente, el informe que acabamos de votar tiene una suerte de dislates que este Parlamento no puede ignorar. El apartado sexto, tal y como ha quedado redactado, y no como debería haber quedado redactado según el informe de la ponente, obliga al legislador nacional y regional a introducir una serie de concreciones que pertenecen a su competencia exclusiva. No apelo aquí al principio de subsidiariedad: es una clara invasión de competencias. Lo mismo ocurre con el *erratum*, que pretende suspender la aplicación de una ley legítima, aprobada por un Parlamento regional legítimo y no invalidada por el Tribunal Constitucional: es una clarísima invasión de competencias por parte de este Parlamento.

En segundo lugar, en el considerando J, en contra también de la enmienda formulada por la propia ponente, y a instigación de los socialistas españoles, se alude a la existencia de ilícitos penales. Los ilícitos penales, en cualquier Estado de Derecho, como sabe el Presidente, deben ser aplicados, determinados y precisados por un tribunal, de acuerdo con un principio muy antiguo: *nullum crimen, nulla poena sine lege*.

(El Presidente interrumpe al orador)

2-188

Gerard Batten, Graham Booth, Jeffrey Titford and Thomas Wise (IND/DEM), *in writing.* – UKIP MEPs have voted against this report - not because they do not have sympathy and understanding for those property owners in Valencia who have been deprived of their property rights under an unfair law - but because they strongly disagree with the EU Charter for Human Rights which does not have legal force but is used as an argument in the report for EU intervention in this matter.

2-189

Hélène Goudin, Nils Lundgren och Lars Wohlin (IND/DEM), *skriftlig.* – Byggnadsfrågor i den autonoma regionen Valencia är inte en fråga för EU-parlamentet eller den Europeiska unionen över huvudtaget. Utifrån betänkandets resonemang faller samtliga politiska frågor under EU:s institutioners ansvar. Det innebär att medlemsstaternas valda församlingar, olika slags valda regionförsamlingar med flera av medborgarna valda lokala församlingar skulle kunna köras över.

Vi röstar mot detta betänkande.

2-190

Carl Schlyter (Verts/ALE), *skriftlig.* – Jag anser att EU inte ska lägga sig i hur ett land sköter sin detaljplanering. Men i detta fall har det berörda landets gröna politiker uttryckligen vädjat om att jag ska rösta för detta då deras demokrati hotas. Byggherrar mutar politiker och de struntar i både lagstiftning och demokrati. de anser att problemet måste uppmärksammas utanför landet för att få en reaktion hos etablissemanget. Därför röstar jag för yttrandet om den petition som 15.000 personer skrivit till parlamentet. detta innebär dock inte att jag vill att slutsatserna ska bli lagstiftning, som gäller i hela EU.

2-191

John Whittaker (IND/DEM), *in writing.* – We as a group refute that the EU can continue in this way outside the remit of any treaty which would open jurisprudential breaches in order to ingest itself in town and urban policies, architectural issues of member states and the financial situations of property owners and renters. In any case it is illegal to give legal character contraining to a text of a political nature. (Consideration L) This is why we have voted against this report.

2-192

Report: Bersani (A6-0386/2005)

2-193

Christoph Konrad (PPE-DE). – Herr Präsident, meine sehr verehrten Damen und Herren, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir haben gerade eben über den Bericht Bersani abgestimmt, den ich als Schattenberichterstatter im Parlament begleitet habe. Dieser Bericht ist ein guter Kompromiss zwischen denjenigen, die mehr Steuerzuständigkeit der Europäischen Union wollen, und denjenigen, die dies ablehnen, sowohl bei der Bemessungsgrundlage für Unternehmen als auch beim Steuersatz für die Unternehmensbesteuerung. Aber gerade während dieser Abstimmung bekam ich die Information, dass der Europäische Gerichtshof in der Sache Marks & Spencer entschieden hat. Hier haben wir die Situation, dass im Rahmen einer Konsolidierung plötzlich die Möglichkeit bestehen soll, dass dieses Unternehmen in Großbritannien Gewinne und Verluste aus Europa konsolidieren kann, und das Vereinigte Königreich wird eine zweistellige Millionensumme an das Unternehmen zahlen müssen.

Ich will diese Sache nicht bewerten. Ich will nur deutlich machen, dass wir eine Rechtsgemeinschaft wollen. Dieses Parlament setzt Recht und wir als Parlamentarier ebenfalls. Wir haben hier wieder einen Fall von Richterrecht, der grundsätzlich einmal besprochen werden muss. Ich glaube nicht, dass das die Zukunft der Europäischen Union sein kann!

2-194

Ole Christensen, Dan Jørgensen, Henrik Dam Kristensen, Poul Nyrup Rasmussen og Britta Thomsen (PSE), skriftlig. – Delegationen støtter minimumsskattesatser og en fælles konsolideret skattebase for selskaber, der opererer i mindst to lande. En fælles konsolideret skattebase og minimumsskattesatser for selskaber vil gøre det indre marked mere velfungerende og samtidig bekæmpe den trend til skattekongurrence, der truer vore sociale modeller i Europa.

Delegationen finder ikke, at hjemstatsbeskatningprincippet er en god ide, eftersom dette kan være konkurrenceforvridende mellem nabolande med forskellige skatteregler.

2-195

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – A fiscalidade das empresas já era um dos tópicos enquadrados pelo denominado Pacote Monti para a harmonização fiscal. Após a aprovação da Estratégia de Lisboa, a criação de um mercado interno sem obstáculos fiscais ganhou um novo ímpeto. A presente proposta, ao abrigo do artigo 94º do Tratado referente à aproximação das legislações, avança com a criação de uma matéria colectável comum consolidada para o imposto sobre as sociedades.

Os objectivos são claros: remover os entraves fiscais às empresas que realizam operações transfronteiras e criar as condições para as grandes empresas multinacionais operarem num regime único referente à distribuição de dividendos e às compensações transfronteiras de lucros e prejuízos, facilitando as operações de reestruturação, fusão e aquisição de empresas. Contribui, assim, para a efectivação do estatuto de sociedade europeia, aumentando as possibilidades de fuga "legal" a tributação destas empresas e não evitando a evasão fiscal, ao contrário do que afirma. O Parlamento Europeu, na sua veia maximalista, propõe, mesmo a possibilidade de se avançar com uma cooperação reforçada neste domínio, se alguns Estados-membros não quiserem seguir este caminho.

Nós sempre rejeitámos este caminho, não só porque atenta contra a soberania fiscal dos Estados-membros, mas também porque não resolve o problema fundamental do ónus da carga fiscal recair sobre o trabalho. Por isso, votámos contra este relatório.

2-196

Claude Moraes (PSE), in writing. – I welcome the work of the Commission in this area. However, I do not want to pre-empt the outcome of the EU Technical Working Group which has been set up to look at this issue by calling for any legislation in this field.

I believe that the EU must look at all methods of attracting investment and is not convinced that a harmonised tax base will attract further foreign investment particularly to the City of London.

2-197

Eoin Ryan (UEN), in writing. – I am resolute in my belief that tax competition is vital. I absolutely reject the assertion that levelling up tax in the direction of harmonisation, can offer any solution to the un-competitiveness of Europe.

A consolidated tax base would have the effect of placing the fiscal policy of Member States into a straight jacket. If a government wanted to kick start an economic activity, through the granting of tax credits for Research and Development, that Member State would have to gain prior approval from the Council under unanimity.

Is that our vision for Europe? Where a consolidated approach means that the prior approval of all 25 Member States is necessary when formulating domestic fiscal policy? And while Europe busies itself with such decisions, the competitiveness of the global markets will mean investors simply move on. That is not my vision for Europe. Fiscal flexibility is paramount to improving European competitiveness.

R&D is one element in the overall mix that determines competitiveness. Let us not forget that tax is another. And tax competition is healthy.

According to this report "the trend towards tax rate competition may lead to a drop in income tax". This is a very short-sighted view, not least because the Polish and Irish examples disprove it.

2-198

Peter Skinner (PSE), in writing. – The EPLP welcomes the work of the Commission in this area however does not want to pre-empt the outcome of the EU Technical Working Group which has been set up to look at this issue by calling for any legislation in this field.

The EPLP believes that the EU must look at all methods of attracting investment and is not convinced that a harmonised tax base will attract further foreign investment.

The EPLP opinion is that this harmonisation of tax base could possibly lead to higher rates, with harmonisation at a later stage which is not desired.

The EPLP supports enhanced cooperation if Member States wish to pursue this consolidated tax base approach, as long as the proper procedures are followed and precedence is not set for future tax cooperation.

2-199

10 - Corrections to votes: see Minutes

2-200

(The sitting was suspended at 13.10 and resumed at 15.00).

2-201

PRÉSIDENTE DE M. ONESTA Vice-président

2-202

11 - Approbation du procès-verbal de la séance précédente: voir procès-verbal

2-203

12 - Conservation de données traitées dans le cadre de la fourniture de services de communications électroniques accessibles au public

2-204

Le Président. – L'ordre du jour appelle le rapport de M. Alexander Nuno Alvaro, au nom de la commission des libertés civiles, de la justice et des affaires intérieures, sur la proposition de directive du Parlement européen et du Conseil sur la conservation de données traitées dans le cadre de la fourniture de services de communications électroniques accessibles au public, et modifiant la directive 2002/58/CE [COM(2005)0438 - C6-0293/2005 - 2005/0182(COD)] (A6-0365/2005).

2-205

Franco Frattini, Vicepresidente della Commissione. – Signor Presidente, onorevoli parlamentari, il compromesso ottenuto sulla proposta di direttiva che la Commissione ha presentato soltanto tre mesi fa, è frutto del lavoro serio, professionale, intenso, svolto insieme dalle tre Istituzioni dell'Unione europea ed è anche il risultato della determinazione comune dimostrata nella volontà di contrastare insieme il terrorismo e il crimine organizzato.

Se questo Parlamento, come io auspico fortemente, si esprimerà in favore del compromesso raggiunto, i venticinque Stati membri dell'Unione avranno una legislazione comune in materia di conservazione dei dati del traffico delle telecomunicazioni, che renderà più efficace la lotta condotta dalla magistratura e dalle forze di polizia a protezione del diritto alla sicurezza dei cittadini europei. Questo è di per sé un risultato importante, un primo ma fondamentale passo verso una graduale armonizzazione delle legislazioni nazionali.

Inoltre, qualora sia raggiunto un accordo, questo metterà l'accento sulla possibilità di affrontare temi di fondamentale importanza per i cittadini europei nel contesto di un quadro comunitario, non più intergovernativo; vi sarà così la possibilità, o meglio il diritto alla partecipazione piena non soltanto della Commissione e del Consiglio, ma anche del Parlamento europeo ad eguale titolo, e debbo dire qui pubblicamente che grazie all'impegno personale e alla coraggiosa determinazione del Ministro Clarke, abbiamo ottenuto in Consiglio un accordo sul cambiamento di una base legale verso l'attuale proposta di direttiva, che soltanto pochi mesi fa non sembrava affatto facile. Tale risultato, tale compromesso permette, a mio parere, di individuare il bilanciamento tra la necessità di sicurezza e il bisogno di libertà. Questo è un obiettivo principale perseguito dalla Commissione europea e da me personalmente.

Questo compromesso risponde ad alcune delle più importanti richieste avanzate, non soltanto dal Consiglio, ma soprattutto da questo Parlamento nel corso del dibattito intenso degli ultimi mesi. Abbiamo tenuto conto di esigenze fondamentali, quali la protezione e della sicurezza dei dati personali, l'applicazione delle sanzioni per l'uso illegale dei dati conservati e la limitazione dell'applicazione della direttiva ai crimini gravi.

Desidero inoltre ribadire in quest'Aula, come avevo già detto al Consiglio, quanto sia importante che i principi di necessità e di proporzionalità vengano sempre rispettati nell'applicazione dell'articolo 15, di cui molto si è parlato, della vigente direttiva del 2002. Si tratta di risultati importanti, che mirano alla protezione di diritti fondamentali dei cittadini europei e rispondono ai principi generali dell'azione legislativa dell'Europa.

Signor Presidente, vorrei a questo punto, con una considerazione conclusiva, porre l'accento, con gratitudine, sulla qualità del lavoro svolto da questo Parlamento in circostanze difficili e in tempi molto limitati rispetto alla media dei tempi di lavoro parlamentare. Bisogna riconoscere anche che questa materia presenta aspetti molto complessi dal punto di vista legale, tecnico ed economico e su alcuni temi specifici i punti di vista iniziali erano apparentemente e sostanzialmente molto lontani. Proprio per questi motivi desidero in particolare esprimere la mia personale gratitudine e il mio

apprezzamento per il lavoro della commissione LIBE, a cui ho partecipato varie volte, del suo presidente, l'onorevole Cavada e del relatore, l'onorevole Alvaro.

Signor Presidente, la Commissione quindi si felicita per il compromesso raggiunto e raccomanda che questo compromesso sia sostenuto dal Parlamento europeo, approvando in particolare gli emendamenti da 51 a 92 firmati dagli onorevoli Roure, Kreissl-Dörfler per il partito socialista europeo e dall'onorevole Reul per il partito popolare europeo.

Credo che questo consenso possa e debba andare al di là degli emendamenti presentati dai due gruppi principali del Parlamento europeo e ritengo che un consenso ancora più ampio, di questo Parlamento, dimostrerebbe ai nostri cittadini la piena capacità di questa grande Istituzione, e delle tre Istituzioni europee, di lavorare insieme per dare risposte concrete alle domande dei nostri concittadini.

(Applausi)

2-206

Charles Clarke, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, I wish to begin by associating myself very strongly with the sentiments expressed today by my friend, Commission Vice-President Frattini.

I believe there has been very substantial and constructive work, both between the Council and the Commission and between the Council and Parliament. I particularly want to express my appreciation to Mr Cavada and everybody in the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs, including Mr Alvaro, and the leaders of the groups for the way we have worked to discuss these questions.

As we come to the end of the UK Presidency, I am very happy to have the opportunity to participate in this debate. It has been one of the most important items on our agenda and I hope that we can agree that these proposals represent a chance for all three institutions of Europe, Parliament, the Commission and the Council, to stand united in the face of terrorism and organised crime and to send a message that we are determined to work together to achieve these things.

I am proud of what has been achieved in this Presidency. We have agreed a European Union counter-terrorism strategy. We have taken steps to improve the exchange of information for law enforcement. We have adopted a strategy to address radicalisation and terrorist recruitment. We have established a European Union programme to protect critical infrastructure against terrible attacks. We have established a peer evaluation of counter-terrorism practice and development. We have adopted a money-laundering directive. We have agreed proposals to enhance the sharing of information between law enforcement agencies and we have developed a European plan of action to tackle human trafficking. In that context, let me draw attention to the fact that we have also placed the issues of migration much higher up the European Union agenda. This is a very substantial range of achievements. But I personally attach the greatest importance to the one we are debating today: the aim to achieve common standards for retention of telecommunications data.

As Mr Frattini said, this has been a frank debate – with everybody ready to participate in discussion – but also a difficult debate, because the issues of principle and the technical issues have not been at all easy to resolve. My own commitment has been to listen as widely as possible to the views expressed within Parliament and to discuss with my colleagues in the Council how we can work together. To be candid, there was some scepticism in the Council at the idea of going down the course of a first-reading deal and a process of this kind. People were not certain that it would be possible to get an agreement.

That is why today is so important. To make the statement that the European Parliament in particular, not just the Council and Commission, commits to proposals in this area seems to me very important.

The tools we are talking about, the telecommunications data we are describing, are vital to investigate and detect terrorism and crime. It is essential, in my view, to provide a proportionate and balanced legal basis for the retention of data that would otherwise be erased or anonymised. Variations in data retention practice mean that the ability of investigators and prosecutors to detect and prosecute criminals and terrorists to stop them causing harm, or to catch them after they have caused harm, is dependent on which communications service provider a suspect, a victim or witness has used or which Member State they were in. That variation gives an open goal to our opponents in criminality, and it is that we are trying to close with this directive, which I hope we will adopt today.

We have many examples, some of which I gave to the Civil Liberties Committee in September 2005, where communications data has been used to trace the members of terrorist cells, to help identify murderers and free kidnap victims and to deal with those who organise very serious crime.

The position of the Council, supported by the Commission, aims to find a compromise between Parliament and the Council, in particular, the need to balance law enforcement needs with individuals' right to privacy by including specific

rules on data protection. As amended, the directive would oblige Member States to ensure the retention of data for the investigation, detection and prosecution of serious crime only. This was a call that came specifically from the European Parliament. Many told us that we had to ensure that this was limited to serious crime at Community level. We have responded to that point in what is being put forward, which the Council accepted.

On periods of retention, the proposed period in the compromise, six to twenty-four months, represents a compromise between those in the Council, who wanted a much longer maximum period – and there are some in the Council who did not believe in principle that we should legislate on this basis at all – and those in the Parliament, who would have been happier with a shorter retention period. I believe the compromise will enable law enforcement authorities to obtain the data they need without disproportionately infringing privacy rights.

The Presidency took account of concerns expressed by Member States and industry and by some in Parliament about costs, particularly those incurred by storing types of data such as unanswered calls. That is why the list of data in the directive has been restricted and why unconnected call data is outside the scope altogether. It is also one reason why I supported the commitment, given by the Commission and Council, to regularly review the effectiveness of the application of the directive together with the European Parliament, the European Data Protection Supervisor and representatives of industry. This is a fast-moving picture and it is important that all the institutions work together to keep us up to date on the best way to deal with it.

As I mentioned, the Council also took very seriously the concerns expressed in Parliament about data protection and security. That is why the amendments include articles on data protection, data access and sanctions in the event of data abuse. I agree entirely with the representations made by the Parliament that data must be kept safe and secure and can only be disclosed lawfully to people lawfully entitled to see it. There should not be overall access.

I know this has been a difficult negotiation and the subject matter is technical and complex. I welcome, therefore, the requirement that the Commission must fully evaluate the application of the directive and its impact on industry and consumers.

Our right to privacy, our right to property, our right to free speech and our right to life are all threatened by terrorists and criminals. I believe that, particularly in this democracy, democratic politicians have a duty and responsibility to protect these rights through the kinds of practical measures we are agreeing here. I hope we can say at the end of this debate that we have achieved that.

I believe the Commission's proposal, as amended by the Council and with the support of Parliament, would secure an instrument which strikes a better balance between the need to retain data to protect our citizens and the need to protect and respect individuals' privacy.

We are embracing new technologies that offer great opportunities for learning, for doing business, for communicating. But those same technologies can be used and misused by those who do not respect the rights of others, and by their victims too. It is right, therefore, that we do all we can to deliver justice and to protect citizens. It is what they, our electors, demand of us and it is why we must act, proportionately and democratically, of course, but hopefully with unity.

I am pleased that tomorrow Parliament as a whole has its chance to express its view on the proposal for a directive. The Commission, in Mr Frattini's excellent contribution, has already indicated its support. The Council gives its support. If you, the Parliament, also give your support, we can celebrate an historic achievement, which will send a powerful message to all European Union citizens about both our determination and our ability to combat terrorism and serious crime and the importance of the European Parliament in that fight. I believe the message that would send would be important in its own right, but it will also be important for the future arrangements within the European Union as to how we develop these questions in a positive and constructive way.

I conclude by again thanking all my colleagues in Parliament, many of whom are in the Chamber now, for the very friendly, positive, thoughtful and constructive approach they have taken in trying to debate these matters. I believe that your wisdom can take us to a new frontier of fighting crime, criminality and terrorism for the European Union as a whole.

2-207

Alexander Nuno Alvaro (ALDE), *Berichterstatter*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Minister! Es freut mich, dass Sie und auch die verehrten Kollegen, mit denen ich hier über ein Jahr lang zusammenarbeiten durfte, anwesend sind. Sie dürfen vernünftigerweise nicht erwarten, mich hier freudestrahlend stehen zu sehen, denn ich habe eine andere Auffassung als die von Ihnen gerade vertretene. Ich glaube zum einen nicht, dass wir jemals wirklich vor der Entscheidung standen, um welche Rechtsgrundlage es eigentlich geht. Denn das ist offensichtlich, dafür gibt es Verträge, die das ganz eindeutig regeln. Die Kommission hat im Übrigen auch einen Vorschlag unter Artikel 95 eingebracht, eine Richtlinie, die die Mitentscheidung des Parlaments vorsieht. Zu feiern, dass wir etwas bekommen haben, was uns zusteht, ist für mich unter der Würde dieses Parlaments. Aber gut, dies mögen andere anders sehen.

Ich persönlich glaube, dass wir uns sehr bewusst auf etwas eingelassen haben, und der Rat hätte auch nicht gut daran getan, zu entscheiden – das wissen wir von den juristischen Diensten, auch denen des Rates. Wir wissen auch, dass es keine Einstimmigkeit im Rat gegeben hätte. Also ist es taktisch durchaus sinnvoll gewesen, das hier ins Parlament zu geben.

Inhaltlich widerspreche ich Ihnen auch weitgehend. Wir haben im Ausschuss gemeinsam, über alle Fraktionen hinweg, teilweise sogar einstimmig entschieden und hervorragende Änderungsanträge erreicht. Eine Schlussabstimmung mit 33 zu 8 zu 5 spiegelt doch eigentlich wider, wie der zweitgrößte Ausschuss als einziges offizielles Gremium dieses Hauses, das je gemeinsam darüber entschieden hat, seine Position gefasst hat.

Ich bin anderer Auffassung, was die Speicherfristen angeht. Aber das wissen Sie. Ich komme von wesentlich weiter her und bin sehr weit gegangen in diesen Kompromissen, die wir im Ausschuss eingegangen sind, um noch irgendwie Rückgrat zu zeigen. Jetzt haben wir in dieser Frage einen Artikel X, der die beliebige Erweiterung der Speicherfristen für Mitgliedstaaten vorsieht, sofern sie die Kommission benachrichtigen und ihr Gelegenheit geben, innerhalb von sechs Monaten zu prüfen, ob Handelsbarrieren bzw. eine Störung des Binnenmarkts vorliegen könnten – interessanterweise nicht, ob es grundrechtliche oder juristische Bedenken geben könnte. Das treibt solche Blüten, dass das sehr geschätzte Nachbarland der Bundesrepublik Deutschland, Polen, vorhat, 15 Jahre lang Daten vorzuhalten. Eine interessante Vorstellung!

Allerdings haben wir keine Einigung im Bereich der Kosten. Es ist ein Präzedenzfall, dass die ausführenden Unternehmen und die Bürger bezahlen müssen, wenn die Staaten etwas bestellen. Ich sehe sehr wohl, dass wir Bestimmungen zum Datenschutz und zum Schutz der Bevölkerung sowie Sanktionsmaßnahmen hereingenommen haben. Das sind sehr positive Schritte, die ich auch begrüße. Aber sie kosten den Rat nur ein Fingerschnippen, weil das ein Verweis auf die nationale Gesetzgebung ist. Und das ist nicht schwierig umzusetzen, das muss Ihnen auch bewusst sein.

Was die Inhalte darüber hinaus angeht, so hatten wir gemeinsam mit der Kommission überlegt, die das ähnlich sah wie wir:

2-208

‘It is quite clear that the text is divergent from our original proposal in a number of important areas. While the adoption of our proposal would have resulted in almost complete harmonisation in this area, the compromise text represents only a partial harmonisation.’

2-209

Wir regeln die Vorratsspeicherung von Daten nicht abschließend, wie sich der Ausschuss und die Kommission das einmal überlegt hatten. Insofern frage ich mich, wie man das überhaupt als vollen Erfolg werten kann. Was wir getan haben, ist, den Mitgliedstaaten eine Maßnahme in die Hand zu geben, die sie im Rahmen der Richtlinie 2002/58 nicht haben implementieren können. Wie sie ausgestaltet wird, obliegt weitestgehend ihnen, weil wir eine enorm hohe Flexibilität haben. Ich glaube nicht, dass wir damit dem Anspruch gerecht geworden sind, als europäische Gesetzgeber aktiv zu werden.

Ich glaube auch, dass es noch weitere Missverständnisse gibt, was die Kompetenz und die zukünftige Macht dieses Parlaments angeht. Eine Pressemitteilung der Sozialdemokratischen Fraktion vom 8. Dezember endet mit dem Satz:

2-210

In future all dossiers in this area will be treated on the basis of codecision with Parliament, including the revision of the present directive.

2-211

Für Letzteres trifft dies zu, aber dass in Zukunft sämtliche Bereiche, die der Terrorismusbekämpfung dienen, nach dem Verfahren der Mitentscheidung behandelt werden, das bezweifle ich durchaus, weil der Rat nämlich einstimmig entscheiden muss.

Ich weiß auch, dass Irland, wenn wir hierüber entscheiden, den Europäischen Gerichtshof anrufen wird mit der Frage, ob das von der Kompetenz her möglich ist – eine sehr interessante Wendung! Abschließend möchte ich Ihnen noch sagen, dass ich von dem Verfahren, wie es gelaufen ist, mit den Bestandteilen der beiden großen Fraktionen sehr enttäuscht bin. Ich halte es für unglaublich stilllos, in welcher Art und Weise da verfahren wurde, nachdem wir acht Wochen lang sehr intensiv zusammen beraten und uns überlegt haben, wie wir vorgehen, nachdem jeder sich bewegt hat und wir enorm viele Kompromisse eingegangen sind und nachdem der Ausschuss sehr deutlich darüber entschieden hat. Ich halte es für stilllos, in dieser Art und Weise mit einer Handvoll Mitglieder der großen Fraktionen eine Vorentscheidung über einen Kompromissvorschlag des Rates zu treffen, der noch nicht einmal offiziell vorlag, weil eine offizielle Verhandlung mit dem Rat noch gar nicht stattgefunden hat, da der Vertreter des Rates grundsätzlich sein Mandat negiert hat und meint, er könne nicht verhandeln! Ich bin enttäuscht, das ist richtig. Aber ich bin auch sehr gespannt auf die morgige Abstimmung

und möchte alles in allem sagen: Die Bereitschaft, vernünftig zusammenzuarbeiten, wird es immer geben. Die Ergebnisse müssen nicht jedem passen.

(Beifall)

2-212

Herbert Reul (PPE-DE), *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Industrie, Forschung und Energie*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Minister, meine Damen und Herren, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Menschen erwarten von uns, dass wir uns nicht über Zuständigkeiten streiten, sondern dafür sorgen, dass ihre Probleme möglichst schnell und zügig gelöst werden. Und die Menschen erwarten gerade von der europäischen Politik, dass wir in der Frage der Bekämpfung der organisierten Kriminalität und des Terrorismus nicht noch eine weitere Entschließung verabschieden und uns noch einmal untereinander streiten, sondern stattdessen Ergebnisse vorlegen. Das war unser Problem. Hier liegt nun ein Instrument zur möglichen Verbesserung der Lage auf dem Tisch, nämlich die Vorratsdatenspeicherung. Es ist nicht das Allheilmittel, aber es ist ein Mittel.

Wir hatten das Problem – und gehen insofern mit den berechtigten Sorgen der Menschen konform –, wie erreicht werden kann, dass die Daten geschützt werden und dass unbescholtene Bürger nicht über Gebühr beeinträchtigt werden. Es sollte keine unendliche Geschichte werden, sondern wir wollten ein zügiges Ergebnis. Die Menschen haben ein Recht darauf, dass ihnen rasch ein Ergebnis vorgelegt wird.

Deshalb, Herr Kollege Alvaro, war es unsere Pflicht, auch in der kurzen Zeit, die uns zur Verfügung stand, eine Lösung zu suchen. Unsere Lösung – das sage ich frank und frei – ist nicht hundertprozentig, aber sie hilft jetzt und sie gibt den Polizisten jetzt Instrumente, die sie vorher nicht hatten. Sie dient dazu, das in unseren Kräften Stehende zu tun, um den Schutz der Menschen und den Datenschutz der Bürgerinnen und Bürger ausreichend zu sichern.

Der Rat wäre nicht weiter gekommen. Das war eine Geschichte ohne Ende: Rahmenbeschluss und ewiger Streit. Das Parlament hat über Monate hinweg viele Fragen gestellt, Sie haben das richtig beschrieben, Herr Kollege. Wir kamen nicht voran, weil der Rat sich nicht bewegt hat. Und dann hat die Kommission einen Vorschlag gemacht, der dazu beigetragen hat, einen Konsens vorzubereiten. Wir haben jetzt ein Ergebnis, das nur zustande gekommen ist, weil das Parlament sich bewegt hat und wir den Versuch unternommen haben, verschiedene Kräfte zusammenzubringen. Das ist richtig. Wir haben dabei auch gewonnen, dass wir bei diesem Projekt unbestritten in die Mitentscheidung gegangen sind. Ob es sowieso irgendwann einmal dazu gekommen wäre oder nicht, ist für mich nicht relevant. Mich interessiert, dass dieses Projekt jetzt Ende des Jahres 2005 abgeschlossen wurde und damit wirksam werden kann.

Ich sage Ja zu diesem Instrument, ich sage Nein zu einer willkürlichen Sammlung von Daten. Ich sage deshalb Ja zu den eingeschränkten Bedingungen, die wir erreicht haben. Es handelt sich ja nicht um alle Datentypen, nicht alles ist speicherbar, sondern nur ein sehr begrenzter Bereich, im Internet: Bei den Bewegungsdaten geht es nur zu Beginn der Bewegung, bei den erfolglosen Anrufversuchen nur da, wo die Länder es schon haben. Da ändert sich gar nichts. Und die Länder, die es nicht haben, müssen es nicht machen. Sie werden nicht gezwungen, sie sind frei. Wir haben die Anforderungen reduziert. Wir haben bei der Mindestspeicherdauer sechs Monate als Mindestzeit – ich finde, da kann man durchaus darüber reden –, und 24 Monate, wenn die Frist ausgeweitet wird.

Ich habe aber noch eine Frage, und das ist die Frage, die auch Herr Alvaro gestellt hat. Da hätte ich gern eine Antwort, vielleicht von Herrn Clarke. Kommissar Frattini hat in einer Beratung gesagt, was da in Polen mit 15 Jahren erwogen wird, sei nicht das, was unter einen Ausnahmetatbestand fällt. Ich kann es mir auch nicht vorstellen, aber ich würde mich wohler fühlen, wenn Herr Minister Clarke dazu vielleicht noch etwas dazu sagen würde. Das kann es nicht sein.

Wir haben bei den Kosten natürlich nicht die Regelung bekommen, die ich mir gewünscht habe. Aber die Kostenfrage hat auch nicht mehr die gleiche Relevanz wie zu Beginn des Verfahrens, weil es gar nicht mehr um die Datentypen in den Mengen geht. Ich finde, man muss es während eines Verfahrens auch zur Kenntnis nehmen, wenn sich die Wirklichkeit verändert, und das hat auch Folgen für andere Punkte wie z.B. für die Kosten, die stehen in dem Maße nicht mehr an. Wir haben im Datenschutz unendlich viel an Sicherheit für die Menschen erreicht, was die Überwachung und den Missbrauch von Daten angeht, das gehört auch zur Wahrheit dazu. Alles, was vom Kollegen Alvaro vorgetragen wurde, ist gemeinsam erreicht worden. Es war sehr mühsam, aber jetzt ist es da. Es ist jetzt niedergelegt und wird hoffentlich morgen beschlossen, dass Menschen gegen den Missbrauch personenbezogener Daten geschützt werden und dass Strafen vorgesehen sind, dass keine Inhalte gespeichert werden, dass nur bei schweren Verbrechen Zugriff erfolgt und anderes mehr. Und das Parlament behält das Heft des Handelns in der Hand: keine Komitologie und Revision nach zwei Jahren! Die Polizei erhält neue Möglichkeiten, die Bürger genießen neuen, zusätzlichen Datenschutz, und das Parlament hat seinen Einfluss gesteigert. Ich glaube, die Menschen haben ein Recht darauf, dass wir ihren Schutz gegenüber Kriminalität ernst nehmen.

2-213

Charlotte Cederschiöld (PPE-DE), *föredragande av yttrande från utskottet för den inre marknaden och konsumentskydd*. – Herr talman! Demokrati och frihet försvaras inte med inskränkningar av mänskliga rättigheter. I totalitära stater är

människor skyldiga tills motsatsen bevisats. I rättsstater är misstanke grund för frihetsinskränkningar. Vi diskuterar nu en lag som möjliggör spioneri på dem som lagen säger sig skydda. Gör åtminstone en oberoende konsekvensutredning, och det innan lagstiftningen träder i kraft. Mänskliga rättigheter är ingenting att hasta och slarva med.

Lagstifta hederligt. Låtsas inte att det handlar om terrorism om det egentligen rör fildelning, folkbokföring, skatter, varuhandel och flyktingar. Skapa inte nya konkurrensproblem i Europa. Följ harmoniseringskravet i dataskyddsdirektivet, följ artikel 95. Åtgärden hindrar inte terrorism. Den riskerar att skada förtroendet för EU om den visar sig stå i strid med rättsstaten och fri- och rättigheter.

Om åtgärdens nödvändighet inte kan beläggas kommer EU att tvinga medlemsstaterna att rösta emot sina egna konstitutioner, där Europarådskonventionens artikel 8.2 är inskriven. En konstitutionell kris skulle kunna uppstå. Det är nödvändigt att stadfästa fri- och rättigheterna i EU:s grundfördrag innan det går för långt.

Det är lätt att gripas av hat mot terrorister, jag inser det. Men att tumma på fri- och rättigheter är att ge efter för angreppen mot rättsstaten, att frångå våra värderingar. Bevara rätten till integritet. Gör inte stora hål i vårt dataskydd. Vårt europeiska dataskydd är en europeisk rättighet att vara stolt över.

2-214

Ewa Klamt, im Namen der PPE-DE-Fraktion. – Herr Präsident, Herr Minister, Herr Vizepräsident, meine sehr geehrten Kollegen! Wir beschließen morgen ein wichtiges europäisches Instrument zur Bekämpfung von Terror und Schwerstkriminalität. Nachdem der ursprüngliche Rahmenbeschluss aufgrund der falschen Rechtsgrundlage von uns abgelehnt wurde, sieht nun der Richtlinienentwurf der Kommission die Mitentscheidung des Parlaments vor.

Wir sind genau wie die Mitgliedstaaten im Rat mit sehr unterschiedlichen Ansichten und einem unterschiedlichem Verständnis gestartet. Wir haben diskutiert und tragfähige Kompromisse gefunden. Wir haben im Sinne einer schnellen und effizienten Arbeit von Anfang an informell mit dem Rat verhandelt – ein gängiges Procedere. Üblich in einer demokratischen Entscheidungsfindung ist es auch, Mehrheiten für eine Position zu suchen und Kompromisse zu schließen. Eine breite Mehrheit hier im Haus trägt die von den beiden großen Fraktionen vorgelegten Kompromisse.

Der Berichterstatter findet dieses Vorgehen stillos. Doch eine Einigung mit Herrn Alvaro konnte nicht erzielt werden, weil der Berichterstatter in der Endphase der Verhandlungen nicht in Brüssel war. Nachdem sich nunmehr die beiden großen Fraktionen informell auf eine Position geeinigt hatten, wurde die britische Ratspräsidentschaft in Kenntnis gesetzt. Auf dieser Basis kam es zu einer Einigung im Rat.

Als Erfolg für unser Haus können wir folgende Punkte verbuchen: Wir haben die Menge der Datentypen im Vergleich zum Kommissionsvorschlag erheblich einschränken können. Bei den Straftatbeständen reichte die Meinungsvielfalt von „alle Straftaten sollen berücksichtigt werden“ bis „ausschließlich Terrorismus“. Die Einigung lautete: „schwere Straftaten, definiert nach nationalem Recht unter Berücksichtigung des europäischen Haftbefehls“. Ein großes Verdienst des Europäischen Parlaments ist, dass wir – soweit möglich – den Datenschutz in der Richtlinie verankert haben. Wir haben ein ausgewogenes Verhältnis zwischen dem Schutz der Bürger vor schweren Straftaten und Terrorismus einerseits und der Wahrung der Privatsphäre andererseits hergestellt.

2-215

Wolfgang Kreissl-Dörfler, im Namen der PSE-Fraktion. – Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Entgegen anders lautenden Berichten stimmen wir morgen nicht über das Ratspapier zur Vorratsdatenspeicherung ab, sondern über einen Kompromiss, der im Vorfeld der letzten Abstimmung im Rat zwischen einer Mehrheit der Mitglieder im Ausschuss und im Rat mühselig erzielt worden ist. Das Europäische Parlament wird nun zum ersten Mal im Bereich der dritten Säule, der inneren Sicherheit, die der Mitentscheidung unterliegt, einbezogen. Das wurde so nicht von allen Mitgliedstaaten gewünscht, auch nicht von meiner eigenen Regierung. Es ist eine Gratwanderung, zu entscheiden, wo die europäische Ebene auf die nationale Ebene Einfluss nehmen kann und darf und wo nicht, ohne dabei die Rechte der nationalen Parlamente unnötig zu beschneiden und/oder deren Kompetenzen auszuhebeln. Aus diesem Grunde hat die deutsche Bundesjustizministerin Brigitte Zypries einen Parlamentsvorbehalt eingebracht.

Dem Europäischen Parlament ist es jedenfalls gelungen, den Rat zu einer Einigung zu bringen und die ursprüngliche Ratsvorlage in wichtigen Punkten entscheidend zu verbessern. Die Vorratsdatenspeicherung ist ein wichtiges Instrument unter anderen zur Bekämpfung von schweren Straftaten, von international organisierter Kriminalität und Terrorismus. Einige Mitgliedstaaten wie zum Beispiel Großbritannien, Spanien und Schweden nutzen dieses Instrument bereits. Umso wichtiger war es uns, auf europäischer Ebene entsprechende Mindestgarantien einzubringen, bevor hier auf nationaler Ebene ohne unsere Mitentscheidung weit über den jetzigen Vorschlag hinausgegangen worden wäre.

So haben wir aus Kostengründen und aus Datenschutzbelangen erfolgreich durchgesetzt, dass die Standarddaten für den Beginn, nicht aber für das Ende der Mobilfunkverbindung gespeichert werden müssen – Stichwort *profiling*. Auch die Verkehrsdaten von so genannten erfolglosen Anrufversuchen werden nicht einbezogen, außer in den Fällen, in denen die Unternehmen diese Daten ohnehin speichern. Ebenso bleibt es den Mitgliedstaaten überlassen, die Speicherdauer in einem

Rahmen von 6 bis maximal 24 Monaten selbst festzulegen. Nur da, wo bereits eine längere Frist angewandt wird wie zum Beispiel in Italien, ist es möglich, diese Regelung beizubehalten. Was den Fall Polens anbelangt, hätte ich auch gerne eine Auskunft hierüber.

Der Datenschutz allerdings wurde gegenüber der ersten Vorlage gestärkt, und es gelten nach wie vor die nationalen Regelungen, was den Zugriff auf die Daten und den Umgang mit ihnen anbelangt. Meine Fraktion wird diesem erzielten Kompromiss mit großer Mehrheit zustimmen, auch wenn sich einige etwas weniger und andere vielleicht etwas mehr gewünscht hätten.

Noch ein Satz zum Kollegen Alvaro: Knapp daneben ist auch vorbei!

2-216

Jean-Marie Cavada, *au nom du groupe ALDE*. – Monsieur le Président, je tiens, dans le cadre de ce travail collectif, à saluer l'intelligence de la proposition initiale du commissaire Frattini et le courage du président en exercice, le ministre Clarke, dans ce domaine. Vous avez su travailler tout en respectant le Parlement alors qu'au départ, aucun élément ne permettait de l'affirmer.

Le vote de demain n'est pas seulement important, il est fondamental. Tout d'abord parce qu'il prévoit d'élaborer l'amorce d'un cadre communautaire et qu'il laisse l'établissement de certaines limites à la discrétion des États membres, en ce qui concerne la durée et le volume des données à conserver pour répondre aux exigences de lutte contre la criminalité et le terrorisme.

Deuxièmement, parce que, quand les limites fixées sont raisonnables, elles sont acceptables par tout le monde. La limite minimale de rétention des données pendant une période de six mois est appliquée dans les grandes lignes par les opérateurs de télécommunications pour gérer leurs contrats et leur marketing. Cette limite de six mois avait déjà été suggérée par les autorités nationales pour protéger des données lorsque la première directive sur la protection des données avait été approuvée.

Troisièmement, parce que le Parlement a voulu démontrer au Conseil, mais aussi et surtout à ses propres citoyens, qu'il est prêt à prendre en compte, non seulement les intérêts économiques, mais également les exigences qui ont trait à la protection de leur sécurité et de leurs droits fondamentaux.

Monsieur le Président, je ne connais pas personnellement de cas où les intérêts économiques seraient supérieurs à l'intérêt général dans une situation aussi tragique, quel qu'en soit le prix à payer et ce, nonobstant les cadres juridiques actuels des traités qui sont d'ailleurs un petit peu schizophréniques.

La Constitution nous aurait épargné cette multiplicité de piliers mais nous devons nous en tenir aux bases juridiques qui sont à notre disposition. La Cour nous a récemment entrouvert une porte, saisissons cette possibilité nouvelle d'élaborer une législation communautaire dont nous n'avons que trop besoin.

Le vote de demain va certainement révéler les contradictions et les limites de la situation juridique actuelle, mais il va surtout proposer quelque chose de nouveau dans un domaine qui intéresse une opinion publique capable de comprendre que nous travaillons pour veiller à ses intérêts dans une bonne entente, à l'écart de toute rivalité de pouvoirs et de spécificités juridiques.

Monsieur le Président, je conclus en déclarant, au nom de la commission que j'ai l'honneur de présider, que nous sommes prêts, dans d'autres circonstances, à relever ce défi intelligent qui a été mené judicieusement par les trois parties, et j'espère que cette excellente coopération entre le Conseil, la Commission et le Parlement se poursuivra.

2-217

Kathalijne Maria Buitenweg, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Voorzitter, ik heb in discussies met collega's hier wel vaker gezegd dat ook voor de Verts/ALE-Fractie het recht op privacy niet heilig is, dat inbreuken erop gerechtvaardigd kunnen zijn, als de maatregelen in kwestie echt nodig, proportioneel en effectief zijn. Voor mij is het duidelijk dat wat we nodig hebben in de strijd tegen terrorisme, de strijd tegen de georganiseerde misdaad, meer investeringen zijn in gerichte opsporingen, meer investeringen in het analyseren van bestaande gegevens en betere samenwerking tussen inlichtingen- en veiligheidsdiensten.

Geld kan maar één keer worden uitgegeven, zelfs onze euro. Het geld gaat nu naar massale surveillance, naar grote vissen, in plaats van naar die gerichte opsporing, en ik denk dat dit echt een foute keuze is.

Voorzitter, de opslag van telefoonverkeer had ik nog wel kunnen steunen en alle onderbouwingen die minister Clark heeft gegeven, gingen ook alleen over het telefoonverkeer, dus dat was lekker makkelijk. Maar waar slaat het op om te gaan registreren hoe lang iemand op internet zit en de logon- en logoff-gegevens. We zitten in een tijdperk waar mensen vaak de hele dag de computer aan hebben. Die registratie is dus tamelijk onzinnig.

Voorzitter, wij hebben het in dit huis steeds over betere regelgeving en dan krijg je zulke onzin. De kosten voor het bedrijfsleven zijn nog niet eens berekend! Dat zou ik eens moeten proberen, als ik een voorstel over milieu of sociaal beleid opstel, in de verste verte niet weten wat de gevolgen zijn. Dat zou niet kunnen, maar hier vormt het blijkbaar geen probleem.

Voorzitter, nu een woord aan de grote fracties. Ook ik, mijn fractie, was ervoor om te proberen dit snel af te ronden, dus na de eerste lezing van het Europees Parlement, maar jullie hebben nu een deal gesloten met het Britse voorzitterschap, voordat het Parlement zelfs maar een standpunt had ingenomen. Het is nu gelijk stikken of slikken.

De kleine fracties werden niet eens op de hoogte gesteld en ook de rapporteur voor dit onderwerp, de heer Alvaro, wist van niets. Dan kan Ewa Klant wel zeggen: ja, we konden hem niet bereiken, maar de heer Alvaro heeft een telefoon en het was wel zo netjes geweest om de persoon in kwestie te informeren. Nu is een achterkamertjesdeal op het gebied van burgerrechten gesloten en dat deugt gewoon niet. Mijn fractie zal dan ook gewoon tegenstemmen.

2-218

Sylvia-Yvonne Kaufmann, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident! Was sich in den letzten Wochen zum Thema Vorratsdatenspeicherung abgespielt hat, ist aus meiner Sicht schlichtweg ungeheuerlich. Dieses Haus hat seit Vorlage des Kommissionsvorschlags unter außerordentlichem Zeitdruck gestanden. Von Anfang an galt die Prämisse, das Vorhaben um jeden Preis bis zum Ende des Jahres durchzuziehen. Eine wirklich seriöse, umfassende Bearbeitung des Vorschlags war allein schon deshalb kaum leistbar. Und: Sie war offensichtlich auch nicht gewollt! Dies dokumentiert sich für mich auch darin, dass wir morgen im Kern nicht über den Bericht des Innenausschusses abstimmen, sondern letztendlich nur abnicken sollen, was der Rat Anfang Dezember beschlossen hat.

Für mich als Schattenberichterstatterin meiner Fraktion ist schlicht inakzeptabel, dass die beiden großen Fraktionen unter Missachtung des Votums des Ausschusses und, Frau Klant, gezielt hinter dem Rücken des Berichterstatters mit dem Rat gekungelt haben. Der Kompromiss, den EVP und SPE mit dem Rat ausgehandelt haben, ist nicht nur faul, er stinkt!

Meine Fraktion lehnt den Kompromissvorschlag klipp und klar ab. Ich habe deshalb bereits im Ausschuss gemeinsam mit Kollegin Buitenweg von der Fraktion der Grünen ein Minderheitenvotum eingereicht und für morgen den Antrag auf Zurückweisung des Kommissionsvorschlags gestellt. Ich will Ihnen auch sagen, warum. Die Einführung der Pflicht zur systematischen und anlassunabhängigen Datenspeicherung stellt einen Dammbreach zu Lasten des Datenschutzes unverdächtiger Bürgerinnen und Bürger dar. Der Kommissionsvorschlag läuft im Kern darauf hinaus, 460 Millionen Bürgerinnen und Bürger der EU unter Generalverdacht zu stellen. Die geplante Vorratsspeicherung ist mit eklatanten Eingriffen in die Grundrechte und Freiheiten der Europäerinnen und Europäer verbunden. Das Fernmeldegeheimnis und der Schutz der Privatsphäre drohen unverhältnismäßig eingeschränkt und in ihrem Wesensgehalt verletzt zu werden. Die Pressefreiheit, insbesondere der Quellen- und Informantenschutz werden aufs Spiel gesetzt, und ich bezweifle – das sage ich auch an die Adresse meiner deutschen Kolleginnen und Kollegen –, dass dies vor dem deutschen Grundgesetz Bestand hat.

Bis heute sind Ziel und Zweck der Maßnahme unklar. Bis heute wurde keinerlei Nachweis dafür vorgelegt, dass schwere Straftaten durch die Vorratsspeicherung einer Unmenge verschiedenster Kommunikationsdaten tatsächlich erfolgreicher aufgeklärt werden können. Selbstverständlich müssen den Strafverfolgungsbehörden die Instrumentarien in die Hand gegeben werden, die es ihnen ermöglichen, Terrorismus und schwere Kriminalität zu bekämpfen. Doch das rechtfertigt nicht, immer wahlloser, ohne Rücksicht auf die Rechte des Einzelnen und ohne zwingende Notwendigkeit Daten und Informationen zu sammeln, zu verlinken und auszutauschen, bis in naher Zukunft der gläserne Bürger existiert.

Soll denn unser Europa zu einem Überwachungsstaat à la Orwell werden? Nein, ich will das nicht. Gerade als Abgeordnete, die aus dem Osten Deutschlands kommt, will ich es nicht. Ein Generalverdacht gegen die Bürgerinnen und Bürger, verbunden mit einer Sammelwut von Daten und Informationen, die Polizei und auch Geheimdiensten jederzeit zur Verfügung stehen, genau ein solches politisches Denken wurde von Menschen einst – und zwar mit Recht – weg demonstriert. Das war auch gut so!

2-219

Γεώργιος Καρατζαφέρης, *εξ ονόματος της ομάδας IND/DEM*. – Κύριε Πρόεδρε, κυρίες και κύριοι βουλευτές, υπάρχει μια διαφορά μεταξύ ημών και των αξιόλογων κυρίων που κάθονται στα πρώτα έδρανα: Εκείνοι είναι επιλεγμένοι από τις κυβερνήσεις τους να υπηρετούν την εξουσία. Εσείς είστε εκλεγμένοι από το λαό να υπερασπίσετε τη δημοκρατία.

Τι έρχονται και ζητούν οι επιλεγμένοι από μας τους εκλεγμένους; Να δέσουμε τους λαούς μας, να αποτρέψουμε το δικαίωμα της ελευθερίας του λόγου! Αυτό μας ζητούν! Θα το πράξουμε; Για φανταστείτε να είχε αναπτυχθεί η τεχνολογία το 1940 και αυτήν την οδηγία να την είχε στα χέρια του ο Χίτλερ! Θα είχε σκοτώσει πολύ περισσότερους από τα 6 εκατομμύρια των Εβραίων. Φανταστείτε να την είχε στα χέρια του το σταλινικό καθεστώς! Ίσως ήταν ακόμη στα πράγματα. Αυτό μας ζητούν, λοιπόν, σήμερα να κάνουμε εις βάρος των λαών της Ευρώπης. Δεν πρέπει να το επιτρέψουμε!

Μας λένε, "χάρην της καταπολέμησης της τρομοκρατίας"! Δηλαδή ο Μπιν Λάντεν και οι όμοιοί του θα χρησιμοποιήσουν κοινό τηλέφωνο, θα πάρουν προπληρωμένες κάρτες και, αν θέλουν να χρησιμοποιήσουν Ιντερνέτ, θα πάνε σε ένα ιντερνέτ-καφέ να το πράξουν. Τι είναι αυτά που μας λένε; Και ποιος είναι ο τελικός αποδέκτης; Ο τελικός αποδέκτης θα είναι η CIA. Θα δώσετε τους λαούς της Ευρώπης στη CIA; Σκεφτείτε με τη συνείδησή σας και όχι με τις οδηγίες από τις ομάδες σας και από τα κόμματα!
Ζήτω η ελευθερία!

2-220

Le Président. – Je vous signale à toutes fins utiles que tout ce que vous dites aujourd'hui, par contre, est gravé pour toujours, est retenu pour toujours, puisque tout est filmé, tout est enregistré.

2-221

Romano Maria La Russa, a nome del gruppo UEN. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, è encomiabile lo sforzo del Parlamento e del Consiglio nel voler raggiungere un accordo in prima lettura per l'adozione rapida di un provvedimento urgente contro il terrorismo e la criminalità.

Da sempre sostengo che, a fronte di un ricorrente pericolo volto a minare la pace e la stabilità mondiale, il cittadino, in circostanze eccezionali, ben accetta una limitazione della propria sfera privata, se l'altra faccia della medaglia consiste in una maggiore tranquillità e sicurezza. Ritengo legittima una temporanea limitazione della *privacy*, quando la collettività può trarne giovamento.

Credo che possiamo comunque ritenerci soddisfatti dei positivi compromessi raggiunti, nonostante il solito atteggiamento ostruzionistico di una certa sinistra, che spesso si dimostra garantista solo per convenienza e solo a parole, rivendicando libertà e sicurezza per i cittadini ma non facendo poi seguire atti concreti e dimostrando così maggiore interesse alla demagogia e alla facile propaganda.

Penso sia assodato che, nella lotta contro il terrorismo, servano misure puntuali e restrittive, nel rispetto della proporzionalità. Ritengo che il risultato di queste negoziazioni sarà un testo di indubbia valenza se includerà anche quei correttivi su cui, peraltro, i ministri dell'UE si sono già trovati d'accordo. Si tratterebbe di un testo che coniugherebbe il rigore con la tutela delle libertà, prevedendo periodi prolungati di conservazione dei dati, e che, allo stesso tempo, conterrebbe una serie di disposizioni volte a regolare aspetti tipici della protezione, prevedendo sanzioni nei confronti di chi dovesse utilizzare illecitamente tali dati. Un testo che lascerebbe agli Stati membri la possibilità di procedere alla conservazione dei dati relativi alle chiamate senza risposta, prevedendo comunque limitazioni tecniche per ridurne i costi.

A tale proposito vorrei citare come esempio l'Italia, uno dei pochi paesi membri ad avere già adottato una normativa specifica in materia di conservazione dei dati. Poiché la normativa italiana sta dimostrando di essere efficace, ritengo condivisibile la possibilità di conservare i dati per due anni, qualora circostanze particolari lo richiedessero.

Mi auguro quindi che l'Italia, sempre disponibile alla concertazione, possa, nel quadro di un'armonizzazione delle diverse disposizioni nazionali, mantenere la propria legislazione, la cui efficacia è provata e oltretutto riconosciuta dalla Commissione, che si sarebbe già espressa a favore di una notifica in deroga.

2-222

Irena Belohorská (NI). – Správa poslanca Alvara je mimoriadne dôležitá, hlavne v dnešnej dobe, keď obyvateľstvo v Európe žije dennodenným strachom z teroristických útokov. Práve útoky teroristov v Londýne a v Madride veľmi vystrašili obyvateľstvo, pretože zasiahli civilné objekty a nič netušiacich občanov, ktorí šli do práce, do školy či do nemocnice.

Na jednej strane je občan ohrozený teroristami, ktorí týmto spôsobom bojujú proti vláde. Na druhej strane však vláda na boj proti terorizmu ide použiť znovu občana, resp. ide zasiahnuť do jeho práva na súkromie. Nie je možné, aby občania boli sledovaní, ako nás na to možno pripravujú televízne relácie typu Big Brother.

Občan si volí vládu na to, aby ho zbavila povinnosti rozhodovať dennodenne o veciach verejných. Vláda však nemá právo použiť súkromie občana ako vec verejnú. Práve preto si myslím, že správa ako taká by sa mala zmeniť a mala by dať väčší dôraz na povinnosti štátu v rámci plnenia Európskeho dohovoru o ľudských právach, jeho článku 8, ktorý hovorí o práve na súkromie, aby žiadna časť navrhovanej smernice nebola v protiklade s týmto dohovorom.

2-223

Ιωάννης Βαρβιτσιώτης (PPE-DE). – Κύριε Πρόεδρε, το θέμα που συζητάμε σήμερα είναι από τα πλέον δύσκολα και σημαντικά, διότι καλούμαστε να ισορροπήσουμε ανάμεσα στο αγαθό της ατομικής ελευθερίας και στο αγαθό της δημόσιας ασφάλειας.

Θεωρώ μεγάλη επιτυχία, η οποία οφείλεται στις προσπάθειες τόσο του Κοινοβουλίου όσο και της Επιτροπής καθώς και του Συμβουλίου, το γεγονός ότι το αρχικό σχέδιο έχει βελτιωθεί σημαντικά. Αφήνει μεγάλα περιθώρια στα κράτη μέλη,

πρώτον για να καθορίσουν μέσα στην προθεσμία των 6 - 24 μηνών το χρόνο φύλαξης των δεδομένων, δεύτερον, για να προσδιορίσουν τα αδικήματα για τα οποία θα χρησιμοποιηθούν τα στοιχεία αυτά και, τρίτον, για να έχουν πρόσβαση οι δικωτικές αρχές στα στοιχεία, πράγμα για το οποίο απαιτείται προηγούμενη δικαστική άδεια.

Οι αλλαγές αυτές είναι σημαντικότερες και θα μπορούσαν να με οδηγήσουν στο να άρω τις αντιρρήσεις που από την πρώτη στιγμή είχα διατυπώσει, αφού μάλιστα το σύνολο των τροπολογιών που είχα υποβάλει, έγιναν δεκτές. Παρά ταύτα όμως δεν μπορώ να δώσω θετική ψήφο, διότι πιστεύω ότι τα μέτρα αυτά από μόνα τους θα αποδειχθούν στην πράξη πλήρως αναποτελεσματικά. Είναι βέβαιο ότι οι κακοποιοί εύκολα θα τα παρακάμψουν ή θα βρουν άλλους τρόπους επικοινωνίας, κι έτσι θα επιτύχουν τους εγκληματικούς τους στόχους, τα δε μέτρα θα παραμείνουν. Ακόμη, απαιτείται ενιαία και ομόφωνη δράση της παγκόσμιας κοινότητας, καλύτερος συντονισμός των μέτρων, σωστή αξιολόγηση των δεδομένων και βελτίωση, κυρίως βελτίωση, κύριε Επίτροπε, της συνεργασίας μεταξύ των εθνικών δικωτικών αρχών.

Τέλος, όπως αναφέρει στη γνωμοδότησή του και ο Ευρωπαϊός Επόπτης Προστασίας Δεδομένων, οι τεχνικές δυσκολίες στην εφαρμογή του μέτρου, είναι αξεπέραστες, γι' αυτό δεν μπορώ να δώσω θετική ψήφο.

2-224

Martine Roure (PSE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Monsieur le Président en exercice du Conseil, nous avons tenté de dépassionner le débat, mais cela fut extrêmement difficile. Je crois qu'il faut être clair et dire la vérité. Dans le domaine de la rétention des données, une directive est nécessaire, car toutes les données relatives au trafic sont déjà retenues et utilisées par les autorités de répression dans la grande majorité des États membres. Telle est la vérité, et c'est pourquoi il est urgent de réglementer des pratiques courantes afin de garantir une meilleure protection des citoyens européens.

Les débats sur ce rapport ont été très difficiles. Je suis donc heureuse et fière que mon groupe puisse soutenir le compromis proposé par le Conseil, non parce que nous sommes prêts à tout accepter mais, au contraire, parce que mon groupe a su rester ferme tout au long des négociations afin d'obtenir une meilleure protection des citoyens. La limitation du champ d'application de la directive aux crimes graves, à la protection de la sécurité des données, à leur accès, ou au recours aux sanctions pénales pour leur mauvaise utilisation, ce sont de vrais acquis!

Nous avons posé nos exigences et nous n'avons pas cédé. Certes, il s'agit d'un compromis et nous aurions souhaité, nous aussi, aller plus loin. C'est pourquoi, d'ailleurs, nous avons déposé un amendement à la résolution législative prévoyant que, dans le troisième pilier, l'accès sera réglementé dans la décision-cadre sur la protection des données. Je suis moi-même rapporteur pour cette décision-cadre et je soumettrai mon projet de rapport à la commission des libertés dès le début de 2006. Nous considérons qu'il s'agit d'un compromis raisonnable qui permet de trouver un équilibre entre la protection des droits fondamentaux et la lutte contre la criminalité grave et le terrorisme.

Enfin, un accord en première lecture et dans le cadre de la codécision est une victoire pour le Parlement européen. Notre institution a prouvé qu'elle était suffisamment mature, et nous pouvons être fiers de ce résultat. Je rappelle en effet que, dans un premier temps, nous avons rejeté la décision-cadre sur la rétention des données, car elle interdisait tout débat démocratique. Nous avons ouvert la voie pour les années à venir. Tous les dossiers de ce même domaine – je le répète – seront traités en codécision avec le Parlement, et notamment – je le souligne – la révision de la présente directive, qui se fera assurément, car les technologies évoluent vite.

(Applaudissements)

2-225

Sophia in 't Veld (ALDE). – Voorzitter, mevrouw Klant zei eerder dat ze de rapporteur niet kon bereiken en ik begrijp best dat ze zo langzaam een beetje aarzelingen heeft om de telefoon te pakken of een e-mailtje te sturen.

Voorzitter, ik ben tegen het compromis van de twee grote fracties en ik zal dan ook de lijn van de rapporteur steunen. Maken de voorstellen die nu op tafel liggen onze wereld veiliger? Neen, er wordt voor een groot deel schijnveiligheid gecreëerd, want de voorstellen zijn niet proportioneel, ze zijn niet effectief, want makkelijk te omzeilen, er zijn onvoldoende garanties voor de bescherming van onschuldige burgers en tenslotte, Voorzitter, is er onvoldoende garantie voor goede samenwerking en uitwisseling tussen de lidstaten, want dat is wel de sleutel tot een effectief beleid, en daar zien we nog steeds niet voldoende resultaat.

De Raad is knarsetandend akkoord gegaan met codecisie, maar, mijnheer Clark, codecisie is geen gunst, het is een democratisch recht, en de democratische instincten van de Raad zijn op zijn zachtst gezegd niet erg diep geworteld. Snel deze wetgeving erdoor drukken, Raad, is geen zorgvuldige werkwijze en strookt dus ook niet met de betere regelgeving waarover wij het altijd hebben.

Ik moet dan ook eerlijk zeggen dat ik teleurgesteld ben, als ik zie hoe de kritische houding van dit huis in de afgelopen vier maanden als sneeuw voor de zon gesmolten is. Ik voel mij eerlijk gezegd door het compromis, dat ongetwijfeld morgen aangenomen zal worden, niet veiliger, helaas.

2-226

Giusto Catania (GUE/NGL). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono interrogato sul perché la Presidenza britannica volesse a tutti i costi accelerare l'*iter* di questa direttiva, evidentemente la mania di raggiungere almeno un risultato in questa fallimentare Presidenza ha imposto anche i tempi della discussione di questa direttiva. Desidero esprimere solidarietà al collega Alvaro perché credo che gli emendamenti di compromesso proposti dal gruppo PSE e dal PPE siano peggiorativi del testo presentato dalla Commissione e che dimostrino fundamentalmente due cose: innanzitutto una subalternità di questo Parlamento al Consiglio, e in secondo luogo che anche su questo Parlamento si allunga l'ombra della grossa coalizione tedesca.

Ritengo che questa direttiva sia sproporzionata perché fa prevalere la sicurezza rispetto alla libertà e alla democrazia. Siamo davanti a un lento, graduale e inesorabile passaggio dallo Stato di diritto allo stato di polizia e questo processo di americanizzazione dell'Unione europea va arginato in tutti i modi. Abbiamo chiesto una cosa: "Potete dimostrarci che la conservazione dei dati può arginare il terrorismo?". A questa nostra domanda non è stata data una risposta.

2-227

Johannes Blokland (IND/DEM). – Voorzitter, begin oktober werd bekend dat meer dan tweehonderd politieagenten van het korps Rotterdam hadden geprobeerd om het dossier van oud-Feyenoorder Van Persie in te zien. De computer gaf de agenten geen toegang, maar registreerde wel hun namen. *Big Brother is watching you*. Niet alleen bekende burgers die verdachten zijn in een strafzaak, ook politieagenten. Dat is wat mij bij dit voorstel het meest zorgen baart, misbruik van de bestanden door medewerkers van de bevoegde autoriteiten.

Mijn principiële bezwaar tegen dit voorstel is dat het langdurig bewaren van gegevens van iedere burger niet alleen een inbreuk is op zijn persoonlijke levenssfeer, maar ook dat hij feitelijk als verdachte wordt behandeld, maar dan zonder diens rechten. Is dit middel niet erger dan de kwaal? Het is niet aangetoond dat dit voorstel effect zal hebben, daarom hoor ik graag van Commissie en Raad een helder geluid over de wijze waarop deze richtlijn zal worden getoetst en geëvalueerd.

Rapporteur Alvaro heeft uitstekend werk geleverd en het is ongehoord dat buitenom een deal tussen de grote fracties is gesloten. Dit ondermijnt ernstig onze werkwijze. Ik steun de lijn van de rapporteur en ik wil eindigen met een citaat van George Orwell: "*Some groups are more equal than others*".

2-228

Brian Crowley (UEN). – Mr President, I would like to join with my colleagues in thanking the rapporteur for the work that has been carried out on this very difficult matter. Listening to the debate here today, I am somewhat reminded of 9/11 and the bombings in Madrid and London. This Parliament rightly objected very strongly and criticised all those who were involved in terrorist acts, called for solidarity amongst Member States and amongst all the institutions of the European Union and sought to ensure that we could cooperate to fight the evil of terrorism.

One of the ideas to emerge is the question of data retention. Sometimes when we hear the differing voices in the course of the debate, we have to return to the following fundamental principle. Firstly, democratically elected governments have come together and agreed on a proposal; secondly, the Parliament of the European Union has come together and will hopefully agree on these proposals; and, finally, the desire to ensure that accountability – ensuring that the guardians and custodians are watched over by others – is being borne in mind. I think everything is contained within this overall report to ensure that we can give those guarantees to individuals.

Let us not forget that every time we use a computer, whether it is to buy Christmas gifts or to book flights, data is already being retained by companies on those websites to target marketing and other products towards us. What is emerging here is not a new alien creature: information is already being stored via cookies. There is no control over that.

The one concern I have – and maybe the Commissioner or the President-in-Office of the Council could respond to this – is doubt with regard to the legal basis for this directive. There has been some dispute, as this is an issue dealing with counter-terrorism and serious crime, over the fact that it should be done under a framework decision and not a directive. There is a potential clash of legal opinion in this regard.

It is important to preserve the rights of Member State parliaments and governments to ensure that existing legislation in these areas can be maintained. We all know that citizens prefer to deal with their own government, rather than the European government, to protect their rights and guarantees, so it must be a balance between the two.

2-229

Andreas Mölzer (NI). – Herr Präsident! Anstatt die Rechte und die Privatsphäre der Bürger zu schützen, werden Fernmelde- und Mediennutzungsgeheimnisse immer mehr unterminiert. Selbstverständlich dient dies alles immer einzig und allein dem hehren Ziel der Terrorismusbekämpfung. Ich frage mich nur, warum vermehrt gegen unliebsame Journalisten vorgegangen wird und worin der Schutz des Bürgers besteht, wenn die Staatsmacht nichtkonformistischen Kräften zu Leibe rückt.

Die wahren Verbrecher in organisierten Banden und Terrorgruppen planen ihre Taten nicht nur längerfristiger – womit die geplante Speicherdauer obsolet wird –, sie finden auch stets neue Wege, sich der staatlichen Verfolgung zu entziehen. Mit dieser neuen Überwachungsmaßnahme werden meines Erachtens keinesfalls Terrorakte verhindert, sondern Geheimnisträger wie Ärzte, Anwälte oder Journalisten in ihrer Berufsausübung gefährdet, und die Privatsphäre zahlloser Bürger wird bedenkenlos beschnitten.

Wenn schon die Vorratsspeicherung als weiterer Schritt zum totalen Überwachungsstaat aufgebaut wird, dann ist meines Erachtens ein Mindestmaß an Schutz des Bürgers in Form von wirklich scharfen Sanktionen gegen den Missbrauch dieser gespeicherten Daten unerlässlich.

2-230

VORSITZ: SYLVIA-YVONNE KAUFMANN
Vizepräsidentin

2-231

Carlos Coelho (PPE-DE). – Senhora Presidente, Senhor Vice-Presidente da Comissão, Senhor Presidente em exercício, caras e caros Colegas, o Conselho Europeu de Março e o Conselho JAI de Abril de 2004 defenderam a necessidade de normas relativas à conservação de dados, considerando que as telecomunicações modernas, com todos os benefícios que lhes são inerentes, podem ser aproveitadas pela criminalidade internacional e, em particular, pelo terrorismo.

Na sequência dessas decisões foi-nos apresentada uma decisão-quadro, que foi rejeitada pelo Parlamento Europeu, e chegou-nos a actual proposta de directiva que, como disse o Presidente Cavada, é positiva na medida em que tem em conta as prerrogativas deste Parlamento através de uma nova base jurídica que nos é proposta. Não posso deixar, no entanto, de lamentar que tenhamos sido obrigados a trabalhar num espaço de tempo extremamente reduzido. Tentámos, porém, fazer o nosso melhor. Foi uma negociação bastante difícil e o compromisso a que se conseguiu chegar está longe de ser o ideal, mas foi o possível se quisermos alcançar um acordo em primeira leitura.

Ao contrário de outros colegas penso que é positiva a decisão relativa a um período de retenção entre um mínimo de seis meses e um máximo de vinte e quatro meses. Não podemos correr o risco de falharmos no nosso esforço conjunto de combate ao crime por causa de os dados terem sido eliminados demasiado cedo ou não terem sido mesmo retidos. Mas considero imprescindível que seja assegurado que os dados retidos sejam armazenados de forma segura e que não possa haver lugar a qualquer tipo de abusos, reforçando as regras de protecção dos dados, de segurança e de acesso. Os Estados-Membros deverão proceder ao estabelecimento de sanções adequadas, de acordo com a sua legislação nacional.

Se falharmos na eficácia dessas regras colocamos em risco os direitos fundamentais da pessoa humana. É bom termos uma cláusula que nos convoca dentro de três anos para uma avaliação do sistema que agora aprovamos e é positiva a exigência de transparência e o carácter público da avaliação que deverá ser apresentada pela Comissão Europeia. Espero que essa avaliação, que será fornecida pelo Comissário Frattini, nos ajude a fazer uma avaliação rigorosa da eficácia da adopção destes instrumentos.

2-232

Catherine Trautmann (PSE). – Madame la Présidente, trouver le point d'équilibre entre la protection de la vie privée et la rétention des données à caractère personnel pour répondre au risque terroriste est difficile, tant la tentation de transformer des mesures d'exception en règles générales existe dans nos États.

Le compromis passé associant le Parlement européen est une étape positive, mais il ne doit pas faire perdre de vue l'objectif de disposer d'une directive offrant un cadre juridique et des garanties identiques dans tous les pays, pour tous les citoyens.

J'insiste sur les recommandations de la commission de l'industrie, de la recherche et de l'énergie concernant les entreprises. Elles ne doivent pas devenir un instrument de surveillance des citoyens pour les gouvernements, ni être entravées dans leur activité, et leur collaboration doit s'accompagner de garanties strictes, notamment le plein remboursement du surcoût.

Enfin, il est indispensable que le dispositif soit le mieux adapté au fonctionnement de la toile, qu'il ne gêne ni le développement d'Internet ni l'accès aux TIC dans l'Union. L'un et l'autre ne peuvent se passer de liberté.

2-233

Sarah Ludford (ALDE). – Mr President, the present national variation that Mr Clarke says gives an open goal to criminals will persist and even grow under the Council Conservative-Socialist deal. It is a pretext for gold plating to allow, for instance, the 15 years storage that Poland wants, a wider list of data used for purposes far removed from law enforcement and access for any public or private agency, and all with a convenient Brussels stamp of approval.

In contrast, the agreement of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs is a reasonable and proportionate response to fighting terrorism. If MEPs tomorrow accept the Council take-it-or-leave-it deal, they will have fallen victim to a vast con trick. This Parliament could give up any pretence to care either about civil liberties or about European

business competitiveness. It is not too late for individual Members to rebel against the sell-out agreement by their leaders to a charter for mass surveillance and state snooping.

Finally, I deplore the attacks on Mr Alvaro; he delivered a resounding near-consensus in Committee. To use his three day absence on an official trip to Israel at the end of a phone and fax is a cheap alibi for a stab in the back by Mrs Klamt and Mrs Roure.

2-234

Αθανάσιος Παφίλης (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, η συζητούμενη πρόταση οδηγίας αποκαλύπτει με χαρακτηριστικό και κυνικό, θα έλεγα, τρόπο το χαρακτήρα της ίδιας της Ευρωπαϊκής Ένωσης, η οποία δεν διστάζει να καταργεί, επαναλαμβάνω, να καταργεί και όχι να περιορίζει, όπως λέτε, ατομικά και δημοκρατικά δικαιώματα που είχαν κατοχυρωθεί ως αποτέλεσμα των αγώνων των λαών.

Στην προκειμένη περίπτωση, καταργείται, επαναλαμβάνω, καταργείται η ελευθερία της επικοινωνίας και η προστασία των προσωπικών δεδομένων και της ιδιωτικής ζωής. Καταργείται ο πυρήνας του απορρήτου των επικοινωνιών. Κατοχυρώνεται και επιβάλλεται νομοθετικά η παρακολούθηση των πάντων. Όλοι είναι υπό παρακολούθηση, και μάλιστα προβλέπονται ποινικές και διοικητικές κυρώσεις σε εταιρείες που δεν συμμορφώνονται με την παρακολούθηση. Στο εύρος της παρακολούθησης περιλαμβάνεται κάθε στοιχείο επικοινωνίας, είναι δε τόσο μεγάλο το θράσος της οδηγίας, που καλεί τους παρακολουθούμενους να πληρώνουν και το κόστος της παρακολούθησης! Εκτός των άλλων, η οδηγία παραβιάζει και συνταγματικές διατάξεις, π.χ. του Συντάγματος της Ελλάδας, και διατάξεις διεθνών συμβάσεων, είναι δε προφανές ότι ανοίγει το δρόμο για την κατάργηση ατομικών δικαιωμάτων και ελευθεριών.

Απορρίπτουμε το σχέδιο οδηγίας, το οποίο δεν επιδέχεται καμία βελτίωση.

2-235

Bogdan Pęk (IND/DEM). – Pani Przewodnicząca! Ta debata toczy się wokół zagadnienia, które jest dla człowieka najważniejsze. W tym Parlamencie wszyscy mówią od dawna, że najważniejsza dla człowieka jest wolność, że bez wolności cywilizacja ludzka nie może się prawidłowo rozwijać. I tak jak prawdą jest, że trzeba zwalczać terroryzm wszelkimi dostępnymi środkami i sposobami, to nie może się to odbywać kosztem ograniczenia wolności człowieka.

Ta dyrektywa w żadnym razie nie spełni celu, jaki sobie postawiła. Dzisiaj istnieją technologie, które pozwolą prawdziwym terrorystom i prawdziwym przestępcom na precyzyjne ominięcie kontroli. Będzie natomiast służyć totalnej inwigilacji milionów wolnych obywateli.

Dane te będą wyciekać, panie komisarzu. I jest pan obłudnikiem, bo wczoraj mówił pan co innego na połączonych komisjach, broniąc się przed zarzutem w sprawie przewozu różnych terrorystów przez CIA i przesłuchiwanie ich na terenie Europy, a dzisiaj popiera pan rozwiązanie, które w ewidentny sposób ogranicza prawa obywatelskie.

2-236

Agustín Díaz de Mera García Consuegra (PPE-DE). – Señora Presidenta, señor Presidente en ejercicio del Consejo, señor Vicepresidente de la Comisión, Señorías, quiero comenzar transmitiendo mi satisfacción por el acuerdo finalmente alcanzado en un asunto tan complejo desde el punto de vista técnico y político.

Un tema de cuyas implicaciones se ha hablado mucho en términos de limitación de libertades, pero camuflando poderosas, inaceptables e inquietantes razones económicas; una propuesta que ha sido objeto de sucesivos y complejos debates, con voces en contra, pero también con potentes y justificadas voces a favor. Sé que ha sido difícil y también que el acuerdo contiene importantes concesiones y renunciaciones.

Señorías, permítanme que no esté de acuerdo con aquellos que niegan la oportunidad, la eficacia o la proporción de la medida. Nos guste o no, nuestra sociedad de valores está amenazada y, nos guste o no, los instrumentos de los que hasta ahora disponemos no han resultado completamente eficaces para hacer frente a esta amenaza. Por eso, Señorías, alabo, como siempre he hecho, esta iniciativa que hoy estamos debatiendo, y que espero obtenga mañana el respaldo mayoritario de la Cámara.

Seguridad frente a libertad, no. Yo digo: libertad infinita, pero con seguridad; y ello, simplemente, porque sin seguridad no podemos disfrutar plenamente de nuestras libertades. El terror y el crimen se aprovechan de nuestras dudas y titubeos e indagan en nuestros puntos débiles para atacar nuestras sociedades. Frente a ello, debemos oponer toda la potencia de nuestro sistema democrático, un sistema que siempre propugna la observancia plena de las garantías legales. Desconfiar de que esto sea así es poner en duda, Señorías, la labor desarrollada por nuestros jueces y policías, es dudar de la vitalidad del sistema democrático.

Las víctimas merecen todos nuestros esfuerzos. Y, lamentablemente, Señorías, esta tarde todavía no he oído hablar de ellas.

2-237

Σταύρος Λαμπρινίδης (PSE). – Κυρία Πρόεδρε, ο σημερινός συμβιβασμός καταργεί όλες τις προστασίες που είχε επιβάλει η Επιτροπή Πολιτικών Ελευθεριών και αποτελεί μνημείο μη εναρμόνισης.

Με το σύνθημα πλέον πρόσχημα της καταπολέμησης της τρομοκρατίας το Συμβούλιο εναρμονίζει ένα μόνο πράγμα: την υποχρέωση να διατηρούνται τα στοιχεία που σήμερα διατηρούνται προαιρετικά, με την προσδοκία ότι θα πιάσουν με αυτόν τον τρόπο κάποιους εγκληματίες. Ταυτόχρονα αρνείται να προβλέψει οτιδήποτε το απτό για την προστασία των εκατομμυρίων πολιτών, που είναι αθώοι, και των δικαιωμάτων τους. Έτσι, ενώ ο κ. Clarke κάνει λόγο για εναρμόνιση, η πρότασή του διατηρεί άθικτες τις εξαιρέσεις της παραγράφου 15 (1) της προηγούμενης οδηγίας. Το αποτέλεσμα είναι ότι το Συμβούλιο δίνει πράσινο φως στα κράτη μέλη να διατηρούν όποια στοιχεία επιθυμούν, για όποιους σκοπούς αποφασίσουν και για όσο χρονικό διάστημα κρίνουν σκόπιμο. Χωρίς την παραμικρή ουσιαστική ευρωπαϊκή παρουσία, περιορισμό ή έλεγχο.

Το κόμμα μου, το ΠΑΣΟΚ, θα καταψηφίσει.

2-238

President-in-Office, on a personal note, it has been a great pleasure to work with you, both professionally and personally. This is not personal, this is political. What we have in the end is a proposal with a roar for police access and with a whimper for the protection of fundamental rights. It is shame that we missed this opportunity.

2-239

Gerard Batten (IND/DEM). – Madam President, the reasons given for this directive are the usual ones about the fight against terrorism and organised crime, but this is a red herring. Governments already use the most sophisticated means to monitor national and international communications. The United States of America has the Echelon system that enables it to intercept every form of international communication. The British Government has GCHQ in Cheltenham. Terrorists and organised criminals are well aware of this and do everything they can to avoid being tracked and caught by these means.

This directive is really about formalising the creation of surveillance of society and the control of individuals. More and more powers are being concentrated in the hands of the state, at the expense of the individual. The UK Presidency is trying to use this Parliament to implement a policy that has already been rejected by the UK Parliament. This directive represents another step on the road to a police state. I hope this Parliament will reject it.

2-240

Barbara Kudrycka (PPE-DE). – Pani Przewodnicząca! Niewątpliwie w walce z terroryzmem i groźną przestępczością regulacje w sprawie przechowywania danych mogą znakomicie pomóc, dlatego należy docenić działania wszystkich osób zaangażowanych w osiągnięcie w tej sprawie consensusu. Mam jednak duże wątpliwości co do interpretacji art. X dyrektywy, który pozwala, przy zastosowaniu odpowiedniej procedury, przedłużyć okres przechowywania danych do ponad dwóch lat.

Na pytanie dziennikarki z Polski, czy dopuszczalny jest okres 15 lat przechowywania takich danych, minister Clarke odpowiedział, że nawet w takim ekstremalnym przypadku tak długi okres nie będzie stał w sprzeczności z dyrektywą. Projekt zmiany prawa telekomunikacyjnego, który jest przedłożony w polskim parlamencie przez klub parlamentarny partii tworzącej rząd, przewiduje taki właśnie piętnastoletni okres retencji. Moim zdaniem jest to pewnego rodzaju test na stosowanie tej dyrektywy. Uważam, że taki piętnastoletni okres sprzeczny jest z "filozofią" dyrektywy mającą chronić prawo do prywatności, a także narusza w sposób ewidentny zasadę proporcjonalności oraz adekwatności jej celów i skutków, stwarza potencjalne zagrożenie prowadzenia metod postępowania państwa policyjnego, służące doraźnym celom politycznym rządu i głębokiej wieloletniej inwigilacji obywateli. Także możliwe przecieki ze zgromadzonych, w tak długim okresie, danych mogą stworzyć więcej możliwości wykorzystywania ich przez grupy przestępcze, co sprzeczne jest z podstawowym celem tej dyrektywy. Dlatego pragnę uzyskać jednoznaczną odpowiedź na pytanie od pana, Panie Komisarzy, ale także od przedstawicieli Rady, czy piętnastoletni okres przechowywania danych może być zaakceptowany przez Komisję według procedury przewidzianej przez art. X?

Mam nadzieję, że odpowiedź pana ministra Clarke'a udzielona polskiej dziennikarce, spowodowana była błędną interpretacją tej dyrektywy. Może jednak pan minister Clarke poczynił w tej sprawie jakieś koncesje na rzecz polskiego rządu, aby osiągnąć kompromis za wszelką cenę, lecz jeśli przyjmujemy wspólne regulacje, to możemy domagać się jednolitej ich wykładni przez instytucje Unii Europejskiej.

2-241

Michael Cashman (PSE). – Madam President, this is a very difficult debate because, interestingly, groups that are normally homogeneous are split; political allies who normally work with one another are split. I have absolute respect for those who have their reservations about that which is being proposed. I ask that they have respect for those of us who believe that this is a way of protecting fundamental freedoms. It is important to restate that this is not about the data within the calls or on the internet; it is about traffic data, and it is arguable to allow us to protect fundamental freedoms.

Of course, there are costs; there are costs to businesses, there are costs to each and every one of us, but the cost if we do nothing is cataclysmic. We have to deal with the real and imagined threats. There are people who use the Internet to entrap

young women and children into prostitution rings. If we can break one prostitution ring with this directive, that alone would have been worth it. I and my group are proud that we have achieved a compromise that delivers and protects fundamental freedoms.

2-242

Agnes Schierhuber (PPE-DE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, Herr Ratspräsident, meine sehr geehrten Kolleginnen und Kollegen! Rat und Kommission haben sich vor kurzer Zeit über die Vorratsdatenspeicherung geeinigt. Ich bin froh, dass es nach langen intensiven Verhandlungen gelungen ist, auch zwischen Europäischem Parlament, Rat und Kommission eine Einigung, einen Kompromiss zu erreichen. Diesen Kompromiss kann ich unterstützen. Ich möchte hier ganz besonders unseren Verhandlungsführern aus dem Europäischen Parlament danken, die wirklich ihr Bestes versucht haben. Dabei müssen wir uns aber der Tatsache bewusst sein, dass wir uns in einem Spannungsfeld zwischen dem Schutz der Grundrechte und dem Kampf gegen den internationalen Terrorismus und das organisierte Verbrechen befinden.

Ich begrüße auch grundsätzlich die Pflicht der Telekommunikationsunternehmen, bestimmte Verkehrsdaten zum Zweck der Bekämpfung des organisierten Verbrechens zu speichern. Eine Speicherfrist von drei Monaten hätte meiner Meinung nach zwar vollkommen ausgereicht. Aber wir haben eben jetzt diesen Kompromiss, und die Flexibilität finde ich akzeptabel. Ein gläserner Mensch kann und darf nicht das Ziel unserer Demokratien sein. Bei allem, was für den Kampf gegen den Terrorismus erforderlich ist, müssen doch die Prinzipien des Rechtsstaates hochgehalten werden. Daher hoffe ich auch sehr, dass man im Kampf gegen Terrorismus und organisiertes Verbrechen endlich eine gemeinsame europäische Linie findet.

Ebenso, wie die internationalen Organisationen, die gegen Recht und Ordnung sind, vernetzt sind, müssen auch wir uns zusammentun und gemeinsam diese Organisationen bekämpfen. Ich hoffe sehr, dass wir so etwas wie in Madrid oder London oder ähnlich tragische Ereignisse nie wieder erleben müssen!

(Beifall)

2-243

Rosa Díez González (PSE). – Señora Presidenta, quiero dirigirme a aquellos colegas que se han mostrado contrarios a este compromiso. Nos preocupan los abusos, pero también nos preocupa la desprotección de los ciudadanos.

Ya que la sociedad democrática está hecha de limitaciones particulares y de renunciaciones particulares, quisiera que nos hiciéramos una pregunta: ¿a cuánta libertad individual es necesario renunciar para garantizar los derechos fundamentales, las libertades y la seguridad colectiva?

Creo que la inmensa mayoría de los ciudadanos está dispuesta a renunciar a una parte de su libertad durante un cierto tiempo, siempre que no se toque la igualdad y siempre que se garantice el control democrático y la persecución y la sanción de los posibles abusos.

No hay que elegir entre seguridad y libertad. La libertad sin seguridad no existe. Señorías, sé de lo que les hablo: llevo catorce años viviendo con escoltas. No hay manera de ser libre si uno no puede llevar a los niños al colegio, si no puede andar por las calles, si tiene que mirar debajo del coche cada día para poder garantizar su vida cotidiana.

Libertad y seguridad forman parte de la democracia. Señorías, yo no soy neutral. Soy una apasionada de los derechos humanos. Por eso les pido que apoyen esta directiva y este compromiso.

2-244

Alexander Stubb (PPE-DE). – Madam President, from a Finnish perspective, I must say that I am slightly worried about the British debate here because, on the one hand, we have Mrs Ludford from the Liberal Democrats who agrees with Mr Batten from the UKIP Party and then you have Mr Cashman who is widely applauded by the British minister. It is not very often that you get applause from a British minister in the European Parliament, so Mr Cashman should be congratulated for that.

Nevertheless, I wish to make three brief points. The first concerns the balance between freedom and security. We have taken the issue too lightly and we are not finding the right balance. Perhaps we are rushing things. I have heard people say that those who come from countries where terrorism is a threat must take this issue in a different way to those from a country where there is no threat. I disagree: this is a common problem and we should all look at it from a broader perspective.

My second point concerns cost-efficiency or efficiency in general. To me it seems that we have to calculate every piece of legislation carefully, we must make an estimation and base our legislation on that. I do not think we have done that yet. We have not gone far enough in trying to estimate how much this legislation costs. I think we are also chasing the wrong crooks, because if you are a crook who does not have the brains to use hotmail or prepaid mobile phone networks, then you are a stupid crook and we are really chasing the stupid crooks.

My third and final point concerns procedure. It might seem that I am against this whole initiative, but I am not. What came out of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs was quite good. It was a good compromise. Therefore I would urge this European Parliament not to be bullied by the Council or the UK Presidency but to find a compromise and push it through.

2-245

Edith Mastenbroek (PSE). – Madam President, I should like to focus on the internet part of this directive.

Mr Clarke, you think that the lack of massive quantities of traffic data is a threat to our security. I disagree. Practice shows that it is the lack of online security that offers unlimited opportunities to criminals and terrorists. I will give you a practical example.

Last month, a group of three criminals who control a network of over 100 000 hacked PCs was rolled up by the Dutch police. Control over those unsecured PCs gave the criminals the power to perpetrate all kinds of crimes, from massive identity theft, attacks on vital infrastructure and the unlimited opportunity to grant anonymous access to and use of all services of the internet, for whoever was willing to pay.

Imagine what could happen if these men offered their services to terrorist networks. Imagine also how useless traffic data is, because it points at innocent people. The methods used to track these criminals down are specified in the Cybercrime Treaty, which has been signed by all Member States but implemented by only a few. It is those methods that we need to fight terrorism.

It is indisputable that this directive is intrusive. It is questionable whether it will help. On the internet side, it is even technically unfeasible. I completely agree with my colleagues Mrs in't Veld and Mr Lambrinidis. I fear a false sense of security. I fear that part of this directive could even pose a threat to our security.

2-246

András Gyürk (PPE-DE). – Az előttünk fekvő jogszabálytervezet vitájakor négy szempontot kell figyelembe vennünk. Először is az emberi jogok érvényesülése nem szenvedhet csorbát. A személyes adatok biztonságát minden körülmények között garantálni kell. Másodsor az új technológiákat használó bűnözéssel szemben nem hagyhatjuk eszköztelenül a bűnüldöző szerveket Európában. Harmadsor a versenyképességet szem előtt tartva nem terhelhetjük aránytalanul és indokolatlanul a szolgáltató szektort. Végül negyedszer csak azokon a területeken érdemes az európai szintű szabályozás eszközához nyúlnunk, ahol a tagállami szint nem hatékonyabb. Összefoglalóan és röviden tehát: emberi jogok, hatékony bűnüldözés, versenyképesség és szubszidiaritás. Olyan célok, amelyekkel bizonyára mindannyian azonosulni tudunk. A preferencia-sorrendünk azonban eltérhet, és el is tér még frakciókon belül is, ahogyan ezt a mai vita a napnál is világosabban bizonyítja.

Tisztelt képviselőtársaim, engedjenek meg egy személyes gondolatot! Fialat magyar képviselőként csak ifjúkori emlékeim vannak a szocialista diktatúrából, de szüleim egy vissza-visszatérő figyelmeztetésére ma is emlékszem: "Ez nem teleföntéma!" - mondták, ha telefonon beszélve politizálni kezdtem. Természetes volt ugyanis, hogy a diktatúra lehallgatja a telefonokat. Kelet-közép-európai képviselőtársaim számára bizonyára ismerősen cseng mindez. Nem tagadom, bizonyára ettől az emléktől is vezéreltetve az én sorrendemben a személyes adatok védelme az első. Ezért csak olyan kompromisszumot tartok elfogadhatónak, amelyben egyformán érvényesül a fenti négy szempont. Olyan kompromisszumot tehát, amely – mozgásteret hagyva a tagállamoknak a hatékonyabb bűnüldözés érdekében – nem enged az emberi jogokból.

Befejezésül még egy gondolat: a megalkotott jogszabályt a kérdés érzékenysége miatt a későbbiekben sem hagyhatjuk magára. Meggyőződésem szerint indokolt a direktíva időszakos felülvizsgálata, különös tekintettel a hatóságok által igényelt adatok körére.

2-247

Inger Segelström (PSE). – Fru talman! När plenum i morgon röstar om ett minidirektiv för datalagring gör vi det med en överenskommelse med rådet och kommissionen där parlamentet har medbeslutande. Medborgarna sätter kampen mot brottligheten och terrorismen högt upp på listan över vad EU ska klara av.

Medborgarna vill också att vi ska lösa problem gemensamt, och detta har vi klarat av. Vi har tryggt den personliga integriteten och de mänskliga rättigheterna. Dessutom får Europas poliser moderna hjälpmedel att bekämpa brottslighet, också den organiserade, såsom handeln med kvinnor och barn för prostitution, barnpornografi, knarkhandel och terrorism. Det är jag mycket nöjd med, så jag vill tacka alla så mycket för ett gott samarbete. Vi ska klara det här tillsammans. Vi ska också kontrollera det som alla här är oroliga över och vi ska göra det tillsammans.

2-248

Piia-Noora Kauppi (PPE-DE). – Madam President, firstly, I would like to thank Mr Alvaro for his excellent work as Parliament's rapporteur on this issue; Mrs Cederschiöld too has done excellent work as co-rapporteur. I sincerely hope

your efforts will not be in vain, as the hard work accomplished was circumvented at the last minute by a deal between the Council and the Commission and, shame to say, by the two biggest groups in this House.

The idea to rush this proposal through is not a good one. Yes, we all agree that terrorism should be fought efficiently. Yes, we all agree that electronic communications data can be very useful in tracking terrorists, drug smugglers and human traffickers. Yes, that kind of information should be retained and used against those who are threats to our society. But no, all citizens should not be treated as criminals. No, I am not convinced that the compromise package proposed is a balanced one. And, no, I do not think we have enough information available about how this proposal would affect the privacy of individuals and what kind of threats might be posed to civil liberties.

I am against this proposal. Firstly, because the so-called compromise allows the use of retained data when investigating serious crimes, without defining these serious crimes. Are infringements of intellectual property rights in peer-to-peer networks serious enough crimes for the data retained to be accessed? One could suppose so when reading the statements from the content industry. If we are passing terrorist laws and, at the same time, fulfilling other objectives, we should then at least have a chance to debate and examine them properly and have the right to proper procedures.

Secondly, we are leaving too much decision-making to the Member States. However, in electronic communications the frontiers are artificial. According to which jurisdiction would the seriousness of a crime be assessed when a packet of IP data circulates in different Member states, for example?

Thirdly, I am opposed to this proposal because it leaves completely in the air what kind of costs it brings and who should bear them. Various estimates have been presented, and it is without question that the costs to operators and internet service providers are high. These costs should at least be reimbursed if we were to impose any new data retention requirements.

2-249

Libor Rouček (PSE). – Dámy a pánové, někteří mí předřečníci se snažili vytvořit dojem jako by tato směrnice byla něco co vytváří policejní stát. Já s tímto viděním světa nesouhlasím. Já jsem toho názoru, že tato směrnice vytvořena ve spolupráci mezi Radou, Parlamentem a Komisí právě napomůže uchování lidských a občanských práv, právu na život, právu na bezpečný život. Z tohoto důvodu zítra při hlasování zprávu podpořím, protože jsem toho názoru, že uchování např. práva občanů na soukromí a ochranu osobních údajů na straně jedné a boj proti terorismu na druhé straně se nevylučují.

2-250

Franco Frattini, Vicepresidente della Commissione . – Signor Presidente, onorevoli deputati, credo si possa dire che in quest'Aula, nelle scorse settimane, si è svolta una discussione e un'azione politica che non solo attribuisce a questo Parlamento un ruolo più forte nell'azione di contrasto al terrorismo e al crimine organizzato, ma che rafforza anche l'immagine complessiva delle tre Istituzioni europee.

Tra i molti interventi, ho sentito qualcuno affermare che questa direttiva è uno strumento non democratico, alcuni hanno addirittura parlato di Stalin, di Hitler. Questa direttiva rappresenta una vittoria per la democrazia, è uno strumento importante e bilanciato che serve ai cittadini e serve soprattutto a coloro che si impegnano, pagando un prezzo anche personale, nella lotta al crimine, mi riferisco alle autorità investigative, alle forze di polizia.

Inoltre, come ha detto molto bene l'onorevole Cashman, qual è il costo del non decidere, qual è il costo del non fare nulla? Vogliamo continuare con venti regimi giuridici diversi, in cui ogni Stato membro fa sostanzialmente quel che vuole o non è invece meglio convergere, per la prima volta, su un approccio europeo, su una direttiva, dando inizio all'armonizzazione?

Si tratta, onorevoli deputati, di una direttiva che si basa certamente sui principi della necessità e della proporzionalità. Ho sentito alcune domande, ad esempio quelle dell'onorevole Reul e dell'onorevole Kudrycka, i quali hanno parlato di un'ipotesi che il parlamento della Polonia sta esaminando. Posso senz'altro dire che una conservazione dei dati per quindici anni non sembra seguire i criteri della proporzionalità e della necessità, benché ogni Stato membro abbia il dovere di dimostrare perché la sua richiesta è proporzionata e necessaria, francamente il caso dei quindici anni mi sembra davvero un caso limite.

Desidero fare ancora due ultime considerazioni: ringrazio tutti coloro, e in particolare l'onorevole Díaz de Mera García Consuegra e l'onorevole Díez González, che hanno voluto ricordare le vittime della criminalità, e hanno voluto sottolineare come - e con ciò concordo pienamente - le libertà fondamentali delle persone vadano certamente garantite. Tuttavia, onorevoli deputati, se qualcuno usa un telefono cellulare per innescare una bomba, come purtroppo è successo, o per dare istruzioni a una banda di pedofili, è giusto o no che la polizia e la magistratura, cioè le legittime istituzioni, abbiano gli strumenti per prevenire e per contrastare tali fenomeni?

Credo che sia giusto che ciò accada e allo stesso tempo ritengo giusto, come abbiamo scritto nella direttiva, che ogni abuso vada punito: più strumenti alle forze di polizia, più strumenti alla magistratura dei nostri paesi, che sono democrazie, e più controlli per verificare se qualcuno ha abusato.

In conclusione, le Istituzioni europee si sono purtroppo divise e si dividono su temi importanti, ma è estremamente confortante vedere - e io spero che il voto di domani lo confermerà - che sul tema della sicurezza dei cittadini, della lotta al terrorismo e al crimine organizzato, le Istituzioni europee non si divideranno, ma forniranno la capacità, tutte e tre insieme, di rispondere in termini straordinariamente rapidi alla domanda dei nostri concittadini.

2-251

Charles Clarke, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, firstly, in our capacity as Presidency, we have tried to work with all groups within the European Parliament. I pay respect to Mr Alvaro as rapporteur of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs; I have been to that committee on a number of occasions to have discussions on these points. They are difficult matters, which is why there are differences of opinion, but they are differences of opinion based, I hope, on mutual respect.

Secondly, these proposals are about networks. Networks are the modern criminality, whether they are terrorist, paedophile, drug- or people-trafficking networks. It is not a question of the content of the communication, but what the network is, who is in it. It is very important to understand that.

As far as the point about Poland is concerned, Mr Frattini is completely correct in what he says. There is a clear procedure if Member States want to go beyond the period of time. They can consult the Commission and the Commission will then make a judgement on the proportionality issue, which Mr Frattini has mentioned, also as regards the criteria of the single market and competitiveness within the single market. Those are the procedures and that also is clear.

On the question raised by Mr Crowley from Ireland, it is certainly true that Mr McDowell, the Irish Minister, raised questions about the legal basis. We took opinion from the Council's legal services, which were very clear, on the basis of the legal advice, that this is the right course to follow.

My final point: people have talked about a police state. This is the opposite of a police state. We are all democracies, both the European Parliament and each country. It is the rule of law that determines how this technique is used, and what we are doing here is proposing the rule of law. Those who talk about Hitler or Stalin or police states are utterly wrong. This proposal goes in exactly the opposite direction. I hope, when the vote takes place tomorrow, we will agree that the democratic European Parliament will stand by the democratic Council of the European Union, will stand by the democratic Commission in that process, to defend our democracy against the criminality which is working to weaken us and our societies at all times.

(Applause)

2-252

Ewa Klant (PPE-DE). – Frau Präsidentin! Frau in 't Veld, um jeglicher Legendenbildung vorzubeugen, möchte ich klarstellen: Der Berichtsteller war bis zum Mittwochabend vor der entscheidenden Ratssitzung in Israel. Darum habe ich die Mittel der Telekommunikation genutzt und Herrn Alvaro bereits Mittwoch Nachmittag per Mail über unsere Vorschläge informiert. Soweit ich weiß, hat auch Frau Roure dies getan. Frau Kaufmann, Frau Buitenweg, Sie meinten, hinter dem Rücken der kleinen Fraktionen sei ein Deal gemacht worden. Darf ich Sie darauf aufmerksam machen, dass die GUE und die Grünen bereits den Ausschusskompromiss abgelehnt haben! Es bringt wohl kaum etwas, Verhandlungen mit Fraktionen aufzunehmen, die kategorisch gegen einen Vorschlag sind. Sie verhandeln ja auch alle anderen Themen grundsätzlich nicht mit der EVP, sondern nur mit anderen Fraktionen. Verzichten Sie deshalb auf Begriffe wie „Deals“ und akzeptieren Sie stattdessen die demokratische Mehrheitsbildung in diesem Haus!

2-253

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Mittwoch, um 11.30 Uhr statt.

2-254

13 - Jahresbericht des Rates über die Menschenrechte

2-255

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt folgen die Erklärungen des Rates und der Kommission zum Jahresbericht des Rates über die Menschenrechte.

2-256

Geoff Hoon, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, the Presidency warmly welcomes this debate. It emphasises the high priority which all EU institutions attach to the promotion and protection of human rights. It also recognises the immense importance of communicating the EU's policies and actions in support of human rights clearly and confidently to the outside world.

The then General Affairs Council decided in December 1998, on the 50th Anniversary of the Universal Declaration of Human Rights, that the European Union should enhance its actions on human rights, and that it should draw up an annual report on human rights. This year's report – covering the period from 1 July 2004 to 30 June 2005 – is the seventh such annual report. Its purpose is to provide an overview of the work of the European Union, through its institutions, in promoting human rights.

It is, obviously, only able to highlight those areas where EU action has been particularly significant during the reporting period. It does not seek to be fully comprehensive and it does not try to duplicate information which is already available from, for example, EU websites, or to provide an account of action taken by individual Member States. But it does provide European Union citizens, civil society partners and governments and human rights defenders in third countries with a regular, accessible overview of EU concerns, priorities and actions.

Much of the report focuses on the European Union's promotion of human rights and democratisation as part of its common foreign and security policy. But, domestically, the European Union must also be consistent and coherent with the policies that it promotes abroad. We all recognise that, while much has been done to promote human rights within the European Union, there is still scope to improve. The report therefore sets out significant internal developments, including the continuing work to establish an EU Fundamental Rights Agency. And the chapters on thematic priorities, such as the human rights of women or human rights and business, include developments within the European Union, as well as those abroad and in multilateral organisations.

The report also provides information on EU instruments and initiatives in third countries, for example, the EU's human rights dialogues with China and Iran, and the new human rights consultations established during 2005 with Russia. It includes information on the wide range of activities implemented by the European Commission through the European Initiative for Democracy and Human Rights.

The report highlights that the EIDHR was created at Parliament's initiative, and that Parliament has used its budgetary powers to increase substantially the resources earmarked for the protection of human rights and democracy. There is also information about policy development and specific action in relation to 17 thematic issues. These include areas where the EU has adopted human rights guidelines such as on the death penalty, torture, human rights defenders and the rights of children, including their involvement in armed conflict, as well as on other issues, ranging from human rights and terrorism to democracy and elections and the International Criminal Court.

The report provides an overview of EU action in the key international organisations: the United Nations Commission for Human Rights and the UN General Assembly Third Committee, the OSCE and the Council of Europe. It also provides a country-focused perspective, with an account of EU action in its immediate neighbourhood, in Africa, in the Americas, in Asia and in the Middle East.

The Council will continue to look for ways to improve its report. There were a number of innovations in 2005. The first – which, I am sure you will agree, was welcome, and perhaps overdue – was the inclusion of a substantive chapter outlining the extensive work that the European Parliament has done in support of human rights and democratisation.

Everyone recognises that Parliament adopts its own annual report and resolution on human rights in the world and on the European Union's policy. However, I think it is both right and helpful that readers of this report get a sense of how the Council, Commission and Parliament all contribute together to the common EU goal of promoting and protecting human rights around the world.

I would like to repeat, at this point, the Council's warm welcome for the re-establishment of Parliament's Subcommittee on Human Rights last year. I know how much the Council, and in particular its Working Group on Human Rights, values the contact and cooperation which is being established with that subcommittee.

This year's report also sets out, for the first time, to provide readers with practical examples of the EU in action. For example, the chapter on racism, xenophobia and non-discrimination includes information on an EIDHR project to combat discrimination against Dalits in Nepal. The chapter on the rights of the child includes a project to promote the rights of children in the New Independent States. We believe that these specific examples will help readers make the connection between EU policy and our ability to deliver real changes to the lives of real people right around the world.

A further innovation this year was the introduction of some analysis of where EU action has worked well and, indeed, where there were gaps in our performance. A short analysis is provided at the end of each main chapter. It will always be the case that some internal reflection must remain internal, if the EU is to act effectively in, for example, UN negotiations or in its relations with certain third countries. But it is also important for NGOs and other key partners to have a sense of where we are content with our performance and where we ourselves want to do more. This analysis is a modest but useful step in that direction.

Like any annual report, this one has its limits. Agreed by the Council in early October, it provides information on EU action up to June 2005. Events have obviously moved on since then. Our Presidency has sought to use the six months since June to build on the broad range of existing EU commitments. We have taken forward efforts to mainstream human rights throughout the European Union's work. We have, for example, sought to implement the EU's human rights guidelines, with a particular focus on freedom of expression, by action in support of those who defend human rights where they have suffered for exercising their freedom of expression.

Within the United Nations, the EU is actively involved in negotiations in New York to establish a new UN Human Rights Council. There have also been many specific human rights issues and concerns which have been taken up over the past six months. We will look today, for example, at the situation in Tunisia. Many of these issues could be the subject for next year's annual report.

In conclusion, I look forward to hearing the views of the European Parliament and those of the Commission on the report itself, and on the various issues that it covers. We want to work to ensure that this report is right. But, more importantly we need to continue to work together to get EU policies and actions right, to ensure that we have real gains in human rights protection around the world to report in years to come.

2-257

Benita Ferrero-Waldner, *Member of the Commission*. – Madam President, I very much welcome the latest edition of the EU Annual Report on Human Rights covering the Union's human rights activities for the period of June 2004 to June 2005. The special thing about this report is that, for the first time, it has been drawn up jointly by the Council, Parliament and the Commission. The Council and the Commission have been doing so in recent years, but, for the first time, Parliament is also associated with it. That gives valuable credit to the report.

The EU Annual Report on Human Rights is a very important expression of the crucial importance of human rights policy in the overall policy setting of the European Union. It covers both the EU internal policy developments in the human rights dimension, in particular in the external and international dimensions. Its broad coverage of all major thematic and geographic human rights issues underscores the European Union's strong attachment to the protection and promotion of human rights as defining principles of the Union across the board: as a community of shared values, founded on the principles of liberty, democracy, respect for human rights and fundamental freedoms, and the rule of law. Let me briefly touch upon some of these items. I have six points to make.

This year is a crucial year for the future of the UN human rights system, with the ongoing negotiations on the creation of a new institution, the Human Rights Council, as a successor to the existing, widely contested Human Rights Commission. In pursuit of the UN Summit conclusions in September, it is without exaggeration the rarest of opportunities for the international community to club together to improve on the ability of the UN to monitor, improve and act decisively on critical human rights situations throughout the world. Had it not been for the European Union, it would not have worked. I was there at the start of the Millennium Summit. I know how difficult it was to come to an agreement, but there, the EU made the difference. Our expectations remain high as to the expected result, and our capacity to influence the world community positively should have a favourable bearing upon the negotiating process. However, we should be under no illusions as to the resistance many countries are putting up to improving effectively the current UN human rights system. We will need to mobilise all our energies and outreach efforts if we are to bring the current, rather difficult negotiations to a successful conclusion.

The human rights dimension impacts increasingly on the European Union's external relations with a range of countries around the world: the human rights dialogue with China; the dialogue with Iran – though, regrettably, we have not had a dialogue round for more than a year, but we hope to have one again; the human rights consultations with Russia; the local human rights dialogues at the level of the heads of missions of the European Union in numerous other countries; and, specifically, our developments under the European Neighbourhood Policy and its human rights related agenda under the various action plans, where a great deal is always concentrated and reserved for human rights. All this amply demonstrates that the European Union is not alone in actively pursuing its agenda of human rights promotion in its external policy: we are also seeing an increasing willingness by our partners to acknowledge that human rights protection is an essential feature of their own countries' development. Still, much has to be done.

In this context, I am often asked what these dialogues or consultations really achieve. My answer to that is as follows: as each round is completed, so another opportunity has been taken not only to exchange ideas – so important to our dialogue partners who do not wish to be preached to – but above all, for us, also to explain from our own hard-won experience how we, in the European Union, have adapted legislation and administrative practices in order to respect fundamental rights and how we expect our partners to take a similar path. I am convinced that, little by little, the message gets through. The dialogues and consultations allow the EU to raise and discuss individual cases of political prisoners or other persons suffering human rights abuses.

On the basis of the European Community's association agreements or partnership and cooperation agreements with third countries, the Commission regularly reviews the partner countries' respect for international human rights standards. Indeed, the policy dialogues with many of our partners under these agreements include substantial discussions on relevant human rights and democracy related issues in partner countries. Our colleague has already mentioned some very concrete issues. The Commission has taken the initiative to establish – with some of those policy dialogues – working groups on human rights and good governance, within the framework of the regular Joint Committee consultations, for example, with Vietnam, Jordan or Morocco. I would like to draw your attention, in particular, to the five-year work programme on Barcelona, where important goals on human rights are indeed included.

Moreover, as you are aware, all Community agreements now contain a specific human rights clause as an essential element. In this respect, the Commission is keen to ensure that the clauses are used as a positive tool to improve the human rights situation in partner countries. It is my belief that these structured exchanges on human rights offer a very promising way of realising the goals for which the human rights clauses have been included. Indeed, there will be times, in cases of widespread, egregious human rights violations, when sanctions need to be imposed or even an agreement suspended, such as in the case of Zimbabwe or Togo. However, generally speaking, we should avoid putting too much emphasis on a 'mechanical' approach to sanctions or suspension. Rather, it seems to me, the crucial point is to scrutinise systematically the human rights records of our partners and to induce them through political and assistance means to live up to their obligations under the human rights clause of the agreement. In that context, I am very grateful for the draft report on the human rights clauses prepared so assiduously by the honourable Member, Mr Agnoletto. His report will oblige all human rights actors within the European Union, and particularly within its institutions, to reflect further on their value and on the most appropriate way of using them.

The EU Annual Human Rights Report also reflects the re-casting of the European Initiative for Democracy and Human Rights for the 2005-06 period. The modifications to the programming under that initiative have been based on the result of a careful assessment and designed to respond in the first place to the demands of the potential beneficiaries of the initiative. As a consequence, four campaigns have been designed with a more flexible geographic coverage and integrating actions at global, regional and country level. Two elements are particularly dear to me: the stronger commitment to mainstreaming the rights of women and children, as well as the enhanced incentive for the effective participation of civil society organisations from partner countries in the developing world.

At the moment, while the last contracts under the 2004 budget of this initiative are being awarded, the publication of the important calls for proposals for the 2005-06 budgets is imminent; indeed, they should be published any day now. At the same time, country-specific calls for proposals are going ahead, and the next annual report will give details of this exercise. The key point here is that the European Initiative for Democracy and Human Rights, in its present and future forms, is an essential and integral part of the European Union's overall human rights policy.

The European Union derives great strength in its relations with third countries from unified positions on many human rights issues of strategic importance. I need think only of the guidelines we have agreed on the death penalty, torture, children in armed conflict and human rights defenders. These, used well, are excellent tools of great influence. I would therefore like to salute the efforts undertaken under the Luxembourg and UK Presidencies this year in orchestrating very effective campaigns under these guidelines. I would also like to salute the work of the many Commission delegations which contributed so effectively to the respective Troika demarches in the target countries. The same teamwork is true for the outreach campaign on the subject of the envisaged Human Rights Council – which I mentioned at the beginning – which was conducted in 77 countries. The more that the Union, its Member States and its institutions speak with one voice on human rights matters, the greater the political impact is. Therefore, we should not cease in our efforts, in the Council, in Parliament and in the Commission, to work together as closely and efficiently as possible. In that sense, we present this annual report and hopefully this is a stark reminder of the enormous challenges still lying ahead and the good work that has been done in the past.

2-258

Simon Coveney, *on behalf of the PPE-DE Group*. – Madam President, I am glad to make a brief contribution to this debate. The Council's 2005 report on human rights is a good summary of human rights activity and aspirations within the EU and the impact that such activity is having outside the Union.

As the author of Parliament's most recent human rights report, I was pleased to see almost all of the thematic issues raised in Parliament's report dealt with in this document too, reflecting consistency of thought and priority. The death penalty, children's rights – and, in particular, children in armed conflict – women's rights and gender equality, the role of international business in human rights, human rights in the fight against terrorism and the role of the ICC in the fight against impunity are all issues that need to be given continued priority by consecutive Council presidencies and the Commission.

I believe, if possible, we should be moving towards the creation of one substantial human rights annual report for the EU in future, representing the views of the Council, the Commission and Parliament. It makes no sense for Parliament to

duplicate the work of the Council. Our separate role should be to analyse critically the performance of the Council and the Commission in relation to meeting targets set out in key areas outlined in an EU annual human rights report. Parliament needs to be actively involved in drafting this report in future years and not merely presented with the finished article before it is published.

Finally, while we are debating human rights in the EU for 2005, I cannot let the occasion pass without registering my concern regarding the need for clarity on the so-called CIA rendition flights issue. I am one of many Members in this House from EU countries that have facilitated the landing and refuelling of US aircraft – military and CIA – in recent years. As a spokesman on human rights, I would be a hypocrite not to demand clarity as to whether or not detainees have been transferred through EU countries to third countries where they may be at risk of torture.

2-259

Richard Howitt, on behalf of the PSE Group. – Madam President, I wish to begin by thanking the UK Presidency for agreeing to present the annual human rights report to Parliament today, the first time this has been done since the Finnish Presidency in 1999. As this year's parliamentary rapporteur on the annual human rights report, the President-in-Office is aware that it is my intention, rather than duplicating the Council's work in this area – as Mr Coveney has already indicated – to strengthen collaboration between the Council and Parliament so that the European Union can send a stronger and more coherent message in favour of human rights to the wider world. I thank the President-in-Office for his support for Parliament's subcommittee in his speech this afternoon. However, I invite him to indicate the Council's willingness to enter into a debate with Parliament on our closer collaboration in relation to the annual report itself when he replies to this debate.

The annual human rights report this year should be welcomed for its scope and honesty. In a year when the Council has evaluated the human rights dialogues with specific countries, the finding that the dialogue with China has had little, if any, impact is indeed a very important one. The report overall is stronger at stating actions rather than evaluating their effectiveness and I hope we will see greater use of human rights impact assessments in future years.

At a time when the European Union has to stand firm in New York in seeking to strengthen support for a strong Human Rights Council in the United Nations, all of us could reflect on whether the European Union itself gives sufficient priority to human rights vis-à-vis the importance we give to trade and development in our own external relations.

I remind the Commissioner that, despite her comments this afternoon, Parliament is still looking for her support to retain a separate legal base on the European initiative for democracy and human rights. I hope we will hear from her too.

Finally, let us take one of the bloodiest events of 2005: the massacre of hundreds of people in Andijan on 13 May and the subsequent arrest and torture by the Uzbek authorities of seemingly anyone who might be a witness. The EU suspension of parts of the Partnership and Cooperation Agreement, the arms embargo and visa restrictions represent and categorically show to the world that this European Union can and will uphold human rights.

2-260

Cecilia Malmström, för ALDE-gruppen. – Fru talman! EU:s utrikespolitik bygger på försvaret av fred, demokrati, rättsstaten och de mänskliga rättigheterna och därför lägger vi så stor tyngd vid den politiska delen av Köpenhamnskriterierna när vi förhandlar med de nya medlemsstaterna. Här har ju också EU varit väldigt framgångsrik med att sprida dessa värderingar.

Svårare är det naturligtvis med andra länder. Även om mänskliga rättigheter alltid finns med på papperet är det svårt att nå fram i dialogen. Vi har klausuler men parlamentet har som ni vet förespråkade att de ska vara obligatoriska, att de ska aktiveras. Vi kan inte nöja oss med att bara vagt protestera när händelser som t.ex. de i Tunisien inträffar, när man grovt kränker de grundläggande mänskliga rättigheterna. Tunisien är ett land nära associerat med EU.

Människorättsdialogen med Kina och Iran går dåligt, det vet vi. I Ryssland går det inte heller något vidare. Idag har vi sett hur våra Sacharovpristagare, damerna från Kuba, inte får lov att komma hit. Jag hoppas att rådet och kommissionen kan förstärka protesterna mot diktatorn i Havanna, som fortsätter att gäcka hela världen. Det finns mycket mer att göra när det gäller Zimbabwe, Vitryssland, Burma, Saudiarabien osv.

Vi vet ju att EU som "soft power" är fantastiskt mäktigt. Vi är den enda internationella aktören som verkligen kan åstadkomma storverk, om vi är eniga när det gäller försvaret av mänskliga rättigheter och värderingar. Medborgarna runt omkring förväntar sig att vi ska ha en gemensam utrikespolitik, att vi ska spela en roll på den internationella scenen och tala med en röst. Denna utrikespolitik, som gestaltar sig som handel, bistånd, politiskt och ekonomiskt samarbete, måste hela tiden vara vägledd av respekten för mänskliga rättigheter.

Vi som är demokratier har ett ansvar att se till att bekämpa ofrihet och sprida demokrati och mänskliga rättigheter ända ut i byarna i Colombia, Zimbabwe och Nordkorea. Därför är detta betänkande ett viktigt och bra verktyg. Jag hoppas bara att det i framtiden kan bli något mer strategiskt, så att vi får en ännu mer sammanhållen politik för mänskliga rättigheter.

2-261

Hélène Flautre, au nom du groupe Verts/ALE. – Madame la Présidente, comme mes collègues, je me réjouis que nous tenions aujourd'hui ce débat sur le rapport annuel sur les droits de l'homme. Je me réjouis particulièrement d'un nouveau chapitre qui porte sur l'analyse de l'efficacité des instruments et des initiatives de l'Union européenne. C'est précisément l'angle qu'a choisi le Parlement européen pour élaborer, en toute complicité des groupes politiques, son rapport de cette année, ce qui montre qu'à terme, les années prochaines, nous pourrons enfin élaborer ensemble un vrai rapport conjoint entre la Commission, le Conseil et le Parlement européen.

Pour y parvenir, il est important que l'information circule en flux continu entre nos institutions. Je voudrais insister, par exemple, sur les conclusions du Conseil du 12 décembre, qui nous apprennent que le Conseil - nous n'en doutions pas - avait lancé des campagnes actives de lobbying sous la houlette des chefs de mission dans les pays tiers, au nom des défenseurs des droits de l'homme. Or, il est très utile pour les parlementaires de savoir à qui, quand ou comment le Conseil et les ambassadeurs dans les pays tiers apportent leur soutien au titre des lignes directrices pour la protection des défenseurs des droits de l'homme.

Autre exemple, le Conseil élabore des *fact sheets* (des fiches types) qui évaluent la situation des droits de l'homme dans les différents pays. Là aussi, il serait nécessaire que le Conseil les communique au Parlement afin que les différentes délégations et commissions puissent s'y référer dans le cadre de leurs travaux quotidiens.

Autre exemple, j'ai lu dans ce rapport que, pour la première fois, des députés chinois avaient participé au dialogue structuré sur les droits de l'homme entre l'Union et la Chine. Dans ces conditions, je ne comprends pas que les membres du Parlement eux-mêmes ne soient pas associés à ce dialogue, et les parlementaires demandent du reste que l'ensemble des députés soient associés à l'ensemble des dialogues, quelles que soient leurs structures.

Enfin, concernant la Commission, on connaît les défauts de l'initiative européenne pour la démocratie et les droits de l'homme, mais je dois vous dire, Madame la Commissaire, que j'émetts les plus vives réserves et inquiétudes face au document qui est actuellement à l'examen par la Commission européenne pour la mise en œuvre du programme horizontal pour les droits de l'homme. Ce document ne répond en rien aux attentes du Parlement européen, pas plus qu'à celles des ONG, comme vous allez le voir...

(La Présidente retire la parole à l'orateur)

2-262

Ryszard Czarnecki (NI). – Pani Przewodnicząca! Panie i Panowie! Już od 7 lat publikowany jest coroczny raport dotyczący przestrzegania praw człowieka. To dobrze. Uchwalono Kartę Praw Podstawowych. To dobrze. Przestrzegamy jednak przed takim myśleniem, dosyć często obecnym w czasach komunizmu, że jak jest jakiś problem, to się powołuje biuro albo agencję.

Jest pytanie, czy rzeczywiście potrzebna jest Agencja Praw Podstawowych, o czym mówił przedstawiciel Rady przed chwilą. Na razie nikt tego tak przekonywująco nie udowodnił.

Dobrze, że Unia w zakresie praw człowieka współpracuje z Organizacją Bezpieczeństwa Pracy w Europie i z Komisarzem ds. Praw Człowieka ONZ. Źle, gdy Unia akceptuje de facto istnienie tzw. podwójnych standardów, gdy upominamy się konsekwentnie o prawa człowieka w krajach małych i słabych, ale już nie w dużych i silnych, z którymi wolimy robić interesy. Walczymy o prawa człowieka u naszych wrogów, w państwach neutralnych, ale wstydliwie milczymy, gdy łamane są prawa człowieka u naszych sojuszników.

Pani komisarz Ferrero-Waldner również czasami nabiera wody w usta, zwłaszcza gdy dotyczy to obszarów i krajów, które uważane są za strategicznych partnerów Unii. Apeluję o konsekwencję, a nie selektywne traktowanie fundamentalnych wartości Unii, jakimi są prawa człowieka.

2-263

Thomas Mann (PPE-DE). – Frau Präsidentin! Die EU wird weltweit als Stimme der Menschenrechte akzeptiert, weil sie mehr als andere Institutionen den Worten Taten folgen lässt. Ich denke an die Klausel, die die Frau Kommissarin zu Recht als *keypoint* bezeichnet hat und durch welche die Menschenrechte zu einem wesentlichen Bestandteil in den Handels- und Kooperationsabkommen mit den Drittländern werden. Bis heute gibt es 120 derartige Abkommen. Im Menschenrechtsbericht 2005 werden wichtige Erfolge bilanziert, etwa verschärfte Ausfuhrkontrollen für Material, das für Folterzwecke missbraucht werden kann, oder das Vorgehen gegen Kinderschänder, die das Internet für ihre Zwecke instrumentalisieren, oder das Engagement für die Anerkennung des internationalen Strafgerichtshofes. Es werden aber auch Rückschläge in diesem Bericht verzeichnet, etwa in afrikanischen Ländern, wie Sudan, Simbabwe, Kongo oder Ruanda, oder in asiatischen Ländern wie Indonesien, Sri Lanka, Iran, Birma. Besonderen Anlass zur Kritik gibt es nach wie vor in Sachen China. Der Umgang mit Meinungs-, Religions- und Versammlungsfreiheit ist nicht hinnehmbar. Kritische Journalisten und Anwälte werden schikaniert, Menschenrechtler werden verfolgt, Angeklagte erhalten keine fairen Gerichtsverfahren und werden gefoltert. Tausendfach wird jedes Jahr die Todesstrafe verhängt. Die Lage in Tibet ist

unverändert dramatisch schlecht. Übermorgen werden wir in der Dringlichkeitsdebatte auf militärische Interventionen der Chinesen in einem tibetischen Kloster reagieren. Die EU-Mitgliedstaaten müssen endlich aktiv werden und sich nicht wie bisher immer in Genf der Stimme enthalten. Die Verletzung der Menschenrechte durch China gehört auf die dortige Tagesordnung der *Human Rights Convention*.

2005 hatte neben den Bürgerrechten der Kampf gegen den Terrorismus Priorität. Völlig zu Recht. Dennoch muss Rechtsstaatlichkeit zwingend eingehalten werden. Das gilt auch für die Gefangenentransporte der CIA quer durch Europa, über die morgen Nachmittag debattiert wird. Unter keinen Umständen darf es zu einem Verstoß gegen die Menschenrechtskonvention kommen. Auch das ist eine Botschaft des Berichts über die Menschenrechte.

2-264

María Elena Valenciano Martínez-Orozco (PSE). – Señora Presidenta, agradecemos que, por primera vez, el informe del Consejo mencione la acción del Parlamento en el ámbito de los derechos humanos, porque este Parlamento hace mucho.

También agradecemos que vengan a presentarlo en esta Cámara. El Grupo Socialista así lo había solicitado en múltiples ocasiones. Así, nuestro propio informe se podrá ajustar mejor al seguimiento y la evaluación de sus compromisos.

Ya basta de grandes palabras y grandes declaraciones, porque hay hechos concretos que reclaman la acción y el cumplimiento de los compromisos que hemos adquirido, como, por ejemplo, la ya mencionada Iniciativa Europea de Derechos Humanos y Democracia.

¿Qué hace el Consejo con las resoluciones que en este Parlamento se aprueban? Tres hemos aprobado, con la que aprobaremos esta semana sobre Etiopía. No hemos obtenido ninguna respuesta. ¿Qué ha sucedido con Guantánamo? ¿Cuál ha sido su acción? Se están derivando muchos problemas de la inacción, a pesar de las graves violaciones de los derechos humanos que se producen. Y así, podría citar otros casos.

Es mejor decir menos y hacer más, porque, de tanto decir, van a dejar de creernos. Este Parlamento trabaja denodadamente para que su voz sea escuchada, pero, para que su voz sea atendida, les necesitamos a ustedes, y necesitamos que ustedes renueven su compromiso con la política europea de derechos humanos, que se supone que es un pilar fundamental de nuestra acción exterior.

Todavía estamos esperando muchas respuestas.

2-265

James Hugh Allister (NI). – Madam President, today we again debate human rights across the world and point out the deficiencies of others.

However, I want to focus this debate on a flagrant breach of human rights perpetuated within this European Union specifically within the United Kingdom. Council Directive 2000/78/EC rightly prohibits religious discrimination in employment. Yet pursuant to a derogation under Article 15 of that directive, the United Kingdom Government is permitted to practise discrimination against Protestants in Northern Ireland who apply to join the Police Service of Northern Ireland, solely because they are Protestants. In consequence, hundreds of exceptionally qualified young Protestant applicants have been refused admission to the police, not on merit, but because there is not a matching quantity of applicants from the Catholic community.

So before this House and the EU parade their human rights credentials, I say: let it set about righting that wrong, implementing the directive on employment in its entirety and ending the outrageous discrimination against the majority community in my country.

2-266

Glyn Ford (PSE). – Madam President, I am responsible in the Committee on International Trade for the proposed revision of the human rights clauses in partnership and trade agreements. Words are not enough; we need action. Far too often, the Council and Commission are not prepared to trigger the use of these clauses to pressurise third countries to address legitimate concerns. Can the Council and Commission look at the step-by-step ratcheting-up of pressure that can be built into a new, revised human rights clause?

The second point is that sometimes process failures interfere with product outcomes. We welcome the human rights dialogue with China and Iran. For two years the EU was the only place in the world that had a human rights dialogue with a deeply unloved regime in North Korea. Then the Council sponsored a resolution condemning North Korean human rights in Geneva without informing either the North Koreans or the Commission. As a result the dialogue was suspended. This year, we sponsored a new resolution on the ground that we have to have a resolution: we have no dialogue; we fail to recognise that we have no dialogue because we had a resolution.

2-267

Andreas Mölzer (NI). – Frau Präsidentin! Am 10. Dezember wurde der Internationale Tag der Menschenrechte begangen, und gerade die Ereignisse der jüngsten Zeit führen uns deutlich vor Augen, dass noch viel zu tun bleibt. So sollten sich auch die USA an Mindestregeln für Menschenrechte gebunden fühlen, ohne diese mit Geheimgefängnissen im Ausland zu umgehen.

Aber auch innerhalb der Europäischen Union finden nach wie vor Menschenrechtsverletzungen statt, vor allem in Form von häuslicher Gewalt, Ehrenmorden, Polygamie und massiver Diskriminierung der Frauen, die wir indirekt zulassen, wenn wir dies im Rahmen des Islams in Europa akzeptieren. In der Türkei selbst sind fast 80% aller in Dörfern lebenden Frauen zwangsverheiratet. Nach wie vor werden Minderheiten und Angehörige anderer Religionen diskriminiert.

Angesichts dessen, dass 2004 EU-weit mehr Asylanträge von Türken als von Irakern gestellt wurden und die Türkei auch 2005 etwa in Deutschland zweitstärkstes Herkunftsland für Asylbewerber bleibt, kann die tatsächliche Umsetzung der Menschenrechte in der türkischen Gesellschaft wohl keinesfalls als Realität angenommen werden. Und das in einem Land, das um den EU-Beitritt verhandelt!

2-268

Παναγιώτης Μπεγλίτης (PSE). – Κυρία Πρόεδρε, το μέλλον της Ευρωπαϊκής Ένωσης, ως δημοκρατικής κοινότητας αρχών και αξιών, συνδέεται με τη συνεπή στάση των θεσμικών οργάνων και των κρατών μελών στην υπεράσπιση των ανθρωπίνων δικαιωμάτων, των δικαιωμάτων των μειονοτήτων, των δημοκρατικών ελευθεριών.

Η Ευρωπαϊκή Ένωση οφείλει, πρώτον, να αναλάβει πρωτοβουλίες για τη διαμόρφωση ενός νέου αποτελεσματικού θεσμικού πλαισίου για την υπεράσπιση των ανθρωπίνων δικαιωμάτων στο πλαίσιο του ΟΗΕ.

Δεύτερον, να θέσει σε υψηλή προτεραιότητα, στις σχέσεις της με τις τρίτες χώρες, το ζήτημα της επικύρωσης και υλοποίησης όλων των διεθνών συνθηκών για την προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και ενάντια στην απαγόρευση των βασανιστηρίων.

Τρίτον, να συμβάλει στη διαμόρφωση ενός ανοικτού και δημοκρατικού παγκόσμιου συστήματος διακυβέρνησης της κοινωνίας πληροφορίας και στην αντιμετώπιση του ψηφιακού χάσματος, το οποίο δημιουργεί νέες σχέσεις εξάρτησης και ηγεμονίας μεταξύ των αναπτυγμένων και των αναπτυσσόμενων χωρών.

Τέταρτον, να εφαρμόζει, χωρίς επιλεκτικές διακρίσεις και σκοπιμότητες των κρατών μελών, όλες τις συμφωνίες συνεργασίας και σύνδεσης και να υλοποιεί τους μηχανισμούς που προβλέπονται.

2-269

Geoff Hoon, President-in-Office of the Council. – Madam President, I would also like to thank the Commission and all the honourable Members who contributed to an impressive debate. I am always impressed by the range of human rights issues on which Members of the European Parliament are active. I am certainly encouraged by the commitment, not only that shown today but throughout, on these issues.

I would like to deal with one or two of the specific points that have been raised. First of all, I welcome Richard Howitt's suggestion, and Simon Coveney's as well, that we should act on today's useful exchange and hold further discussions on our two reports. A number of honourable Members have expressed a wish for a more active role for the European Parliament in the EU's annual report on human rights. As reflected in the conclusions reached at its meeting yesterday, the General Affairs and External Relations Council welcomes the cooperation with the Parliament in developing and delivering its human rights policy during 2005 and looks forward to building on that relationship further.

I will ensure that we give very serious reflection to the specific ideas that have been put forward and I am sure that we can find ways to deepen our dialogue. I want to emphasise that one of the EU's great strengths lies in its variety of different institutions: they have different and complementary roles. The Troika often works to promote human rights in an intergovernmental framework. Parliament can bring its weight and views to bear in different ways and often with much greater flexibility. We greatly welcome such opportunities to share views and ideas. We particularly value our regular and open exchanges with the Subcommittee on Human Rights.

We need to make sure our work is well coordinated and coherent, but we must also capitalise on our respective strengths. It is important to keep some distinction between the roles the different institutions can play in promoting human rights and democratisation.

Glyn Ford raised an important issue about the way in which we use human rights clauses. The Council will look seriously at any issues put forward by the European Parliament. It is worth noting that their primary purpose is to provide a constructive platform for engagement with third countries on human rights. Suspension of any agreement is a last resort and is therefore very rarely used.

Human rights clauses have been invoked in at least 12 cases since 1995 as a basis for consultation, suspension of aid or other measures involving 10 ACP countries. So obviously that is a weapon we are prepared to use. It has to be used discreetly and effectively if it is to bring results.

I conclude by welcoming once again the strong commitment the EU institutions have shown to promoting human rights and to providing an effective report on EU policy and actions in this area. It is extremely valuable to have these opportunities to review collectively how we are doing and how we can do better. We look forward to continued close cooperation with the European Parliament as we take our human rights work forward in the months ahead.

I am very grateful to all those who have contributed to what has been an extremely good debate.

2-270

Benita Ferrero-Waldner, *Member of the Commission*. – Madam President, let me try to round up this important debate, to which I personally attach great importance. Of course, there are still many challenges, otherwise we need not have this debate. However, the Commission uses specific instruments and I would like to give you a few concrete examples, because it sometimes seems that we are only using words. This is not true, we have many possibilities and we try to use them, but still much has to be done and we have not reached the end.

For instance, we have an instrument through which EUR 180 million is used for promotion of justice and the rule of law, fostering a culture of human rights, promoting the democratic process, advancing equality, tolerance and peace. Secondly, we have country-specific cooperation programmes, to which a total of EUR 35 million has been allocated. Thirdly, grants of EUR 14 million have been awarded to international organisations, and we use these for campaigns.

We also have a very important instrument for the EU election observation missions. Many Members know of it and its importance because they have been chief observers in different countries, although the chief observer does have a certain amount of independence. This instrument is allocated EUR 13 million. The Commission has been involved in presidential and parliamentary election missions. It has completed EU election observation missions to Ethiopia, Guinea-Bissau, Burundi, the West Bank and Gaza, also to Lebanon, Afghanistan, Sri Lanka and Liberia. Other missions are currently under way, such as those in Venezuela, Haiti, the Democratic Republic of Congo, and again for the parliamentary elections in the West Bank and Gaza.

The Neighbourhood Policy is my specific responsibility. There is now an instrument that provides a positive incentive. I can give 10% to 15% more if a country in the region, for instance Morocco or Jordan, is introducing more reforms in the human rights sector. I think this is important.

With regard to the CIA, in general we are clearly of the conviction that terrorism can be fought only with full respect for human rights and the rule of law. Human rights are valid in every situation. We know that this is a difficult challenge. It is a challenge to maintain the right balance between improving the right to privacy and combating terrorism. We have to protect our people but we also have to protect the principles on which our society is based.

Finally, with regard to the democracy and human rights instrument, I have often stated that for us the EIDHR is a flagship policy. Although it will no longer have a separate legal base, we have proposed a thematic programme for democracy and human rights, with global coverage and with visibility and unified programming, including a separate budget line. The proposed thematic programme would be identified within each of the proposed external action instruments. There will be a specific communication on this thematic programme, setting out the scope, objectives and political priorities, which will be presented at the end of January. I hope there is a chance of agreeing a complete overall package, which will enable the Council, Commission and Parliament to look forward.

2-271

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

2-272

14 - Menschenrechte und Pressefreiheit in Tunesien sowie Bewertung des Weltgipfels der Informationsgesellschaft in Tunis

2-273

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt folgen die Erklärungen des Rates und der Kommission zum Thema Menschenrechte und Pressefreiheit in Tunesien sowie zur Bewertung des Weltgipfels der Informationsgesellschaft in Tunis.

2-274

Geoff Hoon, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, I shall begin by thanking the European Parliament for proposing this timely debate on Tunisia. I would like to record our appreciation of Tunisia's recent hosting of the United Nations World Summit on the Information Society from 16 to 18 November. We welcome the summit's agreement to the

Tunis Commitment and the Tunis Agenda for the Information Society, an important contribution to the global effort needed to bridge what is known as the digital divide.

At the same time, it is right for us to consider more generally the issues of human rights and freedom of the press in Tunisia. The Council shares the concerns of Members of this House about the human rights situation in Tunisia and is well aware of the shortcomings in Tunisia's performance, particularly with respect to acts of intimidation and harassment by the authorities against civil society and human rights activists. The meeting convened on Thursday, 1 December, involving MEPs, certain committees and other EU institutions involved in the summit, specifically to discuss human rights concerns in Tunisia, further highlighted the importance of these issues.

Human rights is an essential element in the EU's relationship with Tunisia, as set out in the EU-Tunisia Association Agreement, which came into force on 1 March 1998, and the European Neighbourhood Policy Action Plan which came into force on 4 July this year. Under its action plan, Tunisia has signed up to commitments in the area of democracy, good governance and human rights. Implementing these commitments will be an essential element in developing EU-Tunisia relations. They include, for example, the establishment of an EU-Tunisia subcommittee on human rights. To this end we continue to urge the Tunisians to establish and hold a first session of a human rights subcommittee as soon as possible.

In addition to this, the EuroMed tenth anniversary summit on 27 and 28 November in Barcelona represented an important opportunity to help the EU's Mediterranean partners, including Tunisia, to address the challenges of the 21st century, including in relation to good governance. At the EuroMed Summit, leaders endorsed an outcome-oriented five-year work plan. That plan included the creation of a governance facility to help those countries that make progress on good governance, allowing them access to additional funds to spend on their priorities.

Tunisia is a state party to the six core United Nations human rights treaties. Tunisia scores well on most socio-economic indexes of multilateral institutions, and social and economic rights are recognised and protected. Tunisia plays an active role within international human rights institutions and was elected to the United Nations Commission on Human Rights in April 2004. Tunisia has not yet, however, signed the Rome Statute of the International Criminal Court.

The EU welcomes Tunisia's record of promoting reform in the Arab world, notably on the position of women and the right to education. However, the EU remains concerned about the human rights situation in Tunisia, particularly in relation to freedom of expression and assembly and the independence of the judiciary.

This debate has raised in particular the issue of the freedom of the press in Tunisia. All books and publications, with the exception of newspapers, are still subject to censorship. Until May 2005, all newspapers had to clear articles with the Ministry of the Interior in advance of publication. Whilst this is no longer the case, we remain concerned that the fear of reprisals appears to have resulted in some self-censorship, as no newspaper offers any political criticism or opinion on domestic issues contrary to the government's view. Access to foreign television, however, is common, as most Tunisian households have access to satellite television.

As I already made clear, the EU welcomes the agreement on the Tunis Commitment and the Tunis Agenda for the Information Society reached at the World Summit on the Information Society in Tunis. The EU looks forward to working with all stakeholders to ensure the full and effective implementation of both stages of the summit process, both on substance and on follow-up.

A number of incidents involving freedom of expression and freedom of assembly were reported in the run-up to and during the summit itself. The Tunisian Human Rights League, the oldest human rights body in Tunisia, claimed police harassment of its activists and says that it has been prevented from functioning properly. A court decision in September 2005 postponed its Congress. The EU consequently made representations to the Tunisian authorities and issued a statement reminding the Tunisians of the EU's expectations of its human rights responsibilities.

During the summit itself, the EU Troika made representations to the Tunisian authorities following an incident at the Goethe Institute, where NGOs were prevented from meeting to discuss plans for an alternative 'Citizens' Summit'.

The EU is also concerned about a number of other incidents involving freedom of expression and freedom of assembly, also reported during the summit. These include the disruption of the activities of a Belgian TV crew, as well as the disruption of the European Commission workshop for MEPs to meet members of civil society in the summit's conference centre.

Tunisia's Constitution provides for freedom of association, but within certain defined limits. The law provides for freedom of assembly, as long as a permit is obtained from the Minister of Interior. However, some NGOs experience difficulties in renting space and the control of funding. A number of associations have applied for legal status and have been refused, for example the National Council for Liberties in Tunisia. NGOs also report that Internet access is routinely blocked and e-mails addressed to certain e-mail accounts never reach the intended recipient.

During the presidential campaign of October 2004, the electoral code prohibited Tunisians from discussing politics in the international press, and opposition parties were given little opportunity to campaign. Whilst recognising that the election law safeguards female representation in parliament as well as the representation of minority views, we noted that the overall process leading to the elections did not provide a level playing field for contenders. We therefore encourage the Tunisian authorities to continue to improve the framework for elections and to take the necessary steps to ensure that the next elections fully meet international standards.

The EU is also concerned by reports from NGOs, including Amnesty International, about prison conditions in Tunisia. These reports state that overcrowding in prisons and discriminatory treatment of political prisoners continue as well as a lack of basic medical care, poor hygiene, torture and ill-treatment. We therefore welcome the fact that since June 2005 Tunisia's authorities have allowed the International Committee of the Red Cross access to prisons.

Earlier this year, the Tunisian authorities announced their intention to allow Human Rights Watch representatives access to prisons in a similar way to that of the International Committee of the Red Cross, although no timeframe was specified. The Minister for Justice and Human Rights also announced that the practice of detaining prisoners in solitary confinement beyond 10 days, the maximum allowed under the Constitution, would cease. The EU welcomes these announcements and hopes that both undertakings will be put into practice.

I should also like to say a few words about the judiciary in Tunisia. Under its Constitution, it is independent. However, Amnesty International and others report that the authorities interfere in the judicial process. The trial in April 2005 of a lawyer and member of the National Council for Civil Liberties in Tunisia, Mohamed Abou, who wrote an article criticising Tunisia's President Ben Ali, seems to support this contention. The Tunisian Magistrates' Association has complained of increased intimidation by the Government after its board issued a communiqué criticising the attack on Abou. The Public Prosecutor closed the Tunisian Magistrates' Association's office in August. A law passed on 12 August 2005 making provision for the statute of magistrates does not take into consideration earlier calls by the Tunisian Magistrates' Association concerning terms and conditions of service and would appear to weaken its position. We also note that despite several requests to visit, the United Nations Special Rapporteur on the Independence of Judges and Lawyers has yet to receive an invitation from the Tunisian Government.

The EU wishes to work with Tunisia to support the modernisation of its judiciary. The EU has provided money through MEDA to fund a project that will support this work and hopes to see progress on this. I am sure that the Commission will want to say something about this.

In conclusion, the EU welcomes the agreements reached at the World Summit on the Information Society as an important contribution to the global effort to bridge the digital divide. In terms of the EU's relationship with Tunisia itself, we wish to see Tunisia maintain and develop its security and prosperity. We regret the serious restrictions on freedom of expression and association and the incidents which occurred prior to and during the World Summit on the Information Society.

The Council should like to assure honourable Members that the EU will continue to express its concern over specific human rights violations and to impress on the Tunisian authorities the need for full respect for human rights and democratic principles.

It is now time for us to look forward to the implementation by the Tunisian authorities of the commitments made by President Ben Ali on democracy, good governance and human rights set out in the European Neighbourhood Policy Action Plan. Implementation of these commitments will be an essential element in developing EU-Tunisia relations.

2-275

PRESIDENZA DELL'ON. COCILOVO
Vicepresidente

2-276

Viviane Reding, *Member of the Commission*. – Mr President, the Commission is very concerned about the situation of human rights and freedom of expression in Tunisia. What brings me to Parliament today is a series of incidents that occurred at the recent World Summit on the Information Society in Tunis, an event in which both Members of Parliament and the Commission were present.

I must admit that I refer to those incidents with great regret, since we have to recognise that the host country made an enormous effort in organising the summit, which itself brought about a very positive outcome for the EU in the important field of the future of internet governance.

The summit outcome is a success for the EU and it bears the 'made in Europe' stamp. The active participation of the Commission and the continuous coordination of the position of the 25 Member States, together with the UK Presidency,

since the June Telecom Council, had a positive impact on the final agreement. We managed to push through our ideas, showing that the Europe which speaks with one voice is a Europe that wins.

2-277

Mesdames et Messieurs, l'Union européenne a parlé d'une seule et même voix tout au long des négociations et a exercé une véritable influence sur les débats.

Pour ce qui est de la gouvernance de l'Internet, les résultats du sommet consacrent au niveau mondial un accord qui couvre des aspects essentiels tels que la liberté d'expression et d'accès à l'information, la sécurité ou la lutte contre les spams. En ce qui concerne les fonctions centrales de l'Internet, il a été décidé, dans la logique des propositions que l'Europe a faites, de créer deux enceintes et deux processus. D'une part, le forum sur la gouvernance de l'Internet, déjà connu sous le sigle IGF, et d'autre part, le processus organisant la coopération renforcée entre les gouvernements sur les principes politiques en matière de gouvernance de l'Internet.

Les gouvernements ont des responsabilités politiques à exercer. Il est clair qu'ils ne doivent pas intervenir, ni dans la gestion technique de l'Internet, ni dans celle de l'ICANN. La Commission est favorable à la gestion de l'Internet par le secteur privé, comme l'a d'ailleurs montré la mise en place du domaine ".eu".

Pour ce qui est du financement de la lutte contre la fracture numérique, un accord a été arrêté sur les mécanismes financiers et des priorités ont été définies pour promouvoir l'importance des technologies de l'information et de la communication dans le cadre des mécanismes de financement existants. En d'autres termes, les technologies de l'information et de la communication seront à l'avenir un outil important de notre politique de développement.

La Commission va adopter, au premier trimestre 2006, une communication ayant pour but d'évaluer les résultats du sommet et de montrer comment les politiques européennes vont les prendre en compte.

Les Nations unies ont l'intention de lancer, au mois de mars 2006, une large consultation en vue de la préparation du forum sur la gouvernance de l'Internet. Pour notre part, nous allons, comme par le passé, consulter activement l'industrie et je pense que le Parlement européen pourra prendre en charge une partie importante de la consultation de la société civile.

En ce qui concerne la coopération renforcée entre les gouvernements – le deuxième processus –, Kofi Annan a souhaité connaître d'abord les intentions des États-Unis et de l'Union européenne. J'ai confirmé qu'il était de notre intention de préparer une première prise de position au niveau européen pour la mi-février. Nous devons maintenant définir avec les États membres le processus qui permettra d'aboutir à des principes politiques en matière de gouvernance de l'Internet et à leur mise en œuvre transparente et responsable.

2-278

Mr President, unfortunately, the summit was overshadowed by events that prompted the Commission to mark its strong disagreement as to the way the Tunisian authorities interfered with civil society events, creating difficulties even for the European Parliament-Commission Joint Workshop on Human Rights, not to mention the restrictions on expression experienced both before and during the summit.

On behalf of the Commission, Mrs Ferrero-Waldner has already expressed our concerns to the Tunisian Government, and we have pointed out that it was difficult for us to believe that the incidents were just the result of an 'unfortunate' misunderstanding. We also explained that in the absence of positive reactions it will be more and more difficult for the Commission to continue its constructive approach.

Secondly, an EU demarche on human rights is being considered by Member States, and the Commission will participate fully. The intention is to express our regrets vis-à-vis the recent events and reiterate our demands of last October: first, to unblock EU-funded civil society projects; second, to make progress on the implementation of the judicial reform programme; and, third, to create a subcommittee on human rights.

The reaction to the Tunis summit was brought up by President Barroso in his speech at the Barcelona summit. He expressed his deep regret at the attempts to stifle freedom of expression during the event. He stressed that 'a society which cannot trust its own people is a weak and fragile one with little prospect of meaningful development'.

These demarches represent our first steps. We have asked for specific gestures from the Tunisian side. At the beginning of next year, we will re-evaluate the situation with Member States and decide, in the absence of progress, whether further measures should be taken. I should like firmly to reassure you that the European Commission will continue its efforts to ensure that the provisions of the association agreement and of the EU-Tunisia Action Plan with regard to respect for human rights are duly implemented.

We now have a new and more effective framework to tackle human rights questions: the neighbourhood policy. It is our firm intention, shared with the Council, to put the neighbourhood instruments at the service of improving the situation in the field of human rights.

Finally, I welcome the good dialogue that we have had with Parliament on this issue. Our efforts in promoting democracy and respect for human rights in Tunisia will be all the more effective if we are able to send consistent and coherent messages.

2-279

Simon Coveney, *on behalf of the PPE-DE Group*. – Mr President, Tunisia is a country that has an important relationship with the European Union. It is the first country in its region to sign an association agreement with the EU. However, the conditions and events which surrounded the recent World Summit on the Information Society have significantly increased existing concerns relating to human rights and freedom of expression in Tunisia.

In the build-up to the summit, advocates for freedom of expression and association in Tunisia experienced increased harassment. There are also reports of summit delegates being harassed, assaults on Tunisian and international journalists, denial of entry into the country, the monitoring and blocking of certain websites, the censorship of certain documents and speeches and the prevention and disruption of meetings. Even MEPs and representatives of the European Commission reportedly experienced intimidation and verbal aggression.

While we recognise that Tunisia faces a certain threat from extremist elements and is trying to deal with that threat, it must do so in a way that respects human rights standards and democratic standards. The European Union has a special responsibility to insist on that through dialogue.

2-280

Catherine Trautmann, *au nom du groupe PSE*. – Monsieur le Président, en tant que pilote de notre délégation parlementaire au sommet mondial sur la société de l'information de Tunis, je veux témoigner du rôle moteur joué par l'Union dans les avancées des négociations internationales. La coopération renforcée des États a permis de faire progresser l'instauration d'un forum sur la gouvernance de l'Internet qui se réunira pour la première fois à Athènes, mais aussi l'équilibre démocratique entre États, le pluralisme et l'implication de la société civile.

Les droits de l'homme et les libertés fondamentales constituent la base incontournable de la gouvernance de l'Internet ainsi que du plan d'action. C'est sur la base des propositions de l'Union et plus particulièrement sur celles de la Commission qu'un accord a été conclu à Tunis, notamment avec les États-Unis. Je veux rendre hommage aux négociateurs de la Commission et remercier vivement Mme la commissaire d'associer le Parlement européen à ce processus.

Cependant, je regrette que la seule ombre à ce sommet ait été apportée par la Tunisie elle-même. Je déclare inacceptables les incidents graves qui ont entouré le sommet et porté atteinte à la liberté de la presse, à la liberté d'expression et de réunion, mais aussi aux personnes, ainsi que les événements qui ont visé notre délégation, en particulier le sabotage de l'atelier sur les droits de l'homme dans la gouvernance de l'Internet. Ils sont contraires aux engagements souscrits par la Tunisie dans les conclusions du sommet, de même que dans l'accord d'association, dont ils rompent ainsi la réciprocité.

Ces événements appellent une réponse rapide et ferme de l'Union et j'invite les collègues à voter la résolution de compromis qui exige que des mesures concrètes soient prises sans délai. Je remercie Mme la commissaire pour les propos très précis qu'elle a tenu en ce sens à l'instant même.

2-281

Thierry Cornillet, *au nom du groupe ALDE*. – Monsieur le Président, comme l'a rappelé Mme la commissaire Reding, lorsque la Tunisie s'est engagée à organiser ce qui devait être l'un des plus grands sommets mondiaux, cela ne pouvait pas passer inaperçu.

Vous avez vous-même reconnu que le sommet mondial de la société de l'information avait donné des résultats positifs; il a aussi un effet induit, l'effet de loupe. On n'accrédite pas 30 000 personnes et des centaines de journalistes sans que l'opinion publique ne s'intéresse à l'environnement. Dans cet effet de loupe, nous nous sommes effectivement aperçus du déséquilibre qu'il y a entre le traitement des droits de l'homme et des libertés fondamentales et les autres progrès indéniables que la Tunisie enregistre en matière de développement économique et social, de formation, d'éducation ou d'égalité entre les hommes et les femmes.

L'Union y est depuis longtemps attentive parce que la Tunisie est un pays partenaire et l'un des tout premiers à avoir signé avec nous un accord d'association. C'est à nos yeux un exemple de développement et nous formulons le vœu - comme l'exprimait notre dernière résolution de septembre - qu'il y ait un développement parallèle du traitement des droits de l'homme et des autres progrès intégrés.

Nous ne demandons donc rien d'autre que le respect des engagements contractuels signés par la Tunisie. Il n'est ni de notre intérêt ni de notre opinion de faire de l'invective, mais simplement de garantir des instruments de dialogue, ainsi que vous l'avez rappelé. Nous sommes prêts à apporter une aide en matière de justice avec le programme MEDA et, conformément à la résolution qui sera adoptée par notre Parlement, nous voulons pouvoir disposer, sur la base de valeurs que nous souhaitons partager, d'instruments de dialogue, tels que le conseil d'association ou le sous-comité "droits de l'homme", de façon à ce que notre partenaire tunisien soit conscient du message encore mesuré que cette assemblée va lui adresser.

2-282

Hélène Flautre, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, je me réjouis que nous tenions ce débat aujourd'hui. Il intervient à la suite des nombreuses violations des droits de l'homme survenues pendant le sommet mondial sur la société de l'information qui a donc eu lieu à Tunis. Je les rappelle brièvement: agression de défenseurs des droits de l'homme et de journalistes, empêchement de la tenue du sommet Citoyen, coupure des lignes téléphoniques et blocage des messageries Internet, censure du président suisse et d'autres personnalités internationales refoulées, en particulier notre prix Sakharov, Robert Ménard, et j'en passe.

Rappelons que ces violations ne constituent pas des événements isolés, individuels, et qu'il s'agit là de pratiques courantes et quotidiennes en Tunisie. La situation des droits de l'homme en Tunisie se dégrade, nous l'avons d'ailleurs constaté dans notre résolution du 29 septembre. Ce qui s'est passé, me semble-t-il, met au défi la politique de l'Union européenne en matière de démocratie et de droits de l'homme dans ce pays, premier signataire d'un accord d'association contenant le fameux article 2. Et c'est ce défi qu'il nous faut relever.

Plusieurs démarches ont certes été entreprises par le Conseil, mais il est tout à fait regrettable qu'aucune démarche publique n'ait été entreprise afin de dénoncer les violations des droits de l'homme commises et d'apporter le soutien nécessaire à la mobilisation incroyable de la société civile, qui est d'ailleurs en partie représentée aujourd'hui au Parlement européen.

Il nous semble important que la Commission et le Conseil prennent l'engagement, premièrement, de réunir au plus vite un conseil d'association afin de discuter de la situation des droits de l'homme et des conséquences concrètes qu'entraînent les violations constatées et, deuxièmement, d'amorcer, dans l'esprit même du plan d'action, un calendrier de réformes sur les points qui ont déjà été évoqués, mais un calendrier précis avec des échéances pour des résultats évaluables: un, réforme du système judiciaire et, dans cet esprit, il faut demander la libération de maître Mohammed Abou et de l'ensemble des prisonniers politiques en Tunisie et que cessent les harcèlements de l'association des magistrats; deux, arrêt des entraves aux activités de la société civile; trois, coopération avec les mécanismes onusiens. C'est le plan minimal pour relever le défi qui nous est posé.

2-283

Luisa Morgantini, *a nome del gruppo GUE/NGL*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la democrazia è un processo in realtà complesso, mai realizzato pienamente neppure dai nostri governi. Credo, però, che per il governo tunisino il livello di non realizzazione sia molto elevato e ritengo sia necessario avviare delle azioni molto precise.

Ci troviamo in realtà di fronte all'affermazione quasi di uno stato di polizia, che nega diritti e principi democratici. Da mesi i fondi europei destinati alla lega tunisina dei diritti dell'uomo e ad altre associazioni, vengono bloccati. I difensori dei diritti umani, che oggi saluto perché sono qui con noi in questo Parlamento, ci hanno raccontato delle intimidazioni politiche e delle minacce fisiche di cui sono oggetto.

La libertà di stampa, e lo si è visto in questo ultimo convegno, è inesistente e la tortura è una pratica nelle prigioni tunisine. L'opposizione non ha mezzo per esprimersi e viene repressa ogni domanda di democrazia e di riforma.

Chiediamo quindi alla Commissione, che tra l'altro si è dimostrata coraggiosa nei rapporti informali, di riuscire a fare molto di più e di fare in modo che venga immediatamente convocato il consiglio di associazione UE-Tunisia.

2-284

Paul Marie Coûteaux, *au nom du groupe IND/DEM*. – Monsieur le Président, nous voterons contre la résolution dite "de compromis", que j'ai plutôt envie d'appeler la "résolution Flautre", tant elle semble s'aligner sur le texte de cette collègue.

La résolution veut manifestement monter en épingle des incidents mineurs – je dis bien mineurs – survenus lors du sommet mondial sur la société de l'information, lequel sommet s'est déroulé dans des conditions qui nous paraissent – et nous ne sommes pas les seuls – tout à fait satisfaisantes.

Pourquoi s'acharner contre la Tunisie, alors que tant de pays à travers le monde avec lesquels l'Union européenne a les meilleures relations et qu'elle s'apprête, pour certains, à accueillir, sont beaucoup moins respectueux des libertés fondamentales que ne l'est le gouvernement tunisien. Pourquoi la Tunisie? C'est simple, parce que la Tunisie ne réussit que trop bien et aux yeux de certaines puissances, ainsi que, hélas, de quelques esprits simples qu'elles manipulent, la Tunisie représente trois dangers.

D'abord, la Tunisie est un modèle de développement et l'on se demande si certaines superpuissances ne s'acharment pas à détruire tout pays arabe qui est sur la voie du développement.

Ensuite, la Tunisie est un modèle de coopération méditerranéenne. Ce n'est pas par hasard qu'elle fut la première à signer un accord d'association avec l'Union, et certains pourraient avoir intérêt, au nom de la théorie bien connue du choc des civilisations, à dresser l'une contre l'autre les deux rives de la Méditerranée, une mer dont l'unité permettrait à la région euro-africaine de prospérer.

Enfin, la Tunisie est un modèle de coopération dans le monde francophone. Elle se développe en langue française, et certains – on l'a encore vu à Rabat il y a quelques jours, lors d'une réunion de l'Assemblée parlementaire euroméditerranéenne (APEM) –, préféreraient peut-être substituer l'anglais au français comme unique langue internationale.

En se ralliant aux détracteurs systématiques de la Tunisie, comme Mme Flautre, et en attaquant ce pays qui, je le répète, est exemplaire, notre Assemblée donnerait l'impression de vouloir, sous couvert de coopération et de respect des droits de l'homme, radicaliser les positions des uns et des autres pour finalement favoriser l'intégrisme islamique. C'est ce qui se produit actuellement en Irak par l'intermédiaire de l'Occident, terme qui désigne en réalité Washington et ses affidés, et c'est ce que l'Égypte d'abord, puis le Maghreb ensuite, pourraient connaître aussi. Si nous faisons cela, nous ne servirions pas les intérêts des puissances européennes, mais nous exposerions au contraire nos peuples aux terribles déchirures de notre mer commune.

2-285

Malcolm Harbour (PPE-DE). – Mr President, I was privileged to be part of the European Parliament's delegation in Tunis. Indeed I was also at the Geneva Summit and was able to follow the project through.

I share the regret expressed by Mrs Reding and my colleague Mrs Trautmann about what I regarded as the entirely unnecessary disruption of our meetings in a country that clearly has embraced many aspects of the digital revolution, as the previous speaker said. I could not understand why it was felt necessary to do that.

I want to concentrate on some of the achievements of the summit and, in particular, the policy that I called for after the Geneva Summit, which relates to how we can spread the capacity for computer science and research to the developing world so that they can develop their own products. We in the European Union have been hugely successful in the way that we have offered the benefits of our own networking technology through spreading the Géant Network to the developing world and also encouraging the development of open competitive markets to deliver high-quality services at competitive cost. That is a major achievement.

It was sad that, even so, this was a workshop full of professors and university researchers where the Tunisians chose to restrict attendance. It was unnecessary and took the shine off it. I admire Mrs Trautmann for the robust way in which she stood up to the interventions at our meeting. It was a pleasure to watch her.

2-286

Alain Hutchinson (PSE). – Monsieur le Président, Monsieur le Ministre, Madame la Commissaire, s'il y a une chose dont il faut se réjouir au lendemain du sommet récent organisé à Tunis, c'est qu'il a eu pour effet positif de montrer à la face du monde ce que trop de gens ne voulaient pas voir, et ne veulent toujours pas voir d'ailleurs d'après ce que je viens d'entendre, à savoir que la démocratie est bafouée chaque jour en Tunisie.

J'ai effectivement été étonné, après avoir interrogé la Commission et le Conseil au retour d'une mission là-bas, de la timidité de leurs réactions face à ce que l'on peut qualifier de véritable violation de l'accord de partenariat entre l'Union européenne et la Tunisie, du moins de la partie de l'accord portant sur les droits de l'homme. J'ose croire que cette timidité n'est pas directement liée à d'autres perspectives, notamment l'organisation par les pays du Maghreb, comme certains le souhaitent, d'une sorte de police de nos frontières, afin de limiter l'immigration clandestine. Mais je me réjouis quand même des déclarations que j'ai entendues aujourd'hui et notamment de celles de la Commission.

J'espère qu'au-delà de ces déclarations et de la résolution que nous ne manquerons pas, j'en suis sûr, de voter à ce propos, nous aurons l'occasion de voir la mise en place et l'adoption très rapide de mesures concrètes sous la forme d'un conseil d'association et d'un sous-comité "droits de l'homme". Je terminerai, Monsieur le Président, en demandant simplement que soit associée à ce comité "droits de l'homme" la société civile tunisienne qui est complètement bafouée aujourd'hui. Il serait utile qu'elle puisse avoir l'occasion de s'exprimer au sein de ce comité récemment créé.

2-287

Patrizia Toia (ALDE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono due le lezioni che possiamo trarre dal *summit* di Tunisi. Innanzitutto la valutazione di quanto è accaduto: si tratta di un *summit* che pone al suo centro il tema della società della conoscenza, che si chiede come tecnologie e servizi nuovi possano essere utilizzati per sviluppare una società ad alta

tecnologia, che vuole però diffondere più libertà, dare opportunità a tutti e garantire un accesso - basti pensare al computer concepito per il cosiddetto terzo mondo - all'informazione, alla conoscenza e allargare gli spazi di libertà. Ebbene, un *summit* di questo genere, che si pone tale obiettivo, vede ancora più stridente, spiacevole e grave quanto accaduto a Tunisi.

In una discussione su come allargare gli spazi di libertà e di rispetto dei diritti, ci troviamo invece di fronte a un palese comportamento di riduzione delle libertà, di intolleranza e di impedimento della discussione. Quanto è accaduto è grave. Chiediamo alla Commissione e al Consiglio - che lo hanno del resto già fatto - di esprimersi fieramente contro quanto è accaduto, ricordando che con la Tunisia abbiamo un rapporto di associazione che comprende anche la sezione relativa ai diritti umani.

Vorrei infine menzionare la valutazione delle negoziazioni e del loro prosieguo. Signora Commissario, riteniamo che, grazie al ruolo dell'Europa, siano stati compiuti significativi progressi, ma chiediamo e crediamo che si debba andare avanti e fare di più per quanto riguarda gli impegni assunti, il forum che si terrà ad Atene e la consapevolezza che la *governance* di Internet pone anche all'Europa problemi di maggiore forza e coesione per resistere, lasciatemi usare questa parola, o comunque per rispondere in termini positivi, a quelle che oggi sono posizioni dominanti e che cercano di sovrastare l'idea che abbiamo in Europa di uno sviluppo equilibrato, di una *governance* pluralista e rispettosa delle diversità, che anche nella società della conoscenza e della tecnologia vede prevalere un principio di democrazia.

2-288

Jana Hybášková (PPE-DE). – Mr President, allow me to use the debate to reveal certain unhealthy trends in EU policy towards the Middle East. We all know that Tunisia has a secure constitution. Women have rights to possess, inherit, vote and divorce. Islam belongs to everyone and cannot be used as a political monopoly for one political party. We all know that on the occasion of the World Summit on the Information Society, journalists, defenders of human rights and lawyers were intimidated and heavily beaten by security forces. We all know about President Ben Ali's long and complicated struggle with An-Nahda – an extremist, radical, pro-terrorist movement which combines its influence with the far left and quite clearly threatens the regime and democracy in Tunisia.

Nevertheless, we should use this opportunity to send a clear message not only to President Ali, but to many other rulers in the Middle East. We must firmly support every possible means to struggle and fight against Islamic radicalism, extremism and abuse of power to explain and present the general truth to everyone. But we must not allow friendly countries, friendly presidents and friendly regimes to misuse our support to wipe out, kill and destroy a diverse, democratic and secular opposition.

The drive for democracy must be based on local ownership and respect for local sensitivities. No respect should be paid to undemocratic practices in which human rights are abused, particularly the right of freedom of expression and criticism, the freedom to gather and to obtain information. We cannot deal with the threat of terrorism, with abuse of the right to explain the truth to everyone and with frustration until we say very clearly that every man and woman should be free to express himself or herself clearly, openly and democratically, be they Tunisian, European journalists or Tunisian human rights activists or lawyers.

State monopolies on newspapers, state monopolies on financing all newspapers, radio and TV channels clearly contradict what we call the 'information society'. This should be our friendly message to our friend President Zine El Abidine Ben Ali.

2-289

Véronique De Keyser (PSE). – Monsieur le Président, je voudrais devancer certaines critiques et rassurer M. Coûteaux: non, il n'y aura pas de lynchage médiatique de la Tunisie! Pour nous, socialistes, il est au contraire important de saluer, à l'égard d'un pays qui a, certes, obtenu des résultats impressionnants dans le domaine socioéconomique, une véritable levée démocratique des boucliers de la part des syndicats, des associations de défense des droits de l'homme, de la magistrature et des avocats, impulsion qui doit pouvoir se concrétiser à travers la liberté d'expression, d'association et de réunion.

Ce renouveau se concrétise notamment par le comité du 18 octobre qui organisera par la suite un forum permanent auquel les socialistes de ce Parlement souhaitent être associés. On a beaucoup dit que le processus de Barcelone avait été un demi-échec. C'est vrai, nous avons été timorés. L'Europe peine à disséminer son modèle pluraliste et démocratique. Pourtant la Tunisie nous offre aujourd'hui un cadeau, presque un cas d'école. Les Tunisiens ne nous appellent pas au secours, mais ils veulent plus de démocratie. Saurons-nous les soutenir, eux qui, à travers des luttes parfois âpres comme le sont toutes les luttes sociales, cherchent à faire ouvrir et à faire respirer un régime qui a tendance à se replier sur lui-même, un régime qui, au nom de la lutte contre le terrorisme, stigmatise tous les défenseurs des droits de l'homme et empêche la magistrature et les avocats de se réunir et de s'organiser? Saurons-nous nous battre pour qu'aucun socialisme ne puisse se prévaloir de son appartenance à l'Internationale socialiste pour fouler aux pieds les droits de l'homme?

Je n'ai qu'une demande: que la question des droits de l'homme et de l'État de droit en Tunisie soit centrale dans le conseil d'association qui devrait se tenir en janvier 2006 et qu'on y évite la langue de bois.

2-290

Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE). – Señor Presidente, quiero empezar por una referencia a la última frase que ha pronunciado la Comisaria Reding, apelando a la coherencia. Yo creo que ésta es la clave: la pregunta clave y la cuestión clave.

El caso tunecino no es un caso cualquiera. Hace unos días lamentábamos —y así se ha dicho— que en la valoración de la Conferencia de Barcelona sobre el proceso euromediterráneo no se hubieran realizado los progresos suficientes para avanzar en la construcción de un espacio mediterráneo de respeto de los derechos humanos y de fomento de la paz.

En el caso tunecino no estamos ante una falta de ausencia de sociedad civil. El problema es, precisamente, no permitir a la sociedad civil que se exprese con plena libertad. Y éste es para mí el aspecto fundamental. Si la Unión Europea quiere ser coherente con ese mensaje, con ese discurso, con esa política euromediterránea, no debería mandar un mensaje de impunidad ante las situaciones que hemos visto estos días, especialmente, durante la Cumbre Mundial sobre la Sociedad de la Información en Túnez, así como en los procesos que ha habido de detención de los diferentes líderes de organizaciones de derechos humanos.

La coherencia, por lo tanto, es para mí la cuestión fundamental que no debemos olvidar en este debate.

2-291

Geoff Hoon, President-in-Office of the Council. – Mr President, I can sum up this debate fairly briefly and, I hope, at a reasonable pace.

The European Union wishes to see Tunisia maintain and develop its security and its prosperity. We welcome Tunisia's record of promoting economic and social reform, notably on the position of women and the right to education, but we need to continue to work with Tunisia on a number of human rights issues and see progress made, particularly in the areas of the right to expression and association. We will continue to work with the Tunisian authorities to implement the commitments on democracy, good governance and human rights that it signed up to in its European neighbourhood policy action plan. As I made clear earlier, implementing those commitments will be an important element in developing EU-Tunisia relations.

I thank the Commission for its contribution and, indeed, each of the Members of the European Parliament who have spoken in this debate.

2-292

Viviane Reding, membre de la Commission. – Monsieur le Président, Mesdames, Messieurs, je voudrais remercier les honorables parlementaires pour avoir marqué leur soutien véritable aux deux thèmes à l'ordre du jour, soutien positif en ce qui concerne la gouvernance de l'Internet et soutien négatif en ce qui concerne les droits de l'homme en Tunisie. Il faut reconnaître que, comme l'ont dit certains députés, les réformes économiques et sociales sont une réussite en Tunisie. Mais il faut aussi que les Tunisiens relèvent le défi d'être des pionniers dans les droits de l'homme, et on en est très loin.

Le comité d'association se réunira au début de l'année prochaine. Il sera suivi par le tenue d'un conseil d'association et nous avons la ferme intention d'inscrire à l'ordre du jour les problèmes des droits de l'homme. Quant au sous-comité "droits de l'homme", la Tunisie a accepté sa création. Il y a un accord informel sur tous les points, à l'exception des cas individuels – et cela me semble important au vu de la discussion que nous avons eue. Au terme des débats qui se déroulent actuellement au Conseil, nous ferons une proposition formelle à la Tunisie.

Je voudrais remercier les députés européens qui ont témoigné leur solidarité avec tous ceux qui s'engagent au Conseil, à la Commission et au Parlement pour que les droits de l'homme et la liberté d'expression deviennent réalité et non le jouet des gouvernements de ce monde.

Malgré les événements très déplorables que Tunis a connus en matière de droits de l'homme, le sommet a eu une issue positive. À l'avenir, les deux processus, le forum des *stakeholders* et la coopération renforcée entre les gouvernements, vont nous permettre à chaque instant de remettre à l'ordre du jour les questions relatives à la liberté que véhiculent les technologies de l'information et de la communication, et de faire de ces libertés une réalité dans tous les pays du monde.

2-293

Presidente. – Sono state presentate sei proposte di risoluzione³ da parte dei gruppi socialista, Verdi, della Sinistra unitaria europea, Partito popolare europeo, Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa e Unione per l'Europa delle nazioni.

La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà giovedì.

³ vedasi processo verbale

2-294

15 - Nuova direttiva sui contenuti audiovisivi

2-295

Presidente. – L'ordine del giorno reca la comunicazione della Commissione sulla nuova direttiva sui contenuti audiovisivi.

2-296

Viviane Reding, membre de la Commission. – Monsieur le Président, après deux ans et demi de consultations, de discussions, de conférences, ça y est, la Commission met aujourd'hui sur la table une nouvelle directive pour remplacer la directive "Télévision sans frontières".

Pourquoi cette directive est-elle nécessaire? Eh bien tout simplement parce que nous avons la convergence multimédia. Il existe une multitude de plateformes, d'ondes hertziennes, de câbles, de satellites, de lignes ADSL, de mobiles qui véhiculent le même contenu, soit la télévision traditionnelle, soit des services à la demande. Le problème est que cette évolution extrêmement rapide n'a pas été suivie par une évolution du droit. Il est injuste, et générateur de distorsions de la concurrence, de régler certains cas et pas les autres. Il n'est pas acceptable de donner aux uns une sécurité juridique et d'en priver les autres. Il n'est pas bon de permettre aux uns de profiter des avantages du marché unique et d'en priver les autres. La nouvelle directive a donc pour ambition de traiter de façon comparable ce qui est similaire.

Nous assistons aujourd'hui à une véritable explosion et des plateformes et du contenu. Rappelez-vous, à la naissance de la directive "Télévision sans frontières" en 1989, il y avait dix chaînes satellitaires, il y en a 2 500 aujourd'hui. Avec la mise en place du numérique, il y aura véritablement une explosion des contenus disponibles. Les nouveaux services, il y en a 50 aujourd'hui, connaissent un fort développement. Même si, pour l'instant, la vidéo à la demande n'est pas encore très présente, les experts nous disent que, si la réglementation permet le développement de ce type de services, en l'an 2010, 22 millions de foyers seront reliés à la vidéo à la demande avec un chiffre d'affaires annuel de plus de 2 milliards d'euros. Mesdames, Messieurs, nous sommes ici en pleine stratégie de Lisbonne, avec la possibilité de renforcer notre industrie du contenu européen, avec la croissance et l'emploi que cela implique.

La directive que je voudrais vous présenter aujourd'hui n'est pas une directive qui s'occupe des moyens de transmission des informations, mais une directive axée sur le contenu, qui s'occupe des services audiovisuels quel que soit le moyen de transmission aux citoyens. Alors comment allons-nous régler les divers contenus? Tout d'abord, il y aura une distinction entre deux types de contenu. Le premier contenu est celui que nous connaissons, que nous avons l'habitude d'utiliser, c'est notre télévision traditionnelle, un contenu qui a été fixé par d'autres et que nous devons accepter tel quel. Nous n'avons donc que le choix d'allumer la télévision ou de l'éteindre. Le deuxième type de contenu est le contenu non linéaire, qui laisse le choix au consommateur: chercher, prendre, saisir ce qui est important, ce qui l'intéresse. Donc ces deux moyens d'amener le contenu jusqu'aux citoyens, le linéaire et le non linéaire, seront réglés de façon différente.

Mais, et c'est un mais qui est très important, même s'il y a deux types de contenu, il faut garder un équilibre entre la dimension industrielle – j'ai déjà parlé de la création d'un contenu européen –, les valeurs européennes qu'il ne faut pas perdre parce que le type de contenu change, la protection des consommateurs et en particulier des mineurs, qui est importante quel que soit le type de contenu, et bien sûr la diversité culturelle qui nous tient à cœur.

Donc, il faut un équilibre entre ces différents éléments tout en appliquant le principe du "mieux légiférer". Nous allons y arriver par ce que j'appelle la *light touch approach*. Alors comment sera cette touche légère? Tout d'abord, il y aura un socle commun minimal pour tous les types de contenu. Ce socle minimal prévoit l'identification du fournisseur: il faut savoir qui a mis le message sur le transporteur. Ensuite, il prévoit la publicité identifiable: pas de publicité clandestine, mais des règles strictes qui visent la publicité au niveau des contenus. Ensuite encore, la protection de la dignité humaine. Il serait inacceptable que, par exemple, la lutte contre l'incitation à la haine raciale ou religieuse soit présente dans un type de contenu et pas dans l'autre. De même, il serait inacceptable que la protection des mineurs ne soit pas présente dans tous les types de contenus. Par ailleurs, le Parlement et tous les défenseurs de la culture européenne ne sauraient accepter que la promotion de l'identité européenne et de la diversité culturelle européenne soit présente seulement dans un type de contenu et pas dans l'autre. Donc voilà pour les règles communes au linéaire et au non linéaire.

Quelles sont maintenant les règles spécifiques applicables à la télévision classique qu'il convient de réglementer plus sérieusement, vu sa grande influence et le fait que le consommateur n'a pas le choix? Ce qui restera, ce sont les quotas, le droit de réponse, l'accès aux événements d'importance majeure. Ce qui changera partiellement et restera partiellement, c'est la manière avec laquelle nous traitons la publicité. Tout d'abord, concernant les règles qualitatives, elles restent inchangées par rapport à la directive en vigueur. Ce sont les règles quantitatives qui changent, en partie parce que dans ce nouveau monde multimédia, il faut des règles simplifiées, modernisées et qu'il n'appartient pas à la Commission de faire le travail des programmeurs. C'est la raison pour laquelle il n'y aura plus de limites journalières, c'est la raison pour laquelle les interruptions ne seront plus aussi lourdement réglementées qu'aujourd'hui, c'est la raison pour laquelle on autorisera des

spots isolés en sport mais pas dans d'autres domaines. En revanche et parce que nous ne voulons pas d'une télévision "tout publicité", nous maintenons quelques règles de base importantes.

La première, c'est la limite de douze minutes par heure. Il n'y aura donc pas, comme l'a écrit parfois la presse, une explosion de la publicité: la limite reste fixée à 12 minutes par heure. Il y aura aussi des sauvegardes concernant l'interruption des films, téléfilms, programmes pour enfants et programmes d'information: la limite est fixée à une interruption par tranche de 35 minutes, c'est très important. Le fait, par exemple, que les enfants seront mieux protégés à l'avenir face à la télévision traditionnelle et qu'ils seront également protégés face au non linéaire est une avancée importante. On peut donc dire qu'au moment où nous rendons les règles moins strictes pour les adultes, nous les renforçons pour la protection des jeunes.

Un autre élément important et pensé dans l'optique du financement de notre contenu: l'autorisation, dans des conditions très restrictives et très strictes, du placement des produits. Nous avons en effet aujourd'hui en Europe des règles conflictuelles en matière de placement de produits. Dans un pays, il n'y a pas de règles, dans un autre, les règles portent uniquement sur le contenu national et, dans un autre encore, l'interdiction est totale.

À l'avenir, pour que les règles soient les mêmes pour tout le monde et pour que les consommateurs soient bien informés – ce qui n'est pas le cas dans le système actuel – le placement des produits devra obéir à des règles très strictes. Il sera autorisé si l'information du spectateur est assurée. Les règles devraient garantir la sécurité juridique et l'égalité de traitement entre les contenus. Mais, et c'est très important, il y aura aussi des restrictions majeures: pas de placements de produits pour les enfants; pas de placements de produits dans le cadre des informations, des magazines d'actualité et des documentaires. On veut donc bien préserver nos enfants et bien préserver la liberté éditoriale des journalistes.

Monsieur le Président, cette directive contient énormément de nouveautés et cela me prendrait trop de temps de les énumérer toutes. Mais je connais le Parlement, on va y revenir pendant les mois à venir. Je voudrais toutefois vous en signaler trois qui sont importantes. La première, c'est le droit non discriminatoire aux extraits courts. Deuxième nouveauté, c'est la première fois que, dans une directive européenne, on permet explicitement le recours, pour la réglementation au niveau national, à la corégulation et à l'autorégulation. Troisième nouveauté, qui me paraît d'une importance majeure pour la mise en œuvre de cette directive, c'est l'établissement, au niveau national, de régulateurs audiovisuels indépendants des gouvernements.

2-297

PRESIDENCIA DEL SR. VIDAL-QUADRAS ROCA

Vicepresidente

2-298

Malcolm Harbour (PPE-DE). – Mr President, I warmly welcome the release of this new proposal. I would like the Commissioner to confirm that it will continue to be called the Television Without Frontiers Directive, in modernised form. I believe the original proposal for a name was very confusing.

I should like ask the Commissioner whether she thinks she is being radical enough, given the pace of technology. Having seen a number of developments – including when we were together in Tunis recently – it is my view that that the distinction between linear and non-linear is getting more and more blurred and that more and more consumers are going to access what were traditional broadcast programmes at whatever time they want, as they will be stored automatically on their digital video recorders. Indeed, we will be carrying them to Parliament in our iPods or whatever other digital mechanism we use. So does the Commissioner really think that this is radical enough?

Secondly, I noted that she said she was looking for a light-touch approach, a lack of red tape and technological neutrality, all of which are principles of the excellent Communications Framework Directive we have now, which is vitally important. Does the Commissioner believe that she has the right balance of these in this directive and that it will stand the test of time in the way that the Communications Framework Directive already has?

2-299

Ivo Belet (PPE-DE). – Voorzitter, mevrouw de Commissaris, ik heb een korte vraag in verband met *product placement*. Het is inderdaad zeer opvallend dat u op dit punt een paar nieuwe eisen naar voor schuift.

U zet het licht op groen voor *product placement*, en ik begrijp dat dat niet anders kan, en het mag niet voor kinderprogramma's of jeugdprogramma's, zegt u, maar het is mij onduidelijk op grond van de mededeling of dat ook geldt voor het niet-lineaire aanbod, voor het zogenaamde *on demand*-aanbod. Moet dat achterpoortje nog gesloten worden of geldt het verbod op *product placement* voor alle aanbod op het gebied van kinderprogramma's en jeugdprogramma's, ook voor het niet lineaire aanbod? Een korte en duidelijke vraag dus en graag ook een duidelijk antwoord.

2-300

Rebecca Harms (Verts/ALE). – Herr Präsident! Frau Kommissarin, Ich habe Sie als erfahrene Journalistin kennen gelernt. Sie weisen darauf immer wieder hin. Ich möchte von Ihnen gerne wissen, ob Sie ein Mehr an *product placement*,

ein Mehr an Unterbrechungen von Fernsehsendungen durch Werbung tatsächlich für einen Gewinn an Qualität für dieses Medium halten? Und ich möchte Sie ausdrücklich fragen, warum Sie jetzt auch zulassen wollen, dass Nachrichtensendungen, die kürzer sind als 30 Minuten, noch durch Werbung unterbrochen werden können?

2-301

Viviane Reding, Member of the Commission. – Mr President, I should like to say to Mr Harbour that the official title is the 'audiovisual and media services' directive. However, I think it will become 'audiovisual without frontiers'. The linear and non-linear division is fairly clear. We will have an opportunity to discuss these definitions later in our various committee meetings, as I made very clear in the text of the proposal.

I chose to use a light-touch approach to provide an opportunity for these media to develop. I shall give you a very simple example. Today video on demand is not developing very quickly for the simple reason that there are 25 regulations for that kind of service. Therefore, if you are developing this service in one country and would like to export it to another, you have to develop a new service for the new country, which means that the internal market is not functioning any more.

I want to provide this opportunity for these services to operate in the internal market and develop, because I believe that video on demand will offer an extraordinary chance not only for new entrants on the VOD market but also in bringing our European content and films to the consumer. It is evident that the European film industry has distribution problems and difficulties in getting its products seen by the public – either there is no cinema or the cinema does not carry the European content. Video on demand is a real opportunity to bring the European product to the consumer.

2-302

Monsieur Belet, le placement de produits figure dans le socle commun; par conséquent, les règles concernant le placement de produits, y compris pour les jeunes, figurent tant dans la programmation linéaire que non linéaire.

Si vous analysez la nouvelle directive, vous verrez très clairement que je me suis efforcée de protéger nos jeunes, parce qu'avec autant de contenus disponibles sur autant de supports, ils sont vulnérables et ils ont donc besoin de protection. C'est aussi une discussion que je souhaite mener avec les députés. Jusqu'où devons-nous aller en matière de protection des jeunes? Est-ce que j'en fais trop ou est-ce que je n'en fais pas assez? C'est une question à discuter.

2-303

Frau Harms, bringt ein Mehr an *product placement* auch ein Mehr für die Inhalte? Ich glaube ja. Heute haben wir das Problem, dass *product placement* fast überall geschieht, aber in manchen Ländern illegal ist. In anderen Ländern ist es nur für nationale Produkte illegal, nicht für Produkte aus dem Nachbarland. Für amerikanische Produkte gibt es überall *product placement*, so dass *product placement* heute auf unseren Fernsehschirmen stattfindet – auch wenn es national ausgeschlossen ist –, ohne dass der Verbraucher Bescheid weiß. Mit der neuen Regelung wird erst einmal eine horizontale europaweite Regelung eingeführt, die *product placement* da erlaubt, wo es wichtig ist, nämlich zur Finanzierung unserer europäischen Content-Industrie, zur Finanzierung von unseren Filmen, damit sie die gleichen Chancen haben, auch was die Finanzierung betrifft, wie Filme aus anderen Kontinenten.

Zweitens: Derzeit ist nicht geregelt, dass *product placement* – zum Beispiel für Kinder – in verschiedenen Arten von Content ausgeschlossen sein muss. Es ist unglaublich, wie so etwas überall in Kindersendungen stattfindet. Kinder können sich jedoch dagegen im Gegensatz zu Erwachsenen nicht wehren. Deshalb ist es wichtig, dass für Kinder *product placement* horizontal ausgeschlossen ist. Als ehemalige Journalistin – weil Sie das angesprochen haben – habe ich mit meinen Journalistenkollegen ausführlich über den Einfluss von *product placement* auf Information oder auf informationsähnliche Programme gesprochen und bin zu der Schlussfolgerung gelangt, dass es sinnvoll ist, auch für Information und in informationsähnlichen Programmen *product placement* völlig auszuschließen.

2-304

Ruth Hieronymi (PPE-DE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Herzlichen Dank und herzlichen Glückwunsch zur Vorlage des Entwurfs der Revision der Fernsehrichtlinie. Das Europäische Parlament hat sich in den vergangenen Jahren nachhaltig dafür eingesetzt und gefordert, dass auch im digitalen Zeitalter gleiche Inhalte einer gleichen Regelung unterworfen werden. Insofern ist Ihr Vorschlag meines Erachtens ein Fitnessprogramm für die Einführung des digitalen Fernsehens in Europa.

Meine Fragen betreffen heute nur zwei Punkte. Erstens: Sie haben gesagt, dass Sie die Stärkung der Selbstkontrolle und der Koregulierung vorsehen wollen. Könnten Sie uns dazu noch etwas sagen?

Zweitens: Welche Konsequenzen hat *product placement* für den öffentlich-rechtlichen Rundfunk in Europa. Ist er beihilferelevant?

2-305

Νικόλαος Σηφουνάκης (PSE). – Κύριε Πρόεδρε, κυρία Επίτροπε, χαίρομαστε ιδιαίτερα για τη σημερινή ανακοίνωση της Επιτροπής αλλά σημειώνουμε το γεγονός ότι το σημαντικό αυτό θέμα εισήχθη στην ημερήσια διάταξη της Ολομέλειας

την τελευταία στιγμή, χωρίς προηγούμενη ενημέρωση της αρμόδιας Επιτροπής Πολιτισμού για τις επί μέρους προβλέψεις που ανακοινώσατε.

Χαιρετίζουμε επίσης το γεγονός ότι η προτεινόμενη οδηγία αφορά κυρίως το οπτικοακουστικό περιεχόμενο της τηλεόρασης. Θα ήθελα να σταθώ σε ορισμένα σημεία.

Η αναθεώρηση της οδηγίας και η διεύρυνση του πεδίου εφαρμογής της στα μη γραμμικά μέσα δεν πρέπει να έχουν ως συνέπεια τη χαλάρωση των κανονιστικών της ρυθμίσεων.

Η διασφάλιση της αρχής της πολιτιστικής ποικιλομορφίας και του πλουραλισμού είναι αναγκαία, ανεξάρτητα από το μέσον με το οποίο μεταδίδεται το οπτικοακουστικό περιεχόμενο.

Η τήρηση των ποσοτώσεων ευρωπαϊκών έργων και έργων ανεξάρτητων παραγωγών πρέπει να παραμείνει στο επίκεντρο της οδηγίας.

Χρειάζεται ενδυνάμωση των ρυθμίσεων της οδηγίας, όσον αφορά τη διαφήμιση και την προστασία των ανηλίκων. Περίπου αναφέρεται ότι παραμένει το υπάρχον καθεστώς. Δεν είναι δυνατόν να προτάσσουμε τα συμφέροντα της βιομηχανίας σε βάρος των δικαιωμάτων του τηλεθεατή και της ποιότητας της τηλεόρασης, ούτε να περιμένουμε η αγορά να ρυθμίσει από μόνη της τα σημαντικά αυτά ζητήματα. Σωστός ο τίτλος "Οπτικοακουστικά χωρίς σύνορα".

Εν ολίγοις, έχουμε ανάγκη από μια οδηγία η οποία θα παρέχει στην ευρωπαϊκή τηλεόραση την απαραίτητη ισορροπία μεταξύ της ποιότητας και της ακροαματικότητας.

2-306

Luis Herrero-Tejedor (PPE-DE). – Señor Presidente, señora Reding, históricamente, cada vez que se ha hablado de esta directiva en el Parlamento Europeo, desde el año 1984, ha habido un *tour de force* entre el Parlamento y la Comisión. El Parlamento ha pedido que se aborde la cuestión del pluralismo en el ámbito de esta directiva y, durante muchísimas ocasiones, la Comisión ha dicho: es un asunto muy delicado y no nos atrevemos —por decirlo simplifícadamente— a tratarlo.

En esta directiva, en los preparativos de la discusión que vamos a tener a partir de ahora en Liverpool, un *issues paper* estuvo íntegramente dedicado a la cuestión del pluralismo, que es una cuestión que preocupa mucho. La Comisión siempre ha sostenido la tesis «miren ustedes, cuando se produzca la liberalización de la industria, el pluralismo sobrevivirá automáticamente». Pero no es verdad. No es verdad porque en el mundo de la radio y en el mundo de la televisión estamos sometidos a un régimen de concesiones administrativas y se producen injerencias de los poderes públicos.

Señora Reding, le voy a contar algo que está ocurriendo en nuestro país y no tiene precedente en la Unión Europea: 500 000 ciudadanos españoles, más de medio millón de ciudadanos españoles —algo que jamás ha ocurrido en la Unión Europea, en ninguna de sus instituciones—, están respaldando una iniciativa para que un poder público, el Gobierno de la Comunidad Autónoma de Cataluña, no cierre una radio. Fíjese usted si es importante y si eso llama la atención de la opinión pública.

Con este precedente le pregunto: en esta directiva, señora Reding, ¿se va a abordar la cuestión del pluralismo?

2-307

Viviane Reding, Mitglied der Kommission. – Herr Präsident! Ich möchte zunächst Frau Hieronymi danken, nicht nur für die Bewertung, die sie hier in einigen Minuten vorgenommen hat, sondern auch für die Begleitung über die zweieinhalb Jahre der Vorbereitung der neuen Gesetzgebung, die jetzt auf dem Tisch liegt. Danke auch für das schöne Wort „ein Fitnessprogramm für die audiovisuellen Medien“. Ich glaube, das wird in den nächsten Monaten ein geflügeltes Wort werden.

Die Stärkung der Selbstregulierung ist ein Mittel, um die Richtlinie umzusetzen. Die Richtlinie stellt ja einen rechtlichen Rahmen dar. Dieser Rahmen muss von den nationalen Behörden umgesetzt werden, wobei diese die Möglichkeit haben, entweder bei der Umsetzung in nationale Gesetzgebung noch weiter zu gehen als dieser Rahmen oder aber – sofern bei den *stakeholders* die nötige Akzeptanz besteht – die Umsetzung durch kontrollierte Selbstregulierung zu erreichen. Richtig ist, dass zum ersten Mal in einem europäischen Gesetzgebungstext diese Terminologie auftaucht. Ich glaube, es ist ein wichtiger Schritt in die richtige Richtung, Vertrauen in die Fachleute, die vor Ort arbeiten, zu setzen.

2-308

M. Sifunakis m'a demandé pourquoi il avait été informé en dernière minute. Monsieur le président de la commission de la culture et de l'éducation, je n'ai moi-même été informée qu'en début d'après-midi du fait que la Commission avait accepté les propositions que je lui avais soumises. Aujourd'hui, il s'agit d'une information du Parlement et non pas du débat. Celui-ci, j'en suis certaine, va être intensif, il va être long et il débutera, je suppose, l'année prochaine au sein des deux commissions concernées, la commission de la culture et de l'éducation et celle de l'industrie, de la recherche et de l'énergie.

Tout ce qui a bien fonctionné dans la directive "Télévision sans frontières" est repris dans la nouvelle directive. Je ne touche pas aux quotas, bien au contraire. Concernant le *on line*, j'impose une obligation de promotion des œuvres européennes, quelque chose qui n'existe pas pour l'instant. Le pourcentage pour les producteurs indépendants reste et la protection du consommateur est renforcée, parce qu'il nous faut des consommateurs bien informés qui sachent ce qui les attend. Donc, l'information du consommateur, la protection du consommateur contre des abus restent et pas seulement dans la télévision traditionnelle, puisque les nouveaux services sont concernés.

M. Herrero se demande si le pluralisme des médias est encore garanti dans un monde où les changements sont quotidiens. Il suffit de lire les journaux de toute l'Europe pour s'en convaincre: de nouvelles concentrations s'opèrent, des divorces se prononcent, des nouveaux médias se créent. Avec le passage au numérique, il y aura une explosion des chaînes de services offerts au public, sans parler des nouvelles formes de vidéo à la demande. Que va-t-on encore inventer demain? Le consommateur va être confronté à un choix énorme, un bon moyen de développer le pluralisme: plus le consommateur aura le choix, plus le pluralisme sera développé. Donc, nous devons tout faire pour soutenir le choix du consommateur.

La diversité culturelle est elle aussi un élément très important du pluralisme et le fait que cette diversité culturelle soit étendue aux nouveaux services est un pas important dans cette direction.

Mes services publieront au début de l'année prochaine un document sur les règles nationales concernant la concentration des médias. Je vous avais promis un tel document qui nous servirait de base pour voir ensemble – Commission et Parlement – dans quelle direction nous allons. Il sera sur la table au début de l'année prochaine. Nous aurons alors l'occasion de débattre de son contenu et des éventuelles actions qui seront à prévoir au niveau européen.

2-309

Lissy Gröner (PSE). – Herr Präsident! Danke, Frau Kommissarin! Es ist schön, dass Sie dem Parlament den Entwurf vorstellen, nachdem die Presse ihn ja auch schon kennt. Sie werden volle Unterstützung finden, wenn es darum geht, die europäischen Inhalte zu stärken, und wir werden in zwei Lesungen genügend Zeit haben, dies dann im Detail zu diskutieren.

Vielfalt ist unsere Stärke in Europa – da können wir mit dem amerikanischen Markt nicht konkurrieren, das wollen wir auch nicht –, aber es ist natürlich auch die Schwachstelle. Wir können *product placement* meines Erachtens nicht in Filme einbauen, wie dies in Amerika der Fall ist. Letztendlich bestimmt ja immer der Markt, wie Produkte in den Filmen dargestellt werden. Man hat nichts dagegen, wenn in einem Auto gefahren wird, aber wenn dann nur noch diejenigen mit dem größten Portemonnaie ihre Produkte platzieren können, dann ist etwas in Schiefelage geraten.

Dass Werbung nicht in Kindersendungen gehört, darüber sind wir uns auch einig. Nur sind die Grenzen schwimmend; das ist klar. Wo sind die Grenzen zu setzen? Ich glaube, wenn Sie hier die Tür öffnen, dann ist ein Halten nicht mehr möglich. Deshalb wird es sehr großen Widerstand gegen das *product placement* und die verschwimmenden Grenzen geben. Darüber müssen wir in den zwei Lesungen noch diskutieren.

2-310

Helga Trüpel (Verts/ALE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Auch ich muss sagen, dass ich mich heute bei Ihrer Präsentation gewundert habe, dass die mögliche Gefährdung der redaktionellen Unabhängigkeit derart zu kurz gekommen ist. Sie hatten erwähnt, dass Nachrichten und Kindersendungen vor *product placement* geschützt werden sollen. Eben erwähnten Sie auch informationsähnliche Sendungen.

Informationssendungen, die die Bevölkerung informieren sollen, sind ein weit gefasster Begriff. Was ist zum Beispiel mit Magazinen, die über Finanzdienstleistungen aufklären? Besteht dort die Möglichkeit, für solche zu werben? Oder was ist mit Gesundheitsmagazinen? Ist ausgeschlossen, dass es dort zu Werbung für bestimmte Gesundheitsprodukte oder Gesundheitsdienstleistungen kommt? Deswegen bitte ich Sie, Ihre Vorstellung von Informationssendungen noch einmal zu präzisieren.

2-311

Henri Weber (PSE). – Monsieur le Président, je réitère ma question. J'étais rapporteur pour la commission de la culture et de l'éducation sur ce sujet. Je suis inscrit dans le débat. Je vous demande pourquoi vous ne me donnez pas la parole.

2-312

Le Président. – Je vous ai écouté. Madame la Commissaire, vous avez la parole.

2-313

Viviane Reding, Mitglied der Kommission. – Herr Präsident! Ich möchte Frau Gröner darauf hinweisen, dass der Entwurf im Internet zu finden ist. Er ist also zugänglich für die Parlamentarier und für die Öffentlichkeit. Frau Gröner hat vollkommen Recht, es wird logischerweise zwei Lesungen geben. Wir werden also noch viele Möglichkeiten haben, uns über die Inhalte meines Entwurfs auszutauschen.

Die Vielfalt ist sehr wichtig, und weil sie wichtig ist und ich möchte, dass europäische Filme, europäische Fernsehprogramme auf unseren Fernsehbildschirmen, auf unseren Handys und auf unseren Computern zur Geltung kommen, werde ich alles versuchen, was möglich ist, um diese auch zu fördern. In einigen Mitgliedstaaten geschieht das ja bereits. Ich nehme zum Beispiel das österreichische Gesetz über *product placement*. Das ist ein sehr vernünftiges Gesetz, und es funktioniert sehr gut. Sie haben die Werbung in Kinderprogrammen angesprochen. Ich habe vielleicht nicht deutlich genug gesagt, dass *product placement* in Kinderprogrammen ausgeschlossen sein wird. Das ist ein Schritt weiter als das, was in sehr vielen Mitgliedstaaten heute möglich ist. Ich möchte ganz besonders die Kinder schützen.

Frau Trüpel hat über die redaktionelle Unabhängigkeit gesprochen. Diese liegt mir am Herzen, und deshalb habe ich auch speziell auf diese redaktionelle Unabhängigkeit hingewiesen. Ausgeschlossen vom *product placement* sind demnach Informationssendungen und das, was man im Englischen *current affairs* nennt. Somit sind Informationen über Gesundheit in diese Definition miteingeschlossen.

2-314

Le Président. – (*s'adressant à M. Weber qui demande à intervenir*) Monsieur Weber, j'ai donné la parole à trois membres du groupe PPE, à trois membres du groupe socialiste et à deux membres du groupe des Verts. Un équilibre parfait a donc été observé, Monsieur Weber.

Se cierra este punto.

2-315

16 - Orden del día: véase el Acta

2-316

17 - Turno de preguntas (preguntas a la Comisión)

2-317

El Presidente. – El punto siguiente es el turno de preguntas (B6-0343/2005).

Se han dirigido las preguntas siguientes a la Comisión:

2-318

Pregunta nº 56 formulada por Arlene McCarthy (H-1030/05):

Asunto: Investigación relativa a los derechos de retransmisión de la Premier League

¿Cuánto tiempo y recursos de personal se han utilizado en la investigación de la Comisión relativa a la atribución de los derechos de retransmisión en directo de los partidos de fútbol por la Premier League del Reino Unido?

¿Qué lecciones ha extraído la Comisión con vistas a modificar los procedimientos internos y dar prioridad a los asuntos verdaderamente relacionados con las normas de competencia?

¿No considera la Comisión que, si tiene un problema con los derechos de retransmisión en directo de acontecimientos deportivos, sería más eficaz y adecuado investigar el mercado de la radiodifusión para detectar posibles abusos de posición dominante?

2-319

Neelie Kroes, Member of the Commission. – The case began in 2002 and there have been ebbs and flows in the workload over that time. During that time, there has been one primary case handler working on the case part-time while carrying out other work in the Directorate-General. The case has also involved the hierarchy of DG Competition and the Cabinet at appropriate stages.

The Commission does not accept the suggestion that this was not a genuine competition case. Football is an extremely popular sport, as we all know, and the way in which its media rights are sold can have significant long-term effects on the development of the media markets. The importance of this case is shown by the number of companies, free-to-air and pay-TV broadcasters, internet operators, mobile operators and potential new entrants who have expressed their concerns to the Commission and, on occasion, to the relevant national authorities in the course of this case.

In addition, both the Office of Fair Trading and the Office of Communications strongly supported both the existence of the Commission's investigation and its focus. Finally, the UK Consumers' Association published its own report into these issues, concluding that there was a genuine consumer problem and that the cause of that problem lay in the manner in which the English Football Association Premier League jointly sold the rights to Premier League games.

The Commission does not agree, therefore, that it would have been more efficient or appropriate to investigate the broadcasting market for potential abuse of a dominant position. Where there are concerns about dominance, it is appropriate for a competition authority to look closely at the causes of that dominance. Where dominance exists on a downstream market, at least in part as a result of upstream agreements that potentially infringe Article 81, the most efficient and effective course of action is to look at those upstream agreements. The joint selling of football rights risks creating a seller with market power and the consequent transfer of that market power downstream. The joint selling can cause competition problems downstream and therefore deserves close examination. To treat only the downstream dominance without looking at the upstream rights contracts would be to treat the symptom of the competition problem rather than one of the causes.

2-320

Arlene McCarthy (PSE). – As ever, the Commission never really answers the question because it was a 3½-year run of resources. I have to say we are not just talking about Commission resources; we are talking about millions of pounds spent on lawyers' fees by people involved in this action.

I have to ask the question again: does the Commission believe that is proportionate to the outcome of having achieved that one extra package will go to an operator other than Sky, with no guarantee that will be a free-to-air provider. It may well be another cable operator and, potentially, that will have a cost to the consumer. Will the Commission now, more importantly, allow this current agreement to run without interfering, so that we see whether it delivers for the public interest and allow the football clubs, particularly, to be able to have legal certainty in managing their own resources, especially when investing in community finance in their local areas?

2-321

Neelie Kroes, Member of the Commission. – Mr President, I understand the message from honourable Members, but I strongly disagree that we have not answered the question; indeed, we have. If the answer is not convenient for the honourable Member, that is something else, but I have answered and I will answer again.

The Premier League sells rights to its matches to media operators throughout the world, including a large number of EU countries. Premier League football is very popular, for example, in Ireland, and the Premier League has changed its rights policies as regards Ireland as a result of the Commission's intervention. To put it plainly, there is a clear cross-border element, which the Commission was well placed to address when the case began in 2002. Whether there are a couple of lawyers or far more than a couple, that is up to them; we are willing and able to deal with this case and have had some success, for we have solved a problem in which competition was harmed.

2-322

Μαρώλης Μαυρομάτης (PPE-DE). – Κύριε Πρόεδρε, συμφωνεί η Επιτροπή σημαντικά διεθνή αθλητικά γεγονότα να μεταδίδονται αποκλειστικά από συνδρομητικά τηλεοπτικά δίκτυα, με άλλα λόγια, "βλέπω πληρώνοντας";

Διευρώσθε αν όλοι οι πολίτες έχουν αυτή τη δυνατότητα, αν και ορισμένες διεθνείς ομοσπονδίες έχουν συμμορφωθεί προς αυτό και αφήνουν ελεύθερη τη μετάδοση αυτών των διεθνών γεγονότων;

Γιατί δεν παίρνετε μέτρα εναντίον των κρατών μελών της Ευρωπαϊκής Ένωσης που εδώ και περίπου 12 χρόνια δεν έχουν αποστείλει, ως όφειλαν και έπρεπε, τη λίστα των αθλημάτων που θα μεταδίδονται υποχρεωτικά από την ελεύθερη τηλεόραση;

2-323

Neelie Kroes, Member of the Commission. – Competition law is not interested in pure sporting rules, only the economic activities connected with sporting events. I am the referee of the game of competition and not of the game itself. Pure sporting rules are rules inherent to a sport or necessary for its organisation or for the organisation of a competition. These are not subject to the application of competition rules.

As the Commission's decision regarding the UEFA and DFB shows, it is perfectly possible to operate collective selling mechanisms that help provide solidarity payments and are compatible with competition rules. However, that means that collective selling must work to benefit fans and not just the clubs. Many leagues seem to think their first responsibility is to find different ways to make their fans pay ever higher sums. That cannot be right.

2-324

Pregunta nº 57 formulada por Jaime Mayor Oreja (H-1036/05):

Asunto: Decisión de la Comisión de inhibirse en el examen de la OPA de Gas Natural a Endesa

El pasado 6 de noviembre por la noche tuvo lugar una reunión del Presidente de la Comisión Europea con el Presidente del Gobierno de España en el Palacio de la Moncloa, a iniciativa de éste último. Esta reunión no fue hecha pública y fue conocida días más tarde gracias a la insistencia

de los medios de comunicación. En esta reunión, tal y como ha sido reconocido por ambas partes, se habló, entre otros temas, sobre la autoridad competente para resolver el caso de la OPA de Gas Natural sobre Endesa. Pocas horas después se retiró del orden del día de la reunión del Colegio de Comisarios del 9 de noviembre el referido punto, que fue pospuesto a la reunión del 15 del mismo mes, día en el que se tomó la decisión definitiva de dejar en manos de las autoridades españolas la OPA. Posteriormente se ha conocido la existencia de dos borradores contradictorios de la Dirección General de Competencia relativos a este caso.

¿De qué forma cree la Comisión Europea que esta sucesión de hechos puede afectar a su imagen como garante de la neutralidad y objetividad en la defensa del interés comunitario?

2-325

Neelie Kroes, Member of the Commission. – The honourable Member suggests that there is a connection between a meeting between the President of the Commission and the Spanish Prime Minister and the postponement of the Commission's decision on whether there was a Community dimension to the proposed merger between Gas Natural and Endesa from the agenda of 9 November.

I can give the House a categorical assurance that there was no such link. In fact, given the highly complex legal, economic and accountancy issues raised by this case, the Commission simply had not finished its analysis of the case in time for its meeting on 9 November. That was the reason, nothing more and nothing less. Indeed, further information from the parties continued to be received by the Commission over the weekend preceding the 9 November meeting of the College.

Honourable Members will recall that the Gas Natural-Endesa case was notified to the Spanish competition authority. On 19 September, Endesa referred the case to the Commission for a decision on whether the case had a Community dimension.

On 15 November, the Commission decided to reject Endesa's claim in favour of the Community dimension of the proposed takeover bid. Having respected essential due process requirements by allowing the two sides sufficient time to comment on each other's submissions and having considered all the arguments put forward, the Commission concluded that, under existing EU merger control rules and on the basis of Endesa's 2004 audited annual accounts, the proposed concentration does not have a Community dimension and therefore falls outside the Commission's competence.

The Commission considers that its objectivity and its neutrality cannot be questioned by the fact that the Spanish Prime Minister may have touched upon the issue of Gas Natural's bid for Endesa during a meeting with the President of the Commission. I was not at the meeting. The President of the Commission meets regularly with many EU Heads of Government, including the Spanish Prime Minister, and discusses, as he told me, a wide range of issues with them.

The Commission is entitled and indeed required to listen to any opinion by interested parties from the private or public sector and examine all the aspects of a case before adopting any decision. The existence of different drafts is in no way exceptional or unique to this case. Instead, it can simply be seen as part of the internal discussions carried out within the Commission in order to assess the issues at stake from all relevant perspectives.

2-326

Jaime Mayor Oreja (PPE-DE). – Señor Presidente, agradezco la respuesta de la señora Comisaria, pero, escuchándola, he tenido la impresión de que en este tema parece que sólo se han manejado cuestiones técnicas, cuando la realidad es que esta decisión ha estado envuelta en declaraciones y actitudes previas al encuentro de los dos Presidentes alejadas de la normalidad. No se ha referido al pronunciamiento de los ministros del Gobierno español, ni a la posición de algún Comisario que es incompetente en esta materia, ni siquiera a la petición de exclusión que le hizo el Grupo Socialista una semana antes de la decisión para que usted no fuese competente en estas cuestiones.

Con esos antecedentes tan poco habituales y tan poco normales, se produce, el domingo anterior a la semana de la decisión, el encuentro que antes usted tan sólo ha mencionado. Un encuentro que no es público, que es opaco, que fue conocido por la opinión pública mediante filtraciones posteriores, gracias a las que hemos sabido que se trató la OPA.

Señora Comisaria, el aspecto formal y las formas tienen una máxima importancia en nuestra democracia, y ya conoce usted el dicho: «la mujer del César no sólo debe ser honrada, sino parecerlo». Un Gobierno de la Unión debe cumplir las reglas comunitarias, pero la primera y principal es la del sentido común, en la manera en la que se toma esta decisión.

La Comisión no puede ser fuerte con los débiles y débil con los fuertes. Ustedes tienen que dar la impresión de que no son solamente jefes de gabinete de gobiernos nacionales; su fortaleza radica en la independencia y el sentido común de sus decisiones. Me pregunto si ustedes han cumplido esas reglas.

2-327

Neelie Kroes, Member of the Commission. – That was an interesting last sentence from the honourable Member – that you need to take decisions based on common sense. As Commissioner for competition, I am used to taking decisions based on facts and figures, nothing more and nothing less; not common sense: just facts and figures. It was my responsibility to deal

with this case and it is my responsibility to deal with any case if the facts and figures show that it is a case for the Commission.

I did not deny that the President of the Commission and the Prime Minister of Spain held a meeting. But I repeat that I was not influenced. In accordance with Article 213 of the EC Treaty, the Members of the Commission acted independently and in the general interests of the Community in the performance of their duties. They neither sought nor took instruction from any government or any other body.

I swore that I would behave like that and I swear that I will behave like that. I do my duty based on facts and figures and whatever the surrounding emotion, you can be sure that I will stick to my line.

2-328

Antonio Masip Hidalgo (PSE). – Señora Comisaria, no se preocupe usted, sus palabras son auténticas. Ha demostrado usted que dice la verdad y lamento mucho que un compatriota mío haya puesto en cuestión su honradez.

2-329

Gerardo Galeote Quecedo (PPE-DE). – Señora Comisaria, sin entrar en el fondo, los hechos son los siguientes: usted pide amparo al Colegio de Comisarios, lo cual es un hecho excepcional. El Presidente de la Comisión va a Madrid en un viaje secreto y, justamente después, usted retira, del orden del día del Colegio de Comisarios, ese punto, y la semana siguiente usted hace que el Colegio de Comisarios decida una cuestión sin apenas debate.

Y, mientras tanto, un colega suyo de la Comisión Europea no deja de hacer declaraciones en España asegurando de antemano cuál iba a ser la posición de la Comisión Europea. Y yo me pregunto y yo le pregunto, señora Comisaria, si usted es consciente de que estos hechos han supuesto, en un Estado miembro, una pérdida de credibilidad de la Comisión Europea como garante del interés comunitario.

2-330

Neelie Kroes, Member of the Commission. – My credibility is not affected by a working dinner or whatever. I repeat that my duty is to make proposals to the Commission based on facts and figures. That is what happened in this case. I was not asking the Commission for support. I just presented my decision based on the facts and figures. The Commission has a duty to make its decisions on an informed basis and that is particularly the case in the competition portfolio. Again, I repeat that when I went to the College I stated the facts and figures. Standard EU rules in this case meant that we could not deal with it and proposed that it should be dealt with in Spain, by the national competition authority.

2-331

Pregunta n° 58 formulada por Margarita Starkeviciute (H-1007/05):

Asunto: Fondos para el cierre de la central nuclear de Ignalina

Los pagos totales con cargo a los créditos comprometidos en 2005 para el cierre de la central nuclear de Ignalina ascenderán únicamente al 50% del total. Esto supone una infrautilización sustancial de los créditos de pago previstos en el presupuesto correspondiente a 2005, que se debe, principalmente, a que el BERD, administrador de los fondos para los IDSF (fondos internacionales para apoyar el cierre de los reactores nucleares), no estableció con exactitud las previsiones de pagos. ¿Qué piensa hacer la Comisión para evitar este tipo de problemas y mejorar los servicios de gestión de fondos en el futuro?

2-332

Andris Piebalgs, Member of the Commission. – Community assistance under the Ignalina programme is delivered in two ways. The first is directly to the beneficiary country using a mechanism based on one of the European Community's pre-accession financial instruments, PHARE. The second, covering the bulk of assistance, is delivered through an international fund managed by the European Bank for Reconstruction and Development, the EBRD. The Community is the main, but not sole, contributor to that fund. The commissioning of a nuclear power plant is a long process, often spanning decades, and involves the planning and construction of large complex facilities. Related projects will often only be commissioned several years after a contract has been signed.

For the specific case of EBRD-managed projects, the rules of the Ignalina decommissioning support fund require that before contracts can be concluded on any project sufficient funds must be available on the EBRD's account. That is normal project management practice. That situation leads to contracts being awarded that will not be completed for several years and, clearly, do not require disbursement of all budget costs. As a consequence, the annual appropriations for the Ignalina programme will not necessarily match payments in any one year. Payments in any given year may even exceed the actual annual Community commitment to the fund.

2-333

Margarita Starkevičiūtė (ALDE). – I am quite disappointed by the Commissioner's answer, because he has probably heard about the rows about the so-called accumulated appropriations that have still not been paid. What surprised me is that 50% of the total amount foreseen in the 2005 budget was not used, so the problem is not about using the funds in the future, but rather about why we have to accumulate such large amounts of money and appropriations in advance.

2-334

Andris Piebalgs, Member of the Commission. – Only 50% of the funds earmarked have been spent so far under the Ignalina International Decommissioning Support Fund. This is not to say that the remaining funds allocated to this important aid programme will not be disbursed. As already stated, the EBRD fund covers projects that are realised over a long period. The funds are disbursed as necessary and the Commission will follow the implementation of the use of Community money, because the Commission entrusts its contribution to the care of the EBRD, an internationally recognised and respected financial institution.

Commission departments chair the assemblies of contributors, at which the major financial decisions are made, and periodically seek additional information from the EBRD and reserve the right to audit as necessary. I believe that all commitments from the EBRD side will be fulfilled.

2-335

Pregunta n° 59 formulada por Marie Panayotopoulos-Cassiotou (H-0981/05):

Asunto: Mejora y facilitación del transporte por ferrocarril para las personas con discapacidad y las familias

En el marco del desarrollo de la red ferroviaria paneuropea y teniendo en cuenta la reforma de la política energética y de la política de libre circulación, ¿qué medidas concretas tiene la intención de tomar la Comisión Europea en lo que se refiere a la infraestructura, los servicios y los costes para mejorar y facilitar el transporte de las personas con discapacidad y de las jóvenes familias, en particular las que tienen varios hijos?

2-336

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Monsieur le Président, c'est avec plaisir que je réponds à cette première question de Mme Panayotopoulos-Cassiotou. Plusieurs actions entreprises par la Commission en matière de transport et d'énergie démontrent l'importance accordée aux personnes ayant des besoins particuliers. En matière de service public, la Commission s'est engagée à créer des bases légales adaptées afin que les États membres garantissent aux usagers des services de transport de qualité à des prix abordables.

En 2005, la Commission a accru ses efforts en définissant les principes élémentaires de sa politique des droits des passagers. À cette occasion, la Commission a demandé que les passagers à mobilité réduite soient traités équitablement! En ce qui concerne les droits des passagers ferroviaires, elle a proposé un règlement qui est en cours de négociation au sein du Parlement européen et du Conseil, lequel est parvenu à un accord politique le 5 décembre.

La législation proposée exige par exemple que l'on respecte le droit à un accès équitable au service ferroviaire, ainsi qu'aux informations sur les conditions d'accessibilité. Elle oblige les compagnies de chemin de fer et les gestionnaires des gares à fournir gratuitement une assistance aux passagers à mobilité réduite, aussi bien dans les gares qu'à bord du train. En parallèle, la Commission se charge de l'accessibilité des trains et des gares.

Dans le cadre de la mise en œuvre de la directive sur l'interopérabilité du système ferroviaire, la Commission élabore une spécification technique visant à améliorer l'accessibilité des espaces publics des infrastructures ferroviaires aux personnes à mobilité réduite. Une attention toute particulière a été portée au problème posé par l'interface entre le quai et le train, ainsi qu'aux impératifs liés à l'évacuation en cas de danger. En ce qui concerne les besoins spécifiques en matière de transport exprimés par les citoyens, les États membres pourraient toutefois aller au-delà de la législation communautaire.

En ce qui concerne les services publics, c'est la législation communautaire qui établit des règles détaillées relatives aux éventuelles interventions publiques. En revanche, l'instauration d'un système de tarifs sociaux pour certaines catégories de passagers, les familles nombreuses par exemple, continue à relever de la compétence des États membres. Toutes les initiatives de ce type sont soutenues par la stratégie de l'Union européenne destinée à améliorer l'intégration active des personnes handicapées. Le thème prioritaire de la deuxième phase du plan d'action 2006-2007 consiste en la promotion de l'accessibilité des services de transport et la non-discrimination, conformément à la communication de la Commission sur la situation des personnes handicapées dans l'Union européenne élargie qui a été récemment adoptée. Voilà, Madame la députée, les éléments de réponse que je voulais vous communiquer.

2-337

Μαρία Παναγιωτοπούλου-Κασσιώτου (PPE-DE). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, ευχαριστώ για τις πολλές πληροφορίες που δώσατε και σας συγχαίρω για το πρόγραμμα που έχετε ήδη αποφασίσει.

Ήθελα να σας ρωτήσω συμπληρωματικά αν τα παιδιά, τα άτομα μικρής ηλικίας και γενικά οι μικρόσωμοι άνθρωποι υπολογίζονται στα άτομα που πρέπει να προστατευθούν ειδικά από τη νομοθεσία που προτείνει η Επιτροπή.

2-338

Jacques Barrot, *vice-président de la Commission*. – Oui, Madame Panayotopoulos-Cassiotou, j'ai précisé en effet que nous avons mis en place une action européenne en faveur des personnes à mobilité réduite, et en ce qui concerne les autres catégories, j'ai évoqué les familles nombreuses mais j'aurais tout aussi bien pu parler des jeunes et des enfants. Les États membres disposent évidemment d'une certaine initiative en la matière car ils peuvent introduire dans leur législation des avantages pour ces catégories. Vous comprendrez que nous avons besoin de cibler les interventions communautaires sur des questions majeures. Or l'accessibilité des modes de transport aux personnes à mobilité réduite représente actuellement un véritable enjeu pour l'Union européenne.

2-339

Pregunta nº 60 formulada por Gyula Hegyi (H-0982/05):

Asunto: Transporte urbano sostenible

Es evidente que Europa y el mundo entero están afrontando una crisis energética. Los precios del petróleo suben a la vez que la demanda aumenta también a un ritmo excepcional. La responsabilidad de Europa y de los demás países en desarrollo es mostrar el modo de salir de esta trampa.

Los transportes son responsables de aproximadamente el 30% del consumo energético, del cual, alrededor del 85% corresponde al transporte por carretera. El transporte por carretera causa graves contaminaciones medioambientales en muchas ciudades europeas, lo que significa igualmente un aumento de los problemas de salud entre los ciudadanos europeos que viven en zonas urbanas. Conocemos la solución para muchos problemas medioambientales, pero su aplicación requiere esfuerzos de nuestra parte. El uso de bicicletas, de tranvías, de la red ferroviaria de cercanías y, en general, el transporte público, puede reducir considerablemente la contaminación atmosférica y el consumo de combustibles fósiles.

¿Qué medidas piensa adoptar la Comisión para fomentar el transporte urbano sostenible, en particular, para apoyar y popularizar el transporte público urbano y de cercanías y el uso de bicicletas?

2-340

Jacques Barrot, *vice-président de la Commission*. – Partout en Europe, les citoyens considèrent de plus en plus que la mobilité est un droit. Les villes sont très concernées par l'accroissement de la mobilité. La question du transport dans les villes est devenue un problème majeur.

Dans le respect du principe de subsidiarité, la Commission s'efforce de jouer un rôle important dans l'élaboration d'une politique des transports urbains, en promouvant l'échange de bonnes pratiques.

Le programme Civitas consiste en une initiative innovante qui intègre des éléments relevant à la fois du transport, de l'énergie et de l'environnement. Le programme LIFE et le programme STEER sont deux autres exemples de soutien financier apporté à plusieurs projets qui sont mis en place par les villes en faveur du transport urbain durable.

Monsieur le député, nous devons aller plus loin encore, et c'est pour cette raison que la Commission a développé de nouvelles initiatives. Ainsi, le transport urbain durable figurera parmi les thèmes prioritaires de l'axe de recherche dans le cadre du septième programme-cadre de recherche et de développement. Les prochaines perspectives financières 2007-2013 devraient ouvrir des possibilités de financement par le biais du Fonds de cohésion. De plus, pour dynamiser l'organisation du transport public, la Commission a adopté une proposition révisée de règlement relatif aux services publics de transports terrestres de voyageurs.

Le renouvellement des flottes de véhicules peut également contribuer efficacement à la réduction des incidences sur la qualité de l'air urbain et les marchés publics pourraient donner l'exemple. Je prépare une proposition de directive pour obliger les organismes publics à acquérir un quota minimum de véhicules propres lorsqu'elles renouvellent leur flotte.

Enfin, dans sa communication relative à la qualité de l'air adoptée le 21 septembre dernier, la Commission a fait part de son intention de préparer un cadre commun pour la désignation des zones à faible émission.

Une approche intégrée pour la gestion de nos villes, y compris le transport urbain, sera favorisée par la prochaine stratégie thématique sur l'environnement urbain. Cette stratégie, qui sera publiée en janvier 2006, recommandera aux États membres et aux autorités locales et régionales d'établir des plans de transport urbain durable.

Enfin, nous allons profiter de l'actualisation du livre blanc sur la politique des transports pour évoquer tous ces problèmes: la place accordée à la voiture dans nos villes, les droits des passagers, les applications futures du projet Galileo,

l'accessibilité aux transports en commun et l'amélioration de la sécurité routière, en particulier pour les cyclistes et les piétons.

Vous voyez, Monsieur le député, que vos préoccupations sont aussi les miennes.

2-341

Gyula Hegyi (PSE). – Thank you, Commissioner. I am more or less satisfied with your answer, but I should like you to be more specific. How does the Commission plan to discourage individual car driving and in the meantime encourage the environmentally friendly means of transport: cycling, public transport and rail?

As you mentioned cohesion funds, I will ask what may appear to be a simplistic question. Could you say approximately how much money we spend on the development of public transport infrastructure in our cities? I think people are interested in hearing how much money will be spent and not just our ideas.

2-342

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Monsieur le député, je me garderai bien de vous donner un chiffre trop précis parce que, jusqu'à présent, ce sont quelque 100 millions d'euros qui ont été investis au travers du programme-cadre de recherche et de développement, et le programme va se poursuivre au titre du septième programme-cadre de recherche.

Je vous signale aussi que le programme Civitas a bénéficié d'un large soutien financier de la Commission pour encourager l'échange de bonnes pratiques. Par ailleurs, nous allons voir, à l'occasion de la révision du livre blanc, dans quelle politique de soutien accru nous pouvons nous engager.

2-343

Josu Ortuondo Larrea (ALDE). – Señor Comisario, la red ferroviaria de cercanías es vital para el transporte urbano sostenible en la mayoría de las ciudades europeas. Pero ¿no piensa usted que con la liberalización de los ferrocarriles, si se permite que un servicio internacional de pasajeros pueda tomar y dejar viajeros en dos estaciones dentro de un mismo Estado miembro, podría afectar al equilibrio económico y a la viabilidad de la red ferroviaria de cercanías?

2-344

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – La proposition révisée qui a été proposée par la Commission sur les obligations de service public répond à votre question, Monsieur le député, car il faudra en effet veiller à ce que l'ouverture à la concurrence du transport international de voyageurs respecte les missions de service public qui auront été reconnues par l'autorité publique.

Il existe un lien entre le texte sur la libéralisation du transport international de voyageurs et celui sur les obligations de service public, qui évitera que certains citoyens, comme vous venez de le signaler dans votre question, se trouvent dans une situation difficile car ils ne peuvent pas disposer des moyens de transport dont ils ont besoin. Je vous remercie de votre question et je vous précise que je veillerai attentivement à ce que cette libéralisation respecte l'intégralité des services considérés comme publics.

2-345

Gay Mitchell (PPE-DE). – I would like to thank the Commissioner for his reply and ask him if he would give particular attention to integrated ticketing on urban transport.

In Dublin, for example, we have a commuter train, a rail network, a Luas tram and public buses. So far, there is no integrated ticketing system to be used on all four. Would he consider making Dublin a study and promoting the whole question of integrated ticketing, so that people would use public transport more often and it would become more efficient?

2-346

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Cette question est tout à fait judicieuse, Monsieur le député, et il faut arriver, en effet, à disposer de ces billetteries intégrées. Toutefois, le transport urbain et interurbain est vraiment une question de subsidiarité.

Ce qu'il faut, c'est encourager l'échange de bonnes pratiques entre nos villes européennes pour arriver à des solutions optimales. Merci d'avoir soulevé ce problème tout à fait important pour nos citoyens.

2-347

El Presidente. – Las preguntas 61 a 72 recibirán una respuesta por escrito⁴.

La pregunta 73 decae al no estar presente su autor.

2-348

⁴ Para las preguntas que no hubieran recibido respuesta por falta de tiempo, véase el Anexo relativo al turno de preguntas.

Pregunta n° 74 formulada por Panagiotis Beglitis (H-0990/05):

Asunto: Veto de Turquía a la participación de la República de Chipre en organismos internacionales

En la reunión de la Organización de Cooperación Económica del Mar Negro que tuvo lugar el 28 de octubre de 2005 en Chisinau, la capital de Moldova, Turquía, como miembro de pleno derecho de la Organización, vetó una vez más la solicitud presentada por la República de Chipre para lograr el estatuto de observador. Al mismo tiempo, Turquía continúa obstaculizando la adhesión de la República de Chipre a la Organización internacional del sistema de control de las exportaciones.

Dado que Turquía, como país candidato a la adhesión a la UE, ha asumido obligaciones concretas con arreglo al marco para las negociaciones aprobado el pasado 3 de octubre por el Consejo de Ministros en Luxemburgo y, en particular, su apartado 7, ¿cómo valora la Comisión Europea el comportamiento de Turquía, que continúa negándose a cumplir las condiciones fijadas por la UE, incluso tras el comienzo de las negociaciones de adhesión? ¿Qué acciones se propone emprender para obligar a Turquía a que se ajuste plenamente al acervo comunitario y la legalidad europea frente a un Estado miembro de la UE?

2-349

Olli Rehn, Member of the Commission. – The Commission is aware that Turkey has blocked applications by the Republic of Cyprus for membership of a number of international organisations, as was clearly mentioned in the 2005 Progress Report on Turkey, which we published in November.

The Commission fully shares the position set out in the document defining the framework for accession negotiations, in other words the negotiating mandate of the Union that Turkey should progressively align positions within international organisations with those of the EU, including in relation to membership of all Member States in relevant organisations.

This position is reflected in the Commission's proposal for a revised accession partnership with Turkey, in which one of the short-term priorities is that Turkey should 'progressively align policies towards third countries and positions within international organisations with those of the EU and its Member States, including in relation to the membership by all EU Member States of relevant organisations and arrangements such as Wassenaar.

The Commission will use all the instruments at its disposal, in particular the negotiating framework and the association agreement, as well as the accession partnership in order to ensure that Turkey aligns progressively with the Community *acquis* also in this regard. I remind you that this was one of the key issues that was discussed on 3 October when the decision on the opening of the accession negotiations with Turkey was taken.

I would also like to point out that the EU Presidency has just made a demarche to Turkey concerning the Cyprus application for membership in the Wassenaar agreement.

2-350

Παναγιώτης Μπεγλίτης (PSE). – Κύριε Πρόεδρε, να ευχαριστήσω ιδιαίτερα τον Επίτροπο κ. Rehn για την απάντησή του.

Θα ήθελα όμως να επισημάνω ότι όλοι γνωρίζουμε το θεσμικό πλαίσιο που διέπει πλέον τις σχέσεις της Τουρκίας με την Ευρωπαϊκή Ένωση. Το ερώτημα είναι πώς θα πιεσθεί η Τουρκία να εφαρμόσει, να σεβασθεί το κοινοτικό κεκτημένο και την ευρωπαϊκή νομιμότητα.

Ο κ. Επίτροπος, στις 23 Νοεμβρίου, σε παρέμβασή του στη Μικτή Κοινοβουλευτική Επιτροπή Ευρωπαϊκής Ένωσης-Τουρκίας λέει: "The time for celebration is over, now comes the time for delivery". Ποιο είναι αυτό το "delivery", κύριε Επίτροπε; Θα προτείνει η Επιτροπή την ενεργοποίηση της ρήτρας αναστολής των διαπραγματεύσεων, εάν συνεχίσει η Τουρκία τον επόμενο χρόνο, τα επόμενα δύο χρόνια να μη σέβεται το κοινοτικό κεκτημένο και να μη δεσμεύεται από την παράγραφο 7 του διαπραγματευτικού πλαισίου;

2-351

Olli Rehn, Member of the Commission. – This is a very pertinent question and we raise this issue regularly both in formal meetings of the Association Council and in other bilateral meetings. I have raised it myself on several occasions with the members of the Turkish Government. One should also bear in mind that there are several international organisations of which both Turkey and the Republic of Cyprus are members, such as the Council of Europe and the OSCE.

It is clear to me and to the Commission that we cannot have the same kind of progress report in 2006 as in 2005. This means that Turkey will need to make serious and significant progress both on the reforms related to the Copenhagen political criteria and concerning the normalisation of its relations with the Republic of Cyprus, in accordance with the EU declaration and the negotiating framework.

The safeguard clause, or the emergency brake as it is called, is a very serious policy tool, but it is not appropriate to speculate further on this before concrete negotiations on the chapters have really started. However, in the case of a serious

and persistent breach of human rights, the rule of law or political criteria, the Commission would not hesitate to propose using this safeguard clause, provided for by the negotiating framework.

Let us not tempt fate. Let us work in order to solve these problems. I expect that Turkey will comply with its commitments to support Cypriot membership of international organisations.

2-352

Pregunta nº 75 formulada por Bernd Posselt (H-0992/05):

Asunto: El Sandzak de Novi Pazar

¿Cómo juzga la Comisión la situación en la región del Sandzak de Novi Pazar, que, si se produce la separación entre Serbia y Montenegro, al parecer inminente, quedará dividida entre estas dos repúblicas?

2-353

Olli Rehn, Member of the Commission. – First, concerning Mr Posselt's question, the Commission's position on the possible referendum on independence in Montenegro is as follows: firstly, the Constitutional Charter must be respected and the international standards complied with. I refer in particular to the Venice Commission whose recommendations should be observed when the preparations are made for the possible referendum on independence. Moreover, we have underlined that in both Serbia and Montenegro it is now essential for us to focus our energy on the negotiations on the Stabilisation and Association Agreement and not let other issues interrupt that process.

The Commission is following closely the situation in Sandžak, notably with a view to the possible independence of Montenegro, should there be a referendum along the lines I described. We note that the Bosniak communities living in the Serbian part and in the Montenegrin part of Sandžak have differing attitudes towards this issue. As regards the Serbian part, the local Bosniak leaders are concerned about the potential adverse implications of Montenegrin independence, in particular on trade flows and the movement of people.

As regards the Montenegrin part of Sandžak, the Bosniak political leaders seem to be in favour of Montenegro's independence. However, a large part of the non-Bosniak population in the Montenegrin part of Sandžak declares itself Serb and is against Montenegro's independence. Hence, there is a risk of inter-ethnic tension and it is a very complex situation, a reflection of the ethnic and political patchwork of the western Balkans.

For the Commission and for the European Union it is essential that both in Serbia and in Montenegro the rights of the minorities, including the Bosniak community, are duly protected.

2-354

Bernd Posselt (PPE-DE). – Herr Präsident! Vielen Dank, Herr Kommissar, für diese sehr detaillierte und sehr gute Antwort. Ich kann aus meiner Kenntnis der Region heraus sagen, dass es eine wirklich sehr präzise Antwort war. Ich möchte nur zwei kurze Zusatzfragen stellen. Könnten Sie sich eine stärkere Entwicklung der lokalen Infrastruktur vorstellen? Das Gebiet ist nämlich extrem isoliert. Können Sie sich außerdem eine grenzüberschreitende Euroregion als eine Lösung für die Zusammenarbeit der sandschakischen Bevölkerung in Montenegro und in Serbien vorstellen?

2-355

Olli Rehn, Member of the Commission. – I thank the honourable Member for this important question. I will start with the earlier one related to the question of the Euro Region.

Should Montenegro use the constitutional possibility of withdrawing from the State union, then the Serbian and Montenegrin authorities will need to ensure adequate bilateral cooperation, which is in the mutual interests of their citizens. That is particularly important for those living in the border areas such as Sandžak, where the establishment of an international border could exacerbate the difficult economic situation. We have to contemplate different alternatives if there is either a referendum or a process that will lead to the independence of Montenegro. The time is not yet right to answer this question more precisely.

Concerning your first question relating to investment and economic development, previous experience shows that there is significant capacity in Sandžak for the implementation of projects that are geared towards peaceful conflict settlement and cross-border cooperation. The European Agency for Reconstruction will initiate, through a project to be implemented by UNDP, a set of mediators and associations in the region of Sandžak, based on the already successful model implemented in Bosnia and Herzegovina. That project is part of the overall framework in support of an anti-discrimination framework in Serbia and Montenegro and will be carried out under the Cards 2006 Programme for the State union.

2-356

El Presidente. – Las preguntas 76 a 82 recibirán una respuesta por escrito⁵.

2-357

Pregunta n° 83 formulada por Milan Gala (H-1006/05):

Asunto: Lucha contra el mercado emergente de medicamentos antivirales en los Estados miembros de la UE

Vistos los crecientes indicios de aparición de un mercado negro de medicamentos antivirales contra la gripe en diversos Estados miembros, ¿podría indicar la Comisión qué medidas está adoptando para combatir estos actos irresponsables por parte de particulares y/o grupos organizados?

2-358

Luis Yáñez-Barnuevo García (PSE). – Señor Presidente, dada mi inexperiencia en este Parlamento, quería saber, solamente a título informativo, en qué se basa la respuesta por escrito que usted ha mencionado, porque una de las preguntas la ha hecho este diputado. ¿Es decisión de la Comisión, o es algo reglamentario?

2-359

El Presidente. – Paso a satisfacer su legítima curiosidad, señor Yáñez. Estamos aplicando estrictamente el Reglamento. Es decir que, cuando las preguntas a un Comisario sobrepasan el tiempo asignado, pasamos al siguiente bloque y todas las demás han de recibir una respuesta por escrito.

2-360

Olli Rehn, Member of the Commission. – I am standing in for Mr Verheugen on this issue, but I know something about this because of my previous responsibilities in this field.

The problem of a black market in medicinal products is very closely related to counterfeiting activities. Counterfeit medicinal products, inside and outside the Union, are a subject of ongoing concern in the EU, the Council of Europe and the World Health Organisation. Part of the overall problem is that, recently, antiviral drugs have potentially been at risk in counterfeiting activities. The possibility that such drugs could be in short supply has become a concern for many people. The situation is naturally attractive to counterfeiters.

Over recent years, the Commission has taken action to address this problem at a horizontal level, as regards intellectual property and customs actions. The legal framework has been changed, and indeed several times, in order to improve the enforcement of intellectual property rights and customs action.

In September this year the Council of Europe published a survey report that provides an update on the extent of counterfeiting in the pharmaceutical sector. It is currently evaluating the possibility of further action based on that report. At the same time, the WHO has proposed a framework convention to combat counterfeit medicinal products at global level.

The Member States are responsible for the enforcement of any activities against counterfeiters. Therefore, the Member States are currently evaluating the results of a survey with the aim of identifying the extent of the problem of counterfeit medicines and the development of an anti-counterfeit strategy.

While the abovementioned actions of the Commission and the Member States are far reaching, the Commission continuously monitors and analyses the situation for possible legal implications within the European Union and opportunities for future international cooperation.

2-361

Milan Gal'a (PPE-DE). – Pán komisár, veľmi správne ste charakterizovali nelegálnu činnosť v oblasti čierneho trhu s antivirotikami a s liekmi vcelku. Táto činnosť môže mať nasledovné formy: je to jednak nákup a následný predaj antivirotik na čiernom trhu za neúnosne vyššie, niekoľkonásobne vyššie ceny, po druhé, môže to byť predaj falošných liekov bez účinku na chrípkové ochorenie - lieky s tzv. placebo efektom, a potom výroba generických liekov proti chrípke s nízko garantovaným účinkom proti bežnej chrípke, ako aj obchod s prekurzormi.

Ďakujem Vám za Vašu odpoveď, za Váš záujem, a verím, že to, čo ste povedali, prispeje k tomu, aby tento čierny trh bol čoraz menší a kontrolovaný a nakoniec úplne zanikol.

2-362

⁵ Para las preguntas que no hubieran recibido respuesta por falta de tiempo, véase el Anexo relativo al turno de preguntas.

Olli Rehn, Member of the Commission. – I take due note of the point made by the honourable Member. This is a very important issue which indeed has to be tackled both at EU level and at global level. I will convey your message to Vice-President Verheugen, who is responsible for this in the Commission.

2-363

El Presidente. – Las preguntas 84 a 126 recibirán una respuesta por escrito⁶.

2-364

Γιαννάκης Μάτσης (PPE-DE). – Κύριε Πρόεδρε, αντιλαμβάνομαι ότι εφαρμόζετε, και πολύ σωστά, τον Κανονισμό, αλλά του Επιτρόπου, του κ. Rehn, του έχουν δοθεί μόνον 12 λεπτά από τα 20 που ήταν κατανεμημένα στον ίδιο για να απαντήσει. Εγώ έχω την 76η ερώτηση και αποτρέψατε τον Επίτροπο να απαντήσει στη δική μου ή στην επόμενη ερώτηση, παρ' όλο που δώσατε 12 λεπτά από τα 20 που εδικαιούτο.

2-365

El Presidente. – Me temo, señor Matsis, que no es posible. Hemos sobrepasado ya las 8 de la tarde y el señor Comisario va a llegar tarde a un compromiso ineludible. Por tanto, doy por concluido el turno de preguntas.

(La sesión, suspendida a las 20.05 horas, se reanuda a las 21.00 horas)

2-366

VORSITZ: DAGMAR ROTH-BEHRENDT
Vizepräsidentin

2-367

18 - Schwere Nutzfahrzeuge: Gebühren für die Benutzung bestimmter Verkehrswege

2-368

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt folgt die Empfehlung für die zweite Lesung des Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr betreffend den Gemeinsamen Standpunkt des Rates im Hinblick auf den Erlass der Richtlinie des Europäischen Parlaments und des Rates zur Änderung der Richtlinie 1999/62/EG über die Erhebung von Gebühren für die Benutzung bestimmter Verkehrswege durch schwere Nutzfahrzeuge (9856/1/2005 - C6-0274/2005 - 2003/0175(COD)) (Berichterstatlerin: Corien Wortmann-Kool) (A6-0377/2005).

2-369

Corien Wortmann-Kool (PPE-DE), Rapporteur. – Commissaris Barrot, geachte minister Twigg en beste collega's, de herziening van de Eurovignetrichtlijn is een topprioriteit op de Europese transportagenda, want een wildgroei van tolsystemen dreigt en er is te veel onduidelijkheid over waar de lidstaten zich aan moeten houden. Het is heel belangrijk dat voor deze internationaal opererende sector snel Europese spelregels vastgesteld worden. Ik ben dan ook zeer verheugd over het met de Raad bereikte akkoord. De Raad heeft er lang over gedaan om tot een gemeenschappelijk standpunt te komen en aan het standpunt is veel discussie voorafgegaan. Ook in het Parlement is heel intensief gediscussieerd.

Als rapporteur wil ik graag mijn dank uitspreken voor de goede samenwerking, in het bijzonder aan de schaduwrapporteurs, want door die goede samenwerking en door het in mij gestelde vertrouwen ben ik in staat het Parlement dit akkoord voor te leggen, dat van de fracties in het Parlement ruime steun krijgt.

Het akkoord is niet zonder slag of stoot tot stand gekomen. Ik herinner aan de wel heel hectisch verlopen stemming in de transportcommissie. Wij hebben met de Raad stevig onderhandeld en die onderhandelingen waren tot op het laatste moment spannend. Namens het Parlement wil ik graag het Britse voorzitterschap, meer bepaald minister Twigg danken voor zijn succesvolle inzet. Hij heeft de Raad er immers van overtuigd dat belangrijke concessies aan het Parlement nodig waren. Ook wil ik graag commissaris Barrot voor zijn constructieve bijdrage aan de totstandkoming van dit akkoord danken.

Met dit akkoord boekt het Parlement aanzienlijke vooruitgang op kernpunten uit de eerste lezing. Ik ben blij dat het Parlement hierin een realistische koers heeft gekozen. Zo bevat het akkoord alleen de mogelijkheid dat lidstaten infrastructuurkosten doorrekenen en niet, of beter gezegd nog niet, externe kosten, omdat een eenduidig en transparant berekeningsmodel vooralsnog ontbreekt.

Het akkoord voorziet daarentegen wel in een forse versterking van de milieu-elementen in de richtlijn. Zo worden lidstaten per 2010 verplicht om de tol te variëren naar euroklasse. Tolvariatie is bij uitstek een middel om schoon wegvervoer te stimuleren.

Ook worden lidstaten per 2012 verplicht om tol te heffen vanaf 3,5 ton, met uitzonderingen, omdat buitensporige administratieve kosten en een negatieve impact op het milieu natuurlijk voorkomen moeten worden.

⁶ Para las preguntas que no hubieran recibido respuesta por falta de tiempo, véase el Anexo relativo al turno de preguntas.

Voor het Parlement is essentieel dat het akkoord een duidelijke en niet vrijblijvende routekaart bevat voor de doorrekening van de externe kosten voor alle transportmodaliteiten, met een effectbeoordeling. Commissaris Barrot, het is van groot belang dat we meer inzicht krijgen in die impact, voordat we een besluit nemen. We wensen immers een positieve impact op het milieu en op de verschuiving van de vervoerswijzen. Ik ontvang hierover heel veel tegenstrijdige signalen.

Ook moeten we ons goed bewust blijven van het economische belang van de transportsector, die nu al te kampen heeft met de gevolgen van de uitbreiding en de hoge brandstofprijzen. Commissaris Barrot, ik wil u vragen hier in dit Parlement nog eens te bevestigen dat de Commissie inderdaad binnen twee jaar met een model en een effectbeoordeling komt. Dat maakt het namelijk mogelijk dat we nog in deze legislatuur daarover een discussie houden. Kunt u ook bevestigen dat de Commissie zodra het verslag en het model gereed zijn, dus binnen vijf jaar, met een voorstel voor de herziening van de richtlijn zal komen? Ook dat is essentieel.

Voorzitter, het voorstel doet meer uitspraken over de toekomst. Ik wil er nog twee uitlichten.

Ten eerste, de gebruiker moet gaan betalen, maar het is natuurlijk niet de bedoeling dat de gebruiker dubbel betaalt.

Ten tweede, het geld dat de gebruiker betaalt, zou geïnvesteerd moeten worden in infrastructuur en duurzaam transport. Het Parlement heeft op dit punt een krachtiger standpunt ingenomen dan in eerste lezing. Ik ben blij dat de Raad die stevige lijn overneemt.

Ik wil de PSE, de ALDE, de GUE/NGL en de UEN, die dit akkoord getekend hebben, danken voor hun steun en ik hoop dat ook andere fracties zich erbij zullen aansluiten. Het is belangrijk om eensgezind te zijn en zo een krachtig signaal af te geven aan de Commissie en de Raad.

2-370

Jacques Barrot, *vice-président de la Commission*. – Madame la Présidente, Monsieur le Ministre, Madame le rapporteur, Mesdames et Messieurs les députés, si nous sommes aujourd'hui sur le point d'obtenir un accord en deuxième lecture avec le Conseil sur une proposition aussi sensible, c'est avant tout grâce à l'excellent travail, et j'ose dire à la persévérance, de votre rapporteur, Mme Wortmann-Kool. Laissez-moi, Madame, vous féliciter très chaleureusement.

Je voudrais rappeler la démarche qui sous-tend la proposition de directive. Il s'agit avant tout de trouver des réponses au déséquilibre, au risque d'inefficacité que rencontre aujourd'hui le système des transports en Europe. Ces problèmes ont été identifiés dans le livre blanc sur la politique commune des transports. Notre réponse est de dire que si les usagers des transports sont progressivement amenés à prendre en charge les coûts engendrés par le transport qu'ils utilisent, cela contribuera à réduire la pollution et la congestion et à dégager des financements supplémentaires pour des investissements dans les infrastructures de transport.

Le texte que nous étudions aujourd'hui modifie la directive actuelle datant de 1999, directive qui encadre l'application de péages et de droits d'usage sur les autoroutes d'Europe.

La directive actuelle est à la fois contraignante et peu efficace. Contraignante, puisqu'elle interdit l'application de péages sur toute infrastructure routière autre que les autoroutes. De plus, elle impose les coûts d'infrastructure comme seul élément du calcul du montant des péages. Elle n'est pas pour autant efficace, puisqu'elle ne prévoit aucune méthodologie pour la mise en œuvre de ces dispositions. L'absence de méthodologie pour calculer les coûts d'infrastructure porte préjudice à une concurrence équitable et favorise un traitement discriminatoire des usagers.

C'est pour répondre à cette situation que la Commission a proposé plusieurs modifications. D'abord, une couverture géographique appliquée à tout le réseau routier transeuropéen. Ensuite, un début – un début seulement, c'est vrai, mais un début quand même – de prise en compte des coûts externes: l'encadrement de la pratique des rabais, l'introduction du principe de l'affectation des recettes de péage. Si le Parlement a pu rendre rapidement son avis en première lecture, le Conseil, Monsieur le ministre, a connu plus de difficultés à statuer. Il a fallu quatre réunions du Conseil avant de pouvoir parvenir à un accord, et, à mon tour, je tiens à vous remercier.

Les États de transit cherchent, c'est compréhensible, à transférer davantage sur les usagers les coûts externes du transport routier. Les États périphériques souhaitent, quant à eux, s'assurer que le transport va jouer son rôle d'intégrateur de leurs économies nationales dans le marché unique, et cette divergence de point de vue entre États de transit et États périphériques rend la discussion difficile, mais elle a aussi permis de trouver ce compromis.

Depuis lors, un travail intense a été mené par les trois institutions pour parvenir à un accord en deuxième lecture. Des améliorations significatives ont pu être apportées grâce aux amendements du Parlement européen et grâce à vous, Madame Wortmann-Kool.

Le texte qui est maintenant sur la table rejoint les préoccupations que la Commission a signalées sous la forme de déclarations. La première concerne l'étape que vous marquez sur le chemin de l'internalisation des coûts externes. Sur la base de la nouvelle directive, un surpéage va permettre une internalisation partielle des coûts externes et pourra être appliqué dans les zones de montagne. L'affectation des recettes de ce surpéage devra servir au financement des infrastructures de transport alternatif. La nouvelle directive permettra, par ailleurs, une plus grande variation des péages, en fonction de la pollution des véhicules ou de la congestion des routes.

Enfin, au sujet de l'analyse de l'internalisation des coûts externes, je suis heureux de déclarer que la modélisation et les analyses d'impact demandées par le Parlement pourront être élaborées et publiées par la Commission dans les deux années à venir. Sur cette base, la Commission pourra évaluer la nécessité d'une action communautaire ultérieure.

La deuxième préoccupation est la couverture géographique de cette directive. Sur ce point, la nouvelle directive permettra aux États membres d'appliquer des péages et droits d'usage à toutes les routes. Et vos amendements visent à s'assurer que l'application des péages par les États membres se fera suivant des principes clairs de calcul des péages pour qu'ils soient équitables, non discriminatoires et conformes à la législation communautaire.

Concernant la possibilité d'un surpéage dans les zones urbaines, le compromis que vous proposez est raisonnable. Il est parfaitement clair que si les États membres souhaitent mettre en place des systèmes de charges urbaines visant à réduire la pollution et la congestion, ils sont libres de le faire, et, à cet égard, l'exemple de Londres me paraît tout à fait intéressant.

Enfin, sur la question des véhicules couverts par la future directive, vous avez défini les échéances et les dérogations à l'inclusion des véhicules de plus de 3,5 tonnes dans le champ d'application de la directive. Il s'agit de propositions judicieuses qui vont permettre une meilleure application de la directive.

En conclusion, Mesdames et Messieurs les députés, la Commission peut accueillir sans aucune difficulté les amendements du Parlement, qui reflètent le compromis négocié entre nos trois institutions.

2-371

Derek Twigg, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, I am very pleased to be here in Strasbourg to represent the Council at your last part-session of 2005. I am grateful to you for the opportunity to say a few words in your debate on the Eurovignette dossier.

When Mr Darling addressed the Committee on Transport and Tourism in June he said that the UK would do all it could to secure an agreement between the Council and Parliament during our Presidency. However, he also warned that this would not be easy because the Council had little room for manoeuvre. I know that this is also true for Parliament. I am therefore very pleased that Parliament and the Council have been able to work together to bring this important and highly political dossier to what, I hope, will be a successful conclusion.

I particularly congratulate Mrs Wortmann-Kool, your rapporteur, for her hard work and the dedication to find an agreement acceptable to both Parliament and the Council.

The amendments to the existing directive on the charging of heavy goods vehicles will make a real difference. In particular, they will allow Member States to do the following: levy charges on all roads rather than just motorways; charge goods vehicles down to 3.5 tonnes and not just vehicles of more than 12 tonnes; benefit from much more scope to vary tolls to influence hauliers' behaviour to reduce congestion and pollution; impose a mark-up in mountainous regions to combat congestion and pollution and raise new funds for major trans-European network projects. The directive will provide for the Commission to develop a model for the assessment of external costs in no longer than two years.

This model, together with an impact assessment, will, if appropriate, allow the Commission to bring forward a proposal for further amendment of the Eurovignette directive. I am sure that I do not need to say that these are important achievements on a new directive which will balance the interests of the peripheral states and transit countries, hauliers, environmentalists and, most of all, will benefit the citizens of Europe.

I should like to congratulate all concerned once again for managing to find a compromise that satisfies both the Council and Parliament.

(Applause)

2-372

Reinhard Rack, *im Namen der PPE-DE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Ratspräsident, Herr Vizepräsident der Kommission! Ich habe hier den Entwurf der Abstimmungsliste für den Bericht Wortmann-Kool, Gebühren für schwere Nutzfahrzeuge. Der Entwurf – ich hoffe, er bleibt so – ist mehr als einfach. Wir können Ja zu dem von der Berichterstatterin im informellen Trilog ausgehandelten Kompromiss sagen. Wenn wir das tun, beschließen wir noch dieses Jahr in zweiter Lesung eines der ganz schwierigen europäischen Verkehrsdossiers. Mit einer ausgewogenen Balance

zwischen den Erfordernissen des Wirtschaftsstandorts Europa – mit freiem Warenverkehr im Binnenmarkt der 25 und mehr – und einer Wegekostenrichtlinie, die auch Umweltbelange und die Gesundheit von Menschen, die entlang der europäischen Verkehrswege leben müssen, sehr viel besser als bisher berücksichtigt. Bei einem Nein sieht die Sache anders aus. Die Gefahr wäre groß, dass es dann hieße: Gesetzgebungsauftrag gescheitert – zurück an den Staat!

Meine Fraktion, die EVP-ED, und, wie ich hoffe, die meisten anderen politischen Gruppierungen in diesem Haus werden zu den Vorschlägen der Berichterstatterin Ja sagen, weil sie gut sind und weil wir dadurch die Arbeit der Berichterstatterin anerkennen. Sie hat bei diesem Dossier gezeigt, dass selbst Sisyphusarbeiten gelingen können. Herzlichen Dank, Corien!

Herzlichen Dank auch an Vizepräsident Barrot. Er und seine Mitarbeiter haben mit sehr viel Sachkenntnis und noch mehr Engagement den Kompromiss gefördert und möglich gemacht. *Merci, Jacques! Vous êtes vraiment un homme des montagnes!*

Vielen Dank auch an die britische Präsidentschaft! Sie haben in diesem letzten Halbjahr vermutlich nicht allzu viel Lob erhalten, hier haben Sie es sich verdient.

Ein abschließendes Wort als Österreicher: Wir sind vor 15 Jahren angetreten, die europäische Verkehrspolitik so umzugestalten, dass sie auch Umwelt- und Gesundheitsanliegen berücksichtigt. Man hat uns damals mitleidig belächelt. Jetzt sind wir so weit!

2-373

Ulrich Stockmann, im Namen der PSE-Fraktion. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Politik wurde einmal als die Kunst des Möglichen definiert. Wenn diese Definition wahr ist, dann hat das Parlament seine Möglichkeiten bei der ganz unterschiedlichen Interessenlage in unseren Ländern, aber auch in unseren Parteien gut ausgeschöpft. Wir danken vor allen Dingen der Berichterstatterin für ihr ausgezeichnetes Verhandlungsgeschick.

Warum ist für uns Sozialdemokraten diese Gesetzgebung von so fundamentaler Bedeutung? Sie realisiert europaweit den Systemwechsel zu den Wegekosten und damit zu einer angemesseneren Nutzerfinanzierung der Infrastruktur auf einer einheitlichen Berechnungsgrundlage. Unterschiedliche Mauthöhen und Willkür in Europa wird es nun nicht mehr geben. Sie realisiert zugleich den Einstieg in das Verursacherprinzip, das wir noch in dieser Wahlperiode – wir haben das vom Kommissar und vom Rat gehört – auch mit der Anrechnung der externen Kosten voranbringen wollen. Verkehrspolitisch bedeutsam ist für uns der Einstieg in die Verkehrslenkung über differenzierte Mauthöhen und ihre Veränderbarkeit ab 2010. Das ist ein wirklicher qualitativer Gewinn.

Mautaufschläge in sensiblen Gebieten können zur Quersubventionierung umweltfreundlicher Verkehrsträger genutzt werden, auch Mautaufschläge in Ballungsgebieten sowie die Bemannung von Parallel- und Ausweichverkehr, der gerade in Deutschland ein aktuelles Problem darstellt, sind möglich.

Ab 2012 gilt die Bemannung der Lkws ab 3,7 Tonnen als Regel. Die Beweislast für Ausnahmen liegt bei den Mitgliedstaaten, und wir haben sie ziemlich eng definiert. Ich bin mir sicher, dass die verkehrspolitische Vernunft keine Ausnahmen zulassen wird, denn wir haben zurzeit in Deutschland eine künstliche Vermehrung der Verkehrsaufkommen durch die Verlagerung des Güterverkehrsvolumens auf Lkws unter 12 Tonnen.

Ich denke, wir können diesem Kompromiss, den wir alle miteinander errungen haben, insgesamt zustimmen, und ich bin schon gespannt auf die nächsten Schritte und Diskussionen, die wir für die Internalisierung der externen Kosten hier im Parlament miteinander führen werden.

2-374

Paolo Costa, a nome del gruppo ALDE. – Signora Presidente, signor Commissario, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono qui innanzitutto per dichiarare la mia lealtà al compromesso raggiunto e per raccomandare ai colleghi di sostenerlo con il loro voto.

Ovviamente si sarebbe potuto, o forse dovuto, fare di più. La tariffazione delle infrastrutture produrrà tutti i suoi effetti positivi solo quando consentirà di combinare pienamente i due principi: il principio di "chi inquina paga" – e sulle strade si producono effetti negativi in termini ambientali, di sicurezza, di congestione – con il più ampio principio di "chi usa paga". Solo la combinazione di questi due principi permetterà di far convergere le due funzioni: allocativa, che nel nostro caso significa influire sul *modal shift*, e di recupero dei costi propri delle tariffe.

Il compromesso oggi raggiunto vede applicato il solo principio "chi usa paga". Sul fronte del "chi inquina paga" ci dobbiamo accontentare del fatto che il passaggio dal finanziamento delle infrastrutture affidato alla fiscalità generale al finanziamento delle stesse almeno parzialmente affidato alla tariffazione, costituisce una precondizione per la possibilità di internalizzare i costi esterni, che ci viene promessa dopo l'ennesimo approfondimento affidato alla Commissione, e che, come ci è stato ripetuto, verrà fatto entro i prossimi due anni.

Il "chi inquina paga" fa comunque capolino in altri modi nel provvedimento. In misura evidente laddove si consentono variazioni dell'entità del pedaggio in relazione alle categorie di emissione alle quali appartengono i veicoli e all'ora o al giorno dell'uso delle infrastrutture, oppure, meno direttamente, quando si riconosce la possibilità di un *mark-up*, un incremento dei pedaggi nel caso di attraversamento di aree sensibili come quelle montagnose. Quest'ultima, *en passant*, è sicuramente una norma che potrà essere di aiuto anche per superare situazioni difficili come quella che interessa in questo momento il tratto tra Torino e Lione in Val di Susa.

Paradossalmente però, in questo provvedimento la maggior attenzione ai problemi relativi all'ambiente, alla congestione e alla sicurezza viene da una rinuncia in materia di competenza: non si sono volute assimilare le aree urbane e le aree sensibili montane, ma per contro si è riconosciuta la piena compatibilità dell'*eurovignette*, con pedaggi urbani alla Livingstone destinati direttamente a regolare la congestione e combattere l'inquinamento. E' un primo passo, accontentiamoci.

2-375

Eva Lichtenberger, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Die Entscheidung über die Begrenzung der Mauthöhe nach oben, die wir am Donnerstag treffen werden, ist auch eine Entscheidung über eine verpasste Chance. Das muss klar sein. Mauten sind ein heißes Thema. Wir hatten auch sehr hitzige Debatten und knappe Abstimmungen im Verkehrsausschuss.

Eine Frage stand im Mittelpunkt, und zwar die Frage nach den Kosten des Verkehrs; sie hat die Gemüter am meisten erhitzt. Vor allem stieß sie auf den schärfsten Widerstand der Verkehrsminister. Dabei wäre die Anrechnung dieser externen Kosten unbedingt notwendig, wenn wir Gesundheit und Umwelt wirklich schützen wollen, indem wir diese Kosten endlich den Verursachern anlasten. Derzeit zahlt nämlich der Steuerzahler in Europa diese Kosten, und die Bahn kann auch genau deswegen nur schwer oder nie konkurrenzfähig werden. Wir haben bei unseren Verhandlungen mit dem Rat einiges erreicht, allerdings zu wenig. Aber für das Erreichte danke ich der Berichterstatterin und auch meinen Kolleginnen und Kollegen. Wir werden einen großen Teil dessen, was ausgehandelt worden ist, mittragen können, nicht aber die Lücken. Folgende Lücken existieren nämlich: die Deutschen mit ihrer Ausnahme, dass sie Fahrzeuge bis zu 12 Tonnen nicht mit Maut belegen müssen. Das wird ewig dauern, befürchte ich. Die Italiener mit ihrem Vielfahrerbonus. Das wird auch ewig dauern. All das nur deshalb, weil die Verkehrsminister nicht den Menschen auf der Straße ihr Ohr geliehen haben, sondern nur den Lobbyisten aus dem Schwerverkehr.

2-376

Erik Meijer, *namens de GUE/NGL-Fractie*. – Voorzitter, vrachtkvervoer over de weg is voor de gebruikers steeds goedkoper geworden, maar voor de samenleving als geheel steeds duurder. Wij betalen ervoor met luchtverontreiniging, lawaai-overlast en een veel te groot ruimtebeslag. Daarom is een ingrijpende verschuiving van de weg naar het spoor en het water nodig en ook het terugdringen van overbodig vervoer. Een van de middelen om dat te bereiken is dat het wegvervoer zelf betaalt voor alle overlast en daarmee duurder wordt dan spoorvervoer. Zwitserland geeft ons het goede voorbeeld.

Het compromisvoorstel voor tolheffing is beter dan de huidige richtlijn, maar er zijn te veel uitzonderingsregels ingeslopen. Het grote gevaar is dat lidstaten zullen wachten op het beloofde rekenmodel van de Commissie, waarmee over twee jaar ook Raad en Parlement weer moeten instemmen. Hierdoor kunnen belanghebbende regeringen proberen om de doorrekening van milieukosten eindeloos uit te stellen.

De meest vervuilende trucks worden tot 2010 ontzien. Kleinere vrachtwagens onder 12 ton vallen tot en met 2012 buiten de richtlijn en lidstaten kunnen voor deze lichtere voertuigen eenvoudig ontheffingen geven. Verder bestaat er geen enkele garantie dat de tolopbrengsten gaan naar duurzame transportmiddelen, zoals het goederenspoor. Lidstaten mogen het geld desgewenst volledig in asfalt investeren. Mijn fractie had amendementen willen steunen die gericht zijn op meer en snellere resultaten. Met dit compromis komen die niet meer in stemming. Het belangrijkste is dat nu tenminste een begin wordt gemaakt met de invoering van deze broodnodige tolheffing op het vrachtverkeer.

2-377

Johannes Blokland, *namens de IND/DEM-Fractie*. – Voorzitter, het Eurovignet dossier bevat enkele lastige onderdelen. De ondergrens van 3,5 ton, de extra belastingen, de externe kosten en de besteding van de opbrengsten zijn er daar enkele van.

Naar mijn mening is de verwijzing naar de externe kosten de belangrijkste winst in dit dossier. Met het oog op de wenselijkheid voor alle vervoerswijzen de integrale kosten te calculeren zou in het streven naar gelijke mededingingsvoorwaarden het ontbreken van deze post onoverkomelijk zijn. Met tevredenheid is te constateren dat het realiteitsbesef in de Raad heeft geprevaleerd boven strikt bedrijfseconomische aspecten.

De afspraak over de externe kosten is tevens het belangrijkste verliespunt. Immers een volledige confirmatie aan de toekomstige opname van externe kosten in de beprijzing is door de Raad niet aanvaard. Daarom wil ik de Europese Commissie oproepen voortvarend aan te vangen met de studie naar de externe kosten, zodat deze discussie binnen afzienbare termijn met concreter materiaal kan worden voortgezet en tot een goed einde gebracht.

Tot slot wil ik de rapporteur feliciteren met het behaalde resultaat en de wijze waarop dat tot stand gekomen is.

2-378

Luca Romagnoli (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo non posso sostenere la relazione della cara collega Wortmann-Kool. Nonostante il suo pregevolissimo lavoro, i suoi sforzi sono supposizioni decisamente antitetiche all'introduzione dell'*eurovignette*. Quest'ultima è una preoccupante nuova tassa che l'Unione vuole imporre, questa volta all'autotrasporto commerciale, nell'assurda convinzione che serva a riequilibrare il rapporto di concorrenza con il vettore ferroviario producendo quei benefici ambientali che tutti noi auspichiamo.

Colgo anche l'occasione per stigmatizzare quanto sta avvenendo in Italia, in Val di Susa, ove chi dovrebbe sostenere con energia il vettore ferroviario, come ha fatto in occasione della decisione sui corridoi, oggi tenta invece di ostacolarne la realizzazione anche con metodi alquanto discutibili.

In sostanza, ravviso nell'*eurovignette* la prima, evidente imposta diretta che l'Unione europea vuole imporre e che potrebbe aprire la strada a ulteriori odiose gabelle. Pertanto voterò contro tale proposta.

2-379

Philip Bradbourn (PPE-DE). – Madam President, yet again I am forced to rise in this House to speak on a report which will increase costs for both consumers and businesses alike. The problems I have with the Eurovignette are both technical and relate to reasons of principle.

In issues of taxation of this nature the European Union has no competence. These matters are rightly the purview of Member States, and, before I am corrected, let me say that the Eurovignette is a tax, not a toll, since the Commission proposes hypothecating revenue from what can only be called a stealth tax. This goes way beyond its remit.

I am sure the President-in-Office will confirm that in the UK alone over GBP 40 billion is taken in road-related taxes, yet only GBP 8 billion is reinvested in the transport infrastructure – far from being tax-neutral. If I know national governments well, the end result of this proposal would be tantamount to double taxation. This is only the thin end of the wedge. The Eurovignette is the precursor to tolling on all vehicles.

I fundamentally oppose such measures. We already have iniquitous levels of taxation in the road sector, and this is no different. Not to mention the 'big brother' approach that is being taken to how this will eventually be implemented.

On technical matters, the internalisation of external costs offers no verifiable scientific evidence to support the claims being made. To try and build into legislation arbitrarily such issues as environmental damage, which cannot be calculated with any confidence, is plainly ludicrous. The European Union is consistent in its claims to promote competition and competitiveness, yet it is just as consistent in failing to do so.

Mr Barroso is keen to tell us he wants to scrap many existing and proposed regulations. Here he, and you, Mr Barrot, have one of the most excellent opportunities to do so, by scrapping this whole proposal.

2-380

Willi Piecyk (PSE). – Frau Präsidentin! Dem Vorschlag des Kollegen Bradbourn werden wir natürlich nicht folgen. Ich freue mich, dass Sie als gelernte Umweltpolitikerin dabei sind, wenn wir mit der Verabschiedung der Wegekostenrichtlinie die nachhaltige europäische Verkehrspolitik ein gutes Stück nach vorne bringen. Wir sind ja noch nicht am Ende, wir haben das Ziel noch lange nicht erreicht. Aber dass wir so weit gekommen sind, daran hat die Kollegin Wortmann-Kool großen Anteil. Deswegen mein Kompliment und meinen herzlichen Dank!

Auf zwei wichtige Punkte möchte ich eingehen: Wir reden von Güterverkehr, und dabei kann es nicht nur um LKWs ab 40 Tonnen, 12 Tonnen oder 7,5 Tonnen gehen, sondern wir wollen, dass schon Fahrzeuge ab 3,5 Tonnen der Maut unterliegen. Dann liegt es auch an den Mitgliedstaaten, die Verantwortung, die sie tragen, wahrzunehmen.

Wir wissen außerdem, dass der Güterverkehr weit mehr kostet als nur den Bau und die Unterhaltung von Straßen. Die externen Kosten für die Benutzer müssen also endlich berechnet und dürfen nicht länger schöngerechnet werden. Diese externen Umwelt-, Lärm-, Stau- und Gesundheitskosten können durchaus berechnet werden, auch wenn Kollege Bradbourn das anders sieht. Eine Studie besagt, dass pro tausend Tonnenkilometern auf der Straße 88 Euro, auf der Schiene und den Binnenwasserstraßen aber 19 bzw. 17 Euro an externen Kosten anfallen. Sehr konservative Schätzungen gehen davon aus, dass externe Kosten mindestens 60% der Infrastrukturkosten ausmachen.

Der Kompromiss sieht vor, dass wir uns in zwei Jahren wiedersehen. Deswegen, Herr Kommissar, übernehmen Sie mit dem Kompromiss eine sehr hohe Verantwortung und Verpflichtung. Das heißt: Wir warten in zwei Jahren nicht nur auf das Modell, sondern auch auf Gesetzgebungsvorschläge, und ich weiß jetzt schon, aus welcher Ecke die Pfeile auf Sie abgeschossen werden. Das sei unseriös, wissenschaftlich nicht haltbar und gefährde im Zweifelsfall Arbeitsplätze, wird

man dann als Argumente hören. Deshalb bitte ich Sie, Herr Kommissar, machen Sie mutige Vorschläge! Die große Mehrheit des Parlaments wird Sie dabei unterstützen.

(Beifall)

2-381

Josu Ortuondo Larrea (ALDE). – Señora Presidenta, para no repetir lo dicho por otros colegas, quiero resaltar un par de aspectos colaterales.

En primer lugar, esta directiva obedece a los profundos desequilibrios existentes en el sistema de transporte, donde las carreteras ganan cuota de forma progresiva y están en peligro de colapso. Entre tanto, hay algún otro medio que, incluso, pierde cuota y volumen, como es el caso del ferrocarril de mercancías. Considero que el ferrocarril es un medio de transporte más sostenible y menos contaminante que los camiones, y que necesita que lo discriminemos positivamente hasta que pueda valerse por sí mismo. El ferrocarril de mercancías todavía está supeditado al de pasajeros y, por ello, su velocidad media es poco competitiva. Es necesario construir más tramos de vías exclusivas para mercancías y, si apostamos por ello, conseguiremos claros beneficios económicos y medioambientales a medio plazo.

El segundo de los aspectos se refiere a la necesidad de adelantar la interoperabilidad de los sistemas de peaje europeos. Hay tramos de nuestra red donde, en poco más de veinticinco kilómetros, hay cinco peajes de autopista, lo cual añade una congestión evitable. Todavía estamos esperando la propuesta de normativa al respecto por parte de la Comisión. Esperemos que no tarde cinco años.

2-382

Michael Cramer (Verts/ALE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Das Veto Deutschlands gegen die Internalisierung der externen Kosten bei der Euro-Vignette und die Erweiterung auf alle LKW ab 3,5 Tonnen muss ich gerade als deutscher Parlamentarier scharf verurteilen. Es schadet der Bahn, die im unfairen Wettbewerb zwischen Schiene und Straße nicht bestehen kann. Ihr Marktanteil – so die McKinsey-Studie – wird von heute 14% auf 9% fallen, wenn die Privilegien der Straße nicht beseitigt werden.

Die schwarz-rote Bundesregierung hat durchgesetzt, dass jeder Mitgliedstaat riesengroße Schlupflöcher hat, um die Maut nur für 12-Tonner zu erheben. Das sind gerade einmal 10%. So wird die Eisenbahn entscheidend geschwächt. In Deutschland gibt es nämlich eine Schienenmaut für alle Züge auf allen Gleisen in Form der Trassenpreise. Auf der Straße gilt das nur für LKW ab 12 Tonnen, und das auch nur auf den Autobahnen. Der unfaire Wettbewerb wird nicht beendet, sondern zementiert. So werden weder Deutschland noch Europa die Ziele von Kyoto erreichen. Wegen der deutschen Blockade ist die Verlagerung von der Straße auf die Schiene nicht möglich. Mit dieser Richtlinie haben die europäischen Bahnen keine Zukunft!

2-383

Stanisław Jałowiecki (PPE-DE). – Pani Przewodnicząca! Sprawozdawczyni tej bardzo złożonej dyrektywy przeprowadziła nas bardzo zgrabnie przez obszar legislacyjny, który w pewnych momentach przypomina wręcz pole minowe.

Jedno pytanie trzeba to jednak postawić, a mianowicie: czy doprowadziła nas do celu, do którego chcieliśmy się dostać? Tym celem jest rzecz jasna poprawa infrastruktury transportowej, nie tylko drogowej, lecz także - co się z tym wiąże - zredukowanie korków, zmniejszenie liczby wypadków i ograniczenie emisji substancji szkodliwych.

Pozytywnej odpowiedzi na to pytanie można by udzielić tylko w tym przypadku, gdyby istniały gwarancje, powtarzam: gwarancje, że całość środków uzyskanych w wyniku zastosowania eurowiniet zostanie przeznaczona na cele transportowe. A tej gwarancji przecież nie mamy. Toteż słuszne były uwagi zgłaszane przez niektórych posłów, także dzisiaj, że te opłaty mogą być traktowane przez Państwa Członkowskie jako quasi-podatek.

Oczywiście, sprawozdawczyni tego akurat obszaru uregulować nie mogła, patronuje mu bowiem bezwzględnie zasada pomocniczości, no ale, jeśli tu poniesiemy porażkę, jeśli Państwa Członkowskie będą się ratować pieniędzmi z eurowiniet dla łatania swoich dziur budżetowych, to podważy to sens wprowadzenia tej regulacji prawnej.

Zwracam się w związku z tym do Komisji Europejskiej z apelem, aby na tyle, na ile to jest możliwe, dokładnie obserwowała proces wydawania pieniędzy uzyskanych z eurowiniet. Dobrze byłoby także, aby Parlament Europejski był informowany o wszelkich nieprawidłowościach w tej kwestii.

I tu zwracam się do pana komisarza Barosso. Panie Komisarzu! Ta dyrektywa to także Pańskie dziecko. Niech Pan to dziecko otoczy szczególną opieką, niech Pan na nie dmucha i chucha.

2-384

Gilles Savary (PSE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je voudrais d'abord remercier Mme Wortmann-Kool pour le travail opiniâtre et remarquable qu'elle a accompli. Demain, je voterai ce texte, avec tout de même quelques remords.

En effet, il en va du financement de nos ambitions, lesquelles figurent dans le livre blanc de 2001 et entendent stabiliser les part modales des transports, voire financer des modes de transports alternatifs. Ces ambitions considérables ont été présentées à travers les trente projets prioritaires. Or, on sait aujourd'hui que le budget des RTE ne sera pas à la hauteur de ce que demande la Commission pour financer les grands projets.

Nous pouvions nous attendre à ce que la directive "Eurovignette" soit beaucoup plus ambitieuse. Malheureusement, il s'agit là encore d'un outil subsidiaire. Les États membres qui ne voudront pas l'appliquer ne seront pas tenus de la faire.

Il s'agit par ailleurs d'un outil principalement destiné à financer la route par la route. Il ne financerait qu'occasionnellement d'autres transports que le transport routier. Je crains fort que, pour parvenir à un compromis – et nous aurions peut être dû passer par la conciliation –, le Parlement européen ne renonce demain à quelques ambitions, c'est-à-dire qu'il ne soit pas suffisamment ferme sur les coûts externes, et notamment sur la clause couperet que notre collègue El Khadraoui a déposée dans le cadre d'un amendement. Dès lors, si la Commission et les États membres ne proposent pas une directive en temps voulu, c'est la clause automatique qui s'appliquera.

2-385

Markus Ferber (PPE-DE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, Herr Ratspräsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Zunächst einmal ein ganz herzliches Dankeschön an die Berichtersterterin, die diesen Bericht gewissermaßen geerbt und in dieser Legislaturperiode ganz hervorragend weiterentwickelt hat.

Ich denke, es ist richtig, dass wir endlich einheitliche Spielregeln haben. Das 21. Jahrhundert soll ja nicht dafür in die Geschichte eingehen, dass in Europa Raubrittertum weiter existiert. Aber es ist auch wichtig, dass das Geld, das aus der Infrastruktur erwirtschaftet wird, wieder in die Infrastruktur zurückfließt und nicht nur zum Stopfen von Haushaltslöchern verwendet wird.

Lassen Sie mich ein paar Sätze zu den externen Kosten sagen. Man muss doch auch fragen: Welche Kosten sind bereits heute internalisiert und welche nicht? Gibt es vielleicht einen externen Nutzen, der gegengerechnet werden muss? Die Staukosten sind internalisiert, die werden nämlich von den Transportunternehmern bezahlt, weil ihr Lkw nicht fährt und somit kein Bruttosozialprodukt erwirtschaften kann. Die Sozialkosten sind über die Versicherungsprämien internalisiert, um das einmal sehr deutlich zu sagen. Und was die Umweltkosten betrifft: Bitte vergessen Sie nicht, dass jeder Lkw, jeder Pkw auch Kraftfahrzeug- und Mineralölsteuer bezahlt.

Dass also der Verkehr für alles, für die Finanzierung erhalten muss und das Geld zusätzlich auch noch in die allgemeinen Haushalte einfließt, das kann nicht sein. Sehr geehrter Herr Cramer, ich bin doch etwas überrascht. Ich würde Ihnen empfehlen, sich anzuschauen, wie sich das Güterverkehrsaufkommen der Deutschen Bahn AG von September 1998 bis Oktober 2005 entwickelt hat. In den sieben Jahren, in denen Sie mit in der Regierung waren, hat sich das Frachtaufkommen der Bahn halbiert. Sie haben die Bahn obendrein mit der Ökosteuer belastet. Halten Sie hier also keine Reden über Dinge, die Sie im Wesentlichen mit zu verantworten haben! Das ist inakzeptabel.

2-386

Saïd El Khadraoui (PSE). – Voorzitter, collega's, ik wil om te beginnen de rapporteur, mevrouw Wortmann-Kool danken voor het geleverde werk en vooral voor het resultaat dat vandaag op tafel ligt. Resultaat dat, als alles goed loopt, het voorlopige eindpunt zal zijn van een lange en moeizame onderhandeling. Ik zeg wel degelijk voorlopig, omdat inzake externe kosten, een van de grote knelpunten, nog heel veel huiswerk zal moeten worden gemaakt. De Commissie zal binnen twee jaar een berekeningsmethode voor de externe kosten moeten ontwikkelen en nadien zal een nieuw initiatief terzake moeten worden genomen.

Sommigen zullen beweren dat compromisamendement 37 niet ver genoeg gaat. Ik heb natuurlijk heel veel sympathie voor dat standpunt, vermits ik zelf in de transportcommissie een mondeling amendement heb ingediend, dat een stuk verder gaat, met als doel de druk op de ketel te houden, om sneller vooruitgang inzake externe kosten te boeken, de fameuze 60%-regel.

Wij hebben dit in het compromis laten vallen. Het zal allemaal wat langer duren. Dit is een toegeving, inderdaad, maar daar staat tegenover dat de Raad, die in zijn gemeenschappelijk standpunt geen enkele referentie aan externe kosten had gemaakt, nu een bocht van 180° heeft moeten nemen, en ook dat er geen weg terug is: het principe van externe kosten in tolheffingen zal worden aanvaard en toegepast.

Dit is toch wel een belangrijke vooruitgang op de weg naar een meer faire concurrentie tussen de vervoerswijzen, met als principe dat de vervuiler betaalt. Gecombineerd met het feit dat de inkomsten uit tolheffingen zullen kunnen worden gebruikt voor investeringen in het hele transportsysteem en dus niet enkel in wegen, betekent dit dat mogelijkheden worden gecreëerd voor alternatieve vervoersmiddelen, zoals spoorvervoer en binnenvaart en dat is een hele vooruitgang.

2-387

Ewa Hedkvist Petersen (PSE). – Fru talman! Det är viktigt med ett icke-diskriminerande kilometerskattesystem på de europeiska vägarna av miljöskäl men också av konkurrensskäl. Samtidigt är det viktigt att den nya "eurovignetten" tar hänsyn till de olika villkor som råder i Europa, t.ex. i de perifera medlemsländerna.

Därför är det bra att denna kompromiss för det första beaktar olika geografiska belägenheter, för det andra möjliggör samhällsekonomiskt rättvisande prissättning på infrastrukturen och för det tredje gör det möjligt att differentiera tullarna mellan olika euroklasser. Det är viktigt i länder där långa avstånd och gles trafik gör att det aldrig går att skapa full kostnadstäckning. Jag tycker alltså att kompromissen är acceptabel, då den tar hänsyn till länder i Europas yttre cirkel. Tack, fru talman, och tack alla för ett gott arbete under en lång tid.

2-388

Jörg Leichtfried (PSE). – Frau Präsidentin, Frau Berichterstatterin! Zunächst möchte ich Ihnen meine Hochachtung und meinen Respekt für Ihre wirklich schwierige Arbeit aussprechen. Der nunmehr vorliegende Diskussionsstand zur Wegekostenrichtlinie ist mehr oder weniger zufrieden stellend. Die begrüßenswerten Ergebnisse sind in erster Linie auf den Druck des Europäischen Parlaments und des Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr zurückzuführen und innerhalb unserer Institution auf den erfrischenden und engagierten Zugang der Berichterstatterin und vor allem auch jener Kollegen und Kolleginnen, die eher auf der linken Seite und in der Mitte dieses Hauses sitzen.

Mit der so genannten Eurovignettenrichtlinie wird jedenfalls eine Entscheidung für die Zukunft gefällt, die in Richtung menschen- und umweltfreundlichere Verkehrspolitik gehen soll und gehen muss. Wesentlich dafür ist sicherlich, dass die Richtlinie abseits der von Frau Lichtenberger erwähnten eigenartigen deutschen Ausnahmen für LKW ab 3,5 Tonnen angewendet werden kann und dass nicht nur Straßen, die zum transeuropäischen Verkehrsnetz gehören, bemautet werden dürfen, sondern auch Ausweich- und Parallelstrecken.

Vor allem aber wäre die Einbeziehung der externen Kosten noch viel wichtiger gewesen und hätte auch rascher vorangehen müssen. Dies wäre ein großer Schritt gewesen, den wir leider nicht gegangen sind.

2-389

Bogusław Liberadzki (PSE). – Pani Przewodnicząca! Wyrazy uznania kieruję do pani sprawozdawczyni Wortmann-Kool za dobrą pracę.

Dyrektywa ta jest bardzo ważna dla przewoźników drogowych. Dlaczego? Po pierwsze, zamykamy niemal historycznie okres bezpłatnych dróg w Europie. Po drugie, wprowadzamy opłaty proporcjonalne do korzystania z dróg. Po trzecie jest to dodatkowe obciążenie finansowe dla przewoźników drogowych. Dyrektywa jest jednak ważna dla drogownictwa jako źródło finansowania, co jest istotne dla krajów nowych, w tym również dla mojego kraju, czyli dla Polski.

Dyrektywa jest bardzo ważna dla zrównoważonego rozwoju struktury gałęziowej transportu, ale – kieruję się tutaj do pana komisarza Barrot – Panie Komisarzu, musimy dokonywać systematycznej analizy skutków działania tej dyrektywy zarówno dla przewoźników, dla rynku przewozów samochodowych, jak i też skutków w zakresie zwiększenia udziału kolei, którego tak pragniemy.

2-390

Inés Ayala Sender (PSE). – Señora Presidenta, felicito sinceramente a la señora Wortmann-Kool, por su tenacidad y flexibilidad, que son las mayores virtudes para lograr acuerdos justos y ponderados como el que nos presenta. Felicito también al Consejo y a la Presidencia británica, por su dinamismo y por las gestiones realizadas para lograr llevar a buen término el acuerdo. Desearíamos que en otros ámbitos también se produjera el mismo tipo de resultados.

También es de justicia felicitar a la Comisión y, si el Comisario, señor Barrot, me lo permite, querría congratular especialmente al Director General, señor Lamoureux, que nos dejará muy huérfanos y al que deseamos hacer justicia por todo lo que ha hecho. La verdad es que los impresionantes avances y logros europeos en materia de transporte ya llevan su sello. Se lo agradecemos de manera especial.

En cuanto a la euroviñeta, saludamos la señal política que supone romper el tabú de los costes externos. Es un paso pequeño, es verdad, pero esencial para el futuro. Aguardamos con impaciencia el estudio de la Comisión y esperamos que sea creíble y aceptable para todos, también para los países periféricos, cuyas especiales circunstancias y distancias esperamos sean tenidas en cuenta.

(La Presidenta interrumpe a la oradora)

2-391

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Madame le Président, Monsieur le Ministre, Mesdames, Messieurs les députés, je remercie l'ensemble du Parlement pour ce débat enrichissant qui a confirmé le large soutien dont bénéficie aujourd'hui le compromis négocié entre nos trois institutions. Je vous félicite tous, et plus particulièrement votre rapporteur, pour ce résultat qui représente un progrès incontestable, même si je sais que certains d'entre vous auraient souhaité obtenir encore davantage.

Cet accord constitue une étape importante et, grâce au Parlement, les prochaines étapes en vue d'une internalisation formelle des coûts externes sont définies. La Commission doit modéliser la meilleure approche sur cette question puis elle entreprendra une évaluation pour en analyser l'impact. Elle y procédera au cours des deux prochaines années. Sur la base de cette analyse, la Commission préparera éventuellement des propositions appropriées permettant de supporter, en interne, les coûts externes.

Cet accord s'inscrit dans notre stratégie de développement durable tout en encourageant la compétitivité de nos économies et en garantissant le principe d'équité: si l'utilisateur est le payeur, il ne doit pas payer deux fois. En outre, les montants dégagés devront être réutilisés dans toute la mesure du possible pour le transport durable. L'un d'entre vous a parlé d'un compromis, toutefois il s'agit d'un compromis assimilable à un engagement. En effet, je reprends cette expression. Ce compromis équivaut, pour le commissaire que je suis, à un engagement pour l'avenir, pour s'engager en faveur d'une mobilité compatible avec les exigences du développement durable.

2-392

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Donnerstag statt.

2-393

19 - Rechte von Flugreisenden mit eingeschränkter Mobilität

2-394

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt folgt der Bericht von Robert Evans im Namen des Ausschusses für Verkehr und Fremdenverkehr über den Vorschlag für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates über die Rechte von Flugreisenden mit eingeschränkter Mobilität (KOM(2005)0047 – C6-0045/2005 – 2005/0007(COD)).

2-395

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, une fois adopté, ce règlement pourra améliorer nettement la situation de nos concitoyens handicapés et à mobilité réduite. Il s'agit en effet d'assurer, dans le transport aérien, la protection des droits des usagers ainsi que le principe majeur de notre politique communautaire en faveur de la non-discrimination des personnes handicapées et de ceux qui sont moins mobiles.

Je remercie le Parlement européen, je remercie particulièrement votre rapporteur, M. Evans, qui a travaillé en coopération avec le Conseil et la Commission pour faciliter l'adoption rapide de cette proposition. Cette initiative n'est pas la seule à protéger davantage les personnes à mobilité réduite dans les transports, car la Commission s'est engagée à examiner le besoin d'améliorer et de garantir ces mêmes droits dans les autres modes de transport. Les personnes à mobilité réduite doivent avoir la garantie d'une assistance appropriée, quel que soit l'endroit où elles se rendent, quel que soit le mode de transport utilisé.

La Commission a déjà fait une proposition pour les voyageurs ferroviaires et je compte faire des propositions pour les personnes à mobilité réduite qui utilisent le transport maritime et le transport international par autocar. Je crois, Monsieur le ministre, Mesdames et Messieurs les députés, qu'il y a vraiment, pour cette année 2005, une avancée en faveur de toutes les personnes à mobilité réduite qui retrouvent ainsi une vraie citoyenneté dans notre Union européenne.

La proposition qui vous est soumise répond à cet objectif de non-discrimination. Elle vise à établir les modalités d'interdiction du refus injustifié de transporter des personnes à mobilité réduite en leur refusant l'assistance nécessaire et adéquate. Avec cette proposition présentée le 16 février, la Commission va poursuivre quatre objectifs: pas de discrimination pour les personnes handicapées et à mobilité réduite; aucune charge directe ne pourra leur être imposée lorsqu'elles bénéficient d'une assistance; cette assistance devra être conforme à un ensemble de normes minimales et devra être sans faille; la responsabilité d'une telle assistance devra être confiée aux organismes les plus aptes à la dispenser: aéroports, compagnies aériennes.

Afin d'atteindre ces objectifs, la responsabilité de l'assistance au sol, autour et dans les aéroports reste du ressort des gestionnaires d'aéroports, et pour leur part, les transporteurs aériens devraient être tenus d'offrir des formes d'assistance à bord des avions.

Mesdames et Messieurs les députés, l'assistance des personnes à mobilité réduite ne peut pas être diluée. Elle doit être organisée par une seule entité responsable pour donner la garantie d'une application complète, cohérente et efficace. Concernant la mise en œuvre concrète, la proposition inclut toute la flexibilité nécessaire pour arriver à des solutions appropriées pour les aéroports et pour les compagnies aériennes.

Comme vous le savez, le Conseil "Transports" est parvenu à une orientation générale sur cette proposition en octobre dernier. Grâce à la contribution constructive du Parlement, nous pouvons espérer une adoption rapide de ce texte

important, qui offrira des possibilités réelles d'assistance aux personnes handicapées ou à mobilité réduite, partout en Europe. C'est dire l'importance de ce texte dans le domaine social et dans le domaine de la solidarité.

Je vous remercie par avance, Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, de faire en sorte que nous puissions offrir – si je puis dire en ces fêtes de fin d'année – cette avancée pour toutes les personnes handicapées, âgées ou à mobilité réduite, qui pourront ainsi profiter de tous nos modes de transport, à l'instar des personnes valides.

2-396

Derek Twigg, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, I congratulate the European Parliament for bringing this important proposal from the Commission to a speedy and successful conclusion. This regulation, on the rights of disabled people and those with reduced mobility when travelling by air, will make a real improvement to the lives of those members of our Community, by giving them the security to take full advantage of the opportunities for air travel – for business and leisure – which have so transformed our world in recent years.

I particularly congratulate Mr Evans, the rapporteur, for his hard work and dedication in steering this dossier so fluently along its legislative path. It is a fine example of how, when a legislative proposal offers real and tangible benefits to the citizens of the Community, the institutions can collaborate effectively to ensure that these benefits are delivered in the shortest possible time.

For the first time, this regulation sets out in clear terms what assistance disabled persons and those with reduced mobility are legally entitled to expect from airports and airlines and under what conditions. By placing a clear responsibility on airport managing bodies to organise the necessary assistance for disabled passengers from the time they arrive at the airport until they board the plane, the regulation will give disabled persons travelling by air the assurance that their needs will be met seamlessly by one responsible body, backed by the force of European law.

Of course, many airports and airlines already provide excellent services to disabled people and are rightly proud of their achievements in this area. The regulation recognises that fact by explicitly providing that airport managing bodies may, while retaining their overall legal responsibility, contract with other bodies, including airlines, to deliver services on the ground. Thus, those airlines that already deliver a high level of service to disabled passengers should be able to secure contracts with the airport managing bodies to enable them to continue to do so.

In short, I consider that this regulation pulls off the difficult trick of ensuring that disabled people get the legal right to an acceptable standard of service when travelling by air, without placing undue and onerous burdens on the industry that has to provide these services.

I congratulate all concerned.

2-397

Robert Evans (PSE), *rapporteur*. – Madam President, I am very pleased to be able to present my report to Parliament tonight, the first major piece of disability legislation for air travellers. I should like sincerely to thank the shadows, the Parliament and Group staff, my own staff, the Commission, the various disabled organisations and aviation groups with which I have been privileged to work and the UK Presidency, without whose sterling efforts my anticipated historic first reading agreement would not have been possible.

Too many people – the elderly or those with disabilities – complain of being neglected or, worse still, maltreated at Europe's airports. Fundamental rights for disabled passengers when travelling by air ought to be something we take for granted. However, the reality can be very different. One example is Ryanair and the insulting manner in which it treats disabled passengers. It is probably the best-publicised culprit, but there are plenty of others and not just the low-cost carriers.

Madam President, you and I were speaking recently about your issues with Lufthansa; I have had other issues with Iberia, to name but two. Only yesterday, on my flight to Strasbourg, Air France blamed the one disabled passenger for the one-hour delay in boarding people. Of course, against this, as Mr Twigg has said, many people's experiences are positive, and many airlines and airports offer a good service.

However, it was against a background of complaints and a service which can at best be described as patchy that, earlier this year, as the Commissioner said, his Commission presented proposals for improving the rights of persons of reduced mobility, to which, despite some opposition early on, I am very pleased we have now been able to add disabled people.

During its passage through the European Parliament I have also been pleased to be able to present other improvements. Most importantly, ensuring that the proposal is for a seamless service for passengers, from any point of arrival at any of the airports in the European Union, to destinations – including transfers, which are often the most traumatic experiences for people.

At my suggestion, the committee also amended the Commission text to give airports the overall responsibility for ensuring an efficient and effective service with, as Mr Twigg again mentioned, the ability to contract it out if they so wish.

I am also very pleased to be able to amend the proposal to allow guide dogs or service dogs on long-haul flights, because I am advised that the owners of those dogs are in the best position to judge how long a flight the animal can cope with.

In the report we also requested that planes and airports be better designed in consultation with disabled people's organisations and that the airport and airline staff be given real disability awareness training. In addition, I think there is a real need for reservation systems, including websites, to be much more user-friendly and effective. The aim is to ensure that people with reduced mobility and disabled passengers enjoy the same rights when travelling by air as you or I, without incurring any additional costs – the costs being spread across every passenger handled by the air carrier and included in the price of the ticket.

Airline statistics suggest that up to ten million passengers in this category are assisted at Europe's airports every year. Therefore, it is essential that the guidelines are clear and agreed at European level. It would be pointless if one or a few of the 25 EU Member States had good legislation and the others had poor legislation or none at all.

Travelling by air is now almost as common as travelling by car, with up to half the population expecting to fly at least once a year. Without this sort of watertight legislation, some airlines will look for loopholes to avoid providing for disabled people and those who need a little extra help at busy airports where the distance from check-in to the boarding gate can be up to a kilometre. Many airlines have made improvements under a voluntary agreement. However, without proper legislation, there will always be some who, by negligence or indifference, ruin the holidays or trips of vulnerable people.

I hope colleagues will support this proposal, because it is long overdue. It is much anticipated and, above all, it is a good news and positive European story. I repeat my thanks for the incredible endeavour of the UK Presidency, because I know the vast amount of time and effort that has been put into it. I thank the President-in-Office warmly for his presence here tonight at nearly 10.10 p.m. All 25 EU governments and all the major parties in the European Parliament are in support of this package that will be presented. We should be very proud when we vote on this report on Thursday and achieve, as I hope and expect, an agreement at first reading.

2-398

Armando Dionisi, a nome del gruppo PPE-DE. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni si è verificato l'ennesimo episodio di discriminazione verso un passeggero disabile, da parte di una compagnia aerea *low cost*. Si tratta di una situazione che si ripete, purtroppo, con preoccupante frequenza e che richiede urgentemente l'approvazione di questo regolamento.

Grazie all'impegno del relatore Evans e alla disponibilità del Consiglio e della Commissione, siamo giunti a un buon compromesso che ci consentirà l'approvazione in prima lettura e una rapida attuazione delle norme. Questo regolamento è importante per i passeggeri disabili e per gli anziani, in quanto garantisce una serie di diritti fondamentali: in primo luogo sancisce il diritto gratuito all'assistenza e vieta di rifiutare l'imbarco ai passeggeri a mobilità ridotta. Tale provvedimento metterà fine ad abusi e discriminazioni. In secondo luogo si individua nel gestore aeroportuale l'unico referente con responsabilità generale di servizio al quale i passeggeri potranno rivolgersi, consentirà inoltre alle linee aeree, che fino ad oggi hanno fornito un'assistenza di qualità, di continuare a svolgere il servizio, purché rispettino gli *standard* indicati dal regolamento.

Vengono infine stabilite regole per un'assistenza uguale per tutti, a prescindere dalle dimensioni dell'aeroporto. L'assistenza dovrà essere garantita dai punti d'arrivo esterni all'aeroporto e non solo dal *check-in* come avviene oggi. Sarà prevista una compensazione in caso di danno o perdita di sedia a rotelle e altre attrezzature, nonché la formazione obbligatoria per il personale responsabile dell'assistenza. L'informazione dovrà essere disponibile in formati accessibili da tutti e verrà garantita la tutela della *privacy*. Queste rappresentano garanzie fondamentali per la protezione del diritto alla mobilità senza discriminazioni e quindi un passo avanti importante nella difesa dei diritti della persona di cui il Parlamento europeo è garante.

2-399

Ulrich Stockmann, im Namen der PSE-Fraktion. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wenn mit einer ersten Lesung eine Verordnung abgeschlossen wird, dann verdient der Berichterstatter ein doppeltes Lob, insbesondere, wenn sie nicht ganz einfach war.

Die unakzeptable Praxis einiger Fluggesellschaften, Menschen mit Behinderungen aus Kostengründen die Mitnahme zu verweigern, ist künftig nicht mehr möglich. Die Rechte von Behinderten und Menschen mit eingeschränkter Mobilität als Flugpassagiere werden in Europa umfassend und einheitlich geregelt – ein großer Fortschritt! Es ist dies ein weiterer Schritt hin zu den Passagierrechten für alle Verkehrsträger, die uns so am Herzen liegen. Damit werden wir auch der demographischen Entwicklung in unseren Ländern und der zunehmenden Mobilität der europäischen Bürger gerecht. Die klare Verantwortung für die zu organisierenden Dienste liegt künftig bei den Flughafenbetreibern. Gut funktionierende

Lösungen bei einigen Fluggesellschaften, die diese Dienste bereits selbst aufgebaut haben, werden bei Einvernehmen und einer vertraglichen Regelung auch weiterhin möglich sein.

2-400

Arūnas Degutis, ALDE frakcijos vardu. – Europos Komisijos pateiktas pasiūlymas dėl riboto judrumo asmenų teisių keliant oru buvo savalaikis ir aš kaip Europos Parlamento Liberalų ir Demokratų Aljanso už Europą frakcijos šešėlinis pranešėjas iš esmės pritariu, kad riboto judrumo asmenų teisės keliant oru turėtų būti reglamentuotos Europos Sąjungos lygiu.

Ne paslaptis, kad neįgalūs, riboto judrumo žmonės diskriminuojami kitų keleivių atžvilgiu ne tik rezervuojant avia bilietus, bet ir įsodinimo į orlaivį metu. Todėl manau, kad naujos direktyvos įsigaliojimas užkirs kelią šiam diskriminavimui. Manau, kad pritardami šiam pranešimui užtikrinsime neįgaliųjų bei riboto judrumo asmenų lygiavertes kelavimo galimybes bei reglamentuosime šių paslaugų teikimą Europos Sąjungos lygiu. Riboto judrumo asmenims nebus nepagrįstai atsisakoma rezervuoti bilietus ar įlaipinti į orlaivį. Be to, specialiai apmokytas personalas suteiks jiems pagalbą pagal asmeninius poreikius, o svarbiausia šios paslaugos bus teikiamos neįgaliesiems nemokamai ir už šių paslaugų teikimą bus atsakinga viena institucija, kuri užtikrins, kad paslaugos būtų teikiamos nenutrūkstamai bei kokybiškai.

Aš sveikinu poną Evans ir dėkoju jam už galimybę konstruktyviai bendradarbiauti. Manau, kad pasiekti kompromisiniai susitarimai prisidės prie teisės aktų priėmimo pirmuoju skaitymu.

2-401

Eva Lichtenberger, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Schwierigkeiten, die behinderten Menschen – sensorisch behinderten, körperbehinderten Menschen – bei Reisen mit dem Flugzeug im Wege standen, hätten ganze Bücher füllen können. Wir haben diese Schwierigkeiten gekannt und von ihnen gewusst. Eigentlich ist es ein trauriges Zeichen für eine Gesellschaft, dass es eine eigene Richtlinie braucht, um Menschen, die in ihrem Leben ohnehin schon genug benachteiligt sind, von Hindernissen bei der Ausübung ihrer Reisetätigkeit zu befreien.

Ich danke dem Kollegen Evans. Er hat das großartig gemacht, und es war eine ganz wunderbare Zusammenarbeit! Ich danke auch den Behindertenverbänden, die uns mit guten Tipps zur Seite gestanden sind, und ich bitte die Mitgliedstaaten, die Umsetzung und das Inkraftsetzen dieser Richtlinie gerade auf den Flughäfen so schnell wie möglich voranzutreiben, damit es ein echtes Weihnachtsgeschenk wird!

2-402

Luís Queiró (PPE-DE). – Senhora Presidente, na Comissão dos Transportes e do Turismo foi possível chegar a um compromisso sobre o tema em debate que ficou bem expresso no texto da emenda 49. As pessoas portadoras de deficiência e as pessoas com mobilidade reduzida têm os mesmos direitos que os demais cidadãos à livre circulação, à liberdade de escolha e à não discriminação. Estes direitos aplicam-se tanto ao transporte aéreo como aos outros domínios da vida humana.

Todo o articulado subsequente é consequência deste princípio generoso e com isso nos congratulamos. Dele decorreu o alargamento relativamente ao projecto inicial do universo das pessoas abrangidas, não o limitando àquelas com mobilidade reduzida, mas incluindo também as demais pessoas portadoras de uma deficiência física ou mental, o que merece ser salientado.

Poderá este conceito alargado ser mais exigente para os operadores ou implicar maiores custos, mas a verdade é que o problema não está, não pode estar nas pessoas, antes deve situar-se na necessidade de garantir a acessibilidade das infra-estruturas, dos modos de transporte e dos serviços, para a qual é necessário encontrar soluções justas e equitativas. É que, Senhores Deputados, não se pode eliminar uma barreira criando outra. É por isso que felicitamos o relator pela capacidade de compromisso demonstrada na adopção das emendas, designadamente as relativas à repartição de responsabilidades entre aeroportos e companhias aéreas, reconhecendo os casos em que estas já oferecem este serviço com uma elevada qualidade, muitas vezes diferenciadora face aos concorrentes e sem encargos adicionais.

Senhora Presidente, apenas duas notas finais. Uma para destacar a pormenorização utilizada na redacção da proposta – com o Regulamento assim modificado, o recurso a práticas discriminatórias fica, sem dúvida, muito dificultado. A outra, para enaltecer a introdução explícita do princípio da transparência no cálculo das taxas de assistência cobradas pelos aeroportos às companhias aéreas, assegurando a sua proporcionalidade e relação directa com a prestação dos serviços em concreto. Em suma, trata-se de um bom relatório, pelo qual felicito o nosso colega Evans, bem como os que contribuíram para o excelente compromisso alcançado.

2-403

Inés Ayala Sender (PSE). – Señora Presidenta, creo que las personas discapacitadas con movilidad reducida de la Unión Europea —algo que casi todos, tarde o temprano, acabaremos experimentando— han tenido la enorme suerte de encontrarse con el ponente laborista Robert Evans y con la Presidencia británica del Consejo que, de manera laboriosa — no diré laborista—, han logrado invitarlos a bordo sin discriminación y con garantías de facilidad.

En estrecha complicidad con la Comisión, que, hemos de reconocer, está llevando a cabo un ejercicio ejemplar para facilitar el acceso de las personas discapacitadas a todos los modos de transporte —ya lo han hecho a los trenes, ahora a los aviones, mañana a los autobuses—, han conseguido elaborar una legislación rigurosa, exigente pero aplicable, adaptada incluso a las nuevas circunstancias de los aeropuertos y las compañías.

Acabar con todas las discriminaciones y proponer una legislación solidaria es profundizar en la línea de una Europa más social, más accesible y más democrática.

No hace mucho hemos recibido en el Parlamento Europeo a un grupo de visitantes compuesto por personas ciegas y discapacitadas, pertenecientes a la ONCE, la organización española de mayor peso en este ámbito, que reconocieron no sólo haber participado activamente con sus opiniones sino que esta experiencia las había convencido de que el Parlamento Europeo y la Unión Europea trabajan en serio por los ciudadanos.

2-404

Dieter-Lebrecht Koch (PPE-DE). – Frau Präsidentin, verehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir entscheiden mit dem vorliegenden Gesetz ganz sicher über das Recht der mehr als 50 Millionen Europäer, die besondere Bedürfnisse im Flugverkehr haben. Wir entscheiden darüber hinaus vielleicht sogar über unser eigenes Leben. Denn es kann jeden treffen, sei es aufgrund eines Unfalls oder einer Krankheit. Wahrscheinlich wird es sogar jeden von uns treffen, nämlich aufgrund des Alters. Schließlich wollen wir alle alt werden. Aber keiner will alt sein und schon gar nicht auf Mobilität verzichten.

Ich bin zuversichtlich, dass es uns gelingt, Chancengleichheit und Nichtdiskriminierung auch beim Reisen durchzusetzen. Heute beginnen wir mit dem Flugverkehr, morgen werden wir über gleichartige Aspekte im Bahn-, Bus- und Schiffsverkehr reden. Ich bin stolz auf die Europäische Union, die mit dieser Verordnung erstmalig ein Gesetz speziell für Menschen mit Behinderungen schafft. Der Vorschlag sieht vor, dass ein Luftfahrt- oder Reiseunternehmen eine Buchung für einen Flug nicht aus Gründen der eingeschränkten Mobilität des Fluggastes verweigern darf. Er lässt aber bestimmte Ausnahmen zu. So kann eine Ablehnung erfolgen, falls die Größe des Luftfahrzeugs oder das Fehlen von Kabinenpersonal die Beförderung von Personen mit eingeschränkter Mobilität nicht zulassen. Allerdings müssen der betreffenden Person dann Alternativen angeboten werden.

Neben der Beförderungspflicht besteht der zweite zentrale Punkt des Vorschlags in der Festschreibung von Qualität und Quantität hoher Hilfeleistungen. Sie werden auch zukünftig, aber eben nicht nur, von den auf Flughäfen der EU operierenden Fluggesellschaften angeboten werden können. Es ist gut, dass Einigkeit darüber besteht, dass die besonderen Leistungen für Fluggäste mit einer Behinderung bzw. mit eingeschränkter Mobilität von allen Flugreisenden solidarisch getragen werden müssen. Ich bitte die Kollegen, morgen dem Bericht Evans zuzustimmen.

2-405

Jacques Barrot, vice-président de la Commission. – Madame la Présidente, Monsieur le Ministre, Mesdames et Messieurs les députés, je tiens à remercier une fois de plus M. Evans pour l'excellence de son travail et je remercie aussi la commission des transports. Les amendements proposés rehaussent les objectifs de la Commission. Ils permettent de bien mettre l'accent sur la nécessité de prévenir toute discrimination des personnes à mobilité réduite et sur la nécessité de les assister lorsqu'elles voyagent en avion, partout en Europe. Ces amendements visent à clarifier le texte en débouchant sur un compromis positif pour tous, et je tiens aussi, Monsieur le Ministre, à remercier le Conseil de nous permettre ainsi de parvenir à un accord en première lecture.

La Commission accepte l'ensemble des amendements de ce compromis. Elle y ajoute une déclaration, par laquelle elle est en mesure de confirmer son engagement à faire étudier la possibilité d'étendre les droits compensatoires des passagers à mobilité réduite si la chaise roulante du passager concerné, l'équipement de mobilité, a été endommagée, détruite ou perdue lors de son transport.

Je remercie une dernière fois le Parlement pour son appui et je dois dire que le texte que vous allez ainsi accepter va concerner pratiquement plus de quarante millions de personnes à mobilité réduite en Europe, chiffre qui ressort de la communication que vient de publier mon collègue Vladimir Špidla. Voilà ce que je voulais dire, Madame la Présidente, et j'ajouterais qu'il appartient à la Commission et au commissaire chargé des transports de veiller à la bonne application de ce texte. Je m'y engage aussi après cet excellent travail fourni par le Parlement et le Conseil.

2-406

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Donnerstag statt.

2-407

20 - Verbraucherschutz in den neuen Mitgliedstaaten

2-408

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt folgt der Bericht von Henrik Dam Kristensen im Namen des Ausschusses für Binnenmarkt und Verbraucherschutz über die Förderung und den Schutz der Verbraucherinteressen in den neuen Mitgliedstaaten (2004/2157(INI)).

2-409

Henrik Dam Kristensen (PSE), ordfører. – Fru formand, hr. kommissær, jeg har været meget glad for at være ordfører for denne betænkning. Forbrugerbeskyttelse og forbrugerpolitik i almindelighed er vigtige spørgsmål, og jeg er også glad for, at Europa-Parlamentet er med til at sætte det højt på den politiske dagsorden. En stor del af det arbejde, som foregår i EU for øjeblikket, handler jo om at få det indre marked til at fungere mere gnidningsløst, både hvad angår varer og tjenester. Når virksomhederne producerer, gør de det i sidste ende for forbrugerne, og det er derfor helt afgørende for konkurrencen på det indre marked, at forbrugerne stiller krav til produkter og til tjenester. For at dette kan ske, er det helt afgørende, at forbrugerne for det første ved, hvilke krav de kan stille til virksomhederne, og at de er vant til at forholde sig både sundt og kritisk, når de handler. For det andet er det vigtigt, at forbrugerne har de rette kanaler til at stille disse krav.

I den forbindelse er det meget afgørende, at vi retter blikket mod de nye medlemslande. Ligesom der er store forskelle mellem de gamle medlemslande, så kan vi naturligvis heller ikke skære de ti nye medlemsstater over en kam. Der er dog ingen tvivl om, at der er en generel tendens til, at det, man kunne kalde forbrugerkulturen, er svagere i mange af de nye medlemsstater end i mange af de gamle medlemsstater.

Forbrugerne er ofte ikke særlig krævende med hensyn til kvaliteten af de produkter og de tjenester, som de køber. Og der findes ikke eller måske kun i begrænset grad, en institutionaliseret praksis for at klage over defekter eller problemer ved produkter eller tjenester. Hvis vi skal ændre på den situation, er det helt afgørende, at vi forsøger at styrke forbrugerkulturen. Der er flere steder, man skal sætte ind. Jeg tror, noget af det vigtigste er at rette blikket imod forbrugerorganisationerne.

I mange af de gamle medlemsstater spiller uafhængige forbrugerorganisationer en central rolle, for så vidt angår at sætte forbrugerspørgsmålet på den politiske dagsorden, og for så vidt angår at hjælpe og repræsentere forbrugerne i tvister med virksomhederne. Forbrugerorganisationerne er desværre ofte meget svage i de nye medlemsstater, og de udgør derfor sjældent det nødvendige modspil til virksomheder og regeringer. Et stort problem i den sammenhæng er forbrugerorganisationernes mangel på økonomiske midler. Kun i nogle lande stiller det ansvarlige ministerium midler til rådighed, og i de tilfælde, hvor der findes økonomiske midler, er beløbene ofte meget små. Ud over finansiering fra regeringsside er der også mulighed for EU-finansiering til projekter igennem Kommissionen. Betingelserne for at vinde et udbud eller få støtte fra Kommissionen er imidlertid ret skrappe, og det er vanskeligt for organisationerne, i hvert fald i en række tilfælde, at opfylde Kommissionens krav.

Et andet problem er, at forbrugerorganisationernes politiske betydning ofte er ret begrænset. Det kan forklares på flere måder. For det første har mange organisationer svært ved at sikre tilstrækkelig støtte fra befolkningen både på grund af deres svage økonomi og den forholdsvis ringe bevidsthed om forbrugerspørgsmål hos befolkningen. For det andet findes der ofte kun få formelle kanaler for ngo'ers indflydelse på den politiske beslutningsproces. Der er samtidig stor forskel på, hvordan forbrugerorganisationerne i de nye medlemsstater er organiseret. Ofte eksisterer der mange, men mindre forbrugerorganisationer, der konkurrerer indbyrdes i stedet for at trække på samme hammel. Det er meget svært for organisationerne at få deres synspunkter igennem med tilstrækkelig kraft i beslutningsprocessen og dermed i den offentlige debat.

Desuden er det et problem, at de fleste medarbejdere i forbrugerorganisationerne arbejder som frivillige. De er ganske vist entusiastiske, men det er vanskeligt at holde på dem i længden. Det er problemer, som vi skal have rettet op på, hvis det indre marked og forbrugerbeskyttelsen skal fungere optimalt. Ansvar for at løse disse problemer er ikke entydigt placeret ét sted. Regeringerne i de nye medlemsstater har et ansvar for at tage forbrugerspørgsmålene langt mere alvorligt, end de gør i dag, og samtidig yde den nødvendige støtte til forbrugerorganisationerne. Men man skal forstå, at et højt niveau af forbrugerbeskyttelse og en effektiv markedsøkonomi ikke er modsætninger, men derimod gensidigt afhængige størrelser.

Kommissionen og de øvrige medlemsstater i EU har samtidig et ansvar for rent politisk at prioritere disse spørgsmål, ikke mindst i de nye medlemsstater. Et ansvar for at gå foran og for at sikre, at forbrugerne i højere grad bliver bevidste om deres rettigheder og rolle som forbrugere i det indre marked. Sidst, men ikke mindst, har forbrugerorganisationerne i de nye medlemsstater også selv et ansvar. Jeg vil derfor håbe, at vi får en god debat om betænkningen. Jeg mener, vi har gode muligheder for at styrke forbrugerorganisationerne i de nye medlemslande.

2-410

Markos Kyprianou, Member of the Commission. – Madam President, I shall try to be as brief as possible. Usually I am the last on the list in these late debates, so I know exactly what we are talking about!

I would like to begin by thanking and congratulating Mr Kristensen and Parliament for this initiative. It is very important to identify the special situation regarding new Member States and consumer protection. Even though a lot has been done

already, and I will talk about that later, a lot still needs to be done. We have come a long way, but extra effort is still needed. I know that some of you have already heard me speaking to the Intergroup, but I shall echo what I said here with one word: how? How are we going to do all the things you are suggesting? Most of them I agree with, and we are going to try and see how we can adopt in practical terms, but the problem is that to do all those things we will need adequate funds, and that is a problem.

It is true we have reached a very high level of legislation. This is a fact. But there will always be room for improvement. As you know, we have the review of the *acquis* very soon, but at the same time we have reached the point where we need to enforce, to implement. This is usually done through training, education, capacity-building – largely through consumer organisations. This is even truer for new Member States. The question is how this is to be done without sufficient funds.

We have a more demanding situation now. We now have 25 Member States, soon to be 27, and not 15 Member States. Yet at the same time, in practice, we will have fewer funds than we had for the EU-15. Based on last week's latest proposal on the budget, if we fund the European Food Safety Authority and the European Centre for Disease Control, as envisaged in the programme, there will be no money left for anything else. New Member States or old Member States, new initiatives or old initiatives, we will not have any funds left. Therefore, we will have to re-evaluate our priorities and limit the areas in which we are going to work to make sure that we make an impact with the limited funds we will have.

It is true that we have a lot to do in the new Member States, but we have gone a long way. There are very interesting suggestions in the report. We will try to find the best ways to apply them. However, I can tell you that we have already achieved a lot: we offer training courses especially for consumer organisation staff in new Member States. More than 60% of the trainees come from new Member States. We give priority to calls for specific projects. EU co-financing is higher and the criteria are more favourable for the new Member States. We have already had information campaigns in Poland this year and will have them in the Czech Republic, Slovakia and Slovenia next year.

With regard to European consumer centres, which are very important institutions – you have supported the idea many times – we already have them in seven out of the ten new Member States and next year will be establishing them in Hungary, Slovenia and Slovakia. We will continue in the meantime to work on finding the means to make operational some of the calls in Mr Kristensen's report. To do our job properly, we will need to have the right data and information. We will need to have objective criteria to be able to evaluate and assess the situation in each Member State and, in particular, in the new Member States.

Finally, I have to say that we have limits: not just financial limits, but also competence limits. What we do complements but does not substitute for national responsibility and national initiatives. Many aspects, such as the financing of the day-to-day operations of national consumer organisations, are the responsibility of national governments. That is the main reason why I always emphasise in my meetings with the ministers responsible for consumer protection that consumer policy has to become a priority. I believe that Members of the European Parliament can also play a very important role in this respect.

I shall conclude by making two points. Firstly, I can assure you that in the consumer strategy we will bring forward in 2006 there will be a more detailed, elaborate proposal that we will develop and present to Parliament. It will give a greater focus on new Member States, taking into account as many of the suggestions in the report as possible.

I should like to announce to the House something that you may find interesting. We have circulated a questionnaire. We are building a country profile for all Member States in the consumer protection area, containing all the data on the situation, and this will be published on the website. This will make it more transparent, so that both consumer organisations, Members of Parliament and anybody interested will be able to see. If there is anything incorrect, I would be very happy to know, because most of the information will be given to us by the Member States. But at least it will be the first step towards being able to compare the situation between the various Member States.

I will stop there. I apologise if I have spoken for too long. I will now listen with great interest to the debate.

2-411

President. – Commissioner, you do not have to apologise. You were very precise and it was very interesting. I can assure you that Mr Barrot spoke for much longer!

2-412

Zuzana Roithová, za skupinu PPE-DE. – Pane komisaři, potěšil jste mě svými slovy a já bych jenom chtěla dodat, že tato zpráva je velmi důležitá pro zvyšování důvěry v náš společný vnitřní trh. Ochrana spotřebitele a vnitřní trh jsou spojené nádoby. Analýza, kterou udělali kolegové z CPP ukázala, že nové země přijaly pod tlakem přístupových jednání v mnohém modernější, v některých oblastech dokonce i přísnější legislativu na ochranu spotřebitele než mají staré, zejména zakládající členské země. Ukázalo se také i v diskusi našeho výboru, že si to politici na obou stranách příliš neuvědomují. Všichni však vnímáme, že zásadní rozdíl je v úrovni spotřebitelské kultury mezi starými a novými zeměmi. Občané i jako zákazníci si nejsou vědomi svých práv a nedokážou si je dostatečně prosazovat, nebyli totiž zvyklí se o svá práva brát v

minulých čtyřiceti či padesáti letech, takže informovanost o právech a také pomoc při vymáhání jejich práva, a to i mimosoudní cestou, je alfa a omega implementace ochrany spotřebitele, jak tady zdůraznil i zpravodaj Kristensen.

Občané v nových zemích jsou také i z tohoto důvodu snadnou kořistí pro nekalé obchodní praktiky obchodníků dokonce i ze starých zemí, kde si totéž netroufnou, kde je právě vyšší kultura spotřebitelů, např. omezení uživatelských práv u zboží s ochranou duševního vlastnictví nebo pokusy o distribuci netestovaného zboží ze třetích zemí a podobně. Komisi ve zprávě navrhuje zavést měřitelné indikátory kvality pro srovnávání, protože se domníváme, že je pro ochranu vysoké kvality velmi důležité, a to nejen v nových zemích, umožnit veřejnosti objektivní srovnávání.

Také se chci připojit k potřebě zdůraznit, že spotřebitelské organizace jsou jiné než ve starých členských zemích a že je nutné umožnit jim započítávat i práci dobrovolníků... (Předseda poslankyni odejmul slovo.)

2-413

Evelyne Gebhardt, im Namen der PSE-Fraktion. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich für den hervorragenden Bericht des Kollegen Kristensen bedanken, der wirklich sehr genau die Punkte getroffen hat, um die es geht. Herr Kyprianou hat das ja auch gerade bestätigt, in diesem Bericht sind sehr viel Kreativität und sehr viele gute Ansätze enthalten.

Ich halte es für sehr wichtig, dass in sämtlichen Mitgliedstaaten der Europäischen Union ein hohes, gemeinsames hohes Niveau des Verbraucherschutzes erreicht wird. Das ist das Ziel, das wir uns setzen müssen. Deswegen ist dieses Konzept der Verbraucherkultur genau der richtige Ansatzpunkt, um zu zeigen, dass wir dafür sorgen müssen, dass in allen Mitgliedstaaten die Rechte genau bekannt sind, damit sie von den Bürgerinnen und Bürgern auch eingefordert werden können und so dieses hohe Schutzniveau auch wirklich erreicht werden kann.

2-414

Gisela Kallenbach, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Frau Präsidentin! Unsere Fraktion begrüßt diesen wertvollen Initiativbericht außerordentlich. Das Parlament wird eine wichtige politische Botschaft an die Kommission, aber auch an die Mitgliedstaaten, die Wirtschaft und die Zivilgesellschaft richten. Verbraucherschutzorganisationen und Verbraucherrechte sind wichtige Grundwerte der Europäischen Union. Ich freue mich, dass nach dem Partnerschafts- und Solidaritätsprinzip an die neuen Länder weitergegeben werden soll, was in der EU-15 in vielen Jahren gewachsen und selbstverständlich geworden ist. Dabei können jedoch auch die EU-15 von den EU-10 lernen. Ich appelliere auch an die alten Mitgliedstaaten, dem Verbraucherschutz weiterhin den nötigen Stellenwert einzuräumen. Finanzielle Kürzungen, wie zum Beispiel in Thüringen vorgesehen, sind das falsche Signal. Im Gegenteil: Lassen Sie uns bei unseren Entscheidungen den Stimmen der Verbraucher mehr Gewicht geben!

2-415

Thomas Wise, on behalf of the IND/DEM Group. – Madam President, this report foreshadows the recruitment and subsidy of selected consumer agencies with a view to promoting the EU's consumer product legislation and preparing consumers for the adoption of the euro. In other words, the EU institutions are planning to use taxpayers' money to hire advocates of their own policies. This is nothing but a propaganda exercise of the worst kind because in this way, the state becomes both judge and plaintiff, and independent thought or opposition becomes an underground activity.

Is there no substantial understanding of the dangers of this among the Members who sit here now, or in Parliament as a whole? Are they so utterly blind to all but the cosy platitudes of the EU's carefully engineered, hugely bribed sectoral lobbies? Mr Kristensen's contribution is scarcely more than a tiny pebble in a landslide of such similar instruments, but it illustrates well enough what is going on.

One day Members who now gape at me uncomprehendingly will experience the icy chill up the spine that I experienced today, and the sooner the better.

I have said on many other occasions that if the EU was the answer, it must have been a silly question. We can now also see how very dangerous it is.

2-416

Małgorzata Handzlik (PPE-DE). – Pani Przewodnicząca! Bardzo dziękuję panu sprawozdawcy za bardzo dobre sprawozdanie. Dokument ten jest przede wszystkim ważnym przesłaniem politycznym dla Komisji Europejskiej, rządów Państw Członkowskich oraz środowiska biznesu i konsumentów.

Kształtując europejską politykę konsumencką, musimy pamiętać o specyfice nowych Państw Członkowskich. Pan sprawozdawca kompleksowo opisał w swoim sprawozdaniu sytuację i pozycje organizacji konsumenckich w nowych państwach, które dopiero rozwijają się na rynku wewnętrznym i którym brakuje cały czas środków i *know-how*. Bardzo ważne jest więc, aby zjednoczyć wysiłki finansowe i szkoleniowe różnych grup i instytucji do tworzenia silnych i niezależnych organizacji konsumenckich. Nie należy zapominać przy tym, iż w wielu nowych Państwach Członkowskich organizacje te są zależne finansowo od państwa i trudno wymagać od nich niezależności. Dlatego też propozycja uproszczenia i uelastycznienia finansowania z Unii Europejskiej jest w pełni uzasadniona. Oprócz finansowania ważne jest

też szkolenie kadr, tworzenie organizacji patronackich, projektów bliźniaczych, doradczych i innych, które przyczynią się do wzmocnienia organizacji konsumenckich, a co za tym idzie, wzrostu świadomości społecznej i kultury konsumenckiej.

Na zakończenie chciałabym się podzielić z Państwem jedną uwagą dotyczącą informowania i utrzymywania kontaktów z organizacjami konsumenckimi. Jako nowy poseł do Parlamentu pracuję w Komisji IMCO i muszę przyznać, że moja współpraca i kontakty z organizacjami konsumenckimi w moim kraju dopiero się rozpoczynają. Często organizacje te nie mają dostępu do bieżących informacji, czy internetu, co w dużym stopniu utrudnia nasze kontakty. Wydaje mi się więc, że bardzo dobrym rozwiązaniem jest publikowanie miesięcznych czasopism skierowanych do nowych Państw Członkowskich analizujących bieżącą europejską politykę konsumencką, co też proponuje pan poseł w swoim sprawozdaniu.

2-417

Edit Herczog (PSE). – Azok közé tartozom, akik nagyon örülnek Dam Kristensen jelentésének, mert ez a jelentés – amelynek a fordítását és elküldését ajánlottam minden nemzeti parlamenti képviselőnek az új tagállamokban – jelzi, hogy pénz nélkül is nagy segítséget lehet nyújtani az új tagállamok számára. Zsinórmérték lehet ez a jelentés arra, hogy mi a teendő az új tagállamokban. Ugyanakkor természetesen egyetértek Kyprianou biztos úrral abban, hogy nem elegendők a rendelkezésünkre álló források, és mélyen hiszem azt, hogy a legfontosabb teendőnk, hogy a fogyasztóvédelmi kérdéseket már egészen kicsi gyermekkorban kötelező oktatás formájában tűzzük napirendre (ezt három gyerek édesanyjaként is mondom). Gratulálok tehát Kristensen úrnak, és kérem biztos urat, hogy az új tagállamokban a belső piac kiépítéseinek részeként kezelje a fogyasztóvédelem kérdését, hiszen nem működhet kiegyensúlyozottan a belső piac, ha a fogyasztók a skandináv országokban és a kelet-európai országokban nem azonosan élhetnek jogaikkal.

2-418

Zita Pleštinská (PPE-DE). – Táto iniciatívna správa je historicky prvou správou zaoberajúcou sa ochranou spotrebiteľa v nových členských krajinách. Ako poslankyňa zastupujúca Slovensko by som sa chcela poďakovať spravodajcovi za dobrú, konzistentnú správu a za spoluprácu.

Na základe tejto správy chcem poukázať na uspokojivé výsledky, ktoré nové členské štáty dosiahli v oblasti transpozície právnych predpisov Spoločenstva, a na ich účinné uplatňovanie v praxi. Ako príklad môže slúžiť rýchle implementovanie smernice o určitých aspektoch predaja spotrebného tovaru a záruk na spotrebný tovar, na základe ktorej obchodníci garantujú stanovenú, minimálne dvojročnú záruku na tovar spotrebiteľom v nových členských štátoch už od ich vstupu do Európskej únie.

Na moje prekvapenie napríklad obchodníci v Belgicku a vo Francúzsku dvojročnú záručnú dobu negarantujú a spotrebiteľia o svojich právach nie sú informovaní. Príčinou tohto stavu je značne oneskorená implementácia tejto smernice v určitých štátoch EÚ 15, pričom niektoré z nich ju implementovali až na základe rozhodnutia Európskeho súdneho dvora a do dnešného dňa nie je v povedomí ani obchodníkov, ani spotrebiteľov.

Kľúčovým bodom tejto správy je dôraz na financovanie spotrebiteľských organizácií. Aj napriek nedostatku financií spotrebiteľské organizácie v nových členských štátoch, hlavne prostredníctvom dobrovoľníkov, vyvíjajú značné úsilie za účelom zlepšenia spotrebiteľskej kultúry. Významne prispievajú k vzdelávaniu mladých ľudí už na školách a povzbudzujú ich k formovaniu spotrebiteľských návykov. Vynikajúcou aktivitou je napríklad európsky diár, ktorý pomáha mladým Európanom pochopiť ich spotrebiteľské práva a povinnosti. Som presvedčená, že iba kvalitné profesionálne organizácie zamerané na ochranu práv spotrebiteľov podporené dostatočným finančným krytím budú môcť participovať na vytvorení európskej spotrebiteľskej kultúry bez hraníc.

2-419

Markos Kyprianou, Member of the Commission. – Madam President, in the strategy for 2006 we will have special initiatives for the new Member States, taking the report into account.

It is a basic policy that consumer protection is an integral part of the internal market and we cannot have completion of the internal market without consumer confidence and consumer protection. Therefore, I emphasise to those Member States that usually need more encouragement that this is also an investment, not just a human rights obligation that we owe to our citizens. We also make an investment in the growth of the economy by investing in consumer protection.

The situation in the consumer organisation area is problematic in many new Member States. Some Member States have too many organisations – about 100 – while others have too few. Therefore, without interfering with the right of assembly or with private rights, we need to encourage stronger organisations, maybe federations, but this is something on which we can only advise; we cannot enforce it. That applies to financing too. The responsibility for most of the financing of the operational costs of the consumer organisations lies with the national governments. We can encourage, we can suggest, we can try to convince, but it has to be decided by the national governments. The European Consumer Centres, which play a great role, can carry out that function. I am happy that, by next year, all the new Member States will have their own European Consumer Centres.

I agree that the issue of volunteer work is very important for the consumer organisations. In our calculations, when we award projects, we take volunteer work into consideration as part of the contribution in kind. In that way, we help the organisations cover their part of the contribution to their financing through this volunteer work, which is a great help to the consumer organisations.

On training, we can train the trainers. We can train the permanent staff of organisations who have to train the volunteers. As regards logistical – and especially language – problems, we do not have enough specialised people who can train in all the languages. So we train the consumer organisation staff who then can train volunteer workers.

I agree with Mr Kristensen's suggestion that we have to remind ourselves that the new Member States have no derogation on joining the eurozone and adopting the euro. If this is an obligation for new Member States, we might as well work with them and their citizens so that they can properly prepare, and in a timely fashion, for the adoption of the euro.

With regard to education, I agree. We have the Consumer Diary, as you know, which is distributed in schools. It was very well received. I have figures from the new Member States. Of course, there is still room for improvement next year. I encouraged the Ministers for Education to increase the number of diaries that will be distributed to schools and students. Hopefully, we will soon be introducing the concept of a Masters Degree in consumer protection, which will be an incentive for young people to study this specialised area.

Once again, I congratulate the rapporteur and thank him for this interesting debate.

2-420

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Donnerstag statt.

2-421

21 - Begleitmaßnahmen für Vertragsstaaten des AKP-Zuckerprotokolls

2-422

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt folgt der Bericht von Bernard Lehideux im Namen des Entwicklungsausschusses über den Vorschlag für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates zur Einführung von Begleitmaßnahmen für Vertragsstaaten des AKP-Zuckerprotokolls, die von der Reform der EU-Zuckermartordnung betroffen sind (KOM(2005)0266 – C6-0210/2005 – 2005/0117(COD)).

2-423

Neelie Kroes, Member of the Commission. – Madam President, on 24 November the Council reached a political compromise on the reform of the EU sugar regime. From the beginning of the reform debate, the Commission has been well aware that any reform leading to a more market-oriented sugar regime will require the Sugar Protocol ACP countries to adjust. The Commission is committed to helping those countries through this adjustment phase and has therefore proposed accompanying measures.

Before drafting the proposal for a regulation on accompanying measures for Sugar Protocol countries, the Commission had produced an action plan setting out the principles of its proposed support for the Sugar Protocol countries. Discussions have taken place with the ACP countries concerned and this assistance scheme is designed to respond as closely as possible to the needs identified by the countries themselves. It recognises the diversity of impacts between countries and offers support both to the sugar sector and to strengthening alternative economic activities. Social and environmental litigation measures are also included.

I congratulate the rapporteur, Mr Lehideux, on his commitment and very constructive engagement in support of the Protocol countries. The Commission welcomes the amendments proposed in his report.

The Commission understands the complexity of the challenges facing the ACP countries concerned. The Commission has proposed EUR 40 million for initial investment in 2006, taking into account the Community's budget availability and the lack of information on the precise needs, which are estimated at this stage. Substantial additional funding will be provided from 2007 onwards.

The reform of the EU sugar regime will only start being implemented from July 2006 onwards. However, it is important to start supporting the countries concerned from next year onwards, before the maximum impacts of the sugar reform are felt. Anticipating these effects and starting to adapt to the expected changes as early as possible is likely to be the most successful coping strategy.

2-424

Bernard Lehideux (ALDE), rapporteur. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, mes chers collègues, l'Union européenne est liée avec dix-huit pays ACP par des accords très anciens sur le sucre. Il serait évidemment inconcevable de

mettre fin brutalement à ces liens étroits sous prétexte d'une réforme de notre organisation du marché du sucre, aussi nécessaire soit-elle.

La réforme de l'OCM du sucre aura, bien sûr, des conséquences économiques et financières extrêmement lourdes dans les pays qui ont pu, jusqu'alors, exporter vers le marché de l'Union. Mais ses effets iront bien au-delà. Pour la majorité de ces pays, le sucre n'est pas un produit comme un autre. La réforme aura chez eux un impact social gravissime en raison du rôle très particulier de la culture de la canne à sucre: rôle social, rôle économique, rôle culturel, rôle environnemental.

Mes chers collègues, il y a urgence et il est hors de question d'attendre les perspectives financières 2007-2013 pour agir. Il est donc de notre devoir de prendre maintenant, vous venez de le dire, Madame la Commissaire, des mesures applicables dès 2006 et éventuellement, reconductibles en 2007 pour accompagner les premiers efforts de restructuration de l'industrie sucrière ou de diversification de l'économie de ces pays.

Madame la Commissaire, ce n'est certes pas le moment pour le Parlement de se prononcer sur les mesures définitives qui devront être mises en place, mais qu'il me soit permis de vous demander solennellement que celles qui seront proposées aux pays ACP soient à la hauteur de l'enjeu. Compte tenu des conversations que j'ai conduites avec le Conseil et de celles que j'ai pu avoir avec la Commission dans le cadre de la rédaction de ce rapport, je peux vous garantir que cette demande n'est pas seulement rhétorique.

Rapide retour en arrière, si vous me le permettez. À l'unanimité, la commission du développement du Parlement avait demandé que l'aide prévue par la Commission européenne pour 2006, jugée nettement insuffisante, soit doublée et portée de 40 à 80 millions d'euros. Je ne peux que regretter amèrement l'attitude de certains États membres qui ont tout fait pour bloquer cette proposition, notamment en refusant tout dialogue sur une quelconque augmentation par rapport aux 40 millions proposés. Cette somme ne devait pas bouger d'un euro et certains envisageaient même de la réduire. Je ne peux également que regretter l'attitude de la Commission qui fut sourde aux appels incessants et unanimes des pays ACP pour obtenir un montant supérieur. En refusant de revenir sur ce chiffre, manifestement très sous-évalué, la Commission imposait au Conseil une décision unanime pour augmenter la somme proposée, autant dire mission impossible, en dépit des efforts de la Présidence britannique, je tiens à le souligner.

Malheureusement, je ne peux que regretter d'avoir été battu, ici même, au cours de la discussion budgétaire. Il faudra d'ailleurs un jour, dans ce Parlement, prendre la mesure de la façon assez inacceptable dont la commission des budgets traite les priorités politiques dégagées par les autres commissions thématiques. Il est à mes yeux incompréhensible qu'une somme de 80 millions proposée par l'ensemble des membres de la commission du développement soit balayée d'un revers de main par leurs collègues du budget.

Quoi qu'il en soit, nous avons été dans l'obligation d'accepter cet arrangement noué en dehors de nous. En effet, pour une mise en œuvre normale du règlement, et compte tenu du délai d'examen des plans d'action qui seront déposés par les pays ACP, il est indispensable de permettre une adoption dès la première lecture. Cette situation nous plaçait donc dans une impasse, puisque risquer de faire adopter un montant de 80 millions conduisait à une seconde lecture qui aurait menacé l'existence même du texte.

Certes, je le répète, le niveau de l'aide est clairement insuffisant, mais ces pays ont besoin de cet argent maintenant et ne peuvent se permettre d'attendre sous prétexte que le Conseil, la Commission et un certain nombre de nos collègues ne sont pas prêts à honorer les engagements et la parole de l'Union européenne.

Madame la Présidente, une fois n'est pas coutume. Cette attitude est une attitude, à mes yeux, à très courte vue. Au moment où l'Union participe à des négociations difficiles à l'OMC, demain à Hong Kong, après-demain ailleurs, les pays ACP risquent de se souvenir, je le crains, de la légèreté avec laquelle nous les avons traités. En conclusion, Madame la Commissaire, après l'adoption de ce règlement, l'évolution de ce dossier sera entre les mains de la Commission européenne et dépendra finalement largement de l'accueil qu'elle réservera aux projets des pays ACP. Je souhaite que le Parlement soit régulièrement tenu informé, au niveau de sa commission du développement, que je tiens à remercier pour son soutien permanent, de l'évolution de ce dossier essentiel.

2-425

Michael Gahler, *im Namen der PPE-DE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, meine Damen und Herren, liebe Kolleginnen und Kollegen! Herzlichen Dank für Ihren Bericht, Herr Lehideux. Mehr war leider nicht drin. Damit meine ich, dass wir uns den Realitäten beugen, dass für die 18 Vertragsstaaten des Zuckerprotokolls im Jahr 2006 nur 40 Millionen Euro als Ausgleich zur Verfügung stehen – dafür aber immerhin in erster Lesung und damit hoffentlich rechtzeitig zur Auszahlung bereit, obwohl es – wir wissen es alle – hinten und vorne nicht reicht.

Wie reichlich werden hingegen unsere Zuckerbauern abgefunden! Dort geht es um mehr als 5 Milliarden, und um eine Einigung zu erzielen, wurden noch einmal in letzter Minute Hunderte Millionen zugebuttert. Da war das Geld offenbar überhaupt kein Problem. Aber ich gönne es unseren Zuckerbauern sogar. Allerdings sage ich Ihnen in Bezug auf die AKP-

Staatens voraus, dass wir mit unserer Politik einen unmittelbaren Beitrag zur politischen und sozialen Destabilisierung einiger dieser meist kleinen Inselstaaten leisten. Sie sind bereit zu Reformen, zur Diversifizierung, zur Modernisierung. Aber wenn sie in vier Jahren insgesamt 36% weniger Subventionen bekommen, dann werden sie damit nicht zurechtkommen.

Ich bin selbst in Guyana und auch in anderen Staaten gewesen. In Guyana hängen fast zwei Drittel der Arbeitsplätze direkt oder indirekt vom Zucker ab. Da kann niemand in vier Jahren schaffen, die Kurve zu kriegen. Wenn dann dieses Land politisch oder sozial destabilisiert wird, möge man sich bitte nicht wundern, wie das kommt. Denn das kommt davon, wie wir hier unsere Politik gestalten. Das gebe ich hier zu Protokoll, und wenn es so weit ist, soll keiner sagen, es sei überraschend gekommen.

In Jamaika hängen nur 10% der Arbeitsplätze vom Zucker ab. Aber dort haben wir bereits in diesem Jahr eine enorme Kriminalitätsrate, 1 400 Morde auf 2 Millionen Einwohner. Wenn ich das auf Deutschland hochrechne, hätten wir bei uns über 50 000 Tötungsdelikte gehabt. Wir haben aber nur etwa 300. Das ist die soziale Situation dort. Wenn wir dann noch 10% Arbeitslose zusätzlich provozieren, werden wir uns nicht zu wundern haben, wenn auch in Jamaika die Stabilität verloren geht.

2-426

Linda McAvan, *on behalf of the PSE Group*. – Madam President, I should like to say to the Commissioner that we are getting near Christmas and it is a time for giving and generosity, but I think she is getting the message here that EUR 40 million is not very generous at all. If my group supports the report tomorrow it will be with a heavy heart, as the rapporteur has said, because we feel that the EUR 80 million that the Committee on Development voted unanimously for was the minimum. Now we are going to halve that and put only EUR 40 million on the table. We are doing this to get a first reading deal and to ensure rapid disbursement.

It is a paltry sum and even more paltry when compared with the EUR 7 billion we managed to find to support our own producers and companies affected by sugar reform. Perhaps I would not mind so much if I really believed that the money would go to small farmers, but I am not sure that it will. Looking at evidence from the past, I do not believe it will.

In the last two years Tate & Lyle sugar has had GBP 227 million from the CAP budget. Nestlé, in the UK alone, has had GBP 11 million, and even more in Belgium and Holland. I understand that KLM has had money because it put some runways on some former farming land. We need a lot more transparency about where the CAP funds go. French farmers at the moment are getting just 10% of the CAP subsidies. In Spain 18% of the top farmers received 76% of the funding in 2003. We must get away from the idea that it is our farmers versus the farmers in the developing world. As far as I can see, the little people everywhere are not getting very much at all from the CAP at the moment.

To return to the EUR 40 million, it can only be the beginning. I realise this is not your dossier, Commissioner, but I believe you said that there will be substantially more support in the future. If we are going to make poverty history we really must do much more than that in the future.

Many of the 18 protocol countries are not the poorest countries in the world, but they are not the richest either. In fact, they are pretty poor and many of them have just taken the first step on the way to development. I do not think this is the time to pull the rug from under their feet. They need time to adjust to sugar reform and they need money.

When we talk about money we should talk about new money from the EU budget. Let us not talk about taking some money off the development budget to give it to the sugar protocol countries; let us not rob the very poorest to give to the slightly less poor. The Commission President has talked a lot about Robin Hood in the last couple of weeks. Let us play Robin Hood in reverse. Let us find new money to aid these countries. Let us remember that we have sugar reform and banana reform. These are very small island economies, small states, and they need our support.

I hope the Commissioner will take that message back to her colleagues.

2-427

Jan Mulder, *namens de ALDE-Fractie*. – Voorzitter, ik zou om te beginnen de woorden van commissaris Kroes willen herhalen, die haar complimenten gaf aan de rapporteur voor het uitstekende werk dat hij heeft geleverd. Inderdaad, door de verlaging van de suikerprijs in Europa zullen ook de 18 ACS-landen minder inkomsten krijgen. Toch zal de suikerprijs die zij krijgen, nog twee keer zo hoog zijn als de wereldmarktprijs. Wat voor mij bijzonder belangrijk is, is dat niet een paar handelaren een snelle grijpstuiver aan dat extra geld verdienen, maar dat dit geld vooral aan de armste boeren, aan de gewone boeren ten goede komt. Daarom is het nodig dat de Commissie ons bij tijd en wijle over de stand van zaken inlicht.

Tweede punt, niet alleen is belangrijk dat de landen in kwestie suiker exporteren, suikerriet kan ook voor wat anders gebruikt worden. In Brazilië wordt op het ogenblik ongeveer de helft van het suikerriet gebruikt voor de productie van

alcohol. Nu, als de auto's daar op alcohol kunnen rijden, dan kan dat ook elders in de tropen, en ik denk dat wij zo veel mogelijk kennis aan die landen moeten aanbieden om dat te bereiken. Suikerriet kan zelfs als veevoeder worden gebruikt.

Over de 40 miljoen waar al over gesproken is, ik denk niet dat er meer in zit. Als in de loop van het jaar meer geld nodig zou zijn dan deze 40 miljoen, dan moet een aanvullende begroting worden ingediend, als het geld ergens anders vandaan kan komen. Ik ben niet zo optimistisch als commissaris Kroes over de hoeveelheid geld die in de volgende financiële vooruitzichten voor buitenlandse hulp beschikbaar zal zijn. Ik ken de voorstellen die de Commissie heeft gedaan, maar als ik de jongste geluiden uit de Raad goed beoordeel, dan zou het best eens kunnen zijn dat de Commissie op dit punt wat teleurgesteld wordt.

2-428

Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Dieser Bericht zeigt, wie notwendig ein qualifizierter Marktzugang für Produkte aus Ländern der Dritten Welt ist. Das heißt, dass sie nach unseren Bedingungen bezahlt werden, damit sie ihre Volkswirtschaften entwickeln können. Er zeigt auch, wie katastrophal und gefährlich die Liberalisierung mit ihrer kolonialen Logik ist, demzufolge die ehemaligen Kolonien uns billige Nahrungsmittel zu liefern haben und wir ihnen dann Industrieprodukte verkaufen.

Diese Liberalisierung schafft Hunger und Not und kostet Milliarden. Die notwendige Mengenrückführung hätte man administrativ auch ohne diese Gelder schaffen können. Herr Gahler, schauen Sie genau hin, von diesen Milliardenbeträgen bleiben den Zuckerrübenbauern 10%, das andere geht in den Restrukturierungsfonds der Zuckerindustrie. Ein ungeheurer Skandal! Mit diesen Geldern hätte man in der Entwicklungshilfe viel, viel Gutes tun und eine Wirtschaftsentwicklung in den ländlichen Räumen dieser Gebiete einleiten können.

2-429

Thomas Wise, *on behalf of the IND/DEM Group*. – Madam President, the changes to the sugar regime will achieve the double whammy of destroying the livelihood of sugar producers in Member States and in the developing world. According to *Farmers Weekly* in the UK, next season, British sugar beet growers will start facing deep price cuts and the possibility of factory closures.

One of the ACP countries, St Kitts and Nevis, has already stopped sugar production and it will not be an isolated case. The chairman of the ACP Sugar Group, Mr Arvin Boollel, has said that, following the EU decision, it is very likely that we are all going to suffer from the St Kitts and Nevis situation. He said: 'We have been shot in the legs and asked to run the marathon'. His country knows all about being shafted by the EU. He is the Agriculture Minister of Mauritius, one of the many developing nations subject to the EU's scandalous fishing agreements.

Only EUR 40 million is on the table. The ACP countries call it peanuts. The Jamaican Foreign Minister, Mr Knight, described it as a miserly approach, a very evocative and relevant thing to say at this time of year. It will not be a sweet Christmas for sugar producers, be they in East Anglia or East Africa. They all know that if the EU and its Scrooges are the answer, it must have been a stupid question.

2-430

Alessandro Battilocchio (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del nuovo partito socialista italiano.

Ancora una volta l'Unione europea si trova nella difficile posizione di dover conciliare il rispetto dei suoi obblighi commerciali a livello internazionale e l'adozione di politiche che favoriscano lo sviluppo dei suoi *partner* più poveri e la difesa degli interessi dei suoi cittadini, in particolare di quelli che lavorano in settori a rischio.

Saluto quindi con favore tutte le misure prese dalla Commissione per limitare gli effetti negativi delle importazioni di zucchero dai paesi produttori e compensare le eventuali perdite che ne seguiranno.

In qualità di membro della commissione per lo sviluppo, sensibile ai problemi che colpiscono i paesi più poveri, condivido la proposta di dotare la riforma di aiuti complementari per i 18 paesi ACP che aderiscono al Protocollo. E' estremamente importante, infatti, accompagnare i nostri *partner* durante il periodo di transizione per permettere loro di superare la dipendenza economica da un unico prodotto, una dipendenza che conduce l'economia di interi paesi ad essere estremamente vulnerabile non solo alle fluttuazioni del mercato, ma anche alle calamità naturali che sempre più spesso colpiscono le regioni dei Caraibi e del Pacifico.

Condivido inoltre la proposta del relatore – che ringrazio – di favorire la riconversione del settore verso prodotti non alimentari come il bioetanolo. Ancora una volta, è importante mantenere la coerenza di tali propositi attraverso una sufficiente dotazione finanziaria.

2-431

Proinsias De Rossa (PSE). – Madam President, perhaps Mr Wise might support an amendment to shift EUR 40 million from the compensation package for UK farmers to the ACP countries to provide us with the EUR 80 million we are asking for in this report.

The reform of the sugar regime has caused considerable turmoil in a number of Member States, including my own country, Ireland, but they have been bought off with billions of euros. Whatever dislocation the reform of the sugar industry is causing in the European Union, the impact on ACP countries, and people there who are already poor and barely subsisting, could be catastrophic.

Like many others in this House, I am deeply concerned that the financial reference amount of EUR 40 million, earmarked by the Commission for 2006, is grossly inadequate. Commissioner, a promise of more in 2007 is simply that: a promise. It carries no weight whatsoever in this House or anywhere else, given the turmoil the financial perspectives are in at the moment. We must avoid robbing Peter to pay Paul. The money we find for the ACP countries has to be new money. It should be made available immediately and it should be complementary. Our declarations of wanting to make poverty history have to be backed up with actions and with hard cash.

2-432

Margrete Auken (Verts/ALE). – Fru formand, der er tre punkter, jeg gerne vil fremhæve her. For det første er sukkerreformen reelt alt for svag. Den afvikler langt fra de skandaløse skævheder, der er i forholdet mellem EU og de sukkerproducerende lande. For det andet bør kompensationen til AVS-landenes sukkerbønder være på samme niveau, som for EU's sukkerproducenter i industrien. Det burde reformens økonomiske overskud sagtens kunne betale. For det tredje er det helt bagvendt, at vi vil løse udfordringen i forbindelse med sukkerreformen ved at lade ulandene producere bioethanol. Det afhængighedsforhold, AVS-landene står i i forhold til Europa, vil sandsynligvis bare blive forværret, hvis de nu bindes ind i en produktion af mad til vore biler i stedet for mad til mennesker. Følgerne for den globale fødevarerproduktion kan blive helt katastrofal med en sådan strategi.

2-433

Bastiaan Belder (IND/DEM). – Voorzitter, de hervorming van de suikerregeling van de Europese Unie gaat gepaard met begeleidende maatregelen. Terecht, want de verlaging van de garantiëprijs treft niet alleen onze suikersector, maar ook de suikerexporteurs uit de ACS-landen. Belangrijk is dat de steun van de Europese Unie wezenlijk bijdraagt aan een grotere concurrentiekracht van de sector in de ACS-landen, met name door hogere doelmatigheid en grotere diversificatie. Deze landen moeten over negen jaar namelijk niet meer zo afhankelijk van hun suikerproductie zijn.

Het is bovendien zaak dat de ACS-landen evenals de Europese suikersector zodanig concurrerend worden dat ze op termijn zonder EU-garantieëprijs het hoofd kunnen bieden aan de mededinging van exporteurs uit derde landen, zoals Brazilië. Dit is de transformatie waarbij het EU-suikerbeleid de ACS-landen en de Europese suikersector kan en moet begeleiden. Mevrouw de Voorzitter, de hiervoor benodigde middelen moeten komen uit hoofdstuk 4 en 1 van de Europese begroting. Het betreft immers een zaak van ontwikkeling en landbouw.

2-434

Neelie Kroes, Member of the Commission. – Madam President, the message from nearly all the honourable Members is loud and clear and makes sense. I am grateful for the constructive and very positive involvement of nearly all of you. I can assure you that the Commission welcomes the amendments proposed by your rapporteur.

That said, I wish to make a few comments about your remarks. Firstly, Mr Mulder wants to be kept informed about the whole project. I am sure the Commission will be able to do that. He is very negative about how things will progress during the next few days. Let us hope things will progress well. In any case, the future for the financial perspectives looks positive.

Mrs McAvan made some very inspiring remarks. However, I wish to correct her on one issue concerning KLM. I think I know that airline a little better than her. Even if there were a subsidy for the runway, it would never be given to an airline but to the airport. I am not sure whether that is the case, but I wanted to make that remark.

Nearly everyone commented on the sum of EUR 40 million for 2006. Some were more enthusiastic about the amount of money than others. However, that is the amount available. What happens after 2006? That is when the real work will begin, because that is when we have to fulfil our promises to those countries.

I can assure you that when, and only when, an agreement is reached on the financial perspectives, the Commission plans to allocate a figure of EUR 190 million in addition to the existing development budget.

2-435

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Donnerstag statt.

Schriftliche Erklärung (Artikel 142)

2-436

Hélène Goudin (IND/DEM). – Junilistan välkomnar reformen av EU:s sockersektor och anser att det är positivt att även denna sektor marknadsanpassas. Detta borde ha skett tidigare. Vi är kritiskt inställda till EU:s exportbidrag till inhemska sockerodlare och är positiva till att handeln med socker kommer att kunna ske under mer rättvisa förhållanden i framtiden.

Utan att gå in på budgetdetaljer, vill jag understryka, att enbart omfattande ekonomiskt stöd inte kommer att lösa de problem som reformen av sockersektorn kan innebära för AVS-länderna. Ekonomiskt stöd garanterar inte en omställning och en omstrukturering av AVS-ländernas sockersektorer och industrier på längre sikt.

Jag efterlyser dessutom tydligare strategier och prioriteringar för vad de ekonomiska resurserna specifikt skall användas till. Annars är risken påfallande stor, att vi enbart erbjuder AVS-länderna en form av konstgjord andning, och att de stöd EU ger inte får avsedd verkan.

2-437

22 - Direkte staatliche Beihilfen als Instrument der regionalen Entwicklung

2-438

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt folgt der Bericht von Miloš Koterec im Namen des Ausschusses für regionale Entwicklung über direkte staatliche Beihilfen als Instrument der regionalen Entwicklung (2004/2255(INI)) (A6-0364/2005).

2-439

Miloš Koterec (PSE), spravodajca. – Problematika poskytovania štátnej pomoci je oblasť, ktorá sa stala v Európskej únii už dávnejšie stredobodom záujmu, nakoľko rozdielnosť prístupov a možností jednotlivých členských štátov Únie poskytovala značný priestor pre nespravodlivú hospodársku súťaž, zvýhodňovanie firiem a následne nevyvážené ovplyvňovanie hospodárskeho vývoja v regiónoch, ale aj štátoch Európskej únie. Nekoordinovaná štátna pomoc tak narušala základné ciele Spoločenstva aj v oblasti súdržnosti. Bolo preto samozrejmosťou, že Únia začala štátnu pomoc regulovať a v rámci skúsenosti sa orgány Spoločenstva stále viac snažia optimalizovať unitárny prístup v tejto oblasti.

Keď sa mi naskytla možnosť vypracovať správu Európskeho parlamentu k návrhu Komisie pre usmernenie v oblasti poskytovania štátnej pomoci ako nástroja regionálneho rozvoja, prijal som to ako výzvu prispieť k zlepšeniu fungovania Spoločenstva v danej sfére, vo sfére, ktorá vzbudzuje všeobecnú pozornosť nie len preto, že umožňuje významnú injekciu pre súkromné spoločnosti, ale aj preto, že ide o využívanie prostriedkov daňových poplatníkov na takpovediac súkromné účely, samozrejme s jednoznačným verejným účinkom.

Dlhý proces rokovaní medzi Komisiou, Radou a Parlamentom a inými zainteresovanými orgánmi, ktorý nakoniec trval jeden rok napriek tomu, že rozsahom táto problematika nie je enormná, potvrdil komplikovanosť vybalansovania regulácie v tejto oblasti. Musím povedať, že Komisia na báze svojho druhého neformálneho návrhu a spomenutých rokovaní prišla v júli tohto roku s dobre prepracovaným návrhom, ktorý sa stal základom vypracovania mojej terajšej správy. Vo všeobecnosti môžem konštatovať, že som uvítal filozofiu Komisie, ktorú si zvolila na naplnenie záverov Európskych rád v Barcelone a Göteborgu o znížení úrovne štátnej pomoci a jej obmedzení na predmety spoločného záujmu vrátane hospodárskej a sociálnej súdržnosti, t. j. filozofiu poskytovať menej, ale lepšie ciele štátnu pomoc.

Nadobudol som presvedčenie, že záujmom Komisie je, majúc na zreteli aj ciele lisabonskej stratégie, jednoznačne podporiť napĺňanie cieľov súdržnosti. Som totiž presvedčený, že poskytovanie štátnej pomoci a programy pomoci formou štrukturálnych fondov sú dva komplementárne nástroje EÚ pri dosahovaní kohézie. Preto si tiež myslím, že je výsostne dôležité podporiť návrhy Komisie, ktoré v procese približovania sa k štandardu EÚ usmerňujú štátnu pomoc do regiónov nachádzajúcich sa hlavne v nových členských krajinách. Je predsa iluzórne sa domnievať, že regulácia štátnej pomoci na účely spravodlivej hospodárskej súťaže môže byť objektívna, ak neberie do úvahy všetky aspekty dosahovania súdržnosti.

Môj pôvodný návrh správy sa snažil zvýrazniť uvedený prístup vrátane spravodlivej distribúcie štátnej pomoci v celej EÚ a nezanedbať ani jeden región či subregión, ktorý potrebuje štátnu pomoc na dosiahnutie kohézie. Mojm cieľom bolo podporiť návrhy, ktoré z usmernenia Komisie v oblasti štátnej pomoci zameranej na regionálny rozvoj robia skutočný nástroj podpory regionálneho rozvoja. Veľmi rád som akceptoval v schvaľovacom procese všetky pozmeňujúce návrhy, ktoré išli týmto smerom, a aj preto som podporil myšlienku zaradenia štatistických regiónov do kategórie podľa článku 83a poskytovania relevantnej štátnej pomoci všetkým regiónom s prirodzeným hendikepom alebo znevýhodneným tak, že sami nie sú schopné naštartovať rozvoj, respektíve z rôznych dôvodov prepadli do skupiny chudobných oblastí, alebo návrhy limitujúce deštruktívne premiestňovanie podnikov prijímajúcich štátnu pomoc a ďalšie. Avšak rád som doplnil aj návrhy, ktoré požadovali, aby kritéria na stanovenie nároku na štátnu pomoc boli pre jednotlivé regióny a firmy čo najpresnejšie definované, a očakávam, že Komisia bude dôsledne vyhodnocovať negatívne dôsledky neadekvátne poskytovanej pomoci a vyvodzovať príslušné závery.

Vo svojej správe som dôsledne podporil aj myšlienku zohľadnenia regionálneho aspektu v horizontálnych usmerneniach poskytovania štátnej pomoci. Všetky dobre mienené návrhy Komisie na usmernenie poskytovania štátnej pomoci, ako aj odporúčania Európskeho parlamentu k nemu sa však nebudú dať efektívne naplňať bez zjednodušenia procedúr, ktoré Komisia tiež v značnej miere navrhuje, ale rovnako aj bez dôslednej transparentnosti poskytovania štátnej pomoci, či už na národnej alebo európskej úrovni, vrátane začlenenia štátnej pomoci pre regionálny rozvoj do národného referenčného rámca. K tomu určite prispievajú aj odporúčania začlenenia regionálnych samospráv do procesov distribúcie štátnej pomoci, zverejňovanie všetkých prípadov štátnej pomoci na internete, ako aj verejne prístupné vyhodnocovania uplatňovania nástrojov štátnej pomoci pre regionálny rozvoj, uskutočňované Komisiou.

Pani predsedníčka, musím povedať, že výsledný text mojej správy vyzerá trochu inak, ako by zodpovedalo mojim predstavám, ale tak ako som ja upustil z mojich predstáv o objektívnom vyhodnotení návrhov Komisie, urobili aj mnohí kolegovia, ktorí sa zúčastnili záverečného formovania textu. Je možné, že niektoré odporúčania idú nad rámec aplikovateľnosti v zmysle princípov stanovených Komisiou, ale verím, že Komisia zhodnotí dobre mienené odporúčania Parlamentu.

Pán predseda, pani predsedníčka, pani komisárka, vážení kolegovia, chudobné a nedostatočným rozvojom postihnuté regióny sledujú nami navrhované usmernenia s nádejou, že skutočne efektívne prispievajú k rozvoju, a budú môcť tak konštatovať spolu s nami všetkými, ktorým ide o úspešné nasledovanie celej Európskej únie bez rozdielu, že komunitárne nástroje sú tým správnym prostriedkom na zabezpečenie blahobytu všetkých občanov Únie.

2-440

Neelie Kroes, Member of the Commission. – Madam President, the review of the regional aid rules is an integral part of the general reform of state aid policy, as was mentioned by the rapporteur. The overall objective is to adjust the state aid rules to the new approach to the structural funds for 2007-2013, and to give practical effect to the conclusions of the European Council, which call for less and better targeted state aid. Regional aid reform implies strict control of the more distortive aids by limiting the scope for investment aid for large firms to the regions most in need, in particular, as regards very large investment projects. The reform also allows Member States a sufficient degree of flexibility to design aid matters to promote the realisation of the Lisbon objectives and targets.

That additional flexibility is just one of the elements which was introduced into the package as a result of consultation, including my discussions with the Committee on Regional Development. Our approach is coherent with the state aid action plan, which recognises the need to allow regional aid in order to promote cohesion and convergence but emphasises that this should be targeted on the regions most in need.

Let me reiterate the importance of the principle of concentration. If the aid is spread too thinly and too widely, it simply will not help the regions most in need. We also provide for limited additional coverage, which is put at the disposal of the Member States concerned. Naturally, we expect Member States to target that aid on the areas most in need at national level and it is up to them to identify those areas.

When I read the report, I feel bound to say that we are being asked to spread this form of aid too widely. The assumption seems to be that areas which are not eligible for regional aid are not eligible for any form of state aid. Allow me to correct that impression: according to the latest state aid scoreboard, the type of aid we are talking about today – regional aid – makes up less than 20% of all state aid granted in the EU, excluding the agricultural, fisheries and transport sectors. Those regions not eligible for regional aid will continue to receive other forms of support through the horizontal aid measures that are covered by the state aid action plan: aid for small and medium-sized enterprises, research and development, innovation, training, employment and risk capital. Following a very extensive consultation process, I believe we are moving towards a global compromise that should meet the legitimate concerns of the vast majority of Member States.

No compromise is perfect and some limited adjustments to the text are always possible. However, I will study your proposals very carefully before putting a final package before the College next week for adoption. However, it will not be possible significantly to modify the overall balance that has been struck in the guidelines; otherwise we would risk upsetting the large majority of Member States which welcome and support our text, and might call the whole exercise into question.

2-441

Rolf Berend, im Namen der PPE-DE-Fraktion. – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Die Unterstützung von Unternehmen durch staatliche Beihilfen ist einer der Faktoren, die die Entscheidung von Unternehmen, in ein bestimmtes Gebiet zu investieren, beeinflussen und somit auch zum Wirtschaftswachstum und zur Schaffung von Arbeitsplätzen in diesem Gebiet beitragen. Es ist verständlich, dass diese Beihilfen hauptsächlich in den bedürftigsten Gebieten der Europäischen Union Anwendung finden, tragen sie doch – genau wie die Strukturfonds – zur Verringerung regionaler Disparitäten bei, weshalb sie auch vorrangig in den Konvergenzregionen nach Artikel 87 Absatz 3a zum Einsatz kommen sollten.

Die gleiche Regelung muss aber auch für Regionen gelten, die dem statistischen Effekt unterliegen, wie dies bereits im Dritten Kohäsionsbericht über den wirtschaftlichen und sozialen Zusammenhalt gefordert wurde, und zwar bis zum Ende des Planungszeitraums 2013. Die Verpflichtung zur Aufrechterhaltung von Investitionen in den entsprechenden Regionen muss mindestens – ich betone: mindestens – fünf Jahre nach Beendigung der Maßnahme gelten. Sieben Jahre wäre besser gewesen, fünf Jahre ist das Mindeste in dieser Hinsicht, um ein Investitions-Hopping weitestgehend auszuschließen. Diese Fünfjahresfrist ist sowohl bei Großunternehmen als auch bei KMU durchzusetzen, um nicht mit staatlichen Beihilfen eine Verlagerung von Arbeitsplätzen in ein anderes Gebiet der EU zu begünstigen und Entlassungen in erheblichem Umfang sowie Stilllegung von Betriebsstätten zu finanzieren. Ja, solche Beihilfen können, wenn sie richtig eingesetzt, kontrolliert und analysiert werden, ein wertvoller Beitrag zur Schaffung von Wachstum und von Arbeitsplätzen sein.

2-442

Constanze Angela Krehl, im Namen der PSE-Fraktion. – Frau Präsidentin! Ich wollte aus diesem komplexen und sehr sensiblen Thema nur zwei Stichworte herausgreifen. Einmal das Stichwort Betriebsverlagerungen: Natürlich will niemand in dieser Europäischen Union, dass Unternehmen ihre Standorte verlagern, nur um Beihilfen zu bekommen. Aber in jedem Mitgliedstaat hat es bereits Investitionen gegeben, bei denen die Regionen froh waren, staatliche Beihilfen zahlen zu können, die durch die Europäische Union unterstützt werden. Wir brauchen hier klare, transparente, aber faire und solidarische Regelungen. Das fordert der Bericht ein, und ich hoffe, dass die Kommission ihren Beitrag dazu leistet.

Der zweite Punkt sind die statistischen Effektregionen – Herr Berend hat das schon angesprochen. Ich verstehe nicht, warum die Kommissarin Frau Hübner uns in unserer von einer großen Mehrheit getragenen Entscheidung, dass die statistischen Effektregionen über den gesamten Zeitraum bis 2013 wie Ziel 1-Regionen behandelt werden, immer unterstützt hat und Frau Kroes dann eine völlig andere Idee vorschlägt und das in zwei Teile aufspalten will. Ich hoffe, dass in der Kommission die Einsicht wächst, dass das Parlament ab und zu auch einmal gute Ideen hat und damit Recht hat, die statistischen Effektregionen zu unterstützen.

2-443

Marian Harkin, on behalf of the ALDE Group. – Madam President, I should like to thank the rapporteur for his work on this report. I was a little disappointed to hear the comments of the Commissioner that only minor changes will be accommodated. I was certainly pleased that our committee supported the amendments to maintain as Article 87(3)(a) the status of the statistical effect regions for the entire programming period. I also fully supported the call for the economic development regions to be entitled to the maximum levels of aid intensity with their transitional arrangement for these regions.

In the case of my own region, the BMW region in Ireland, this will help to ensure that there is not a sudden fall in aid levels but rather a gradual change, which will not cause too severe a shock to the system. Furthermore, I commend the proposal to create a safety net, to ensure that no Member State loses more than 50% of its population covered during 2000-2006 because that will allow Member States the flexibility to intervene in certain areas where necessary.

I want briefly to raise another issue in the context of state aid, which is not dealt with by this report but is critical nonetheless. Sometimes state aid rules hinder EU regions from competing with non-Member regions and states for mobile investment projects. The Commissioner referred to Lisbon and, in order to achieve the objectives of more and better jobs, EU regions must be competitive within Europe but equally competitive with the rest of the world. We do not exist in a vacuum and we must look outwards as well as inwards. It should be possible for the EU to devise a system whereby Member States and regions can compete with non-Member States for mobile projects, while at the same time ensuring that Member States do not attempt to outbid each other.

In this context, I believe that we need an assessment of the impact that state aids have in determining if a project can be located in the EU with state aid, or outside the EU without state aid.

2-444

Alyn Smith, on behalf of the Verts/ALE Group. – Madam President, in my one minute I have little time for context or subtlety on this convoluted report, although I will say that I hope colleagues will take the opportunity tomorrow to clear up some slightly regrettable inconsistency and imprecision that have crept into it. If that chance is not taken tomorrow then, with regret, I suspect that my group will be unable to support it.

The key points for us are: the safety net, the period in which investment has to be maintained within the region, and the de minimis criteria. Although there have been some welcome steps forward on the position of statistical effect regions, we believe we could have done somewhat better in this field. I would urge colleagues to support our amendments, which bring some much needed clarity to this report.

I would echo Mrs Harkin's disappointment at the words of our Commissioner this evening. I would urge you, Commissioner, to pay heed to the opinion of this House, which I believe has worked productively in this business. I hope that we can continue in that manner.

2-445

Pedro Guerreiro, em nome do Grupo GUE/NGL. – Consideramos positivo o compromisso a que se chegou e esperamos que não venha a ser alterado no sentido de garantir que as regiões afectadas pelo efeito estatístico mantenham o tratamento quanto às ajudas estatais que é aplicado às regiões do objectivo de convergência, o mesmo se propondo para as regiões ultraperiféricas.

Como se afirma no relatório, as políticas de coesão e as políticas em matéria de auxílios estatais são complementares. Os auxílios estatais são um instrumento fundamental dos Estados para promover o seu desenvolvimento regional e a convergência real entre os diferentes países da União Europeia. Os auxílios estatais são uma importante alavanca para promover o investimento público, o desenvolvimento económico sustentado, nomeadamente assegurando os serviços públicos nas regiões menos favorecidas. Aliás, a existência de serviços públicos com um elevado nível de qualidade são essenciais para concretizar o objectivo da coesão social, económica e territorial.

Cada Estado deverá proceder à definição dos seus sectores e serviços públicos, do seu financiamento adequado e organização, pelo que, em caso algum, estes se devem enquadrar no âmbito da aplicação das regras em matéria de auxílios estatais.

Os Estados, até em consonância com o princípio da subsidiariedade, devem poder utilizar este instrumento para responder devidamente às necessidades específicas em matéria de desenvolvimento das suas regiões menos favorecidas. A concorrência ao nível do comércio internacional coloca sob uma pressão cada vez maior as regiões menos favorecidas. Essa concorrência provoca o encerramento e a deslocalização de empresas e o aumento do desemprego com um grave impacto no desenvolvimento de muitas regiões, nomeadamente em países como Portugal, pelo que reafirmamos uma vez mais que os Estados, através dos auxílios estatais, entre outras medidas de fundo, têm o dever de intervir nessas situações, nomeadamente com o apoio da União Europeia.

Da mesma forma consideramos que a obrigação de manter o investimento nas regiões por um período mínimo de cinco anos é profundamente insuficiente, devendo este ser aumentado. É que é necessário garantir que os auxílios estatais não promovam a deslocalização de empresas, total ou parcialmente, dentro ou fora da União Europeia. Defendemos que os auxílios estatais concedidos às empresas devem ser sujeitos a compromisso a longo prazo em matéria de duração do investimento, do número de postos de trabalho criados e da garantia dos direitos dos trabalhadores, exigindo o seu reembolso em caso de incumprimento.

Por outro lado, consideramos que a prosperidade relativa das regiões e, conseqüentemente, a sua elegibilidade para os auxílios, deverá basear-se no PIB *per capita*. A serem integrados novos indicadores, consideramos como relevante o nível de qualificações da população. Eis algumas das propostas que apresentamos.

2-446

Graham Booth, on behalf of the IND/DEM Group. – Madam President, it is very tempting to offer all of Europe's poorer regions vast subsidies, but perhaps we should remember that West Germany has already spent some EUR 900 billion trying to create a level playing field for their relatively small neighbour, East Germany. That should ring serious alarm bells, but we are turning a deaf ear. The eight eastern European countries that have already joined the EU, plus Bulgaria and Romania, have been promised EUR 139 billion out of the total structural funds budget of EUR 336 billion for the period 2007 to 2013.

An exhibition that the Dutch Presidency put on in Brussels last December predicted that another ten impoverished countries will join the EU by 2022. Based on Germany's experience, the costs will be absolutely astronomical and attainable only if the big three Member States – Germany, Britain and France – are prepared to impoverish themselves in the process. It is about time we scrapped this whole crazy idea and helped out those poorer countries by creating opportunities for increased trade, tourism, etc.

I can well believe that Tony Blair will agree to impoverish Britain in his quest for European popularity, but I cannot imagine Mr Chirac doing the same thing to France.

2-447

Mieczysław Edmund Janowski, w imieniu grupy UEN. – Pani Przewodnicząca! Panie i Panowie posłowie! Pani Komisarz! Mówiąc o pomocy publicznej jako jednym ze środków rozwoju regionalnego, należy mieć świadomość tego, że pochodzi ona - w taki czy inny sposób - z kieszeni podatnika. Powinna więc być realizowana w oparciu o jasne, transparentne kryteria oraz być kierowana tam, gdzie rzeczywiście przyniesie pożądane efekty. W tym przypadku, przyczyni się do szybszego rozwijania poszczególnych obszarów Unii.

Chciałbym więc z tego miejsca zwrócić się do Komisji z prośbą o przedstawianie corocznego sprawozdania na temat faktycznego zaangażowania wszystkich Państw Członkowskich w tę formę pomocy, która przecież ewidentnie ingeruje w wolny rynek. Naturalnie, częstokroć jest to zasadne. Na pewno jednak nie jest to uzasadnione wtedy, gdy pieniądze te służą wspieraniu nieefektywnych firm. Pamiętajmy o tym, wobec rosnącego - skądinąd słusznie - zainteresowania

wykorzystaniem partnerstwa publiczno-privatnego przy realizacji różnych inwestycji infrastrukturalnych. Wielka jest tutaj pokusa do różnorakich nadużyć. Oby to nie miało miejsca.

Według mej wiedzy środki na pomoc publiczną w całej Unii w roku ubiegłym osiągnęły poziom około 62 mld EUR. Z tego m.in. 17,2 w Niemczech, 8,9 we Francji, 7 we Włoszech, zaś 2,9 wydano w Polsce. Czy były to wydatki w pełni racjonalne? Śmiem wątpić. Za mało jest bowiem form pomocy dla tzw. inwestycji celów horyzontalnych, obejmujących m.in. wspieranie małych i średnich przedsiębiorstw, przedsięwzięcia z zakresu ochrony środowiska, rozwój badań i stymulowanie innowacyjności. Pani komisarz mówiła zresztą o tym przed chwilą. To właśnie powinien być główny nurt pomocy publicznej, bo tylko wtedy przyczynia się ona do rzeczywistego rozwoju poszczególnych regionów. Angażowanie środków publicznych w branże czy wielkie firmy nieprzynoszące pozytywnych efektów, może być akceptowane jedynie czasowo i wyłącznie wtedy, gdy służy faktycznej restrukturyzacji i przynosi wzrost rentowności przedsiębiorstw. W innym wypadku jest to jedynie marnotrawienie publicznego grosza.

Pomoc publiczna, wspierająca bezpośrednio bądź pośrednio rozwój regionalny, ma wzmacniać spójność terytorialną, społeczną i gospodarczą. Powinna być ona swoistym narzędziem prowadzenia polityki wyrównywania, będącej świadectwem solidaryzmu wewnątrz Państw Członkowskich oraz wewnątrz całej Wspólnoty. W tym kontekście za bardzo racjonalną uznaję inicjatywę rządu polskiego, który zamierza uruchomić program dla Polski wschodniej, obejmujący regiony o najniższych w Unii wskaźnikach PKB per capita. Należą do nich: Podkarpacie, Lubelszczyzna i Podlasie.

Na szczególną uwagę zasługują aglomeracje miejskie, stanowiące lokalne ośrodki metropolitalne. Niedawne przykłady z miast francuskich dowodzą tego, jak boleśnie dramatyczne mogą być skutki odrzucenia społecznego. Nie można też zapominać o regionach dotkniętych wysokim bezrobociem, przechodzącym już niekiedy z pokolenia na pokolenie.

Kolejnym ważnym kierunkiem są obszary wiejskie, na terenie których kumuluje się wiele trudnych problemów: ekonomicznych, społecznych i demograficznych. Za istotną kwestię uznaję jednoznaczne określenie tzw. kosztów kwalifikujących się, aby ostateczne rozstrzygnięcie mogło być podejmowane w Państwie Członkowskim.

Kończąc, pragnę wyrazić poparcie dla przedstawionego sprawozdania, dotyczącego perspektywy 2007-2013, ale jednak przy uwzględnieniu uzupełniających go poprawek.

2-448

Jana Bobošíková (NI). – Pani předsedající, jsem ráda, že nová pravidla pro státní pomoc už neobsahují hanebné, cílené poškozování podniků v pohraničních oblastech České republiky, které se snažilo Evropské komisi vnutit Německo. V původním návrhu totiž nebyl stanoven rozdíl v míře podpory na základě výše HDP, ale pouze na skutečnosti, že dva různé regiony dělí státní hranice. Toto nanejvýš diskriminační a nesystémové pravidlo bylo po tlaku členských států nahrazeno jiným, řekněme alespoň systémovým. Státní hranice mezi regiony už nehraje roli. Problém se tzv. vyřešil zavedením regionů se statistickým dopadem rozšíření. Tento terminus technicus je ale velmi zavádějící, zahrnuje v sobě totiž velké rozdíly v rozvinutosti jednotlivých regionů. Např. v portugalském regionu Algarve nebo německém regionu Linenberg přesahuje výše HDP 80 % průměru Evropské unie zatímco v českém regionu Jihozápad dosahuje výše HDP pouze 60,5 % unijního průměru. Přesto budou mít všechny tyto regiony nárok na prakticky stejnou intenzitu podpory, a to nepovažují ani za šťastné ani za spravedlivé a koneckonců ani za solidární. Záměrem nových pravidel pro národní regionální podporu bylo i posílit konkurenceschopnost a ekonomický růst Unie, to se Komisi nepodařilo, právě naopak. Dosavadní celkem funkční pravidla o podpoře rozměnila a změkčila. Jsem přesvědčená, že nová pravidla nepřispějí k ekonomickému růstu a k tvorbě pracovních míst.

2-449

Κωνσταντίνος Χατζηδάκης (PPE-DE). – Κυρία Πρόεδρε, το Κοινοβούλιο, πιστεύω, αντιλαμβάνεται την πρόθεση της Επιτροπής για λιγότερες και καλύτερα στοχοθετημένες κρατικές ενισχύσεις με έμφαση προφανώς στις φτωχότερες περιφέρειες της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Ωστόσο αυτοί οι περιορισμοί των κρατικών ενισχύσεων θα πρέπει να έχουν και ένα όριο. Μια μεγάλη και παράλληλη μείωση των κονδυλίων που λαμβάνουν οι περιφέρειες μέσω των διαρθρωτικών ταμείων από τη μια και των κρατικών ενισχύσεων από την άλλη κινδυνεύει να αποβεί καταστροφική για την ουσιαστική ανάπτυξη τους. Προφανώς ένα τέτοιο παράδειγμα είναι, όπως ήδη επισημάνθηκε, οι περιοχές οι οποίες πέφτουν θύματα της στατιστικής και από τη μια βλέπουν τις ενισχύσεις μέσω των διαρθρωτικών ταμείων να περιορίζονται λόγω της διεύρυνσης από την άλλη βλέπουν την Ευρωπαϊκή Επιτροπή να λέει "μπορείτε να παίρνετε ενδεχομένως κρατικές ενισχύσεις μέχρι το 2009 αλλά από το 2009 και μετά υπάρχει πρόβλημα". Αυτό είναι άδικο! Έχει επισημανθεί κατ'επανάληψη από το Κοινοβούλιο η έκθεση Koterec. Είναι η τρίτη φορά που επισημαίνει κάτι τέτοιο και πρέπει να ληφθεί υπόψη από την Επιτροπή.

Επίσης, πρέπει να αντιμετωπιστεί το πρόβλημα των νησιών, ιδιαίτερα σε σχέση με το επιπρόσθετο κόστος των μεταφορών για τις νησιωτικές περιφέρειες. Έχω παραδείγματα από την Ελλάδα, τα οποία δείχνουν ότι το κόστος μεταφορών στα νησιά είναι τριπλάσιο απ' ό,τι αν είχαμε να διανύσουμε την ίδια απόσταση στη στεριά. Και, τελευταία παρατήρηση, κυρία Πρόεδρε, πρέπει να δούμε με προσοχή τον κίνδυνο μετεγκατάστασης των επιχειρήσεων. Θα πρέπει να γίνει σαφές και από μας και από την Επιτροπή ότι οι επιχειρήσεις που παίρνουν κρατικές επιδοτήσεις πρέπει να μένουν τουλάχιστον για 5 χρόνια εκεί από όπου πήραν τις επιδοτήσεις.

2-450

Jean Marie Beaupuy (ALDE). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, à la suite des propos de mon collègue Hatzidakis, j'oserai employer une formule bien connue dont vous vous souvenez peut-être: "n'ayez pas peur".

N'ayez pas peur, Madame la Commissaire. Croyez-vous qu'il y ait des gouvernements qui disposent de ressources suffisantes en ces temps de difficultés financières pour répartir généreusement des fonds entre toutes les régions? Croyez-vous qu'il y ait des gouvernements qui seraient assez fous pour distribuer de l'argent dans des régions, sachant que leurs investissements seraient gaspillés au cours des années suivantes?

N'ayez pas peur, Madame la Commissaire. Vous l'avez dit tout à l'heure, ces sommes représentent moins de 20% des aides d'État. N'ayez pas peur, Madame la Commissaire. Vous avez personnellement déclaré tout à l'heure, au début de votre intervention, que des contrôles extrêmement sévères seraient mis en place, et notre collègue Koterec, dont je salue le travail de qualité, a souligné qu'il existait des indicateurs tels que les taux de chômage, etc.

Soyez certaine, Madame la Commissaire, qu'en portant le filet de sécurité à 25%, les États membres feront bon usage des indicateurs que vous mettez en place, et ce dans l'intérêt de l'Europe et de nos concitoyens.

2-451

Bairbre de Brún (GUE/NGL). –

(The speaker spoke Irish)

Madam President, I thank Mr Koterec for his work and commend his report to the Commissioner.

State aid is consistent with structural fund policies and it can contribute to social and economic cohesion. More flexibility would be important in accordance with the principle of subsidiarity, to allow for a proper response to the specific development needs of individual, less-favoured regions.

I want, in particular, to welcome the report's assertion that the natural effect regions and the economic development regions should be eligible for a more flexible regime of state aid in the future. It is particularly important to ensure that such regions can receive the maximum for a time and maintain their positive economic development trajectories after 2006, and that areas are not left behind as the economy improves and develops.

I would also like to stress, as others have, the need for firms to remain in the region for which they have received the aid.

(The speaker continued in Irish)

2-452

President. – I should just like to remind the House that Mrs de Brún sometimes starts and ends her speeches in Irish, for which there is not yet any interpretation. She knows that, we know that.

2-453

Peter Baco (NI). – O päť minút dvanásť, symbolicky aj fakticky. Kľúčový moment prerokúvanej štátnej priamej pomoci ako nástroja regionálneho rozvoja je riziko uplatnenia britského návrhu na zníženie finančnej pomoci pre nových členov zo štrukturálnych fondov Európskej únie na obdobie 2007 - 2013. Tento návrh redukuje pomoci totiž ešte vyhocuje riziko dosiahnutia efektov štátnej pomoci v nových členských krajinách, pretože na to často jednoducho nemajú vlastné finančné zdroje. Ved' keby ich mali, tak by sme aj úplne inak riešili štátnu pomoc, problém zaostávania regiónov a súdržnosti.

Naviac, celej tejto schizofrénii chýbajú hlbšie analýzy a preukázateľné dopadové štúdie účinku pripravovaných rozhodnutí. Dámy a páni, navrhované uznesenie výboru REGI a pána spravodajcu Koterca je dobré, ale pripomínam, že jeho zmysel sa naplno viaže na nekrátenie pomoci pre nové členské štáty.

2-454

Jan Olbrycht (PPE-DE). – Pani Przewodnicząca! W dniu dzisiejszym nie debatujemy bezpośrednio nad solidarnością europejską, nad polityką spójności i nad podziałem funduszy europejskich. W rzeczywistości jednak nie odchodzimy daleko od zasady solidarności i od dyskusji nad czynnikami rozwoju gospodarczego, w tym w szczególności nad czynnikami ułatwiającymi i utrudniającymi funkcjonowanie gospodarki w Państwach Członkowskich.

Decyzje w sprawach pomocy publicznej na poziomie regionalnym pozostają całkowicie w kompetencji Komisji Europejskiej, jednakże Parlament Europejski, pracując aktywnie nad pakietem legislacyjnym związanym z polityką spójności nie może pozostawać biernym w sprawach dotyczących pomocy publicznej. Szczególnie więc należy podkreślić zawarte w sprawozdaniu oczekiwanie wobec Komisji, że nie przyjmie ona swojego stanowiska, zanim nie powstanie nowa perspektywa finansowa i zanim nie zostanie uchwalony budżet przeznaczony na politykę spójności.

Właściwe regulacje dotyczące poziomu pomocy publicznej powinny wzmacniać efekty interwencji strukturalnych, a nie hamować swobody gospodarcze, w tym działalność przedsiębiorstw. Pomoc publiczna nie powinna stać się sposobem zastępczym, sztucznie zakazującym działań związanych np. z przenoszeniem przedsiębiorstw.

Celem działalności gospodarczych w Państwach Członkowskich powinno być stwarzanie również takich warunków, które będą zachęcać do inwestowania na terenie Unii oraz stwarzanie dogodnych, przewidywalnych warunków funkcjonowania dla przedsiębiorstw, a nie tworzenie sztucznych zakazów ingerujących w relacje wewnątrz Unii Europejskiej. Niezwykle istotne jest również konsultowanie kryteriów wyznaczania regionów przeznaczonych do pomocy z władzami regionalnymi i lokalnymi.

2-455

Alfonso Andria (ALDE). – Signora Presidente, signora Commissario, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare il collega Koterec per il lavoro svolto.

Si parla di aiuti di Stato meno numerosi e più mirati in modo da rispondere efficacemente alle sfide poste dalla globalizzazione economica, dall'allargamento e dalla necessità di rilanciare la competitività nell'Unione. C'è però il rischio di penalizzare alcuni territori: gli aiuti di Stato, infatti, devono servire a promuovere competitività e innovazione, ricerca e sviluppo, nell'intero territorio dell'Unione europea.

In quest'ottica sarebbe particolarmente auspicabile la creazione di un meccanismo di transizione per le regioni ad effetto statistico. Chiedo quindi alla Commissione di tenere conto della nuova stesura del paragrafo 7 del testo della relazione Koterec, così come approvato in commissione REGI. E invito la Commissione europea a prendere atto e a disporre di conseguenza, nonché a tenere maggiormente conto del dato relativo al tasso di disoccupazione di una regione nel determinare il suo *status*.

2-456

José Albino Silva Peneda (PPE-DE). – Os auxílios estatais são normalmente vistos como algo de negativo do ponto de vista da concorrência. No entanto, o Tratado da União Europeia reconhece que tais ajudas são aceites quando visam contribuir, por exemplo, para o desenvolvimento económico de regiões em que o nível de vida seja muito abaixo da média europeia. Consagra-se, assim, o princípio de que as políticas públicas activas se justificam quando está em causa a busca de uma maior coesão social.

Se o livre funcionamento do mercado contém elementos muito positivos para o crescimento da economia, ele não assegura, por si só, o desenvolvimento. Por isso, em termos de política regional, este tipo de auxílios estatais surge como um instrumento que pode ser importante para o apoio às regiões mais desfavorecidas. Neste caso, ajudas do Estado sendo complementares à política regional, com ela devem ser articuladas e, neste contexto, apoio o relator para que as regiões que sofreram do efeito estatístico sejam submetidas ao mesmo regime das regiões do objectivo de convergência.

Um outro problema tem a ver com a globalização, que trouxe uma questão nova para a União Europeia e para a qual não me tenho cansado de chamar a atenção e que tem a ver com o possível desaparecimento do mapa industrial de regiões e sectores cuja base económica assenta na produção manufactureira. Para travar esta corrente, a União Europeia apresentou a ideia do Fundo de Ajustamento à Globalização. Apoio a iniciativa, mas este fundo deve ser aplicado apenas nas regiões que, face à evolução previsível, apresentem um elevado risco social.

Assim, este fundo deve ser muito selectivo, de aplicação excepcional, focando-se nas regiões que tenham três características fundamentais e simultâneas: alta incidência de concentração populacional, elevada taxa de desemprego e grande especialização sectorial.

2-457

Margie Sudre (PPE-DE). – Madame le Commissaire, les dernières propositions de la Commission en matière d'aides d'État à finalité régionale constituent un progrès puisque chaque État membre peut conserver des zones éligibles aux aides nationales grâce à la création d'un filet de sécurité.

Cette mesure entraîne néanmoins une très forte réduction du soutien, ce qui n'est pas cohérent avec l'évolution des indicateurs macroéconomiques de certaines de nos régions. Il conviendrait donc de relever ce filet de sécurité. En effet, une baisse du taux de couverture minimal nettement inférieur aux 50% proposés permettrait de tenir compte de la situation des États dont le découpage statistique ne rend pas compte des disparités régionales.

Dans la même logique, si je constate avec satisfaction que les régions ultrapériphériques restent éligibles au titre de l'article 87, paragraphe 3, point a), je regrette que les nouvelles propositions ne soient pas de nature à compenser la baisse annoncée du soutien. L'intensité de l'aide doit être considérée de manière spécifique dans les régions ultrapériphériques, puisqu'elle est une condition de la survie de leurs économies et non un ajustement concurrentiel.

Il n'est pas cohérent d'inciter les RUP à coopérer avec des pays voisins aux coûts salariaux incomparablement plus bas, tout en diminuant de façon drastique le soutien apporté à leurs entreprises, qui est l'outil essentiel pour rétablir les conditions équitables d'une compétitivité régionale qui a été faussée. Les territoires ultramarins doivent absolument pouvoir continuer à bénéficier d'un niveau d'aide qui soit égal à celui en vigueur.

Je voudrais remercier la commission du développement régional d'avoir adopté mon amendement soulignant que les lignes directrices devraient prévoir explicitement la possibilité, pour les États membres, de notifier des projets d'aide et, pour la Commission, d'en évaluer la compatibilité à l'aide de critères plus souples afin de prendre en compte d'éventuelles spécificités régionales ou sectorielles, ainsi que des approches innovantes.

2-458

Jan Březina (PPE-DE). – Vážená paní předsedající, paní komisařko, podporuji základní východisko reformy shrnuté do slova: méně státní pomoci lépe směřované. Neefektivní státní pomoc narušuje společný trh a hospodářskou soutěž. Projednávaný text považuji za vyvážený, zohledňuje potřeby chudších regionů i regionů se statistickým efektem. Zvláště si cením toho, že Komise ustoupila od původního záměru snížit intenzitu státní pomoci v regionech sousedících s bohatšími regiony zejména v česko-německé a česko-rakouské příhraniční oblasti. Tyto oblasti po dlouhá léta zaostávaly jako oblasti sousedící s železnou oponou. Jsem přesvědčen o tom, že řešením potíží s tzv. delokalizací není nevolnictví firem, proto považuji za důležité a citlivé, že Komise projevila přístup k malým a středním podnikům tím, že v jejich případě navrhuje lhůtu setrvání projektu snížit na 3 roky, drobní podnikatelé musí být flexibilní. Státní pomoc je důležitým nástrojem regionálního rozvoje, reforma pravidel by proto měla být založena na principu efektivity, transparentnosti, solidarity. Úsilí o takovou reformu podpořím.

2-459

Neelie Kroes, Member of the Commission. – Madam President, I would like to thank you and all the honourable Members for the close cooperation between Parliament, through its Committee on Regional Development and its rapporteur, Mr Koterec, and the Commission on this important issue.

In the new draft regional aid guidelines, two principles have been of fundamental importance. Firstly, there is the need to provide a solid contribution to the cohesion policy of the Union by ensuring the maximum possible coherence with the structural fund regulations. Second, there is the need to implement the conclusions of successive European Councils calling for less and better-targeted aid, following the general approach set out in the state aid action plan.

I am confident that this reform, which is only a first step in our overall review of state aid rules, will constitute an important contribution to the achievement of the Lisbon Agenda and the restoration of European competitiveness, and will act as a driver for the virtuous circle of economic growth, better standards of living and more and better jobs.

I look forward to the next stage of the wider debate: this is not the last evening that we will be discussing this issue. The next stage of the wider debate will come when Parliament discusses the state aid action plan next year. It is in that context that I take note of several of the comments in the report relating to more wide-ranging issues, such as those mentioned by a couple of honourable Members: block exemptions, the de minimis thresholds and the general rules applicable to small and medium-sized enterprises. I would also like to remind you that important amounts of aid to small and medium-sized enterprises may be granted anywhere, including outside the assisted areas. Aid for research, for development, for training and for environmental protection is also available for large companies wherever they are located, subject to a number of conditions.

The 'statistical effect regions' are regions with less than 75% of EU-15 GDP per capita but more than 75% of EU-25 average GDP per capita. De facto they go up to 82.2% EU-25 GDP per capita. Under the draft guidelines these regions will benefit from Article 87(3)(a) status and a 30% aid intensity for aid to large companies for the first part of the programming period as well as the possibility of granting operating aids.

The situation of these regions will be subject to a mid-term review if their GDP has fallen below the 75% EU-25 GDP per capita. They will continue to benefit from Article 87(3)(a) and from operating aid. Otherwise they will be eligible under Article 87(3)(c) with an aid intensity of 20% and they will benefit from transitional provisions. In particular they will be able to continue granting operating aid for two additional years. Therefore, all statistical effect regions will continue to be eligible for regional aid for the whole programming period, either as Article 87(3)(a) or as Article 87(3)(c) regions.

Our discussions this evening and the amendments tabled to the motion for a resolution lead me to add three more specific points. Firstly, it remains essential to focus regional aid on the neediest regions. That also means defining well balanced and distinctively shaded aid intensities. Secondly, increasing the safety net would risk going against the principle of the exceptional nature of regional aid and might endanger the objective of giving the assisted regions a real boost compared to others. Thirdly, there is a delicate balance to be struck between ensuring that investment remains in a region for the time necessary to contribute to development, and overly restrictive obligations on the investing companies, which would become a disincentive to investment.

Regional aid is de facto cofinanced by structural funds in new Member States; old Member States generally use their own budget. A cut in the financial perspective as well as an increase in population coverage would be anti-cohesion and I would like to underline that.

I will close by simply noting that, on a subject as important as this, any reform can only be successful if it is built on a broad consensus amongst stakeholders. I welcome the fact that the European Parliament is an active contributor in this. Again I would like to thank the rapporteur, Mr Koterec, and the members of his team, for all their work.

2-460

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Donnerstag statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 142)

2-461

Gábor Harangó (PSE). – The rapporteur presented to the REGI Committee a very well balanced draft report which was clearly in line with Commission's proposal. He invested a lot of effort to achieve acceptable compromises on the most problematic issues. However, the text as it stands resulting from the Committee vote lost its grasp with the principle at the basis of the State Aid reform.

I understand the wish to foster the possibilities for higher ceilings for statistical effect regions as I acknowledge that territorial specificities and the outermost regions should be duly taken into account. However, I would like to remind you that the Commission's proposal aims at fostering in priority support for the poorest regions.

Therefore, transitional period for statistical effect regions can be granted but should be added with appropriate readjustments when necessary. Concerning territorial specificities, specific difficulties of regions should be addressed when appropriate in duly justified cases.

In this respect, beyond the mere oppositions, while avoiding any attempts to renationalize regional policy, we have to bear in mind the very principle at the basis of this reform, namely: "less and better targeted State Aid".

2-462

Francesco Musotto (PPE-DE). – Gli aiuti di stato si rivolgono a regioni particolarmente svantaggiate e contribuiscono, in modo addirittura più specifico rispetto ad altre politiche, al perseguimento degli obiettivi di Lisbona, Göteborg e Barcellona. Per questo sono uno strumento importante a disposizione degli Stati per intervenire a favore di quelle regioni più disagiate, come quelle colpite dal cosiddetto effetto statistico a seguito dell'allargamento, o le zone sfavorite, come le isole o le aree montuose.

La riduzione degli aiuti di stato e una loro migliore destinazione sono elementi fondamentali per una concorrenza efficace, ma bisogna porre attenzione ai parametri proposti dai nuovi orientamenti. Essi, infatti, impongono differenziali troppo alti tra i 15 ed i Paesi di nuova adesione, generando uno spreco di incentivazione, che ostacola ulteriori risultati in termini di attrazione di nuove imprese, determina uno spostamento di imprese non competitive, in grado di sopravvivere solo attraverso i sussidi, e crea fenomeni di competizione surrettizia fra le aree più povere d'Europa. E' necessario quindi ripristinare intensità più contenute e diminuire il divario dei differenziali tra i massimali delle regioni in ritardo di sviluppo. Bisogna infine porre l'accento sulla "flessibilità" prevista per gli aiuti alle grandi imprese.

2-463

23 - Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

2-464

24 - Schluss der Sitzung

2-465

(Die Sitzung wird um 24.15 Uhr geschlossen)